UNIONE EUROPEA	REPUBBLICA ITALIANA	REGIONE SICILIANA

PO FESR 2014-2020

Approvato con Decisione C(2015)5904 del 17 agosto 2015
Deliberazione n. 267 del 10 novembre 2015
Decisione C(2017)8672 dell'11 dicembre 2017
Deliberazione n. 105 del 6 marzo 2018
Deliberazione n. 369 del 12 ottobre 2018

SEZIONE 1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E ALL'ATTUAZIONE DELLA COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE 3

SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI 32

2.A.1 ASSE PRIORITARIO: 1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione 32

2.A.1. ASSE PRIORITARIO: 2. Agenda Digitale 52

2.A.1 ASSE PRIORITARIO: 3. Promuovere La Competitività delle Piccole e Medie Imprese, il Settore Agricolo e il Settore della Pesca e dell'Acquacoltura 67

2.A.1 ASSE PRIORITARIO: 4. Energia Sostenibile e Qualità della Vita 88

2.A.1 ASSE PRIORITARIO: 5. Cambiamento Climatico, Prevenzione e Gestione dei Rischi…. 113

2.A.1 ASSE PRIORITARIO: 6. Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle Risorse.. 124

2.A.1 ASSE PRIORITARIO: 7. Sistemi di Trasporto Sostenibili 163

2.A.1 ASSE PRIORITARIO: 9. Inclusione Sociale 175

2.A.1 ASSE PRIORITARIO: 10. Istruzione e Formazione 190

2.B.1 ASSE PRIORITARIO 11. Assistenza Tecnica 196

SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO 204

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE 208

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI 215

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI 217

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI 221

SEZIONE 9. CONDIZIONALITA' EX-ANTE 225

SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI 268

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI 270

SEZIONE 12.ELEMENTI DISTINTIVI 274

SEZIONE 1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E ALL'ATTUAZIONE DELLA COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E ALL'ATTUAZIONE DELLA COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE

1.1.1 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DELLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E PER IL CONSEGUIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1.1.1 Principi generali

Il POR FESR Sicilia 2014-2020 contribuisce alla Strategia Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, indirizzandola al recupero dei ritardi strutturali della Regione Siciliana ed al conseguimento di una maggiore coesione economica, sociale e territoriale.

Il Programma è stato costruito sulla base di una analisi dei bisogni rilevanti, dei problemi e delle opportunità che caratterizzano la regione. Gli obiettivi tematici e le priorità di investimento sono stati identificati sulla base dei Regolamenti rilevanti dell'Unione Europea, delle Raccomandazioni specifiche per Paese del Consiglio Europeo e dell'Accordo di Partenariato per l'Italia.

La Regione Siciliana orienta congiuntamente il POR FESR Sicilia 2014-2020, gli altri programmi operativi finanziati dai fondi SIE, le risorse nazionali per lo sviluppo regionale e gli altri fondi rilevanti ad affrontare in modo integrato alcune sfide fondamentali per la Sicilia: rilanciare l'occupazione, la crescita e la coesione sociale; accrescere la competitività; valorizzare le risorse territoriali, dell'ambiente e della cultura come driver dello sviluppo atteso; migliorare la qualità della vita dei cittadini, anche attraverso la ricerca di una maggiore coesione territoriale; migliorare l'ecosistema e rendere più efficienti ed accessibili i servizi. Il contesto di partenza in cui si collocano queste sfide è molto complesso: i severi problemi che ostacolano la crescita del sistema regionale e la coesione sociale della comunità siciliana sono stati resi più gravi, negli ultimi anni, dall'asprezza della crisi internazionale innestata sui deficit strutturali presenti nella regione. Una situazione di tale difficoltà verrà affrontata attuando il Programma secondo i principi di concentrazione delle risorse, di integrazione delle diverse politiche e fonti finanziarie (nel rispetto della specializzazione e demarcazione degli strumenti), di mobilitazione dei partner e degli attori rilevanti (anche in applicazione del Codice di Condotta del Partenariato), di larga applicazione dell'innovazione tecnologica e sociale.

Il Programma Operativo è strettamente interrelato con la "Strategia Regionale dell'Innovazione per la Specializzazione Intelligente 2014-2020" (S3 Sicilia), il cui lavoro di costruzione e condivisione è stato basato su un processo di apprendimento e di scambio delle conoscenze, aperto al coinvolgimento di tutti gli attori in grado di svolgere un ruolo significativo nei processi di innovazione. La S3 Sicilia costituisce il riferimento trasversale e generale delle politiche dei fondi SIE, a cui contribuiscono strategie mirate di rafforzamento produttivo, miglioramento della competitività, incremento dell'occupazione, innalzamento e qualificazione delle competenze delle risorse umane.

Il Programma è stato inoltre formulato sulla base di un'intensa attività di concertazione fra la Regione, le istituzioni operanti sul territorio, le parti economiche e sociali ed altri attori rilevanti. La concertazione ha messo al centro del dibattito della comunità regionale la declinazione per la Sicilia delle strategie dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Il percorso di elaborazione del POR è stato basato anche sulle valutazioni degli esiti delle precedenti programmazioni e sull'ascolto, confronto e collaborazione con i diversi attori.

Il coordinamento della preparazione dei Programmi Operativi 2014-2020 dei fondi SIE in Sicilia è stato assicurato dall'istituzione di tavoli tecnici a cui hanno partecipato tutti i Dipartimenti Regionali,

condividendo le strategie dei fondi e le priorità della politica di coesione all'interno di un quadro strategico complessivo di livello regionale.
Preliminarmente all'elaborazione del POR, si è elaborato il Documento di orientamento per la programmazione 2014-2020 della Regione Siciliana, che costituisce un riferimento per il complesso delle politiche di sviluppo regionali. La Regione promuoverà una attuazione finalizzata a favorire una interlocuzione unitaria fra la Regione stessa ed i beneficiari, riducendo gli oneri amministrativi di questi ultimi.

1.1.1.2 Quadro di riferimento regionale

L'economia siciliana nel contesto della crisi

L'economia siciliana, all'avvio del nuovo ciclo di programmazione, si presenta profondamente ferita dalla crisi cominciata nel 2007. Anche a fronte della prevista attenuazione, a partire dal 2015, dell'attuale recessione - per effetto delle esportazioni e della ripresa della domanda interna, a loro volta favoriti dal calo del prezzo del petrolio, dalle recenti politiche monetarie della BCE e dalla prospettiva dell'avvio delle riforme strutturali a livello nazionale - la prospettiva di fuoriuscita dalla crisi rimane particolarmente difficoltosa per la Sicilia, dove le conseguenze della recessione sono state gravissime: dall'avvio della crisi, si è assistito ad una caduta del Prodotto interno lordo regionale superiore al 13% a cui si è accompagnato il calo del valore aggiunto del settore industriale del 7%, delle costruzioni dell'11%, dei servizi del 14% ma, soprattutto, un crollo del 41% degli investimenti in macchinari e attrezzature e del 19% di quelli in costruzioni. In particolare, in termini comparativi, l'iniziale caduta successiva alla crisi finanziaria internazionale vede la Sicilia, nel biennio 2008-09, su posizioni relativamente meno critiche (-6,3%) rispetto al dato meridionale e nazionale (rispettivamente -6,8 e -6,7 per cento). La situazione cambia nel biennio 2010-11, con la Sicilia (-1,6%) che arretra decisamente rispetto a Mezzogiorno (-0,8%) e Italia (2,2%), e si aggrava nel biennio conclusosi nel 2013, con un ulteriore, drastico arretramento del 7,4% (stime Prometeia), più pesante del dato pur negativo delle altre circoscrizioni (Italia -4,3%, Mezzogiorno -6,8%).
Gli effetti negativi della fase recessiva del ciclo economico si sono manifestati pesantemente sulle grandezze rilevanti del mercato del lavoro. Nel solo 2013, rispetto all'anno precedente, gli occupati in Sicilia sono diminuiti di 73 mila unità (-5,2%), mentre i disoccupati sono cresciuti di 33 mila unità (+10,3%). Rispetto al dato nazionale, il 15,2% della perdita occupazionale dell'Italia nel 2013 si è localizzata in Sicilia, dove risiede l'8,4 per cento della popolazione e si concentra l'11,3% del totale dei disoccupati dell'Italia. Il tasso di disoccupazione giovanile rappresenta un valore di assoluta criticità essendo passato dal 41,7% del 2012 al 46,0% del 2013 e raggiungendo il 51,4% per la componente femminile.
Questi andamenti richiedono una strategia ampia ed urgente di contrasto agli effetti della crisi ed allo stesso tempo di rafforzamento dei fondamenti strutturali del sistema socioeconomico siciliano, nella direzione della competitività, dello sfruttamento innovativo dei vantaggi competitivi della regione, di radicale miglioramento del sistema dei servizi, di consolidamento di condizioni adeguate in favore della sostenibilità ambientale.

Le condizioni per la crescita intelligente

Rispetto all'obiettivo della crescita intelligente, la Sicilia parte da una situazione di grave ritardo, ponendosi sotto la media delle regioni italiane per la spesa in R&S in rapporto al PIL e quindi ben al di sotto dell'obiettivo nazionale. Nel periodo tra il 2005 e il 2012 si è assistito ad un leggerissimo incremento del rapporto spesa totale in R&S/PIL, che ha portato la regione ad un valore intorno allo 0,9% contro il dato nazionale dell'1,3%. Se, però, si tiene conto della contrazione del PIL avvenuta nello stesso periodo, la spesa totale in R&S nella regione si è praticamente ridotta.
In questo quadro, aumenta considerevolmente il peso delle spese in R&S delle Università, con un peso pari al 61% contro una media nazionale del 30%. Il livello delle spese per R&S delle imprese, rispetto a una media nazionale del 53%, in Sicilia scende a valori prossimi al 26%. Tali andamenti si riflettono

anche sul numero di occupati nel settore di R&S. Nel 2011, la Sicilia supera di poco i 50.000 ricercatori impiegati nelle imprese a fronte di una media nazionale di più del triplo, mentre si registra un'incidenza maggiore della media nazionale degli addetti alla ricerca operanti nelle Istituzioni pubbliche, che fanno capo ai numerosi Istituti di ricerca facenti parte di organismi internazionali.

La scarsa spesa del settore privato in R&S è anche conseguenza di un tessuto imprenditoriale caratterizzato da micro e piccola dimensione e dalla scarsa capacità di fare rete, elementi che la crisi ha ulteriormente radicalizzato. Nel 2013, le imprese attive sono circa 374 mila e mostrano una prevalenza di unità a basso valore aggiunto e scarsa competitività. Oltre metà di queste imprese operano nell'agricoltura e nel commercio: nel primo caso le attive sono più di 83 mila, nel secondo oltre 123 mila. Rispetto al 2007, si registra però un calo del 21,8% in agricoltura, del 23,1% nella manifattura e del 4,0% nel commercio, per una riduzione totale di quasi 37mila imprese solo parzialmente compensata dalla contemporanea crescita delle imprese di alloggio e ristorazione (più 8.098) e di altre attività nei servizi (più 13.981). Anche sul piano della produttività, la situazione regionale rimane difficile: nel 2012, ultimo anno disponibile, fatto 100 il dato medio dell'Italia, la Sicilia registra un valore aggiunto per addetto di 89,1, come dato complessivo, che diventa 84,1 per l'industria in senso stretto, 85,2 per le costruzioni e 90,8 per i servizi in generale). Va sottolineato che, pur in un contesto complessivamente così critico, la presenza diffusa e articolata in Sicilia di un sistema pubblico della ricerca e dell'innovazione: ad oggi in Sicilia sono presenti 21 Istituti di ricerca nazionali presenti sul territorio, tra CNR e altri Enti, esiste una presenza qualitativamente significativa di alcuni settori *science-based*, oltre ad una buona vivacità delle dinamiche di innovazione sociale testimoniata dalla significativa presenza di iniziative mappate attraverso il processo di scoperta promosso dalla nuova Strategia regionale per l'innovazione che ha rivelato l'esistenza di una rete già attiva a livello regionale.

Tra il 2009 e il 2011, il numero di domande di brevetti è sceso in Sicilia del -9,2% annuo a fronte di un -3,9% in Italia. Alle dinamiche del contesto nazionale, la Sicilia contribuisce in minima parte, contribuendo tra il 2009 e il 2011 con lo 0,6% al totale nazionale, attestandosi all'ultimo posto. Per quanto attiene invece ai settori, emerge che in Sicilia un ruolo predominante viene svolto dai brevetti nel settore dei prodotti farmaceutici, della chimica alimentare e dei componenti elettronici.

Sul piano degli scambi con l'estero e della competitività internazionale, la Sicilia è una regione con un ruolo prevalente di importatore netto. Nel 2013 il saldo del commercio estero si è chiuso con un deficit di 8,8 miliardi di euro, contro un saldo negativo per l'anno precedente di 7,9 miliardi. Rispetto agli aggregati nazionali, la Sicilia contribuisce alle importazioni italiane per il 5,6% del totale e alle esportazioni per il 2,9%. Rispetto al 2012 si è registrato un calo delle importazioni per la somma di 0,8 miliardi di Euro (- 4,7%) contro -14,8% delle esportazioni (-1,9 miliardi). Le transazioni commerciali sono state dominate dal settore "Oil" la cui esclusione riduce i valori delle importazioni del 17,5% e delle esportazioni del 68,5%.

Nonostante la crisi, alcuni settori hanno tuttavia consolidato negli ultimi anni la loro importanza per le esportazioni regionali. Con incrementi superiori al 100% dall'inizio della crisi, ritroviamo i "componenti elettronici e schede elettroniche" e i "medicinali e preparati farmaceutici" che hanno acquisito rispettivamente 2,3 e 1,3 punti percentuali in termini di quota, delineandosi così - congiuntamente ai "prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" (+ 13% dal 2008) - come i settori trainanti per l'incremento globale, seppur modesto, dell'export regionale.

Una condizione rilevante per la crescita intelligente è associata anche alla diffusione ed all'uso delle tecnologie digitali. Anche in questo caso, la Sicilia deve superare divari notevoli: nel 2013, la quota di imprese siciliane con più di dieci addetti che utilizzano PC connessi a Internet è del 24,3% contro il 37,5% del dato nazionale. Nelle famiglie, il grado di utilizzo di Internet è pari al 50,3% contro il 61% nella media nazionale. Dal lato dell'offerta, anche se sono stati effettuati avanzamenti importanti negli ultimi anni, l'infrastruttura digitale va adeguata ed estesa: attualmente la Sicilia presenta una copertura territoriale NGAN (Next Generation Access Network) a 30 Mbps pari al 10,4%, mentre la copertura a 100 Mbps è prossima allo 0% e limitata ai clienti business (dati MiSE marzo 2013). Nella Regione risultano 378 aree comunali su 390 ancora sprovviste di copertura a banda ultralarga (aree bianche NGAN secondo la definizione comunitaria).Si rimanda all'analisi SWOT allegata alla sezione 12 la situazione siciliana in funzione dell'obiettivo di crescita.

Le condizioni per la crescita sostenibile

Ai fini della crescita sostenibile, la Sicilia, rispetto al 2000, registra alcuni miglioramenti in quasi tutti i settori a valenza ambientale (energia, rifiuti e risorse idriche), anche se si resta generalmente distanti da livelli soddisfacenti, soprattutto in confronto ad altre realtà nazionali o rispetto al soddisfacimento di livelli fissati dalla norma. Il sistema energetico regionale può essere considerato complessivamente "ben sviluppato", in considerazione della consistente presenza di impianti di trasformazione energetica e raffinazione. In Sicilia, nel 2012, la produzione lorda è stata di 24.129,6 GWh a fronte di una richiesta di 21.646,2 GWh, con un saldo in uscita di 1.252,9 GWh. La produzione regionale è attribuibile per l'85% ad impianti termoelettrici e per circa il 15% ad impianti da fonte rinnovabile. La crescita della produzione fotovoltaica nell'ultimo anno è stata molto significativa passando da 670,4 GWh nel 2011 a 1.511,5 GWh nel 2012 e rappresenta l'8% del valore nazionale.
In tema di efficientamento energetico, occorre considerare che il parco edilizio residenziale regionale è stato realizzato in gran parte nel dopoguerra e nel periodo del boom economico (anni 70-80), senza porre particolare attenzione alle condizioni tecniche-qualitative dell'involucro dell'edilizio dal punto di vista energetico, risultando poco efficiente. Negli ultimi venti anni, infine, la diffusa richiesta di raffrescamento estivo degli ambienti ha acuito tanto il problema del costo energetico della casa quanto i picchi di richiesta, in rete, di potenza elettrica. A fronte di quanto detto, va rilevato che le condizioni di clima e di insolazione della Sicilia offrono la peculiare opportunità di intervenire sul parco edilizio per la realizzazione di edifici "a quasi zero emissioni" o anche "a energia positiva" con il ricorso all'utilizzo delle fonti rinnovabili. Notevoli sono le opportunità di sviluppo economico del settore, considerati sia i fabbisogni di climatizzazione estiva sia il mercato stesso dell'edilizia che rappresenta, per nuove costruzioni e ristrutturazioni, il 40% circa del PIL siciliano (nel 2010 il PIL Sicilia era pari a circa ottantasei miliardi di euro). Un altro indicatore che consente di misurare la penetrazione delle politiche di efficienza energetica in Sicilia è offerta dal dato del risparmio energetico per gli interventi che hanno beneficiato delle detrazioni fiscali (55%) per abitante in cui la Regione Sicilia. Tale numero indice a scala regionale si attesta su 0,07 a fronte di un dato nazionale dello 0,41. Pertanto il margine di intervento in ambito regionale – seppur riferito al complesso del costruito -risulta particolarmente ampio. A partire dal 2008 si registra in Sicilia una crescita sostenuta del numero dei Titolo di Efficienza Energetica emessi da parte dell'Autorità dell'Energia Elettrica (AEEG) per un risparmi energetico che cumulativamente tra il 2010 e il 2012 si attesta a circa 63.000 Tonnellate Equivalente di Petrolio. Comunque, nel confronto nazionale, in Sicilia (in cui nel solo 2012 si dichiara un risparmio energetico prodotto pari a circa 17 GWh/anno a fronte di un valore complessivo di circa 1.260 GWh/anno) si registrano risultati pro-capite in termini di risparmio energetico e CO2 non emessa in atmosfera molto al di sotto delle medie nazionali, tra i più bassi in assoluto.
Il quadro relativo alla qualità dell'aria può essere ricostruito sulla base delle rilevazioni delle reti di monitoraggio, le quali non hanno registrato nel corso del 2013 superamenti del valore soglia di SO2 (a parte un superamento presso la stazione Bixio di Siracusa). Il limite medio annuale per NO2 è stato superato in diverse stazioni. Per l'ozono si registrano ad Enna ed in provincia di Siracusa un numero di superamenti maggiore di quelli previsti nella norma. Le aree a maggiore rischio di superamento dei livelli normativi di qualità dell'aria per PM10, SO2 e NO2 sono costituiti dai grandi agglomerati urbani per il traffico veicolare e le aree a ridosso dei siti industriali, anche se nel caso del PM10 non devono essere sottovalutate le fonti naturali, essendo un costituente naturale dell'atmosfera come il suolo risollevato e trasportato dal vento, le emissioni vulcaniche o le emissioni da incendi boschivi, che in Sicilia sono ben diffusi.
Con i suoi 441 Kg di rifiuti smaltiti in discarica per abitante, la Sicilia è la regione che nel 2013 offre la peggiore performance in Italia insieme al Molise, rimanendo ben distante dal dato nazionale di 181 kg, in un contesto generale in cui tutte le altre regioni mostrano al contrario sensibili e costanti riduzioni negli ultimi dieci anni. Ne consegue una forte sofferenza dell'intero ciclo di gestione integrata dei rifiuti, con un tasso di raccolta differenziata pari al 13,4% (in Italia è al 42,3%) e una quota di compostaggio ferma al 12,4% contro il 42,5% nazionale.
In merito alla gestione delle risorse idriche, il contesto regionale mostra delle gravi carenze: la Sicilia, insieme alla Calabria, presenta la quota più elevata, per quanto in riduzione, di famiglie che denunciano

irregolarità nella distribuzione dell'acqua (25,3% contro il 9,9% nazionale). Anche la quota di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunali (54,4% nel 2012) non è soddisfacente se confrontata con i valori espressi da quasi tutte le altre regioni (62,6% il dato nazionale) risultando anche in forte riduzione rispetto al 2008, quando raggiungeva il 64,9%. Infine, se consideriamo la popolazione servita da depurazione, la Sicilia mostra al 2012 un valore in riduzione rispetto al 2008 (45,9% contro il 47,3%) e ben distante dal 71,5% nazionale.

Il quadro ambientale siciliano si caratterizza per una elevata vulnerabilità al rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, costiero e di desertificazione. La condizione di fragilità del territorio siciliano trova riscontro nei danni che conseguono agli eventi meteo climatici. Le cause di tale vulnerabilità hanno principalmente origine naturale: gran parte del suo territorio di orografia montana e di relativa giovane età, è particolarmente esposta alle dinamiche erosive legate al ciclo terrestre delle acque e agli agenti atmosferici in generale. Questo si traduce in un diffuso stato di instabilità dei versanti che determina una evoluzione delle morfologie che coinvolge, anche rovinosamente, tutto quanto vi si trova sopra. Ad aggravare il quadro si aggiunge l'incremento, caotico e spesso non controllato, dell'uso dei suoli negli ultimi 40 anni, che si manifesta con un diffuso disordine urbanistico degli insediamenti residenziali, produttivi e delle infrastrutture pubbliche. Le cifre relative agli elementi a rischio evidenziano una situazione che interessa oltre il 70% dei centri abitati e colpisce diffusamente la gran parte della rete stradale minore, di collegamento tra i centri abitati dell'interno dell'Isola. Con riferimento alle aree caratterizzate da rischio idraulico elevato o molto elevato si ha che 630 siti sono a rischio molto elevato per un totale di circa 780 Km2 e 957 siti sono a rischio elevato.

Il turismo non riesce ancora a centrare l'obiettivo della destagionalizzazione dei flussi e presenta ancora un ampissimo potenziale di sviluppo e crescita, grazie soprattutto alla qualità e quantità di attrattori culturali (sei siti Unesco) e ambientali, che necessitano di salvaguardia e tutela. Le coste siciliane, altro elemento di forte attrazione della regione, presentano una situazione complessivamente soddisfacente, considerando che il 95% di esse è balneabile (quindi immune da fenomeni di inquinamento). In base ai dati della Banca d'Italia, nel 2013 la spesa dei turisti stranieri nell'isola è aumentata del 5,7% rispetto all'anno precedente, mentre in Italia l'incremento ha raggiunto il 3,1%. La crescita sembra tra l'altro consolidarsi nel tempo, come dimostra il fatto che nell'isola la spesa della clientela estera nel periodo 2009-2013 sia aumentata del 22,1% a fronte di una progressione nel territorio nazionale del 14,6%. Nonostante la grave crisi in cui versa l'economia isolana, la Sicilia può dunque vantare un considerevole posizionamento turistico nel panorama internazionale. Il brand Sicilia infatti gode di una notevole percezione e riconoscibilità grazie all'ineguagliabile patrimonio paesaggistico, artistico e culturale. La regione include 238 siti Natura 2000 di cui 208 Siti di Interesse Comunitario, 15 Zone di Protezione Speciale e 15 aree contestualmente SIC e ZPS, che coprono circa il 20% del territorio siciliano, di forte rilievo naturalistico ma purtroppo minacciato da diversi fattori di pressione quali incendi, dissesto idrogeologico ed attività edilizie.

La vastità e varietà del patrimonio artistico-culturale regionale, misurata in termini di densità quale esito della "Carta del rischio del patrimonio culturale" che rileva la presenza di monumenti (musei, siti archeologici, ecc.), è tra le maggiori d'Italia: per la Sicilia, abbiamo un valore di 27,1 beni ogni 100 km2 di territorio, superiore rispetto alle altre regioni del Sud, per le quali tale valore è di 22,4 e leggermente inferiore rispetto ad un valore medio nazionale di 33,1.

Nel 2013 si assiste peraltro ad un lieve incremento dei flussi turistici, con un numero degli arrivi pari a poco più di 4 milioni e 400 mila unità, il 2% in più rispetto all'anno precedente, cui corrispondono 14 milioni 376mila presenze, dato anch'esso al di sopra di quello registrato nel 2012. La permanenza media rilevata nel 2013 è stata pari a 3,3 notti, mantenendo il valore registrato già nel 2012. A livello nazionale lo stesso indicatore è risultato pari a 3,6. Gli italiani hanno rappresentato il 55,4% degli arrivi ed il 50,5 delle presenze, con una permanenza media di 3,0 notti, mentre gli stranieri hanno assorbito il 44,9% degli arrivi ed il 49,4% delle presenze (0,3 la permanenza media in questo caso).

Il tema dello sviluppo sostenibile in Sicilia è fortemente legato alle questioni della mobilità regionale, sia interna che verso l'esterno. La Sicilia presenta un indice di dotazione di rete stradale (2007) pari a 85,94 (Italia = 100), leggermente inferiore a quello delle regioni del Sud (Mezzogiorno = 87,10). In riferimento alla dotazione autostradale, si ha un indice di dotazione autostradale superiore alla media nazionale: l'indice dei km di autostrade per 100 kmq della Sicilia è di 2,5 rispetto ad una media italiana

di 2,2. Questo significa che la rete stradale interna all'Isola è estremamente carente e i tempi di percorrenza dilatati.
Per ciò che riguarda la rete ferroviaria, la Sicilia ha una densità di rete pari a 56 m per km2 e presenta un indice di dotazione di rete ferroviaria (2007) pari a 59,89 (Italia = 100; Mezzogiorno = 87,91). Il dato ha registrato un peggioramento, sia in termini assoluti (nel 2001 l'indice era pari a 64,66) che in confronto con il Mezzogiorno, proprio a causa delle dismissioni del 2002 e dei nuovi investimenti nel Sud peninsulare. La rete siciliana è altresì quella con i tracciati più obsoleti, a causa del fatto che le opere di ammodernamento, nel corso dell'ultimo secolo, sono state molto limitate a fronte delle modifiche di percorso necessarie per adeguarle alle mutate esigenze di trasporto.
La caratteristica di insularità della regione Sicilia ed il suo posizionamento strategico al centro del bacino del Mediterraneo hanno contribuito allo sviluppo di infrastrutture portuali ben al disopra della media italiana e del Mezzogiorno. Tuttavia, alla nominale ampiezza della offerta di infrastrutture portuali non è corrisposto un adeguato livello delle infrastrutture medesime in termini di caratteristiche fisiche e di servizi. Tale elemento di criticità è stato generalmente addotto quale fattore alla base del mancato o incompleto sviluppo di un comparto in grado, tuttavia, di esprimere elevatissime potenzialità. Attualmente il sistema aeroportuale siciliano consta di sei scali aeroportuali per uso civile-cargo. Le infrastrutture aeroportuali della Sicilia, così come per tutte quelle del Mezzogiorno, risultano carenti nella disponibilità di collegamenti con le altre modalità, cioè nella capacità di sviluppare l'integrazione logistica e lo scambio modale. Tutti gli aeroporti hanno, infatti, collegamenti stradali, ma sono del tutto privi di collegamenti ferroviari, se si eccettua l'aeroporto di Palermo, per il quale la frequenza è inadeguata ad offrire un collegamento concorrenziale rispetto alla gomma. Si rimanda all'analisi SWOT allegata alla sezione 12 la situazione siciliana in funzione dell'obiettivo di crescita sostenibile.

Le condizioni per la crescita inclusiva

I dati sulla povertà collocano l'Isola al primo posto tra le regioni italiane per stato di deprivazione, con oltre 1 milione e 71 mila famiglie (il 53,2%, contro una media nazionale del 24,9%) che vivono questa condizione. Anche l'incidenza della povertà assoluta è aumentata in tutto il Paese e in particolare in Sicilia, attestandosi al 15,8% nel 2013, circa 320 mila famiglie, più di 800 mila persone. Se consideriamo l'incidenza della povertà relativa tra le famiglie, questa in Italia è pari al 12,6% (3,2 milioni di nuclei), mentre in Sicilia raggiunge il 32,5% (661 mila famiglie), in aumento rispetto al 29,6% del 2012 e in cima, come valore massimo, alla graduatoria delle regioni.
La riduzione della spesa è stata particolarmente intensa nei beni per la casa (-43,1%), nel comparto abbigliamento (-50%) e nelle risorse destinate all'istruzione (-36,7%) e al tempo libero (-48,2%), ma non ha mancato di interessare le spese considerate più rigide come quelle per l'alimentazione (-14,9%) e la sanità (-31,1%). E' diminuito, inoltre, il rapporto fra il volume della spesa dei siciliani e quello degli italiani (dal 71,1% al 67,0%), con il maggior divario registrato nella cultura (Sicilia 38,5% sull'Italia), mentre la composizione percentuale ha visto crescere le risorse destinate all'abitazione, passate dal 21,8% al 28,9% del totale, ed agli alimenti (dal 25,3 al 26,9 per cento).
I consumi delle famiglie registrano a livello regionale negli anni 2009-2013 un calo medio annuo del 2,1%, pressoché pari a quello del Mezzogiorno e certamente più grave di quello medio nazionale (-1,3%). Il flusso degli investimenti, pur soggetto al tipico andamento oscillante, si è mediamente contratto in Sicilia del 5,8% l'anno, registrando una caduta meno grave di quella del Mezzogiorno (-6,6%) ma più sensibile del dato nazionale (-5,2%). Omogenea nelle tre circoscrizioni è stata la riduzione dei consumi collettivi (-1,0% l'anno in Sicilia e -0,9% a livello nazionale), anche se di diverso effetto: un contesto territoriale più dipendente dalla spesa della P.A., come la Sicilia (34,7% del PIL contro il 20,4% dell'Italia) subisce in misura maggiore i contraccolpi dei tagli operati nei conti pubblici. Per il resto, le determinanti della caduta dei consumi privati sono da ricercare nella variazione media negativa dell'occupazione (-2,2% l'anno), nella riduzione del reddito disponibile in termini reali (-2,2% l'anno) e nella contrazione del credito specificamente erogato, che per il 2013 ha registrato un'altra notevole

riduzione (-5,9%) dopo quella dell'anno precedente (-2,6%), ribaltando la tendenza espansiva del passato decennio.

In un contesto generale ampiamente negativo, la Sicilia ha cercato di moderare gli effetti della crisi rispetto ai cosiddetti servizi essenziali riuscendo a non peggiorare i già bassi livelli regionali. Per cui, oltre alla riduzione della dispersione scolastica (25,8% nel 2013 contro il 30% del 2005), si è riuscito a mantenere la quota di bambini serviti dal servizio di asilo nido intorno al 5,5% e la quota di comuni che offrono questo servizio intorno al 34%. In generale, le strutture scolastiche regionali appaiono vetuste e in condizioni critiche in termini di sicurezza. L'assistenza domiciliare integrata agli anziani ha fatto registrare negli ultimi anni un notevole balzo positivo, passando dallo 0,6% del 2000 al 3,6% del 2012, quasi in linea con il dato nazionale (pari al 4,3%). Occorre tenere in grande considerazione il fatto che, agli effetti negativi della crisi economica, si associa un quadro demografico preoccupante, caratterizzato da una rapida progressione dell'invecchiamento della popolazione siciliana, a una velocità ben più sostenuta che nel resto d'Italia, con l'avvistamento nel medio periodo di possibili problemi di tenuta del welfare regionale.

Si rimanda all'analisi SWOT allegata alla sezione 12 la sintesi della situazione siciliana in funzione dell'obiettivo della crescita inclusiva

La situazione territoriale

Sulla base dello "strumento analitico di inquadramento geografico" dell'AdP, in Sicilia si rilevano 14 comuni Polo (1.859.158 abitanti, pari al 37,2% del totale regionale), 78 comuni Cintura (con 1.005.968 residenti, pari al 20,1%) ed infine 298 comuni delle altre classi, costituenti la "dimensione aree interne", con 2.134.766 residenti pari al 42,7%. I Poli si caratterizzano per il notevole effetto di attrazione/concentrazione insediativa poiché, unitamente alle loro cinture, con un quarto della superficie raggiungono quasi i due terzi della popolazione regionale. E' evidente la loro funzione e copertura territoriale quali centri erogatori di servizi di rango elevato, anche ai fini dei processi di competitività, atteso che in essi e nelle loro cinture è insediata la gran parte delle attività produttive (65,8% delle imprese regionali e il 60,1% degli addetti), si alloca il 72,3% dei posti letto ospedalieri regionali e il 65,6% delle stazioni ferroviarie. Nel contempo, si riscontrano significativi punti di debolezza quali la scarsa presenza ed ancor più insufficiente distribuzione dei posti residenziali per anziani (8,8% dei comuni Polo/Cintura ne sono dotati), la eccessiva concentrazione delle scuole superiori nei comuni Polo, sicchè ne risulta dotato appena il 28,2% comuni Cintura (contro il 65,3% dei comuni delle classi interne). I dati sulla connettività immateriale evidenziano che il 28% della popolazione regionale non raggiunta da banda larga fissa e il 24% non raggiunto da quella mobile vive in comuni Polo e Cintura: un punto di debolezza in assoluto che si presenta tuttavia quale condizione di vantaggio se paragonato alle aree interne della regione.

La lettura territoriale si è avvalsa di ulteriori variabili ed ha considerato altri indicatori, al fine di individuare quei sistemi territoriali in cui si realizzano in modo prevalente i processi di sviluppo economico e sociale dell'Isola, che rappresentano i generatori o nodi delle dinamiche di trasformazione e, quindi, influiscono sulla complessiva struttura geo – economica regionale. Attraverso la rilevazione dell'indice di Rango Urbano (RU) di ciascun comune si è inteso individuare la concomitante presenza di funzioni urbane di servizio (tendenzialmente di area vasta) e di dinamiche significative di una particolare vivacità socio – economica[1]. Rispetto all'informazione fornita dalla classificazione AdP, la rilevazione dell'indice RU ha evidenziato come i quattro comuni, delle classi intermedio e cintura, con popolazione superiore ai 50.000 abitanti presentino caratteri complessivi di "urbanità" superiori a quattro comuni Polo su quattordici.

L'armatura urbana regionale si mostra, inoltre, chiaramente concentrata sui tre maggiori capoluoghi, su un sistema metropolitano policentrico ad ovest ed uno sud - orientale, essenzialmente puntuale e costituito da centri medio-grandi. Nell'area più centrale solo i capoluoghi di provincia costituiscono le città-Polo, e ciò fondamentalmente per la loro preminenza amministrativo – istituzionale, come attestato dalla esiguità o assenza di loro cinture. Al netto delle conurbazioni metropolitane, i territori dotati di elevato indicatore di accessibilità ai servizi insediati/erogati nel Poli - i.e. i comuni della classe

cintura - costituiscono appena il 2,7% della popolazione regionale. Detto altrimenti, indici di sufficiente accessibilità ai servizi sono eccessivamente concentrati in pochi sistemi di area vasta o Poli alquanto isolati: la stragrande maggioranza della popolazione regionale "non concentrata" dal punto di vista insediativo risiede in comuni non dotati e/o non adeguatamente connessi ai centri di erogazione di servizi.
Quanto ai comuni intermedi, periferici ed ultraperiferici, oltre ai connotati della distanza fisica e della marginalità rispetto ai flussi, la mappatura regionale li caratterizza nel senso della frammentazione demografica, della polverizzazione del tessuto economico e di una complessiva subalternità funzionale. Essi sono afflitti da estesi fenomeni di spopolamento: nel periodo 1971-2011 la popolazione dei comuni periferici ed ultraperiferici in Sicilia è diminuita rispettivamente dell'8,1% e del 21,1%. Tutti i comuni delle aree interne siciliane sono rurali, ma una una piccola quota ricade in aree ad agricoltura intensiva, mentre prevalgono largamente quelle intermedie (55%) e con problemi di sviluppo (42% circa).
La presenza di importanti risorse territoriali in campo naturale ed ambientale, a partire dalle aree dei tre grandi parchi ragionali, ne certifica la funzione di presidi di tutela del suolo e del paesaggio e le potenzialità di valorizzazione turistica nell'ottica del sistema- Regione. La presenza – e la potenzialità - di filiere produttive ed aspetti di integrazione economica "di prossimità" rendono comunque queste aree promettenti in quanto alla capacità di risposta alle politiche strutturali per la coesione territoriale.
L'elevato peso percentuale dei comuni siciliani di minore dimensione può rappresentare un punto di forza riguardo al senso di identità delle comunità locali, ma anche un elemento di forte criticità, laddove si manifesti essenzialmente come debolezza della struttura territoriale complessiva, espressa, ad esempio, dalla scarsa dotazione in servizi ed infrastrutture.
In generale, i fabbisogni della regione restano elevati su tutto il territorio ma, mentre nei sistemi urbani essi attengono prioritariamente ai livelli dei servizi essenziali, funzionali tanto al benessere dei cittadini quanto alla competitività dei contesti, nelle aree interne occorre innestare ex novo processi di recupero dei divari che li caratterizzano, coniugando opportunamente specificità locale e scenario di intervento regionale.
Negli ambiti urbani si avverte più fortemente l'opportunità di interventi per migliorare la qualità ambientale e sociale delle aree maggiormente congestionate, inquinate o marginalizzate, mentre non si rileva una significativa difformità tra questi e le aree interne in quanto alla domanda di intervento in settori quali l'eco-efficienza dei consumi energetici, la gestione integrata dei rifiuti e delle risorse idriche, il sostegno al turismo e alla valorizzazione dell'ambiente e delle risorse culturali.

1.1.1.3 Strategia di intervento

La gravità della crisi in corso e la necessità di garantire efficacia ed integrazione all'uso delle risorse per lo sviluppo (comunitarie, nazionali e regionali) nel periodo 2014-2020, hanno condotto la Regione Sicilia a definire una strategia regionale unitaria ed integrata per aumentare il benessere e la qualità della vita della popolazione, oltre che per rilanciare la crescita economica e sociale. Questa strategia è basata su cinque sfide, coerenti con le priorità comunitarie e con l'Accordo di Partenariato per l'Italia. Le sfide riguardano:

1) Il rafforzamento rapido delle misure anticicliche, finalizzate ad alleviare in tempi brevi, con l'aiuto delle politiche strutturali, le condizioni gravissime di disagio sociale e lavorativo di una larga parte della comunità regionale;
2) La competitività del sistema economico;
3) La valorizzazione del patrimonio culturale e naturale;
4) Il miglioramento della qualità della vita, con riferimento al rafforzamento dell'inclusione sociale e l'innalzamento dei livelli di qualità della vita nel contesto regionale;
5) La sostenibilità ambientale e la qualità dei servizi per l'ambiente.

1. ***Rafforzamento rapido delle misure anticicliche***

Una prima componente degli interventi relativi a questa sfida riguarda l'immediata attivazione di strumenti a sostegno della parte più debole e vulnerabile della popolazione siciliana. I dati di contesto dimostrano l'urgenza di specifiche misure a sostegno delle categorie maggiormente colpite dall'esclusione sociale ed occupazionale. Questa esigenza è stata anche alla base della riprogrammazione dei Programmi Operativi 2007- 2013 della Sicilia, in coerenza con il Piano Azione Coesione, che ha garantito una forte concentrazione delle risorse su poche priorità, individuando misure anticicliche derivate anche dagli esiti del confronto con il partenariato istituzionale ed economico-sociale. Per consolidare e completare questo percorso, nel nuovo Programma sono incluse azioni dirette al sostegno della parte più debole e vulnerabile della popolazione siciliana, in particolare attraverso gli interventi definiti nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 9.
La necessità di ridurre i gravi disagi sociali legati alla caduta dell'occupazione, in particolare per le fasce più svantaggiate e soggette al rischio di esclusione, motiva anche la scelta, nell'ambito di questa sfida, di adottare misure relative all'incremento della natalità delle imprese e al sostegno dell'occupazione. A questo scopo, il Programma ha previsto nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 3 azioni specifiche per la promozione dell'imprenditorialità e per il rafforzamento della competitività delle PMI e delle microimprese.

2. ***Maggiore competitività e apertura al mercato del sistema economico siciliano***

Sostenere l'innovazione è la prima componente di intervento nell'ambito di questa sfida. La Strategia di Specializzazione Intelligente costituisce l'elemento guida del PO, caratterizzando interamente l'Obiettivo Tematico n. 1 ma orientando significativamente la declinazione delle scelte anche per gli interventi relativi ad Agenda Digitale (Obiettivo Tematico n. 2) e alla competitività (Obiettivo Tematico n. 3). In particolare, nell'ambito degli Assi Prioritari 1 e 2 (corrispondenti ai rispettivi Obiettivi Tematici) sono state previste azioni finalizzate a collegare la ricerca con l'innovazione e con lo sviluppo economico in un'ottica innovativa, ovvero attraverso un processo di scoperta imprenditoriale e attraverso la definizione di un numero limitato di priorità sulla base dell'identificazione di risorse e di asset caratteristici del sistema Sicilia. Il Programma ha acquisito gli esiti del percorso relativo alla RIS 3 Sicilia 2014-2020, delineando con puntualità le azioni rivolte alla Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione nonché gli interventi afferenti all'Agenda Digitale, in modo da diffondere i vantaggi connessi all'innovazione al sistema regionale nelle sue molteplici dimensioni.
Lo stimolo all'innovazione, alla diversificazione ed all'apertura internazionale del sistema produttivo siciliano sono centrali nell'ambito della seconda componente di questa sfida, relativa al rilancio della competitività e dell'apertura internazionale delle imprese. In attuazione di questa sfida ed in coerenza con l'Accordo di Partenariato, l'Asse Prioritario 3 del POR FESR promuove il consolidamento, la modernizzazione e la diversificazione dei sistemi produttivi territoriali; l'incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri; il rilancio della propensione agli investimenti nel sistema produttivo. Quest'Asse interviene anche su condizioni "ambientali" essenziali per il sistema produttivo, in particolare relative al miglioramento dell'accesso al credito e alla facilitazione del finanziamento delle imprese attraverso il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito, in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia.
Il rilancio della competitività del sistema produttivo regionale poggia anche sul miglioramento dell'efficienza dei servizi pubblici rilevanti, a diverso titolo, per la qualità dell'ambiente economico e produttivo. La prima tipologia di intervento, in quest'ambito, riguarda la promozione dell'e-government e dell'e-public procurement. Il Programma prevede in particolare, in attuazione dell'Obiettivo Tematico n. 2 su Agenda Digitale, interventi diretti al potenziamento della domanda di servizi nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) da parte dei cittadini e imprese. A fronte di questi interventi, il cambiamento atteso nel sistema regionale riguarda la qualità e quantità dell'utilizzo dei servizi online, l'inclusione digitale, la partecipazione in rete, la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili

della PA a vantaggio di cittadini ed imprese. Ci si attende inoltre la riduzione dei divari digitali nei territori e la diffusione della connettività in banda larga.

3. ***Valorizzare il patrimonio di cultura e natura della Sicilia***

La valorizzazione turistica del vasto patrimonio della Regione costituisce un'opzione strategica prioritaria che, lungi dall'essere connotata da un'impostazione monosettoriale, individua il riconoscimento della valorizzazione integrata delle risorse naturali, culturali e turistiche come un driver della crescita regionale, coerente con l'approccio europeo alla crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.
La prima componente di azione nell'ambito di questa sfida consiste nel promuovere iniziative di valorizzazione intelligente ed integrata delle risorse territoriali. Il Programma Operativo prevede dunque nell'ambito dell'Obiettivo Tematico n. 6 interventi per tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse tangibili e intangibili che costituiscono la cultura e l'identità del territorio siciliano. Si intende in particolare conseguire risultati in termini di:

- contenimento della perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale, mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici attraverso il recupero e la valorizzazione dei beni ambientali;
- miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione per la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali. In quest'ambito, le priorità riguardano: (a) la valorizzazione di aree e poli di maggiore rilevanza in termini di attrazione (in Sicilia sono presenti sei siti UNESCO materiali più tre immateriali[2]); (b) il sostegno e la qualificazione dei parchi esistenti nonché la creazione di nuovi parchi d'arte e la promozione dell'arte contemporanea, della musica, delle arti performative e delle attività culturali in relazione alla valorizzazione delle aree di attrazione culturale individuate; (c) il recupero, il restauro e la valorizzazione dei beni culturali e archeologici; (d) il miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali attraverso la valorizzazione e promozione dei parchi naturali siciliani.

Parallelamente, si intende sostenere i processi di sviluppo del turismo e delle industrie culturali e creative. Il Turismo, la Cultura e i Beni Culturali vanno infatti considerati in un'ottica integrata quale leva per nuovi modelli di business. In particolare tale ottica integrata ed innovativa diventa significativa: (a) per la possibilità di valorizzare e rendere fruibile il consistente patrimonio storico, artistico e naturale esistente, (b) per esplorare attraverso le tecnologie digitali nuovi target di pubblico, nonché segmenti e potenzialità innovative da approfondire. Sulla scorta di tali considerazioni — peraltro già acquisite nell'ambito del percorso della Strategia di Specializzazione Intelligente —il Programma sosterrà, nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 3, gli investimenti delle imprese nelle destinazioni turistiche finalizzati alla qualificazione dell'offerta e all'innovazione di prodotto/servizio, in stretto raccordo con gli interventi individuati in attuazione dell'OT 6.
I lineamenti delle politiche turistiche nell'ambito del Programma saranno imperniati su:

a) Grandi attrattori di consolidata reputazione nel mercato turistico internazionale;
b) Perimetrazioni coerenti dei territori attorno ai grandi attrattori in funzione della costruzione di una offerta attrattiva ampia, in grado di motivare permanenze medie sempre più elevate, nonché della integrazione della domanda di primo livello di beni e servizi turistici con la produzione locale, in modo da massimizzarne l'impatto in termini di reddito e di occupazione.

Le priorità alla base di questa sfida sono inoltre in grado di contribuire alla Strategia EUSAIR, in particolare per quanto riguarda il turismo sostenibile.

4. ***Miglioramento della qualità della vita***

La strategia unitaria per lo sviluppo regionale intende migliorare ad ampio raggio la qualità della vita dei cittadini siciliani, agendo sull'innovazione e sul miglioramento dei servizi, sulla partecipazione civica, sulla risoluzione di nodi strutturali che si frappongono al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

In quest'ambito, la strategia regionale punta a periferie più vivibili e aree marginali più accessibili, nell'ambito di uno sforzo di maggiore coesione territoriale orientato secondo un principio di integrazione. Il Programma persegue quindi in primo luogo l'obiettivo di aumentare il livello di legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e di incidere positivamente sulle condizioni di inclusione sociale nel tessuto urbano, in particolar modo attraverso gli interventi previsti dall'Obiettivo Tematico n. 9. Nelle città maggiormente colpite, la risoluzione delle problematiche di accessibilità e sostenibilità dei sistemi di mobilità sarà inoltre affidata ad interventi relativi all'Obiettivo Tematico n. 4. Si tratta in particolare di aumentare la mobilità sostenibile urbana permettendo l'ammodernamento e l'integrazione delle infrastrutture di rete per il trasporto, operando attraverso la realizzazione di: infrastrutture e nodi di interscambio destinati alla mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto; interventi di mobilità sostenibile urbana, anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento del sistema e il rinnovamento delle flotte; sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili (bigliettazione elettronica, info- mobilità, strumenti antielusione); lo sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di *charging hub* sostenibile in comuni o aggregazioni di comuni con caratteristiche urbane.

5. ***Sostenibilità ambientale e qualità dei servizi per l'ambiente***

La prima componente strategica nell'ambito di questa sfida è diretta a migliorare la qualità dei servizi ambientali per i cittadini.
La strategia declinata dal Programma per l'Obiettivo Tematico 6 intercetta e comprende le molteplici sfide ambientali del territorio, individuando gli ambiti di intervento prioritario: nella riduzione dei rifiuti urbani e nell'aumento della percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica; nella restituzione all'uso produttivo di aree inquinate; nel miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto; nel miglioramento della qualità dei corpi idrici; nel contributo all'arresto della perdita di biodiversità, mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici.
Ricade in questa componente strategica e viene affrontata nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 4 anche la risoluzione delle questioni legate alla produzione ed all'uso dell'energia. Le finalità prioritarie sono la riduzione dei consumi energetici degli edifici pubblici regionali e delle imprese e integrazione di fonti rinnovabili; l'incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita; il miglioramento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie.
I rischi legati al dissesto idrogeologico e le necessità di prevenzione richiedono inoltre l'adozione di strumenti più evoluti di analisi, intervento e gestione del territorio. A questo riguardo, l'Obiettivo Tematico 5 prevede la possibilità di attuare interventi volti alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera nonché alla riduzione del rischio incendi e del rischio sismico.

1.1.1.4 La Strategia di Specializzazione Intelligente in Sicilia

L'impianto strategico del Programma si integra con la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3 Sicilia) individuando nella ricerca e nell'innovazione – tecnologica e sociale – il filo conduttore che collega in modo strutturale le imprese e il sistema produttivo regionale con il capitale umano e l'ampio sistema della conoscenza. La strategia viene realizzata come articolazione operativa del quadro

programmatico e analitico nazionale, nonché delimitando le scelte di policy making sulle sfide più urgenti. Alla luce di tali premesse è stata identificata la vision della strategia che vede la Sicilia ricca e attrattiva, grazie alla valorizzazione dei suoi asset naturali, culturali ed economici e alle iniziative orientate a migliorarne la qualità della vita e a promuoverne lo sviluppo sostenibile. Tale vision strategica è orientata all'integrazione delle fonti finanziarie e degli strumenti operativi in grado di assicurare sinergie d'azione. Pertanto la S3 Sicilia si è dotata di un policy mix in grado di assicurare il superamento dell'attuale frammentazione operativa e la convergenza delle azioni verso un quadro coordinato di policy che saranno attivate dai vari Programmi verso i tre obiettivi della Strategia:

- Rafforzare il sistema produttivo regionale supportando il posizionamento nelle aree tecnologiche in cui la regione vanta delle competenze distintive e promuovendo l'upgrading tecnologico e la scoperta imprenditoriale nei settori produttivi tradizionali (mission oriented);
- Sostenere la diffusione di soluzioni e servizi innovativi in risposta ai bisogni sociali, economici ed ambientali insoddisfatti e finalizzati a migliorare la qualità della vita dei siciliani (diffusion oriented);
- Promuovere la più ampia diffusione della cultura dell'innovazione a tutti i livelli della società regionale(mission/diffusion);

Il policy mix definisce il quadro delle fonti finanziarie a supporto della Strategia, individuando un ampio ventaglio di risorse così ripartite:

- Risorse finanziarie stanziate dai fondi strutturali e di investimento europei (SIE) per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020 a valere sui diversi Programmi Operativi regionali (FESR; FSE; FEASR; FEAMP) e Risorse nazionali che riguardano sia risorse specificatamente stanziate per le politiche di ricerca e innovazione (PON Ricerca e Innovazione) come anche risorse a valere sui diversi Programmi Operativi Nazionali 2014-2020.
- Risorse nazionali destinate a politiche di sviluppo (Fondo di Sviluppo e Coesione) che gli attuali orientamenti nazionali attribuiscono prevalentemente ad interventi di carattere strutturale o risorse ordinarie provenienti dal bilancio statale.
- Risorse finanziarie a gestione diretta dell'Unione Europea che derivano essenzialmente dal Programma Horizon 2020 destinato alle attività di ricerca e innovazione, da COSME programma di sostegno alle PMI per il periodo 2014- 2020 e da Europa CREATIVA dedicato al settore culturale e creativo.

Con riferimento agli interventi individuati nel PO FESR 2014-2020 in stretto raccordo con gli orientamenti definiti dalla Strategia, la Regione ha sviluppato un impianto attuativo complessivo articolato in quattro pilastri di intervento, tra loro complementari volti al sostegno di:

1. Aree scientifico-tecnologiche già considerabili d'eccellenza attraverso un intervento "mission oriented" mirato a programmi ambiziosi di carattere strategico sotto il profilo dell'impatto sul contesto regionale anche in raccordo con i programmi comunitari per la ricerca e l'innovazione;
2. Imprese esistenti (negli ambiti tematici di rilevanza regionale previsti dalla S3) mediante politiche di tipo "diffusion oriented" finalizzate alla diffusione capillare sul territorio di innovazione, nelle sue varie forme e applicazioni e basate su attività innovative di tipo incrementale, legate all'uso di tecnologie innovative già esistenti, o comunque connesse all'introduzione di nuove soluzioni da parte di una ampia platea di beneficiari. La Strategia quindi propone strumenti differenti finalizzati al rafforzamento della capacità innovativa per rispondere ad esigenze relative alla collocazione sul mercato degli output della ricerca (prototipazione, linee pilota, brevettazione, ecc.).

3. Start-up innovative e incentivi diretti alla creazione d'impresa, al fine di favorire la nascita di un nuovo tessuto produttivo innovation based anche attraverso l'organizzazione e la messa a disposizione di un sistema di servizi riguardanti lo sviluppo fisico, organizzativo e commerciale delle imprese. In quest'ambito rientra anche la scelta di promuovere la creazione di fab labs e living labs;
4. Creazione di un ambiente favorevole all'innovazione, sia mediante l'implementazione delle infrastrutture di rete che attraverso interventi di stimolo e di supporto all'offerta di soluzioni tecnologiche e digitali e alla domanda di servizi ICT per le imprese, utilizzando anche lo strumento della domanda pubblica di innovazione (precommercial procurement).

Per l'efficace perseguimento degli obiettivi della Strategia è stata svolta un'analisi volta ad individuare le traiettorie tecnologiche più promettenti in termini di sostenibilità tecnologica, finanziaria, di mercato e di disponibilità di competenze. L'analisi ha riguardato (i) la ricerca degli asset esistenti connessi alle specificità regionali in termini di specializzazioni produttive, vocazioni territoriali e dotazioni materiali e immateriali e (ii) l'individuazione di potenziali applicativi delle KETs con maggiori ricadute sul territorio. L'esito di tale mappatura è stato quindi diretto ad individuare, razionalizzare e valorizzare le specializzazioni tecnologiche regionali più robuste (in termini di densità di competenze scientifiche, di imprese, di progetti e di soggetti coinvolti) definendo, per ciascun ambito/settore, le traiettorie tecnologiche più promettenti verso le quali orientare le attività di ricerca e la domanda e l'offerta di innovazione nella prospettiva della Smart Specialisation. Sulla base delle evidenze connesse alle specificità territoriali e della distribuzione delle risorse è emersa chiaramente l'individuazione dei seguenti ambiti di rilevanza regionale ai fini della S3 Sicilia: Scienze della vita; Energia; Agroalimentare; Smart cities; Turismo, Beni culturali e cultura; Economia del mare.

1.1.1.5 Gli interventi per la coesione territoriale

La dimensione territoriale del POR poggia sulla duplice direttrice strategica fissata dall'AdP (AreeUrbane/Aree Interne) declinata alla luce della lettura territoriale precedentemente tratteggiata (1.1.1.2) e, quindi, articolata in politiche differenziate di sviluppo territoriale.
L'ambito di eleggibilità delle Agende Urbane, da attuare con i caratteri e le modalità ex art.7 del Reg.(UE) 1301/2013 è costituito dai diciotto comuni Polo e/o con popolazione superiore a 50.000 abitanti. Tale soglia dimensionale, da una parte, è correlata alla accertata presenza di fabbisogni/opportunità di carattere urbano, secondo le analisi condotte nello scenario regionale, dall'altra trova significativa corrispondenza nella classificazione adottata dal Programma (cfr. tabelle 9 Sezione 2 relative alla dimensione "territorio").
La scelta riguardo all'attuazione è quella di operare attraverso Investimenti Territoriali Integrati fondati su Agende Urbane articolate in un complesso di operazioni afferenti diversi Assi prioritari, risultanti da un confronto in corso d'opera con il livello regionale, valorizzando ulteriormente una pratica di co-pianificazione costruita nel precedente periodo di programmazione con un notevole investimento di risorse umane, organizzative e finanziarie. Oltre a contribuire alla qualità progettuale, attraverso tale confronto si intende anche evitare che tensioni e ritardi dell'attuazione si concentrino sulla fase della verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni da parte dell'AdG, prevista dal Regolamento, e che anzi essa sia caratterizzata da trasparenza e condivisione dei criteri e dei metodi. L'effettivo grado di concentrazione risorse/obiettivi è condizione da perseguire ex ante al fine del tangibile impatto dell'intervento sui sistemi territoriali target, tuttavia l'approccio integrato implica che esso raggiunga contestualmente i tre drivers di sviluppo indicati dall'AdP ed il quarto driver regionale attinente la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e la competitività delle destinazioni turistiche. Nel caso delle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina, un ulteriore elemento di complessità strategica è dato dagli aspetti di demarcazione e complementarietà con il PON METRO.
Per quanto riguarda le Aree Interne, la programmazione regionale intende mettere a valore le approfondite attività di analisi condotte, nell'ambito del processo di costruzione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), al fine della individuazione dei territori di progetto ad essa

candidabili. Oltre a determinati requisiti demografico- dimensionali, la selezione di questi territori è avvenuta tenuto conto anche di loro connotati relativi sia alla specializzazione produttiva, nel manifatturiero e/o in produzioni agricole IGP, DOC, DOCG, DOP ecc., sia alla presenza di attrattori culturali e ambientali.
L'esito di tali attività è consistito nella individuazione di quattro territori: Calatino, Madonie, Nebrodi e Terre Sicane, oltre l'area sperimentale di rilevanza nazionale "Simeto-Etna". Le cinque aree identificate, che comprendono circa la metà dei comuni periferici ed oltre due terzi di quelli ultraperiferici presenti nella regione, sono assunte dal Programma quali sistemi obiettivo dell'approccio integrato regionale relativo alle aree interne. Lo strumento attuativo è individuato ancora nell'ITI, laddove la combinazione di più strumenti operativi può efficacemente indirizzarsi sia al rafforzamento dei servizi collettivi essenziali che alla tutela del territorio.
Oltre ai sistemi selezionati, le aree interne della Sicilia, nell'accezione strutturale di tale definizione, comprendono un ulteriore 38% della popolazione regionale, residente in circa due terzi dei Comuni, quasi totalmente costituiti da territori rurali intermedi e con problemi di sviluppo.
Si tratta della larga maggioranza dei soggetti istituzionali locali, agenti essenziali e non altrimenti sostituibili sia in quanto alla rappresentazione del fabbisogno che nella capacità di intervento, in quanto beneficiari di buona parte degli interventi per la coesione territoriale.
Considerato anche che la connotazione rurale di questi territori conferisce al FEASR la funzione di fondo capofila (cfr. AdP 3.1.1), la scelta, innovativa, compiuta dal Programma, è quella di non perseguire una ulteriore sovrapposizione di azioni integrate FESR per lo sviluppo territoriale ma, piuttosto, di contribuire ad un sostegno plurifondo dell'approccio bottom up , tramite lo strumento CLLD.
Strategia, obiettivi, scelte attuative ed organizzative del POR direttamente ascrivibili all'approccio integrato allo sviluppo territoriale sono approfonditi nella apposita sezione 4 e, per quanto riguarda l'integrazione tra i Fondi, nella sezione 8. Esse non esauriscono l'intera dimensione territoriale del Programma, che emerge anche in riferimento ad altre scelte organizzative, procedurali e finanziarie relative al complesso degli Assi.
In quanto alle politiche urbane, infatti, gli interventi per la coesione territoriale intendono prendere in carico anche il peculiare cluster di città che hanno elaborato un Piano Strategico e/o un Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) nel precedente periodo di programmazione, caratterizzate in genere da dimensione demografica tra i 30 ed i 50.000 abitanti. Nei confronti di tali comuni, che fino al presente ciclo hanno beneficiato degli strumenti di attuazione delle politiche urbane, si rendono necessari interventi di completamento delle politiche territoriali fin qui attuate: completamento funzionale di investimenti già realizzati, con interventi complementari che ne consentano la compiuta attivazione e messa a valore; completamento strategico, con la realizzazione degli interventi che caratterizzavano le strategie dei Piani Integrati 2007/13 ma non erano allora dotati di progettazione tecnica matura. Lo strumento di intervento sarà quello di una procedura dedicata, che produca decisioni di investimento solidamente valutate e concertate con il livello regionale, da formalizzare in un Accordo di Programma che ne disciplini anche l'attuazione.

1.1.1.6 Coerenza con la strategia EUSAIR

La strategia e le priorità individuate dal POR FESR Sicilia 2014-2020 sono coerenti e contribuiscono al perseguimento degli obiettivi strategici individuati nella strategia macro regionle Adriatico-Ionica (di seguito EUSAIR). In particolare più ambiti prioritari di intervento del PO FESR sono in grado di fornire il proprio contributo alla Strategia macroregionale attraverso interventi a scala locale coerenti con perseguimento degli obiettivi definiti a scala sovraregionale.
La strategia del Programma prende infatti in considerazione i quattro pilastri della strategia EUSAIR che, con diverso grado di intensità e coerentemente con gli obiettivi di policy propri del fondo FESR, vengono declinati operativamente. In particolare il PO garantirà una sinergia rispetto ai seguenti pilastri EUSAIR di cui si fornisce un maggiore dettaglio nell'Allegato 2 "Tabella di corrispondenza tra strategia EUSAIR e PO FESR SICILIA 2014-2020":

- Pilastro 1 – Blue growth: L'Asse I rappresenta la cornice attuativa di una parte significativa della Strategia Regionale per la Specializzazione Intelligente adottata dalla Regione Siciliana. Nell'ambito della S3 Sicilia, il tema dell'economia del mare è stato identificato quale ambito prioritario di azione a livello regionale. Si identifica quindi un potenziale contributo diretto a tale pilasto EUSAIR ed in via più specifica al topic n. 1 - Blue technologies nell'ambito degli obiettivi rivolti alla promozione del contributo dell'innovazione allo sviluppo regionale.
- Pilastro 2 – Connecting the Region: L'Asse VII del PO FESR prende in carico l'esigenza di potenziamento dell'accessibilità regionale. In relazione agli aspetti di coerenza con la strategia macroregionale, l'intervento del PO FESR appare in grado di contribuire indirettamente all'obiettivo di migliorare la connettività dell'area Adriatio-Ionica sia attraverso il potenziamento infrastrutturale del trasporto marittimo che mediante il rafforzamento delle connessioni intermodali nell'ambito del territorio regionale.
- Pilastro 3 – Environmental quality: Gli Assi V e VI del PO FESR affrontano le problematiche relative al miglioramento della qualità ambientale e di prevenzione dei rischi dell'interio territorio regionale. Sotto il profilo del miglioramento della qualità ambientale dell'area macroregionale, la strategia del PO contribuisce in maniera diretta al perseguimento del miglioreamento della qualità ambientale dello spazio di cooperazione attraverso un intervento di innalzamento delle proprie performance ambientali ed in particolare di quelle relative al trattamento delle acque e alla gestione dei rifiuti che cumulativamente a quelle degli altri partner determinano pressioni rilevanti sulla macro area Adriatico Ionica. Nel medesimo Asse, l'azione de PO è inoltre rivolta alla tutela della biodiversità regionale.
- Pilasto 4 – Sustainable Tourism: Il PO FESR contribuisce anche al perseguimento della strategia macroregionale in riferimento alla tematica del turismo sostenibile, sia in relazione all'obiettivo della diversificazione dell'offerta che alla maggiore sostenibilità dei flussi. In particolare il tema del turismo sostenibile è oggetto di intervento specifico nell'ambito dell'Asse VI oltre che costituire un ambito di priorità nella Strategia Regionale per la specializzazione intelligente della Regione.

1.1.1.7 "Linee strategiche e di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo della Sicilia"

La valorizzazione turistica del vasto patrimonio culturale, naturalistico ed ambientale della Regione identifica oggi una delle opzioni strategiche prioritarie, in grado di contrastare efficacemente la crisi strutturale che attraversa, con intensità diversa, tutti i settori produttivi (agricoltura, industria manifatturiera , industriale delle costruzioni e terziario produttivo) e che si ribalta pesantemente sugli indicatori macroeconomici del mercato del lavoro, soprattutto sul versante dell'occupazione giovanile, e sulla stessa tenuta degli equilibri della finanza pubblica regionale.
In una innovativa azione congiunta di concertazione inter-assessoriale, la Regione ha, quindi, definito le linee strategiche e di indirizzo politico per la valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio naturalistico ed ambientale quale leva per lo sviluppo della Sicilia, con la finalità di garantire che le misure di politica economica e quelle attuate nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali procedano lungo una traiettoria comune, assicurando l'integrazione delle misure locali, nazionali ed europee nonché la complementarità degli interventi e l'addizionalità delle risorse impiegate.
Il documento "linee strategiche e di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo della Sicilia" contribuisce così alla definizione di una vision strategica per lo sviluppo socio-economico della Sicilia, puntando a sviluppare un sistema unitario ed integrato di interventi. Si tratta, in altri termini, di progettare uno sviluppo culture driven che si strutturi attorno alle traiettorie di sviluppo - esaminate in un'ottica integrata- (i) della valorizzazione dei beni culturali ed ambientali - (ii) fruizione turistica dei territorio e dei beni culturali – (iii) nuova imprenditorialità creativa – nuove tecnologie.

1.1.1.8 Struttura del Programma Operativo

In coerenza con gli elementi strategici identificati, il POR FESR 2014-2020 si articola in 9 Assi prioritari, corrispondenti ai rispettivi Obiettivi Tematici: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (Asse Prioritario 1); Agenda Digitale (Asse Prioritario 2); Promuovere la competitività delle piccole e medie Imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura (Asse Prioritario 3), Energia Sostenibile e Qualita' della Vita (Asse Prioritario 4), Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi (Asse Prioritario 5), Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle Risorse (Asse Prioritario 6), Sistemi di Trasporto Sostenibili (Asse Prioritario 7), Inclusione Sociale (Asse Prioritario 9), Istruzione e Formazione (Asse Prioritario 10), Assistenza Tecnica (Asse Prioritario 11).

1.1.2. MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DEGLI OBIETTIVI TEMATICI E DELLE CORRISPONDENTI PRIORITÀ DI INVESTIMENTO CON RIGUARDO ALL'ACCORDO DI PARTENARIATO

Tabella 1 Visione sintetica delle motivazioni alla base della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento

OBIETTIVO TEMATICO	PRIORITA DI INVESTIMENTO		MOTIVAZIONE PER LA SCELTA
OT1	1a	Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonchè promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	La spesa sostenuta in Sicilia per attività di R&S intra muros della PA, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL regionale è ancora molto bassa e rappresenta nel 2011 lo 0,9% del prodotto siciliano, molto distante dall'obiettivo del 3% della Strategia Europa 2020 ma anche dai livelli medi nazionali pari all'1,3%. Molto ridotta è la spesa privata in R&S (0,24% nel 2011).L'implementazione di questa priorità può portare ad un aumento significativo della spesa per R&S in Sicilia. Nel quadro della strategia regionale di specializzazione intelligente, essa permette infatti di potenziare, con un criterio di concentrazione strategica, le infrastrutture regionali di ricerca di interesse europeo, in raccordo con gli indirizzi della RIS3 Sicilia e con il PON Ricerca e Innovazione. La scelta di questi interventi è motivata anche dalla necessità di incrementare fortemente la collaborazione tra Imprese ed Enti di ricerca pubblici e privati nell'ambito di attività congiunta di R&S
	1b	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	La propensione ad innovare del sistema produttivo siciliano è ancora molto ridotta (0,24% di spesa in R&S sul PIL) compromettendo le potenzialità di trasformazione e rigenerazione dell'economia regionale per l'accelerazione della crescita sostenibile e del rilancio occupazionale. Secondo le ultime rilevazioni (anno 2010), la quota di imprese siciliane che hanno introdotto innovazioni di prodotto/processo in Sicilia è assai inferiore alla media nazionale (22% contro 31,5%). Il debole orientamento verso l'innovazione è testimoniato anche dalla quota di addetti alle attività di R&S nelle imprese (1,6‰ in Sicilia, 3,7‰ in Italia). La scelta di questa priorità deriva dalla necessità di invertire il trend, rafforzando gli investimenti delle imprese in R&S, sostenendo la natalità imprenditoriale in settori innovativi, promuovendo l'occupazione in settori ad alta intensità di conoscenza. Questa priorità è dunque decisiva per il riposizionamento competitivo del sistema economico regionale.
OT2	2a	Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	In Sicilia la % di imprese con più di 10 addetti con banda larga è passata dal 72,8% (2007) a 91,4% (2012) con l'esigenza di potenziare la capacità di trasmissione della rete di telecomunicazione attraverso un upgrading che consenta il pieno sviluppo di servizi digitali avanzati e che richiedono ampiezza di banda superiore a quella attuale. La Sicilia ha una copertura territoriale NGAN a 30 Mbps pari al 10,39%, mentre la copertura a 100 Mbps è prossima allo 0% e limitata ai clienti business (MiSE 2013). 378 comuni su 390 sono sprovviste di copertura a banda ultralarga (aree bianche NGAN). La scelta di questa priorità deriva dalla necessità di adeguamento ed estensione dell'infrastruttura digitale per raggiungere i target dall'Agenda Digitale Europea e dalla Strategia Italiana Banda Ultralarga: copertura ad almeno 30 Mbps al 100% dei cittadini ed a 100 Mbps all'85% della

OBIETTIVO TEMATICO	PRIORITA DI INVESTIMENTO		MOTIVAZIONE PER LA SCELTA
			popolazione (permettendo una penetrazione di servizi basati su accessi a 100 Mbps per il 50% delle abitazioni).
	2b	Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	Se sul versante infrastrutturale si rileva la necessità di un miglioramento qualitativo della rete,un consistente ritardo si registra ancora nella diffusione dell'uso delle TIC presso famiglie e imprese, per effetto di una debole domanda di servizi digitali, frutto di un digital divide legato alle condizioni sociali e demografiche, più evidente nelle aree interne e rurali. Nel 2013, la quota di imprese siciliane con più di dieci addetti che utilizzano PC connessi a Internet si ferma al 24,3% a fronte del 37,5% del dato nazionale. Nelle famiglie, il grado di utilizzo di Internet è pari al 50,3% contro il 61% nella media nazionale.La motivazione della scelta di questa priorità si associa dunque all'esigenza di accrescere la domanda, oggi insufficiente, per i servizi delle TIC e di sviluppare prodotti e servizi in questo campo. Una motivazione rilevante sta anche nella necessità di promuovere la collaborazione e partecipazione civica in rete.
	2c	Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health	La quota di Comuni siciliani che dispongono di accesso a banda larga è elevata (99%). Per quanto riguarda invece il livello di interattività dei servizi on line offerti dalle PA locali, esso appare piuttosto ridotto (solo il 10,3% dei Comuni offrono servizi pienamente interattivi). Appare quindi potenzialmente bassa la capacità delle amministrazioni di introdurre gli avanzamenti nel funzionamento del settore pubblico resi possibili dalle opportunità legate alle TIC. La scelta di questa priorità è motivata dalla necessità di determinare, nel quadro della S3 regionale, una crescita delle PA siciliane nei campi della dematerializzazione dei procedimenti amministrativi (con conseguenti guadagni di efficienza e trasparenza nonché riduzione di costi) e nella diffusione dei servizi digitali avanzati. Questi ultimi si riferiscono a settori chiave per i cittadini (sanità, giustizia) ed alla valorizzazione delle risorse regionali, in particolari culturali e turistiche.
OT3	3a	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	Il contesto economico siciliano è caratterizzato da una fragile base produttiva e ridotte dimensioni medie delle imprese. Nel 2007- 2013, si è inoltre registrata una riduzione del 23% del numero di imprese attive nel manifatturiero, soprattutto per effetto di un alto tasso di mortalità. La densità delle imprese in rapporto alla popolazione è bassa (nel 2011, 46 imprese attive ogni mille abitanti). Considerando le sole imprese manifatturiere, la Sicilia è nelle ultime posizioni a livello nazionale, con 7,1 imprese manifatturiere ogni mille abitanti e la produttività del lavoro è molto al di sotto della media nazionale (circa 40 milioni di euro contro 53).L'esigenza di ridare vitalità al sistema produttivo motiva la scelta di questa priorità. Quest'ultima sarà implementata attraverso un sostegno integrato alla nascita di nuove imprese, anche nel quadro della strategia di specializzazione intelligente e lo sfruttamento economico di nuove idee.
	3b	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	Forte flessione produttiva nell'industria (-7%) e nei servizi (-14%), bassa dimensione media delle imprese, insufficiente propensione ad innovare, caduta dei tassi di accumulazione stanno alla base della scelta di questa priorità per la necessità di diversificare e trasformare il sistema produttivo. Una opportunità è anche la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale siciliano, anche attraverso l'integrazione con le filiere produttive della creatività e dello spettacolo, nonché dei prodotti tradizionali e tipici. Una ulteriore fonte di sviluppo potenziale è rappresentata dal rilancio della

OBIETTIVO TEMATICO	PRIORITA DI INVESTIMENTO		MOTIVAZIONE PER LA SCELTA
			proiezione internazionale delle PMI. La capacità di esportare della Sicilia (il valore delle esportazioni di merci sul PIL è del 15,4%) è oggi molto inferiore alla media nazionale e soprattutto al suo valore potenziale.
	3c	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	La scelta di questa priorità deriva dalla necessità di sostenere le PMI nel riprendere a crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali, invertendo le tendenze degli ultimi anni (caduta del PIL regionale superiore al 13%, associato a un calo del valore aggiunto del 7% nel settore industriale, dell'11% nelle costruzioni e del 14% nei servizi). La priorità sarà perseguita soprattutto attraverso l'innovazione, la S3 e il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito. La crisi ha infatti fra le sue cause l'aggravio dei problemi di accesso al credito per le PMI (-8,5% di credito erogato, ultimi due anni) determinando una restrizione del credito con un rischio di finanziamento più alto che nella media italiana. La capacità di finanziamento (differenziale dei tassi attivi sui finanziamenti per cassa con il Centro-Nord) è alta (0,9%), in un contesto siciliano che presenta un insufficiente sviluppo del mercato del venture capital.
	3d	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	La scelta di questa priorità deriva dal sostenere la capacità delle PMI per crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali, invertendo le tendenze degli ultimi anni (caduta del PIL >13%, associato a un calo del VA del 7% nel settore industriale, dell'11% nelle costruzioni e del 14% nei servizi. La priorità sarà perseguita soprattutto attraverso l'innovazione, l'implementazione della S3 e il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito. La crisi ha aggravato i problemi di accesso al credito delle PMI (-8,5% di credito erogato negli ultimi due anni) e ha determinato una restrizione del credito, anche a fronte di un rischio di finanziamento più alto che nella media italiana. La capacità di finanziamento, espressa come differenziale dei tassi attivi sui finanziamenti per cassa con il Centro-Nord, è piuttosto alta (0,9 punti percentuali). Il contesto siciliano presenta anche un insufficiente sviluppo del mercato del venture capital.
OT4	4a	Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili	Negli ultimi anni in Sicilia si sono registrati alcuni progressi nel campo delle energie rinnovabili coprendo il 20,1% del fabbisogno regionale con energia rinnovabile (2,5% nel 2005) e producendo il 6,8% dell'energia fotovoltaica nazionale. La scelta di questa priorità deriva dalla necessità di incrementare il contributo delle fonti rinnovabili prevalentemente in un'ottica di autoconsumo. L'attenzione è rivolta alla produzione di energia termica da fonte rinnovabile rispetto alla quale la Sicilia sconta un certo ritardo. Il contributo delle bioenergie al mix energetico regionale ha un ruolo assolutamente residuale, mentre potenzialmente, la possibilità di sfruttare risorse endogene appare di notevoli dimensioni. Da recenti studi emerge che le risorse primarie sono ampiamente presenti sul territorio siciliano, ma per una loro valorizzazione energetica si richiede la realizzazione di investimenti che consentano di superare le criticità e di cogliere le opportunità che il settore offre.
	4b	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	I consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria sono, in percentuale del PIL, notevolmente più alte in Sicilia che in Italia (77,3 contro 43,3 nell'industria). Pur riflettendo le diversità nei mix settoriali, questo dimostra la rilevanza della selezione di questa priorità, nell'ambito di una finalità generale di lotta al cambiamento climatico e promozione di un'energia competitiva, sostenibile e sicura. L'interesse da parte delle imprese siciliana alle tematiche di innovazione tecnologica e di

OBIETTIVO TEMATICO	PRIORITA DI INVESTIMENTO		MOTIVAZIONE PER LA SCELTA
			efficientamento energetico è dimostrato in questi mesi dall'elevato numero di domande che sono state presentate a seguito dei bandi del MISE, "Investimenti innovativi" ed "Efficienza energetica" nelle Regioni Convergenza. I risultati che si intendono ottenere sono relativi alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti delle imprese che parteciperanno al programma.
	4c	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	In Sicilia, i consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica nei centri abitati, misurati in GWh per superficie dei centri abitati in km2, sono molto superiori alla media nazionale (42,7 contro 30,6), evidenziando la necessità di contenerli. Sulla base di stime nazionali, gli interventi di efficientamento energetico su edifici pubblici consentono di ottenere risparmi del 18% per i consumi termici e del 23% per la parte di energia elettrica. Gli interventi di efficientamento energetico nel settore della PA possono consentire una riduzione dei consumi energetici di oltre il 30%. Il risultato che si intende raggiungere attraverso l'adozione di questa priorità è quello di ridurre di almeno il 25% i consumi energetici delle strutture pubbliche (edifici) sottoposte ad intervento di efficientamento energetico. Per la pubblica Illuminazione l'obiettivo è di abbattere di almeno il 30% i consumi energetici del settore, limitatamente agli impianti oggetto di intervento con i fondi FESR.
	4d	Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione	La selezione di questa priorità è associata all'opportunità di realizzare "reti intelligenti" per ridurre le interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico regionale (attualmente 5 interruzioni medie per utente contro le 2 nazionali), incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita realizzando dei sistemi di distribuzione intelligenti e, nello stesso tempo, creare le basi per la realizzazione di città "Smart" rivolte all'eco sostenibilità dello sviluppo urbano, alla diminuzione di sprechi energetici ed alla riduzione drastica dell'inquinamento grazie anche ad un miglioramento della pianificazione urbanistica e dei trasporti. Relativamente alla riduzione delle interruzioni accidentali l'obiettivo quantitativo che ci si pone è raggiungere il valore medio Nazionale per utente pari a 2,3 e contribuire all'incremento del numero di utenti produttori di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili collegati a sistemi di reti intelligenti.
	4e	Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	Nelle città siciliane, l'uso di mezzi pubblici di trasporto è largamente inferiore alla media nazionale — nel 2011, il numero di passeggeri che si sono serviti del TPL nei comuni capoluogo di provincia, rapportati al numero per abitante, è pari a 45,4, contro un valore nazionale di 227,6. Anche i posti-km offerti dal TPL nei capoluoghi di Provincia, espressi in migliaia per abitante, sono inferiori alla metà del corrispondente valore nazionale. L'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto in Sicilia, misurato dalla percentuale di occupati, studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto, è in Sicilia del 14,6% contro il 19,6% nella media nazionale. La selezione di questa priorità si associa quindi alla necessità di tutelare la qualità dell'ambiente urbano e la salute dei cittadini con un deciso intervento a favore della mobilità sostenibile.
OT5	5b	Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	Il territorio siciliano è minacciato da fenomeni di erosione, diminuzione di materia organica, contaminazione locale e diffusa, impermeabilizzazione, compattazione, diminuzione della biodiversità, salinizzazione, frane ed incendi che interessa oltre il 70% dei centri abitati e colpisce la gran parte della rete stradale minore di collegamento tra i centri dell'interno dell'Isola. A tali

OBIETTIVO TEMATICO	PRIORITA DI INVESTIMENTO		MOTIVAZIONE PER LA SCELTA
			fenomeni di natura antropica si aggiungono i rischi naturali (sismico e vulcanico) e si hanno 630 siti a rischio idraulico molto elevato e 957 siti a rischio elevato. La scelta di questa priorià deriva dall'attuale situazione emergenziale per lo stato di manutenzione del territorio e del patrimonio edilizio, dall'esigenza di completare e realizzare le opere di difesa del suolo già previste e dalle dimensioni di territori percorsi da incendi oltre a intervenire per la riduzione di tutti i rischi antropici e naturali.
OT6	6a	Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	La Sicilia è lontana da una gestione efficiente del ciclo integrato dei rifiuti: la raccolta differenziata è al 13,4% (dato al 2012) ed il sistema è fortemente incentrato sulle discariche dei rifiuti (441 Kg procapite contro i 181 kg medi nazionali) con un compostaggio fermo al 12,4% (42,5% Italia). Attraverso l'implementazione di questa priorità, la Regione Siciliana intende dotarsi delle infrastrutture necessarie al raggiungimento e possibile superamento dei target previsti dalla Direttiva rifiuti, attraverso l'istituzione di regimi di raccolta differenziata prioritariamente per la frazione organica, carta, metallo, plastica e vetro, affinché, entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti domestici sia aumentata complessivamente almeno fino al 50% in peso. Gli impianti per la preparazione, il riutilizzo, il riciclaggio e recupero di materiali da costruzione e demolizione dovranno essere aumentati almeno al 70% in peso (tonnellate/anno).
	6b	Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	Il servizio idrico regionale è deficitario: la perdita delle reti idriche è al 54,4% (dato al 2012) rispetto ad un valore medio nazionale pari a 62,6% e la quantità di risorsa depurata a seguito di utilizzo in termini di abitanti equivalenti allacciati agli impianti è al 45,9% (dato al 2012, 71,5% il dato nazionale). Il risultato che la Regione Siciliana si prefigge, attraverso l'implementazione di questa priorità, è di garantire alla comunità un livello di servizio idrico integrato efficiente, economico ed efficace in linea con gli standards europei, attraverso la realizzazione di infrastrutture idriche di captazione, adduzione, distribuzione di acqua potabile, nonché di scarico e depurazione delle acque reflue. Tale obiettivo sarà perseguito anche mediante il riefficientamento delle reti vetuste. Saranno anche realizzate le azioni necessarie a superare i ritardi che si registrano in Sicilia in materia di monitoraggio dello status delle acque.
	6c	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	Il patrimonio ambientale e culturale della Regione è vastissimo (6 siti Unesco e una densità di attrattori pari a 27,1 per 100 km^2, valore più alto del mezzogirono, Italia 33,1) e la capacità ricettiva discreta per un turismo principalmente balneare con un'inadeguata destagionalizzazione (1,1 presenze per abitante contro il 2,4 Italia) e diversificazione dei flussi turistici. La scelta di questa priorità deriva dalla necessità di valorizzare in modo integrato il patrimonio culturale e naturale, quale leva strategica per lo sviluppo dei territori. Il miglioramento dell'offerta turistica nelle aree di attrazione naturale e culturale, tale da rendere quest'ultime un sistema turistico alternativo all'offerta tradizionale, permetterà una crescita dei territori che ospitano il patrimonio siciliano favorendone la valorizzazione ed allo stesso tempo consentirà di creare un circuito turistico alternativo a quello tradizionale, ampliandone la competitività nel panorama turistico internazionale.
	6d	Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovere i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e per mezzo diinfrastrutture verdi	In Sicilia la Rete Natura 2000 è composta da 238 Siti, di cui 208 SIC, 15 ZPS e 15 misti (SIC/ZPS) per una superficie complessiva di circa 470.000 ettari (18% della superficie regionale) ed includono 70 habitat di interesse comunitario (di cui 17 prioritari). In linea con le politiche comunitarie, la scelta di

OBIETTIVO TEMATICO	PRIORITA DI INVESTIMENTO		MOTIVAZIONE PER LA SCELTA
			questa priorità è motivata dalla necessità di tutelare e conservare questo patrimonio, mettendone a frutto i benefici in termini di sviluppo economico. Ciò comporta il recupero degli habitat naturali, spesso fortemente frammentati e "disturbati", l'approfondimento della loro conoscenza e il miglioramento delle connessioni tra essi, ai fini della tutela e salvaguardia dell'ambiente naturale. La Rete Natura 2000 ha finora permesso la conoscenza di patrimonio naturalistico ancora non tutelato e allo stesso tempo ha contribuito alla connessione delle Aree Protette Regionali favorendo la tutela di importanti corridoi ecologici minacciati dalla pressione antropica.
	6e	Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore	Sono diffuse in Sicilia situazioni di rischio sia ambientale che sanitario legate alla presenza di aree inquinate, tali da determinare l'inibizione del territorio e/o delle sue risorse per attività produttive, turistiche o di servizi a favore della collettività (ben 516 discariche censite da bonificare, dato 2013). La scelta di questa priorità si inquadra nei piani di settore ed in particolare nel piano regionale delle bonifiche (Direttiva 2004/35/CE); tale strumento è attualmente in fase di aggiornamento. Gli interventi da finanziare rientrano nel campo di applicazione del D.Lgs.152/06 o D.M. 471/99 in tema di bonifica, prevedendo il riutilizzo dell'area per attività produttive, turistiche o di servizi a favore della collettività. Si ricomprendono i problemi di gestione relativi alla presenza di grandi e diffuse quantità di materiali contenenti amianto; in alcuni ambiti la presenza di amianto può essere causa di rilascio di fibre e di conseguente rischio sanitario.
	6f	Promuovere tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico	La scelta di questa priorità riguarda in particolare il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici. In tale ambito, per gli obiettivi da raggiungere secondo la direttiva 2000/60 e in linea con l'approvando piano del distretto idrografico della Sicilia, è necessario ottenere (con il contributo degli interventi associati a questa priorità) i seguenti risultati: raggiungere o mantenere lo stato di qualità "buono" per tutti i corpi idrici significativi; mantenere, ove esistente, lo stato di qualità elevato; mantenere o raggiungere per i corpi idrici a specifica destinazione gli obbiettivi di cui all'allegato 2 del dlgs 152/2006.
OT 7	7b	Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali	La Sicilia presenta un indice di dotazione stradale pari a 86 (Italia=100) inferiore anche alla media Mezzogiorno (87) e una forte obsolescenza delle infrastrutture come si evince dai dati ISFORT relativi all'interconnessione stradale con i mercati di sbocco nazionali dei SLL regionali che indicano un valore medio per la Sicilia pari a 88,6 conto il 103,9 nazionale. Pertanto, nel 2014-2020, la Regione intende procedere al miglioramento della mobilità regionale, con specifico focus sulle aree interne individuate dalla strategia regionale. Per fare ciò verranno attuati interventi sulla rete stradale che siano di forte impatto in termini di coesione e continuità territoriale, e tali da migliorare le connessioni tra le aree interne e quelle a forte vocazione agricola con la rete e i principali nodi logistici del sistema territoriale siciliano, con un significativo abbattimento dei tempi di percorrenza rispetto alla situazione attuale.
	7c	Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le	Il grado di competitività del sistema portuale e interportuale siciliano (dotazione portuale 143,6, Italia=100) ha una forte incidenza sui livelli generali di competitività, produttività ed attrattività dell'economia regionale, anche considerando l'importanza della quota di merci in ingresso ed in uscita dalla regione attraverso la modalità del trasporto marittimo (35,3% contro il 5,4% nazionale).

OBIETTIVO TEMATICO	PRIORITA DI INVESTIMENTO		MOTIVAZIONE PER LA SCELTA
		infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile	L'esigenza è sia di potenziare e rafforzare i porti di rilevanza nazionale che di ottimizzare le funzioni e le specializzazioni dei porti commerciali regionali. Completando gli interventi di potenziamento e qualificazione già effettuati sul sistema dei porti regionali, la Regione Siciliana intende promuovere un significativo aumento dei flussi di traffico marittimo delle merci e favorire il riequilibrio modale nel trasporto delle merci, agendo sulla competitività del sistema portuale ed interportuale nonché sulla integrazione di questo sistema con le altre modalità di trasporto.
OT9	9a	Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali	La Sicilia mostra un contesto tra i più critici in Italia per condizioni di vita e incidenza della povertà, dotazione e qualità di servizi alla persona (53,2% di famiglie in stato di deprivazione). La crisi ha aumentato la marginalità sociale insieme alla fragilità persistente della struttura produttiva e del mercato del lavoro (320 mila famiglie in povertà assoluta e 661 mila in povertò relativa, in aumento). Si sono accentuate le disuguaglianze e le differenze territoriali con l'estensione delle aree del disagio. La scelta di questa priorità intende rafforzare e adegiuare il sistema delle infrastrutture nei campi della salute e dei servizi per anziani e bambini, componente essenziale delle politiche d'inclusione, dati i ritardi della regione: comuni con servizi per l'infanzia sono il 33,8% (54,6% in Italia); gli anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana sono il 3,6% (4.3% in Italia).
	9b	Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	La strategia regionale intende migliorare i contesti, soprattutto urbani, caratterizzati da elevato disagio sociale (la Sicilia presenta il 53,2% di famiglie in stato di deprivazione), degrado ambientale (livelli minimi di raccolta differenziata e discariche a cielo aperto) ed alti tassi di dispersione scolastica e formativa (25,8%), spesso connotati da basso tasso di legalità. La strategia del Programma è orientata a ridurre il disagio sociale legato al disagio abitativo che, come indicato a livello nazionale nel PNR, interessa un numero crescente di famiglia impoverite dal perdurare della crisi economica. Si punta a migliorare la qualità della vita delle aree urbane e la coesione sociale attraverso l'ampliamento dell'offerta di alloggi popolari e di housing sociale e la qualificazione dei servizi dedicati. Particolare attenzione sarà posta alle persone senza dimora. La Regione intende incidere anche attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata.
OT10	10a	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa	Gli elevati livelli di dispersione scolastica e formativa (25,3%), l'insufficiente partecipazione degli adulti alle attività formative (3,5% contro il 6% nazionale), la scarsa dotazione di professionalità tecnico scientifiche (8% contro il 13,3% nazionale) sono tutti elementi di forte rischio per la crescita economica e la tenuta sociale della Sicilia. Inoltre, le scuole situate in comuni montani, nelle isole minori o in piccoli borghi si trovano in forte criticità in relazione alla corrispondenza con gli standard quantitativi previsti al livello nazionale. La qualità dell'istruzione e della formazione e l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze rappresentano fattori essenziali per rispondere alle sfide poste dalla Strategia Europa 2020. Le azioni previste dal presente programma dovranno trovare significativa integrazione con la programmazione del FSE sia di livello regionale che nazionale, con particolare riferimento al PON Scuola ed anche al PON Ricerca e Innovazione.

1.2. MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA

Come da Regolamento (UE) 1301/2013, art. 4, il Programma Operativo FESR della Regione Siciliana alloca il 56,11% delle risorse sui primi 4 obiettivi tematici, prevede una dotazione del 23,90% per l'OT4 e dedica il 9,2% allo sviluppo urbano. Le risorse sono distribuite su 9 obiettivi tematici e 27 priorità'd'investimento coerenti con il quadro dei fabbisogni regionali e nel rispetto delle vocazioni territoriali.
L'allocazione delle risorse è definita a livello di risultato atteso anche in funzione del raggiungimento dei target di Programma e tiene conto anche degli esiti della valutazione ex ante, del percorso di spesa del precedente ciclo di programmazione e delle ulteriori risorse ed attività di programmazione pubbliche e private presenti nel più ampio contesto della programmazione nazionale e regionale.
Nel rispetto dell'articolo 9 del Regolamento, la distribuzione delle risorse concorre al raggiungimento degli obiettivi della Strategia dell'Unione volti a favorire una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.
La quantificazione delle risorse finanziarie programmate per gli obiettivi selezionati con riferimento alle tre macro-priorità è così motivata:

Crescita intelligente: la Sicilia si caratterizza per i suoi ridotti investimenti nel settore R&S, soprattutto privati, e per la bassa interazione tra il sistema produttivo e il sistema della ricerca, nonché per la limitata propensione tra le imprese a instaurare forme di collaborazione volte ad aumentare la competitività. Inoltre, in Sicilia è un'assoluta emergenza il progressivo assottigliamento della base produttiva manifatturiera e il conseguente impatto sul mercato del lavoro. Il Programma, pertanto, contribuisce alla crescita intelligente con il 32,21% del totale delle risorse concentrate negli OT1, OT2 e OT3, supportando, in particolare, la ricerca pubblica e privata, data la necessità di stimolare l'innovazione promuovendo maggiori investimenti soprattutto da parte delle imprese e inducendo una maggiore diffusione di processi di innovazione produttiva (10,04 delle risorse complessive); sostenendo una maggiore espansione della società dell'informazione e della crescita digitale, con particolare riferimento alla diffusione della banda larga e ultra larga (7,52%); e rafforzando il sistema delle piccole e medie imprese (14,65%) attraverso il sostegno alla loro natalità, all'occupazione, all'upgrade del sistema produttivo e ad una maggiore apertura verso il mercato internazionale.

Crescita sostenibile: In Sicilia vi sono spazi di crescita sia nel settore dell'efficientamento energetico che nell'affermazione di alcune tecnologie nel settore della produzione di calore da FER e della mobilità sostenibile. Inoltre, il territorio siciliano è fortemente minacciato da fenomeni di erosione, diminuzione della biodiversità, frane ed incendi, spesso correlati alle attività antropiche cui occorre aggiungere i rischi "naturali", principalmente sismico e vulcanico. In termini di servizi essenziali - gestione dei rifiuti e delle risorse idriche - la Sicilia appare ancora distante da livelli di efficienza ed efficacia minimi. Tuttavia la Sicilia possiede un patrimonio ambientale e culturale vastissimo e con una buona capacità ricettiva con ampi margini di crescita soprattutto in termini di destagionalizzazione e diversificazione dei flussi turistici. In tale quadro, il sistema trasportistico è caratterizzato da obsolescenza e debolezze strutturali riguardanti anche i livelli di sicurezza, rappresentando un chiaro vincolo all'accrescimento della competitività delle imprese. Dato il contesto, il Programma contribuisce alla crescita sostenibile della regione con il 57,13% delle risorse concentrate negli OT4, OT5, OT6 e OT7. In particolare, per promuovere un'economia a bassa emissione di carbonio il Programma intende concorrere in modo efficace al conseguimento dei target fissati per il 2020 in materia di energia e di clima dedicando il 24,76% delle risorse a favore della riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e nelle imprese private, incrementando la produzione di energia rinnovabile e supportando il trasporto publico locale per la riduzione delle percorrenza con autovetture private; il 6,48% delle risorse complessive, tenendo conto della reale capacità di progettazione e realizzazione degli interventi, a favore della riqualificazione del territorio e dell' di edifici sensibili o strategici per la riduzione del rischio

idrogeologico e sismico; il 10,9% a favore della tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali con l'obiettivo, in particolare, di aumentare la capacità di raccolta e gestione dei rifiuti, di migliorare la capacità di gestione delle risorse idriche - rispetto alla quale la Sicilia sconta gravi deficit infrastrutturali oggetto di diverse procedure di contenzioso e pre-contenzioso comunitario -, di migliorare lo stato di conservazione degli habitat comunitari e il rispristino ambientale dello stato dei luoghi interessati da fenomeni di inquinamento, e di incrementare le presenze ecoturistiche nel territorio destagionalizzando i flussi turistici; il 14,99% delle risorse, infine, a favore della mobilità sostenibile di persone e merci aumentando la qualità e la sicurezza della rete ferroviaria regionale e potenziando e qualificando il sistema portuale regionale.

Crescita inclusiva: la Regione Siciliana presenta un contesto tra i più critici in Italia in termini di condizioni di vita e incidenza della povertà e in relazione a dotazione e qualità di servizi alla persona. La crisi economica ha determinato un deterioramento ulteriore della marginalità sociale in Sicilia, già tra le più alte d'Italia, a fronte della fragilità persistente della struttura produttiva e del mercato del lavoro in un contesto in cui il livello delle competenze è nettamente inferiore rispetto al resto d'Italia. Per tali motivi, in modo complementare rispetto agli interventi previsti dal FSE 2014-2020 della Regione Siciliana, il Programma contribuisce anche alla crescita inclusiva mettendo a disposizione degli OT9 e OT10 l'8,37% delle risorse complessive di cui il 4,74% a favore dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà e il 3,63% per investimenti nell'istruzione, nella formazione professionale e per le competenze e l'apprendimento permanente.

Infine, il Programma assegna il 2,29% delle risorse a supporto dell'**Assistenza Tecnica** al Programma al fine di garantire il necessario supporto alle strutture amministrative responsabili della programmazione, gestione, monitoraggio, controllo e comunicazione- informazione del POR, nonché in generale per il rafforzamento del sistema di governance dello stesso Programma, anche in coerenza con quanto previsto nel disegno del modello di governance dell'attuazione della S3, stante il fatto che il conseguimento degli obiettivi finanziari di spesa in questi ambiti richiedono un deciso rafforzamento delle capacità di gestione dei fondi.

Tabella 2: Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento		Indicatori di risultato comuni e specifici del Programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
ASSE PRIORITARIO: 1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	FESR	€342.889.179,00	10,03%	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione)	1a Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonchè promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	1.5	Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	1.1, 1.2 a, 1.2 b, 1.3, 1.4, 1.5
					1b Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	1.1	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	
						1.2	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	
						1.3	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	
						1.4	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	
ASSE PRIORITARIO: 2. Agenda Digitale	FESR	€256.942.723,00	7,52%	Agenda digitale (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Nonché l'impiego e la qualità delle medesime)	2a Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	2.1	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("DIGITAL AGENDA" europea)	2.1 a, 2.1b, 2.2 a, 2.2 b, 2.3
					2b Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	2.3	Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete	
					2c Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health	2.2	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	
ASSE PRIORITARIO: 3. Promuovere La Competitività delle Piccole e Medie Imprese, il Settore Agricolo e il Settore della	FESR	€500.902.885,00	14,65%	Competitività dei sistemi produttivi (Promuovere La Competitività delle Piccole e Medie Imprese, il Settore Agricolo (per il FEASR) e il Settore	3a Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche	3.5	Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	3.1, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6

Pesca e dell'Acquacoltura				della Pesca e dell'Acquacoltura (per il FEAMP))	attraverso incubatori di imprese			
					3b Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	3.3	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	
						3.4	Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	
					3c Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	3.1	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	
					3d Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali nei processi di innovazione	3.6	Miglioramento dell' accesso al credito, del finanziamento delle imprese	
ASSE PRIORITARIO: 4. Energia Sostenibile e Qualita' della Vita	FESR	€846.551.091,00	24,76%	Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)	4a Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili	4.5	Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	4.1 a. 4.1 b, 4.2a, 4.2 b, 4.3,4.5, 4.6, 4.6 a, 4.6 b
					4b Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	4.2	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	
					4c Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	4.1	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	
					4d Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione	4.3	Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	
					4e Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	4.6	Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	
ASSE PRIORITARIO: 5. Cambiamento Climatico, Prevenzione e Gestione dei Rischi	FESR	€221.479.774,00	6,48%	*Clima e rischi ambientali (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi)*	5b Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	5.1	Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera	5.1,5.2, 5.3
						5.3	Riduzione del rischio sismico	
ASSE PRIORITARIO: 6. Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle Risorse	FESR	€372.608.981,00	10,90%	*Preservare eTutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse*	6a Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	6.1	Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	6.1, 6.2, 6.2.1, 6.3 a, 6.3 b, 6.4, 6.5, 6.6, 6.7 a, 6.7b, 6.8

					6b Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	6.3	Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	
					6c Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	6.6	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	
						6.7	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione	
						6.8	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	
					6d Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovere i servizi ecosistemici, anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi	6.5	Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	
					6e Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore	6.2	Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	
					6f Promuovere tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico	6.4	Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	
ASSE PRIORITARIO: 7. Sistemi di Trasporto Sostenibili	FESR	€512.764.653,00	15,00%	*Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete*	7b Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali	7.1	Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza	7.1, 7.2, 7.3, 7.4
						7.3	Potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale	
						7.4	Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne	
					7c Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità	7.2	Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale	

					regionale e locale sostenibile			
ASSE PRIORITARIO: 9. Inclusione Sociale	FESR	€161.992.534,00	4,74%	*Inclusione sociale e lotta alla povertà (Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione)*	9a Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali	9.3	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	9.3 a, 9.3 b, 9.4, 9.5, 9.6
					9b Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	9.4	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	
						9.5	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione	
						9.6	Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	
ASSE PRIORITARIO: 10. Istruzione e Formazione	FESR	€124.180.577,00	3,63%	*Istruzione e formazione (Investire nell'istruzione, formazione, e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente)*	10a Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa	10.7	Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi, e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	10.7
ASSE PRIOTIARIO: 11 Assistenza tecnica	FESR	€78.118.621,00	2,29%	*Assistenza Tecnica al PO FESR Sicilia 2014-2020*		11.1	Garantire livelli adeguati di efficienza, efficacia, qualità, tempestività per l'implementazione del Programma.	11.1, 11.2
						11.2	Rafforzare il sistema comunicazione e informazione e il sistema della valutazione del Programma Operativo	

SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI

2.A.1ASSE PRIORITARIO: 1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

ID dell'asse prioritario	**1**
Titolo dell'asse prioritario	**Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione**

2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE DEL CASO)

Non pertinente

2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE

Fondo	*FESR*
Categoria di regioni	*MENO SVILUPPATE*
Base di calcolo	*Pubblico*
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**1.a Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonchè promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**1.5**
OBIETTIVO SPECIFICO	**POTENZIAMENTO DELLA CAPACITA' DI SVILUPPARE L'ECCELLENZA NELLA R&I**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Il percorso di scoperta imprenditoriale seguito ai fini della costruzione della S3 ha fatto emergere come le Infrastrutture di Ricerca (IR) esistenti sul territorio siciliano, oltre a richiedere un *up-grading* funzionale a raccogliere le sfide poste dalla frontiera scientifica-tecnologica, non siano allo stato attuale sufficientemente aperte al mondo delle imprese. Da ciò scaturisce la necessità di indirizzare il sostegno al potenziamento delle infrastrutture di ricerca nell'ottica del rafforzamento del collegamento tra attività di ricerca applicata e fabbisogni di innovazione delle imprese. In questo quadro dalla ricognizione delle IR effettuata dal MIUR emerge che le strutture di ricerca connesse ai domini tecnologici "energia", "salute umana", "*smart communities*" ed "economia del mare", risultano essere particolarmente rappresentate a livello nazionale e, per l'ultimo dominio citato, nelle regioni del Sud. Tale quadro conferma le evidenze scaturite dalle analisi condotte a livello regionale ai

	fini della selezione degli ambiti tematici prioritari per la S3 Sicilia, dal momento che i citati domini ricadono tra i 6 selezionati a livello regionale come prioritari (energia, *smart communities*, scienze della vita, agroalimentare, turismo-beni culturali, economia del mare). In particolare, gli ambiti tematici "energia" e "*smart communities*", più di altri, consentono di prendere in carico anche le esigenze di sostegno ai temi dell'eco-innovazione e dell'economia a basse emissioni, in una certa misura trasversali rispetto al supporto ai processi di innovazione strategici sottostanti la *vision* della S3. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** Al fine di far conoscere e mettere in rete la dotazione tecnologica delle strutture esistenti e di favorire in tal modo le possibilità di incontro tra domanda di innovazione e offerta di ricerca, nell'ambito del processo di costruzione della Strategia è stata lanciata l'iniziativa denominata "OPEN RESEARCH SICILIA", finalizzata a costruire una rete regionale di laboratori e grandi attrezzature di ricerca, alle quali le imprese potranno accedere per lo sviluppo di progetto di R&S applicata ai propri settori di attività economica. Nella logica di questa iniziativa il finanziamento delle IR si configura quale strumento essenziale per favorire l'*up-grading* tecnologico del sistema delle imprese siciliane, nella prospettiva di un riposizionamento competitivo nel contesto internazionale. In particolare, la realizzazione di una rete regionale di Infrastrutture di Ricerca (IR) aperta e orientata a dare risposta al ai bisogni del mondo delle imprese costituisce il principale presupposto, per promuovere una maggiore collaborazione tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, in vista degli obiettivi strategici della S3. **Cambiamento atteso** In virtù del quadro descritto la Regione intende quindi perseguire le seguenti finalità: • promuovere la collaborazione tra imprese ed EPR nell'ambito di attività di ricerca e sviluppo • promuovere (di conseguenza) un significativo innalzamento dell'intensità della spesa in R&S

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1.5.	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	%	Regioni meno sviluppate	36,25	2013	37	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	1.a **Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonchèe promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**1.5.1 – Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate strategiche per i sistemi regionali ai fini dell'attuazione della S3** L'azione riguarderà limitati interventi di grande respiro strategico collegati con gli obiettivi della Strategia regionale per la Specializzazione Intelligente e si svilupperà attraverso uno stretto raccordo con il PON Ricerca e Innovazione. Si intende realizzare il completamento, la riqualificazione e il potenziamento di infrastrutture regionali di ricerca il cui orientamento scientifico ricade nei 6 ambiti tematici prioritari della S3 Sicilia e, in coerenza con il disegno strategico di complementarietà prefigurato dal Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca- PNIR 14-20, non già inclusi nell'elenco delle IR di rango strategico nazionale e oggetto dell'intervento di sostegno del PON Ricerca e sulle IR di rango strategico regionale, in un rapporto di stretta funzionalità al consolidamento delle 6 traiettorie tematiche di innovazione individuate nel percorso di definizione della S3. In questa prospettiva, in linea con gli orientamenti europei, la Regione intende procedere alla pubblicazione di una manifestazione di interesse finalizzata a dare seguito alla procedura già avviata a livello centrale dal MIUR, in modo da completare la ricognizione delle candidature, con l'obiettivo di giungere alla costruzione di un quadro complessivo di potenziali beneficiari dell'azione di sostegno del POR. Su questo elenco di IR considerabili strategiche per il sistema regionale sarà successivamente espletata una specifica procedura di valutazione. **Destinatari:** sistema produttivo, sistema regionale della ricerca, cittadini. **Territorio di riferimento**: Le azioni sono rivolte all'intero territorio regionale **Beneficiari**: Imprese, Parco Scientifico e Tecnologico (PST), Aziende sanitarie, Enti e Fondazioni di ricerca Pubblici e Privati.

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	1.a **Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonchèe promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**

Seguendo gli indirizzi forniti dalla Strategia regionale per la specializzazione intelligente l'obiettivo in questione sarà caratterizzato da un intervento cosiddetto *"mission oriented"*, vale a dire di sostegno mirato a programmi ambiziosi di carattere strategico sotto il profilo dell'impatto sul contesto regionale. Nell'ambito della Strategia della Regione Siciliana, gli interventi *mission oriented* fanno riferimento al primo obiettivo della Strategia mediante il sostegno alle aree scientifico-tecnologiche già considerabili d'eccellenza.

Si prevede di ricorrere a procedure negoziali finalizzate a sostenere iniziative strategiche negli ambiti tematici individuati dalla S3 Sicilia e per iniziative che rispettino la demarcazione con il PON Ricerca.

I principi guida nella selezione delle operazioni, sulla base di quanto previsto dalla S3 nell'ambito dell'iniziativa denominata "OPEN RESEARCH SICILIA", saranno rappresentati dal contributo che il finanziamento delle infrastrutture selezionate può fornire alla prospettiva di uno sviluppo regionale ancorato alle 6 traiettorie di innovazione (energia, *smart communities*, scienze della vita,

agroalimentare, turismo-beni culturali, economia del mare) sottostanti la *vision* della S3 e, in maniera trasversale, dal contributo ad una maggiore apertura del sistema della ricerca regionale verso le esigenze di innovazione delle imprese regionali. In questo senso tra i criteri di ammissibilità al finanziamento sarà previsto l'obbligo per i beneficiari di garantire l'accesso da parte delle imprese alle infrastrutture finanziate, comprovato da un piano mirato ad assicurare lo sviluppo di attività di R&S in collaborazione con imprese. Un ulteriore elemento guida per la selezione delle operazioni sarà costituito dal potenziale impatto dell'investimento in termini di maggiore attrattività del territorio per insediamenti industriali ad alta intensità di conoscenza, basati sulla cooperazione con il sistema della ricerca regionale.

2.A.6.3L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	1.a **Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonchèe promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Al momento attuale non si prevede il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, ferma restando la possibilità di attivarli a seguito di una specifica valutazione in merito.

2.A.6.4L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	1.a **Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonchèe promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**
Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.	

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
C025	Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate	Numero Equivalenti a tempo pieno	FESR	Regioni meno sviluppate	520	Sistema di monitoraggio Open Research Sicilia	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**1.b Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le**

	capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**1.1**
OBIETTIVO SPECIFICO	**INCREMENTO DELL'ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE DELLE IMPRESE**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** La S3 evidenzia come vi sia un problema di debole orientamento verso l'innovazione del sistema produttivo siciliano testimoniato dal basso numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (22% contro il 31,5% del dato nazionale al 2010), nonché dal dato sugli addetti alle attività di R&S nelle imprese (0,13 nel 2011 in Sicilia sul totale, contro lo 0,47% dell'Italia). Si pone la necessità di accompagnare gradualmente il tessuto produttivo esistente verso un riposizionamento. Tale condizione si verifica anche in ragione del limitato grado di cooperazione tra le imprese e tra queste e gli organismi di ricerca presenti sul territorio. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** L'obiettivo mira a promuovere la più ampia diffusione dell'innovazione (tecnologica, ma anche non R&D based) nell'ambito del sistema produttivo esistente, in coerenza con il primo obiettivo della S3. Le analisi condotte sulle condizioni di contesto presentano un quadro in cui le imprese "solide" rappresentano un nucleo molto ristretto rispetto al totale delle imprese e una evoluzione negativa della dinamica imprenditoriale, con un pesante assottigliamento della base manifatturiera. Il tessuto produttivo regionale è composto sempre di più da piccole e micro imprese attualmente non in grado di esprimere singolarmente una domanda di innovazione strutturata, ma capaci di fornire –se adeguatamente sostenute– un contributo significativo alla strategia di specializzazione intelligente. In questo quadro si prevedono interventi prevalentemente indirizzati a promuovere l'emersione di una domanda di innovazione aggregata e una più diffusa collaborazione tra imprese e tra queste e il sistema della ricerca e volti a finanziare lo sviluppo di nuove tecnologie, prodotti e servizi, nonché l'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala. Inoltre, a favore delle singole PMI si agirà nel sostegno ai processi di innovazione, attraverso azioni mirate all'attivazione di servizi avanzati ad alta intensità di conoscenza (Knowledge Intensive Business Services – KIBS; si tratta i servizi che non solo contribuiscono alla competitività delle imprese, ma ne promuovono la capacità innovativa, lo sviluppo tecnico e manageriale), nonché nel sostegno ai costi di brevettazione, allo sviluppo delle competenze digitali (e-skills) nelle imprese, agli altri costi tipici della fase di pre-seed. Si tratta dunque di promuovere un concetto di innovazione che superi l'approccio squisitamente tecnologico a favore di una declinazione più vicina al mercato, che sposti i vantaggi competitivi sulla qualità più che sui costi.

	Cambiamento atteso In linea con gli orientamenti Europa 2020, la Regione intende conseguire i seguenti obiettivi: • promuovere un significativo innalzamento della spesa privata in R&S, promuovendo l'acquisto di servizi e l'occupazione di laureati al fine di favorire la diffusione capillare sul territorio di innovazione; • incrementare la capacità del sistema regionale di valorizzare le innovazioni prodotte, attraverso una più incisiva e diffusa protezione della proprietà intellettuale; • sviluppare nuovi prodotti, servizi o nuovi sistemi di produzione e gestione in grado di rafforzare il posizionamento competitivo delle imprese negli ambiti di specializzazione regionale individuati nella S3.

ID	**1.2**
Obiettivo specifico	**Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	**Analisi della situazione regionale** In coerenza con la S3, in cui vengono delineati i punti di forza del sistema, capaci di innescare processi di generazione, diffusione e applicazione di innovazione in grado di aumentare la competitività della produzione regionale su mercati nazionali e internazionali e coprire i nuovi fabbisogni determinati anche dagli effetti della recente crisi, la Regione punta a costruire una rete di interventi in grado di intercettare le tecnologie abilitanti chiave, al fine di produrne soluzioni tecnologiche applicabili a livello industriale, di assumere configurazioni organizzative idonee per realizzare ricerca collaborativa con le imprese, consulenza tecnologica, utilizzo di strumentazioni e di fare marketing dei risultati della ricerca. Partendo quindi da una strategia di rafforzamento competitivo, finalizzata agli ambiti di specializzazione individuati dalla S3, la Regione punta a raggiungere l'obiettivo del 1,53% della spesa per R&S sul PIL fissato dal PNR per l'Italia per il 2020, nel 2012 pari allo 0,88% (di cui la componente della spesa da parte delle imprese è pari solo allo 0,24%). **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** In particolare, in coerenza con il primo obiettivo della S3 e in considerazione della complessità del sistema produttivo regionale, sarà attivato un approccio multidimensionale che punti, da un lato al potenziamento del ruolo dei sistemi innovativi locali più performanti nel presidio di alcune KETs, e dall'altro all'innalzamento del valore di mercato del tessuto produttivo tradizionale con le maggiori prospettive di riconversione competitiva e di ricaduta occupazionale. Partendo dal riconoscimento della performance elevata di alcuni sistemi di innovazione locali, il Programma punta a sostenere i sistemi caratterizzati da una forte correlazione tra aree di ricerca e ambiti produttivi specializzati in aree tecnologiche su cui la Sicilia può vantare attualmente capacità

	competitive riconoscibili a livello internazionale. Per l'innalzamento del valore di mercato dei settori produttivi tradizionali verranno sostenuti quegli ambiti in cui la Sicilia vanta un tessuto economico e imprenditoriale consolidato in termini di numero di imprese e di addetti, unitamente alla presenza di fattori endogeni qualificanti per innestarvi processi di innovazione ai fini di migliorarne il vantaggio competitivo e di aumentarne le prospettive di internazionalizzazione. **Cambiamento atteso** In linea con gli orientamenti Europa 2020 la Regione intende conseguire i seguenti obiettivi: • rafforzare la cooperazione tra sistema della ricerca e sistema produttivo, al fine di sviluppare risultati di ricerca e innovazione con significativa capacità di intercettare traiettorie di sviluppo di medio periodo per i sistemi produttivi strategici per la regione; • assicurare la valorizzazione del potenziale del sistema regionale di innovazione, dei centri di ricerca e delle imprese, favorendone l'apertura internazionale e la partecipazione ad Horizon 2020 e agli altri Programmi comunitari di ricerca e innovazione; • sviluppare innovazioni di rilevante impatto dal punto di vista competitivo per il sistema produttivo regionale, in termini di prodotti e servizi e di sistemi di produzione in grado di rafforzare e diversificare i sistemi produttivi strategici della Regione individuati nella S3.

ID	**1.3**
Obiettivo specifico	**Promozione di nuovi mercati per l'innovazione**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	**Analisi della situazione regionale** Il policy mix della Strategia regionale per la specializzazione intelligente, nel cui ambito l'obiettivo si inquadra, anche alla luce dell'analisi di contesto del territorio siciliano, prefigura l'attivazione di servizi e soluzioni innovative a scala urbana e nelle aree marginali specificatamente rivolte ad affrontare i più pressanti bisogni sociali insoddisfatti. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** L'obiettivo mira a sostenere da una parte l'uso diffuso delle innovazioni (anche non tech) in risposta alle sfide sociali emergenti negli ambienti urbani e marginali e, dall'altra, la nascita di nuove categorie di innovatori sociali e di creativi culturali. In tal modo si punta a sfruttare al meglio la propensione all'innovazione nei settori ad alta tecnologia, caratterizzati da una spiccata propensione verso la ricerca e sviluppo, quali fattori su cui far leva per realizzare un incremento della produttività del sistema e, indirettamente, un miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Tale obiettivo verrà perseguito sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale legati anche all'agenda digitale che saranno finanziati mediante le azioni previste nell'OT 2, sia mediante interventi volti alla

	promozione di servizi e soluzioni *smart* da parte di una vasta platea di innovatori. Per tale motivo la strategia punta alla creazione ex novo di un tessuto di imprese native innovative, mobilitando risorse finanziarie e strumenti di attuazione in maniera coerente e conferendo centralità al ruolo delle ICT come tecnologia trasversale, sebbene un ruolo non secondario possa essere svolto in questo ambito anche dalle altre KETs. **Cambiamento atteso** In linea con gli orientamenti Europa 2020, la Regione intende conseguire il seguente obiettivo: • sostegno alla creazione di un ambiente favorevole all'innovazione, sia attraverso l'organizzazione e la messa a disposizione di un sistema di servizi avanzati (KIBS) sia attraverso lo strumento della domanda pubblica di innovazione (*precommercial procurement*).

ID	**1.4**
Obiettivo specifico	**Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	**Analisi della situazione regionale** Il processo partecipativo di costruzione della strategia di specializzazione intelligente ha messo in evidenza il fatto che esiste un potenziale inespresso di innovazione, dato da coloro che hanno nuove idee e soluzioni, ma che stentano allo stato attuale a tradurle in iniziative concrete, con valore di mercato o sociale riconosciuto, per l'assenza di un ecosistema in grado di sostenerne lo sviluppo e che le politiche sino ad oggi condotte a favore dell'innovazione sono state per lo più focalizzate sul trasferimento delle conoscenze e sulla collaborazione tra società organizzate in reti e cluster al fine di acquisire la forza necessaria per essere innovative e competere sul mercato globale. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** L'obiettivo mira a promuovere da una parte la più ampia diffusione dell'innovazione attraverso la creazione di un nuovo tessuto produttivo *innovation based*. Si tratta quindi di promuovere la nascita di aziende che, mutuando i requisiti previsti ai fini dell'iscrizione del registro speciale delle start up innovative, abbiano quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Per dare maggiore efficacia agli strumenti di sostegno, è inoltre indispensabile in coerenza con gli interventi previsti nell'OT3 l'organizzazione e la messa a disposizione di un sistema di servizi riguardanti lo sviluppo fisico, organizzativo e commerciale delle imprese, e per rendere il sistema regionale di supporto alle start up efficiente, confrontabile con le migliori esperienze europee e in grado di contribuire all'attrattività regionale per imprese e talenti. **Cambiamento atteso**

	In linea anche con il Position Paper della Commissione che prevede di sostenere l'innovazione di servizi e start-up innovativi necessari alla distribuzione di tecnologia e co-creazione di prodotti e servizi innovativi risultanti dalla ricerca applicata, con questo obiettivo si intende incentivare le start-up e gli spin off per favorire il trasferimento tecnologico della ricerca, per promuovere l'innovazione e contribuire a ripristinare la competitività dell'economia del territorio. Si intende inoltre dare maggiore efficacia ai processi di sviluppo delle nuove imprese innovative. Gli interventi di sostegno all'avvio dell'impresa prevedranno pertanto un forte impulso alla costruzione di partnership con imprese esistenti, reti di start up all'interno dei rispettivi settori emergenti o intersettoriali, partnership strategiche internazionali.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1.1	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	%	Regioni meno sviluppate	56,40	2012	67,00	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale
1.2 a	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	%	Regioni meno sviluppate	0,88	2012	1,14	ISTAT - Rilevazione su R&S	Annuale
1.2 b	Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL	%	Regioni meno sviluppate	0,24	2012	0,32	ISTAT - Rilevazione su R&S	Annuale
1.3	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza (totale)	%	Regioni meno sviluppate	1,65	2012	2,00	ISTAT BES	Annuale
1.4	Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	Regioni meno sviluppate	56,5	2012	75,00	ISTAT - ASIA demografia d'impresa	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**1.b Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali**
TIPOLOGIA DI AZIONI	**1.1.2 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese [l'azione si attua preferibilmente attraverso voucher, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono e ha come target preferenziale le imprese di modesta dimensione]** Le azioni riguarderanno il sostegno all'acquisizione di competenze da parte delle imprese che permettano l'avvio e il consolidamento di un percorso di innovazione, attraverso progetti di investimento in innovazione di prodotto/servizio, di processo, organizzativa e commerciale, da attuare anche attraverso progetti di rete (potrà anche riguardare il finanziamento di investimenti di innovazione organizzativa o, comunque connessi logicamente all'introduzione delle ICT, quali innovazione strategica e di business, di marketing e comunicazione, di ridisegno dei processi produttivi -i cosiddetti Knowledge Intensive Business Services – KIBS-). Sarà specificamente previsto anche il finanziamento di costi di brevettazione di idee innovative, i costi connessi alla prototipazione, i costi connessi allo sviluppo delle competenze digitali (e-skills) nelle imprese, e altri costi tipici della fase pre seed. I voucher consisteranno in contributi a fondo perduto per l'acquisto di servizi. Si prevede di intervenire ad integrazione dell'analoga azione del PON. In particolare, come previsto dai Programma Operativi Nazionali saranno previsti tavoli di confronto istituzionale con funzioni di coordinamento operativo. Inoltre, si ricorrerà alla sottoscrizione di accordi per l'attuazione unitaria o congiunta delle azioni. **Destinatari**: sistema regionale della ricerca, sistema produttivo. **Territorio di riferimento**: Le azioni sono rivolte all'intero territorio regionale. **Beneficiari:** PMI in forma singola e associata
	1.1.3 – Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento

	dell'industrializzazione dei risultati della ricerca [target preferenziale imprese di medie e grandi dimensioni] Si intende finanziare progetti finalizzati al rafforzamento della capacità innovativa delle imprese, prevalentemente diretti ad aggregazioni di imprese, con particolare riferimento a: - l'avanzamento tecnologico dei prodotti, dei sistemi di produzione, dei sistemi organizzativi delle imprese; - la diversificazione produttiva, anche attraverso la contaminazione delle tecnologie e delle loro applicazioni legate anche al design e alla progettazione. Particolare attenzione verrà posta al tema della promozione e consolidamento delle reti di impresa, nonché all'inserimento di ricercatori con elevati profili tecnico-scientifici nell'ambito dei progetti presentati. **Destinatari**: innovatori singoli e/o associati, sistema regionale della ricerca, sistema produttivo. **Territorio di riferimento**: Le azioni sono rivolte all'intero territorio regionale. **Beneficiari:** Reti di imprese, Grandi imprese.
	1.1.5- Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala. In coerenza con gli ambiti tematici di rilevanza strategica regionale individuati nella S3, saranno finanziati interventi volti alla realizzazione di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala. L'azione sosterrà progetti realizzati in partenariato tra imprese ed enti e strutture di ricerca, per lo sviluppo di prototipi e dimostratori, con applicazione a livello industriale delle tecnologie abilitanti chiave. I progetti dovranno prevedere anche una ampia attività di diffusione dei risultati a livello degli ambiti individuati nella S3. L'azione sarà prioritariamente attuata in combinazione con l'azione a supporto della ricerca di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo. Particolare attenzione verrà posta su progetti che prevedono l'inserimento di ricercatori con elevati profili tecnico-scientifici nell'ambito dei progetti presentati **Destinatari:** sistema produttivo, sistema regionale della ricerca. **Territorio di riferimento**: Le azioni sono rivolte all'intero territorio regionale. **Beneficiari**: Imprese in forma singola o associata, Partenariati tra imprese Università, Enti ed organismi di ricerca pubblici e privati; Distretti tecnologici
TIPOLOGIA DI AZIONI	**1.2.1 – Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020)** Con la nuova programmazione si finanzieranno interventi per lo sviluppo e il consolidamento di progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico valutati di carattere strategico dalla Regione, in relazione e in concorso con gli interventi finanziati nell'ambito di Horizon 2020 o di altre iniziative nazionali o europee in coerenza e nel rispetto delle linee guida elaborate dalla

	Commissione. Tale decisione deriva da una specifica valutazione condotta a livello regionale nella fase di definizione della S3. Come descritto analiticamente dal documento S3, ai fini del perseguimento degli obiettivi della Strategia sarà attivato un policy mix diversificato che prevede il ricorso a una pluralità di fonti finanziarie, in un'ottica integrata. In questa prospettiva i meccanismi previsti per realizzare le necessarie sinergie faranno riferimento ai principi generali enunciati dalle specifiche linee guida comunitarie (*Enabling sinergies between European Investment Structural Funds, Horizon 2020 and other research, innovation and competitiveness-related Union programmes. Guidance for policy makers and implementation bodies" – DG Regional and Urban Policy, 2014*). In particolare, all'interno del PO FESR sarà prevista la possibilità di finanziare progetti presentati a valere su call di Horizon 2020 e altri programmi di sostegno all'innovazione gestiti a livello comunitario, valutati positivamente ma per i quali il budget a disposizione non è risultato sufficiente a garantire il finanziamento. La Regione intende inoltre favorire la massima integrazione tra le azioni previste con il FESR ed il programma Horizon 2020. Verranno dunque attivate iniziative per stimolare la partecipazione ad Horizon 2020 di tutti gli attori del sistema della ricerca attraverso specifiche azioni di sistema. **Destinatari**: sistema produttivo, sistema regionale della ricerca, cittadini. **Territorio di riferimento** : Le azioni sono rivolte all'intero territorio regionale **Beneficiari:** PMI e Grandi Imprese, incubatori, PST, aziende sanitarie, Enti e Fondazioni di ricerca Pubblici e Privati.
	1.2.3 – Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 (da realizzarsi anche attraverso la valorizzazione dei partenariati pubblico-privati esistenti come i distretti tecnologici, i laboratori pubblico-privati e i poli di innovazione). Con la S3 la Regione ha individuato gli ambiti tematici di rilevanza regionale che rappresentano gli orizzonti di sviluppo per i prossimi anni. Distretti tecnologici, centri di competenza scientifica o imprese saranno quindi i principali promotori di progetti di ricerca industriale strategica volti alla realizzazione di nuovi risultati tecnologici di interesse per le filiere produttive regionali nella forma di dimostratori di nuovi prodotti o nuove tecnologie abilitanti, da diffondere verso le imprese regionali e valorizzare in termini economici sul mercato. I progetti potranno essere presentati anche congiuntamente da più strutture di ricerca industriale, e dovranno necessariamente prevedere il coinvolgimento di imprese interessate alla industrializzazione dei risultati della ricerca. Si prevede di finanziare piani di investimento pluriennali articolati in progetti di pronta realizzazione legati ad iniziative strategiche come sopra definite, in cui grandi imprese o centri di competenza scientifica svolgono il ruolo di capofila di un'aggregazione di imprese locali e di centri di ricerca, in vista della realizzazione di veri e propri programmi di investimento.

	Particolare attenzione verrà posta su progetti che prevedono l'inserimento di ricercatori con elevati profili tecnico-scientifici nell'ambito dei progetti presentati. **Destinatari:** sistema produttivo, sistema regionale della ricerca, cittadini. **Territorio di riferimento**: Le azioni sono rivolte all'intero territorio regionale **Beneficiari**: PMI e Grandi Imprese, incubatori, PST, aziende sanitarie, Enti e Fondazioni di ricerca Pubblici e Privati, distretti tecnologici.
TIPOLOGIA DI AZIONI	**1.3.1 – Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione**. L'azione prevede il finanziamento di iniziative pilota, mirate alla implementazione del procurement precommerciale orientato ad assicurare l'incentivazione della domanda pubblica di soluzioni innovative basate su ricerca e sviluppo attraverso l'acquisto di servizi di ricerca, sviluppo e innovazione esplicitamente finalizzati al soddisfacimento di fabbisogni pubblici che siano latenti o inespressi. Prioritariamente si prevede di intervenire nel finanziamento di nuove soluzioni mirate a dare risposta a problematiche con ricadute di carattere ambientale e correlate all'evoluzione socio-demografica della popolazione. Gli appalti pre-commerciali hanno per oggetto esclusivo attività di ricerca, sviluppo e innovazione, ovvero l'acquisto di beni e servizi non ancora esistenti sul mercato come prodotti/servizi commerciali o standardizzati, e che rispondono ad un fabbisogno specifico della stazione appaltante e che non potrebbe essere soddisfatto allo stesso modo tramite le forme di approvvigionamento più tradizionali e codificate. **Destinatari:** sistema regionale della ricerca, imprese, cittadini, sistema sanitario regionale. **Territorio di riferimento**: Le azioni sono rivolte all'intero territorio regionale. **Beneficiari:** P.A.
	1.3.2 – Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs Nella vision della S3 un rilievo specifico viene attribuito alla messa in atto di azioni sperimentali e pilota mirate a dare forza ai percorsi di crescita spontanea di innovazione sociale avviati negli ultimi anni in Sicilia, anche in risposta ad una domanda sociale che non trova allo stato attuale soluzioni adeguate. Il secondo obiettivo della Strategia è infatti quello di "*Sostenere la diffusione di soluzioni e servizi innovativi in risposta ai bisogni sociali, economici ed ambientali insoddisfatti e finalizzati a migliorare la qualità della vita dei siciliani*"**.** In attuazione di tale disegno il PO FESR contribuirà al sostegno di iniziative imprenditoriali con ricadute sociali, volte ad individuare attraverso la sperimentazione di percorsi di innovazione partecipati e spinti dal basso, nuove soluzioni a bisogni particolarmente rilevanti nell'ottica di assicurare una elevata qualità della vita in ambito urbano e rurale. Il processo di ascolto del territorio realizzato in fase di definizione della S3 ha fatto emergere l'esistenza di un significativo tessuto

	di giovani innovatori locali, anche organizzati in piccole comunità più o meno strutturate, che prefigurano da un lato la possibilità di rafforzare le dinamiche di natalità imprenditoriale spontanee in atto e, dall'altro, l'esigenza di attivare un intervento che possa consentire di indirizzarle e coordinarle a livello strategico in vista del conseguimento di risultati durevoli e sostenibili. In quest'ottica il finanziamento per la costituzione di living labs e fab labs, mutuando il modello di esperienze regionali di successo già realizzate, sarà finalizzato a creare e sostenere ambienti e iniziative, ovvero sia spazi fisici che idee progettuali favorevoli all'innovazione che possano consentire alla platea dei giovani innovatori (neo o potenziali imprenditori) di sviluppare e dare concretezza a nuove idee e soluzioni innovative, che possano anche condurre all'introduzione di nuovi servizi correlati alla soddisfazione di bisogni sociali localizzati. **Destinatari**: sistema regionale della ricerca, innovatori singoli e/o associati, distretti, incubatori, PST, sistema produttivo. **Territorio di riferimento**: Le azioni sono rivolte all'intero territorio regionale. **Beneficiari:** *Pubblica Amministrazione, Organismi di Ricerca, enti e associazioni no profit, distretti, PMI, incubatori, PST, Istituti scolastici, PMI in forma singola e associata*
TIPOLOGIA DI AZIONI	**1.4.1 – Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]** La Regione intende finanziare il sostegno all'avvio, insediamento e sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, sia provenienti dal mondo della ricerca che dell'impresa, in grado di promuovere ricambio, nuova occupazione qualificata e innovazione nel sistema produttivo, operanti prioritariamente nel campo dei settori dell'alta tecnologia, della ricerca in campo S&T, dei servizi *knowledge intensive.* Una particolare attenzione verrà posta al sostegno di nuove imprese negli ambiti individuati dalla S3 come quelli a maggiore potenziale di sviluppo e di creazione di nuova occupazione. La Regione prevede di attuare la suddetta azione con un'unica procedura congiuntamente con l'azione 3.5.1 dell'OT3. **Destinatari**: innovatori singoli e/o associati, sistema regionale della ricerca. **Territorio di riferimento**: Le azioni sono rivolte all'intero territorio regionale **Beneficiari** : imprese di nuova costituzione (spin off e start up).

Oggetto di proc
procedura anco

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**1.b Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la**

	specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Gli interventi afferenti all'**obiettivo 1.1**. contribuiscono al conseguimento del primo obiettivo della S3 e rispondono ad una logica diffusion oriented, essendo mirati alla creazione di un ecosistema regionale innovativo incentrato sulla capacità del contesto di offrire soluzioni smart.
Le azioni saranno selezionate assumendo come criterio guida quello del loro contributo alla diffusione capillare sul territorio di innovazioni legate all'uso di tecnologie innovative già esistenti, o comunque connesse all'introduzione di nuove soluzioni (non solo tecnologiche) da parte di una ampia platea di beneficiari. Riceveranno un sostegno solo le azioni che ricadono all'interno dei 6 ambiti tematici prioritari della S3.
Con riferimento a tali interventi si prevede di attivare una linea d'azione a sportello attraverso la concessione di voucher alle imprese richiedenti. Per le altre linee di azione, stante l'alto contenuto specialistico delle proposte, l'Amministrazione intende promuovere procedure valutative semplificate basate su meccanismi di selezione semi-automatici. A tal fine si intende adottare un approccio analogo a quello della CE per la selezione dei progetti finanziati dai Programmi a gestione diretta.

Con riferimento **all'obiettivo 1.2** – in coerenza con il primo obiettivo della S3- gli interventi saranno caratterizzati da un approccio "mission oriented", ovvero di sostegno mirato a programmi di carattere strategico per il contesto regionale. Pertanto, il principio che ne guiderà la selezione è quello della valutazione della loro valenza strategica per il rafforzamento dei 6 ambiti tematici della S3. I progetti saranno valutati in base all'elevato profilo scientificio-tecnologico e alla configurazione della proposta progettuale (numero di PMI superiore ad una certa soglia minima, presenza di almeno una grande o media impresa, di più di un ente di ricerca pubblico e/o privato). Si prevede il ricorso a procedure negoziali finalizzate a sostenere iniziative strategiche, in cui grandi imprese o centri di competenza scientifica svolgono il ruolo di capofila di un'aggregazione di imprese locali e di enti di ricerca, in vista della realizzazione di programmi di investimento pluriennali articolati in progetti di pronta realizzazione con forte impatto sul tessuto produttivo e sul territorio. L'azione sarà attuata anche attraverso lo strumento del contratto di rete che dovrà essere ancorato al perseguimento di obiettivi e programmi di R&S strettamente legati agli ambiti tematici della S3.

In relazione all'**obiettivo 1.3** gli interventi sono coerenti con il secondo obiettivo della S3 di tipo diffusion oriented, mirati ad un'ampia platea di beneficiari e a un diffuso innesto di innovazioni, anche non di natura tecnologica, nel sistema economico e sociale. Il principio guida per la selezione delle operazioni sarà quello di selezionare sia interventi pilota volti a dare risposta a fabbisogni sociali insoddisfatti, sia di promuovere un più diffuso coinvolgimento dei giovani nelle dinamiche di innovazione favorendo l'emersione di nuove figure di innovatori e creativi. Per il sostegno alle iniziative di innovazione sociale si prevedono procedure a sportello e meccanismi di valutazione semiautomatici, mentre per gli appalti pre-commerciali sarà attivata una procedura ad inviti, articolata in più stadi successivi. Le imprese partecipanti, sulla base dei requisiti espressi dalla stazione appaltante predispongono una o più possibili soluzioni tecniche (Stadio1), che, adeguatamente descritte e accompagnate da una definizione analitica di costi e tempi di realizzazione, potranno spingersi fino all'elaborazione di un prototipo (Stadio2), ed eventualmente al suo sviluppo sperimentale ed installazione in un numero limitato di applicazioni pilota (Stadio3).

Resta espressamente escluso l'acquisto di soluzioni tecniche già completamente sviluppate.

Gli interventi afferenti l'**obiettivo 1.4.** il contribuiscono al perseguimento del primo obiettivo della S3 e rispondono ad una logica diffusion oriented, ovvero mirati alla promozione di un upgrading tecnologico del sistema produttivo regionale e alla creazione di un ecosistema innovativo. Le azioni saranno individuate, negli ambiti tematici prioritari della S3, tenendo conto della loro capacità specifica di promuovere il trasferimento tecnologico dall'università e dagli EPR al mercato. In ogni caso, le imprese finanziate dovranno rispettare i requisiti previsti per l'iscrizione nel registro speciale delle start up innovative. La Regione prevede di attuare la suddetta azione con un'unica procedura congiuntamente con l'azione 3.5.1 dell'OT3, individuando una demarcazione tematica legata ai settori ad alta intensità di conoscenza individuati dall'ISTAT per la misurazione del relativo indicatore di risultato.

Gli interventi afferenti alla priorità di investimento saranno anche attuati tramite gli strumenti relativi all'approccio integrato territoriale, così come esplicitati nella sezione 4 del PO.

2.A.6.3L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**1.b Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Al momento attuale non si prevede il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, ferma restando la possibilità di attivarli in seguito. Coerentemente a quanto previsto dall'articolo 37 del regolamento (CE) 1303/2013 il sostegno agli strumenti finanziari sarà attuato e basato su una valutazione ex ante che fornisca evidenze sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento subottimali che rendono opportuno l'utilizzo di strumenti finanziari.

2.A.6.4 L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**1.b Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in**

	tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
C01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate	807	Sistema di monitoraggio del PO	Annuale
C05	Investimento produttivo: numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate	250,00	Sistema di monitoraggio del PO	Biennale
C026	Ricerca, innovazione: numero di imprese che cooperano con Istituti di ricerca	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate	230,00	Sistema di monitoraggio del PO	Annuale
C029	Ricerca, innovazione: numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate	327,00	Sistema di monitoraggio del PO	Annuale
1.2.1	Azione di sistema	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate	20,00	Sistema di monitoraggio del PO	Annuale
1.3.1	Interventi di precommercial procurement e di living e fab labs	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate	70,00	Sistema di monitoraggio del PO	Biennale

2.A.7. INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7

Non applicabile

2.A.8. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Tabella 6: Quadro dei risultati dell' asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di	Unità di misura	fondo	Categoria di regione	Target intermedio al 2018	Target finale (2023)	Fonti di dati	Se del caso, spiegazione della

	(Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)		attuazione principale	Se pertinente						pertinenza dell'indicatore
1	Output	C026	Ricerca e Innovazione: numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	imprese	FESR	Regioni meno sviluppate	40	230,00	Sistema di monitoraggio del PO	L'indicatore adottato è quello maggiormente rappresentativo delle azioni attuate nell'OT ai sensi dell'art.5 del Reg.215/14.
1	Output	C029	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	imprese	FESR	Regioni meno sviluppate	37	327,00	Sistema di monitoraggio del PO	L'indicatore adottato è quello maggiormente rappresentativo delle azioni attuate nell'OT ai sensi dell'art.5 del Reg.215/14.
1	Finanziario	IF	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni meno sviluppate	57.471.566,83	428.611.473,75	Sistema di monitoraggio del PO	L'indicatore finanziario è stato scelto nel rispetto dell'art.5 del Reg.215/14

Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

L'obiettivo finanziario finale al 2023 rappresenta la totalità della spesa certificabile sull'Asse. Gli obiettivi intermedio e finale si riferiscono all'importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema dell'Autorità di certificazione e certificato da tale Autorità in conformità all'art. 126, lett. c) del Reg. UE 1303/2013 (Reg. UE 215, art. 5, c.2). Al netto della riserva di efficacia, l'obiettivo di spesa al 2018 è fissato pari a 57.471.566,83 euro, tenendo conto dell'impegno finanziario complessivo previsto per la fine del 2018 da parte del Programma prossimo al valore N+3, della riduzione della quota di cofinanziamento nazionale che passa dal 25% al 20% , del criterio di riduzione per i milestones finanziari al 2018 che tiene conto dei principi rispetto ai quali la DG REGIO si atterrà nella valutazione delle proposte di modifica degli indicatori, ossia che la riduzione complessiva degli indicatori finanziari potrà corrispondere al massimo all'ammontare corrispondente a 1/5 della differenza tra il vecchio e il nuovo valore "N+3", dove 1/5 rappresenta l'ultima annualità (2018) rispetto al periodo 2014-2018, dell'impatto della decisione CE n. 8672 dell'11/12/2017 che ha eliminato le specifiche scadenze temporali relative alla costruzione delle Strategie spostando in avanti la tempistica della loro attuazione e della loro spesa rispetto alle scadenze intermedie del Programma, nonché delle realizzazioni fisiche previste della tempistica di attuazione delle operazioni previste e del profilo di avanzamento della spesa nel precedente periodo di programmazione per progetti analoghi.

Il target dell'indicatore CO29 si basa sugli effetti dell'attuazione delle azioni 1.1.2 "Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese" (306 imprese con un costo medio verificato e aggiornato pari a 75.000 euro) e 1.1.3 "Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative" (21 imprese dal costo massimo di 2 milioni di euro e medio di 1.000.000 euro), con un target finale pari a 327 imprese. Il target intermedio è proporzionale al profilo di spesa annuale previsto, pari a 37.

Il target dell'indicatore CO26, tenendo adesso conto degli effetti congiunti delle azioni 1.1.5 e 1.2.3 "Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo", considerando anche che l'azione 1.1.5 è stata incrementata a 115 Milioni di euro con i quali si prevede di finanziare circa 38 progetti dal costo medio di 3 milioni di euro che coinvolgeranno circa 200 imprese con una media di 5 imprese a progetto, è pari a 230 al 2023 mentre il target intermedio al 2018 è attestato al valore di 40, proporzionalmente al profilo di spesa previsto.

Gli indicatori considerati ricevono impulso dalle azioni relative all'obiettivo specifico 1.1 e 1.2, in particolare, azione 1.2.3, assorbendo risorse finanziarie dalle ctg di spesa 60, 61, 62, 63, 64 e 66 per un totale pari a 220.494.866,30 euro (risorse solo FESR) cioè il 64,3% del totale dell'Asse.

2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE

Tabelle 7-11 categorie di operazioni

Tabella 7 Dimensione 1 - Settore di intervento

FONDO	FESR

Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
1	058. Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	20.165.655,72
1	059. Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)	43.946.412,62
1	060. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete	23.300.880,49
1	061. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete	82.722.315,65
1	062. Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	18.640.704,39
1	063. Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	37.500.000,00
1	064. Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	65.437.617,67
1	066. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	18.375.001,31
1	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	32.800.593,00

Tabella 8 Dimensione 2 - Forma di finanziamento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
1	1	342.889.179,00

Tabella 9 Dimensione 3 - Tipo di territorio

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
1	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	205.733.507,00
1	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	120.011.213,00
1	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	17.144.459,00

Tabella 10 Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
1	03 Investimento territoriale integrato — altro	5.000.000,00
1	06 - Iniziative di sviluppo locale realizzate dalla collettività	5.000.000,00
1	07 – Non pertinente	332.889.179,00

2.A.10.SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESE, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO)

La realizzazione concreta del disegno della S3, alla quale il Programma contribuisce, necessita di un forte rafforzamento della *governance* istituzionale del tema dell'innovazione. In coerenza con tale obiettivo si prevede di costituire un'Unità Tecnica di Coordinamento deputata a svolgere un ruolo di indirizzo e in grado di assicurare una funzione di coordinamento dell'attuazione degli interventi finalizzati all'innovazione, un sistematico monitoraggio dei progressi e la promozione di valutazioni specifiche sui risultati intermedi ottenuti.

In relazione alle funzioni attribuite (gestione dei rapporti con il partenariato, coordinamento dei dipartimenti regionali coinvolti nell'attuazione, animazione territoriale e gestione degli strumenti di community previsti, gestione dell'osservatorio regionale dell'innovazione) è necessario dotare l'Unità organizzativa di figure tecniche operative specializzate nello svolgimento delle seguenti attività:

- raccolta ed elaborazione dei dati e gestione di sistemi informativi connessi all'**Osservatorio regionale dell'innovazione** e al monitoraggio dei progressi della S3 a e alla gestione del sito;
- valutazione tecnico-scientifica dei progetti di ricerca industriale e delle altre tipologie di progetto afferenti all'OT;
- comunicazione istituzionale, con particolare attenzione alle nuove forme di comunicazione basate sull'utilizzo delle ICT, in relazione alla gestione della Rete Regionale degli Innovatori, all'organizzazione dei momenti di confronto con il partenariato e all'organizzazione di altri eventi e momenti di comunicazione (giornate informative, fiera annuale dell'innovazione);
- segreteria tecnica-organizzativa.

Dato l'elevato profilo specialistico delle figure professionali richieste si ritiene essenziale, oltre che un percorso di rafforzamento amministrativo specifico, il contributo specifico dell'assistenza tecnica, in relazione al reperimento sul mercato delle professionalità descritte.

2.A.1. ASSE PRIORITARIO: 2. Agenda Digitale

ID dell'asse prioritario	**2**
Titolo dell'asse prioritario	**Agenda Digitale**

2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE DEL CASO)

Non pertinente

2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE

Fondo	*FESR*
Categoria di regioni	*MENO SVILUPPATE*
Base di calcolo	*Pubblico*
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**2.a Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**2.1**
OBIETTIVO SPECIFICO	**RIDUZIONE DEI DIVARI DIGITALI NEI TERRITORI E DIFFUSIONE DI CONNETTIVITÀ IN BANDA ULTRA LARGA ("DIGITAL AGENDA" EUROPEA)**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** La Regione, stipulando uno specifico Accordo di Programma con il MiSE, ha avviato nel ciclo di programmazione 2007-2013, nell'ambito del *Piano nazionale Banda Larga (regime d'aiuto n. SA.33807(2011/N), con Decisione C(2012) 3488 del 24 Maggio 2012)*, un programma d'investimento finalizzato all'azzeramento del *digital divide* per tutta la popolazione del territorio regionale e pertanto anche nelle zone rurali non coperte dagli interventi finanziati dal FEASR. Al contempo, La Regione, nell'ambito del "Progetto Nazionale Strategico Agenda Digitale – Banda Ultra Larga" *(regime d'Aiuto n. SA.34199, approvato con Decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012)*, ha avviato un primo piano d'investimenti finalizzato all'adeguamento tecnologico ovvero a nuova implementazione della rete di trasmissione dati, in vista dello sviluppo dei servizi digitali avanzati nella Pubblica Amministrazione, nel sistema sanitario regionale, nelle aree produttive e negli istituti scolastici. Attualmente il territorio regionale presenta una copertura NGAN (Next Generation Access Network) a 30 Mbps pari al 10,39% e a 100 Mbps prossima allo 0% e limitata ai clienti business) (dati MiSE marzo 2013).

	Scopo e caratteristiche dell'intervento FESR Nell'ottica di una diffusione capillare dell'innovazione sul territorio, funzionale al perseguimento degli obiettivi individuati dalla Strategia regionale per la specializzazione intelligente, il Programma in accordo con l'Agenda Digitale regionale promuove un adeguato policy mix tra gli investimenti in infrastrutture di telecomunicazioni (banda larga e ultralarga) e quelli per lo sviluppo di servizi avanzati. **Cambiamento atteso** Il presente obiettivo, in linea con gli orientamenti dell'Agenda Digitale Europea e con la *Strategia italiana per la Banda Ultralarga*, è finalizzato a dare continuità agli interventi avviati attraverso un piano di investimenti nelle aree a fallimento di mercato, garantendo entro il 2020 una copertura ad almeno 30 Mbps al 100% dei cittadini ed a 100 Mbps all'85% della popolazione (permettendo una penetrazione di servizi basati su accessi a 100 Mbps per il 50% delle abitazioni.)

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 2.1

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.1.a	Copertura con banda ultralarga a 30 Mbps (Popolazione coperta con banda ultralarga a 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente)	%	Regioni meno sviluppate	10,39%	2013	100,00	MISE	Annuale
2.1 b	Copertura con banda ultralarga a 100 Mbps (Popolazione coperta con banda ultralarga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente)	%	Regioni meno sviluppate	0%	2013	85,00	MISE	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**2.a Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**2.1.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, e, nelle aree rurali e interne nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria**

	Nel precedente ciclo di programmazione sono stati realizzati i primi interventi per garantire una copertura minima a 30 Mbps prioritariamente nelle aree sedi di pubbliche amministrazioni, presidi ospedalieri, istituiti scolastici e nelle le aree produttive: complessivamente sono stati interessati 142 comuni, 1.248.651 Unità Immobiliari (UI) sono state abilitate a 30 Mbps e 1.165 UI a 100 Mbps. In continuità con gli interventi avviati, ed in attuazione della *Strategia Italiana per la Banda Ultralarga* il piano d'investimenti, in complementarietà con gli interventi previsti dal PSR/FEASR, (che garantirà, attraverso la Misura 7.3, la copertura nei comuni ricadenti in aree rurali C e D), si rivolgerà esclusivamente alle *Aree Bianche e Grigie delle diverse tipologie (target a 30 e 100 Mbps)*, secondo quanto previsto dagli orientamenti comunitari e in coerenza con gli esiti della Consultazione Pubblica per gli Operatori di Telecomunicazioni per la Banda Ultralarga sul Territorio Nazionale. Il territorio regionale, così come prevede la strategia nazionale, è stato suddiviso in 4 tipologie di cluster (A,B,C e D), con caratteristiche simili ma con costi e complessità di infrastrutture crescenti, ed in base alle opportunità offerte dai piani degli operatori privati e alla valutazione costi/benefici, i 390 comuni siciliani sono stati assegnati ai diversi cluster. Si prevede di raggiungere 2.378.548 UI addizionali con accesso alla banda larga a 100 Mbps, e 402.000 UI addizionali a 30 Mbps. **Destinatari**: cittadini, imprese, sistema sanitario regionale e Pubbliche Amministrazioni **Territorio di riferimento**: L'intero territorio regionale **Beneficiari:** Pubbliche Amministrazioni, MiSE e operatori di TLC

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**2.a Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**

Per l'attuazione degli interventi potranno essere utilizzati i modelli previsti dal regime d'aiuto n. SA.34199 (2012/N) e SA 41647(2016N) approvato con Decisione C(2016) 3931 final del 30/06/2016 laddove si registra un fallimento di mercato, ma altresì potranno essere impiegate combinazioni dei tre modelli o nuovi modelli da notificare all'Autorità Europea.

La selezione delle operazioni, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale regionale, avverrà secondo le modalità stabilite nelle apposite Convenzioni Operative stipulate il 4 giugno 2014 e 2 agosto 2016 a seguito degli Accordi di Programma sottoscritti dalla Regione e il MiSE rispettivamente in data 1 marzo 2013 e 2 agosto 2016, al fine di coordinare tutte le attività connesse all'attuazione del piano di infrastrutturazione regionale.

Si prevede pertanto il ricorso a procedure d'evidenza pubblica:

- bandi di gara gestiti da Infratel (*società in house* del MiSE), inquadrati all'interno della procedura di notifica del regime d'aiuto sopra specificato;
- Avvisi pubblici a gestione diretta regionale o per tramite di società *in house* e successive istruttorie delle proposte progettuali avanzate dagli operatori di telecomunicazioni.

I finanziamenti saranno destinati, oltre alla copertura dei costi relativi alla realizzazione o messa a disposizione delle componenti infrastrutturali, anche alla copertura degli oneri amministrativi legati alle attività di progettazione degli interventi e alla gestione delle eventuali procedure di gara.

2.A.6.3 L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**2.a Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Al momento attuale non si prevede il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, ferma restando la possibilità di attivarli a seguito di una specifica valutazione in merito. Il Piano strategico per la banda ultralarga, nel sistema Paese, sarà attuato attraverso diversi Interventi attuativi da avviare a mano a mano che si renderanno disponibili le risorse finanziarie di provenienza pubblica (fondi di bilanci regionali, risorse dei Programmi Operativi da attuarsi ai sensi del Reg. 1083/06 e del Reg. 1303/13 nell'ambito della programmazione dei Fondi SIE per il 2014-2020 e/o fondi nazionali), e si sta definendo, a livello nazionale, uno strumento che consentirà di individuare un unico fondo dove confluiranno l'insieme delle risorse pubbliche predette. L'Amministrazione Nazionale sta altresì predisponendo una norma che prevede il ricorso a strumenti di defiscalizzazione e credito agevolato per gli operatori privati al fine di favorire la realizzazione dell'infrastrutture nelle aree a rischio di mercato.

2.A.6.4 L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**2.a Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**

Considerati gli interventi già avviati ed in fase di completamento in materia di azzeramento del digital divide per la copertura di base a banda larga, si prevede, in armonia con gli indirizzi della Strategia Italiana per la Banda Ultralarga sia il ricorso allo strumento del Grande Progetto per gli interventi in corso di realizzazione attraverso il modello incentivo relativo al regime d'aiuto n. SA.34199 (2012/N), sia l'adesione al Grande Progetto Nazionale per l'intervento relativo al nuovo regime d'aiuto SA 41647 (2016/N).

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO10	Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate	1.620.000	MISE	Annuale
2.1.1	Unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 100 Mbps	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate	350.000	MISE	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**2.b Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**2.3**
OBIETTIVO SPECIFICO	**POTENZIAMENTO DELLA DOMANDA DI ICT DI CITTADINI E IMPRESE IN TERMINI DI UTILIZZO DEI SERVIZI ONLINE, INCLUSIONE DIGITALE E PARTECIPAZIONE IN RETE**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Il quadro di contesto regionale rivela, accanto a vincoli riconducibili alla debolezza della domanda di TIC da parte del sistema delle piccole e micro imprese e di intere fasce di popolazione, ulteriori ostacoli al pieno sviluppo della società della conoscenza a livello regionale connessi ad una capacità istituzionale e amministrativa e ad un livello di alfabetizzazione digitale della popolazione non adeguati alle sfide poste dall'Agenda Digitale. **Scopo e caratteristiche dell'intervento FESR** Nell'ambito della cornice della strategia regionale per la *smart specialization* l'Agenda Digitale regionale attribuisce un ruolo centrale alla promozione della cultura digitale e all'accrescimento delle competenze digitali dei cittadini, delle imprese e dei gestori di servizi digitali avanzati. L'Agenda Digitale Regionale punta, infatti, anche attraverso il miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei servizi pubblici e all'accrescimento della fiducia dei cittadini, attraverso la partecipazione attiva alla vita democratica, alla nascita di un ecosistema favorevole all'innovazione tecnologica e, più in generale, alla crescita competitiva della Regione. Occorre pertanto stimolare, in stretto raccordo con le azioni del FSE, la collaborazione e partecipazione civica in rete dei cittadini (*open government* ed *e-partecipation)* promuovendo il ruolo attivo delle istituzioni locali, delle imprese, delle reti sociali e delle associazioni territoriali, stimolando al contempo l'utilizzo dei servizi online da parte dei cittadini. **Cambiamento atteso** L'obiettivo mira a colmare il deficit di domanda di ICT da parte dei cittadini in relazione all'uso di servizi digitali (non solo pubblici) e all'esigenza di rendere inclusivo l'accesso ai benefici della società della conoscenza, favorendo la partecipazione attiva dei cittadini alla vita democratica, attraverso la co-progettazione di servizi di e-government innovativi e attrattivi, stimolando al contempo un uso più diffuso delle ICT.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 2.3

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.3.	Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie	%	Regioni meno sviluppate	50,30	2014	75,00	Istat, Indagine multiscopo	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**2.b Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC**

TIPOLOGIE DI AZIONE	**2.3.1 – Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali**. In complementarietà con l'OT 10, che, al fine di promuovere l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, sostiene l'innovazione tecnologica nel sistema scolastico per l'apprendimento delle competenze chiave (azione 10.8.1) e promuove lo sviluppo di piattaforme web e risorse di apprendimento on-line a supporto della didattica nei percorsi di istruzione e formazione professionale, il presente obiettivo si propone di stimolare la collaborazione e partecipazione civica in rete dei cittadini (azioni di *open government* ed *e-partecipation*), in stretto raccordo con le azioni del FSE. La Regione promuoverà il ruolo attivo delle istituzioni locali, delle imprese, delle reti sociali e delle associazioni territoriali, stimolando al contempo l'utilizzo dei servizi online da parte dei cittadini (con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati in stretto raccordo con le azioni del FSE previste dal RA 9.1.5). A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, gli interventi potranno riguardare: • azioni finalizzate alla costituzione di piazze telematiche(sostenendo il free Wi-Fi), centri di democrazia partecipata e aree pubbliche di *co-working*, luoghi cioè dove l'utilizzo della rete diventi anche momento di condivisione, di innovazione (integrando gli interventi previsti nell'ambito dell'azione 1.3.2 – *laboratori di innovazione aperta* e dall'azione 3.1.1) e di partecipazione attiva dei cittadini nella progettazione servizi online utili alla collettività, e rispondenti a fabbisogni reali con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati. La diffusione del Wi-Fi pubblico, abbattendo i costi di accesso alla rete, avrà l'effetto di facilitare un più diffuso utilizzo di internet da parte delle famiglie, in particolar modo di quelle economicamente più svantaggiate o che risiedono nelle aree marginali, non raggiunte dalla banda ultra larga. **Destinatari**: cittadini, imprese, Pubbliche amministrazioni **Territorio di riferimento**: Le azioni sono rivolte all'intero territorio regionale con focus sulle aree urbane e aree interne. **Beneficiari**: PA.

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**2.b Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC**

Gli interventi dovranno essere coerenti con gli obiettivi dell'Agenda digitale regionale, ricompresa nella più ampia cornice della S3, che promuove la cultura digitale e l'accrescimento delle le competenze digitali dei cittadini, delle imprese e dei gestori di servizi digitali avanzati.
Si prevede il ricorso a procedure a regia regionale:

- Avvisi pubblici per manifestazione d'interesse e successive istruttorie delle proposte progettuali avanzate dai comuni.

I finanziamenti saranno destinati oltre alla copertura dei costi relativi alla realizzazione delle componenti infrastrutturali *(hot spot),* anche alla realizzazione di servizi e applicativi che dovranno rispondere a fabbisogni reali con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati. Gli interventi afferenti alla priorità di investimento saranno anche attuati tramite gli strumenti relativi all'approccio integrato territoriale, così come esplicitati nella Sezione 4 del PO

2.A.6.3 L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**2.b Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Al momento attuale non si prevede il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, ferma restando la possibilità di attivarli a seguito di una specifica valutazione in merito.

2.A.6.4 L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**2.b Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC**
Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.	

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.3.1	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate	60	Sistema di monitoraggio CUP	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**2.c Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**2.2**
OBIETTIVO SPECIFICO	**DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI E DIFFUSIONE DI SERVIZI DIGITALI PIENAMENTE INTEROPERABILI**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** L'analisi di contesto ha messo in luce come il livello medio di interattività dei servizi on line offerti dalle pubbliche amministrazioni locali sia tendenzialmente inferiore alla media nazionale. Esistono innumerevoli banche dati e servizi informativi in vari ambiti tematici ancora non pienamente interoperabili. Nell'ambito dell'E-Health, per esempio, si è rilevato che buon parte della progettualità realizzata nei precedenti cicli di programmazione attiene a componenti ICT sviluppate solo con iniziative a carattere pilota, che interessano porzioni di territorio. Oggi quindi è necessario da un lato estendere a tutta la Regione l'uso dei sistemi creati e validamente sperimentati in ottica costo-efficacia, dall'altro integrarli e renderli interoperabili.

	Nel settore dell'E-Government, l'analisi di contesto evidenzia che il 63,1% dei Comuni siciliani utilizza soluzioni open source, registrando una percentuale più elevata rispetto all'Italia che presenta un valore pari al 54,4%. Il 100% delle P.A. locali siciliane, comunque, assicura la propria presenza su Internet mediante siti web istituzionali, portali tematici e siti esterni accessibili dal sito, garantendosi la possibilità di interagire, a vari livelli, con famiglie, imprese e istituzioni, non erogando, se non in pochi casi, servizi pienamente interattivi: solo il 5,6% di amministrazioni locali con sito web permette a cittadini e imprese di effettuare pagamenti on-line. L'analisi di contesto, pertanto, ha individuato una realtà variegata in cui la PA, nell'interezza, fruisce e cerca di offrire servizi on-line che, però, non sono di tipo avanzato né pienamente fruibili dai cittadini in quanto non sono adeguati ai nuovi paradigmi dell'Agenda Digitale. **Scopo e caratteristiche dell'intervento FESR** In coerenza con le indicazioni strategiche dell'Agenda Digitale Regionale definita nell'ambito della S3, l'obiettivo è finalizzato alla promozione di azioni di innovazione tecnologica dei processi delle Pubbliche Amministrazioni e alla diffusione di servizi pubblici avanzati offerti alle imprese ed ai cittadini. A tal fine la Regione opererà in stretto raccordo con l'Agenzia per l'Italia Digitale e in linea con il quadro giuridico previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), assicurando il coordinamento e il raccordo delle iniziative e di tutte le misure con il livello centrale, per garantire l'interoperabilità nel quadro del Sistema pubblico di Connettività (SPC), la razionalizzazione e l'adozione di piattaforme comuni. **Cambiamento atteso** In linea con gli orientamenti dell'Agenda Digitale Regionale la Regione intende conseguire il seguente risultato: • Promuovere la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi digitali pubblici interoperabili e aperti offerti alle imprese ed ai cittadini in ambiti di intervento ad elevato impatto sul miglioramento della qualità della vita, quali la sanità e l'accesso ai servizi digitali della PA.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 2.2

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.2 a	Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico	%	Regioni meno sviluppate	4,40	2014	10,00	ISTAT	Annuale
2.2. b	Comuni con servizi pienamente interattivi	%	Regioni meno sviluppate	10,30	2012	20,00	ISTAT	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE

DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**2.c Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**2.2.1 Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese.** Si prevede la realizzazione di Interventi finalizzati alla digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni nei vari ambiti della Pubblica Amministrazione, e alla implementazione e diffusione di servizi interoperabili nel quadro del Sistema pubblico di connettività, che includano anche soluzioni integrate per le *smart cities and communities* (in raccordo con il PON Città Metropolitane). La Regione sosterrà, in sinergia con la seguente azione 2.2.3 (per l'utilizzo di soluzioni cloud), la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi delle PP.AA. regionali, in prevalenza negli ambiti dell'e-Health e dell'e-Government ed E-Justice, con interventi più puntuali anche negli ambiti e-Culture ed e-Procurement in complementarietà con il PON Governance. ***E-Health*** Gli interventi che si andranno a realizzare saranno in coerenza con il Piano di innovazione digitale per la sanità siciliana, già avviato nel precedente ciclo di programmazione, che comporta l'implementazione sul territorio di progetti infrastrutturali a carattere regionale. Gli interventi contribuiranno all'attuazione degli obiettivi per la sanità digitale, che discenderanno dal Patto della Salute2014-2016 – Ministero Salute e Regioni, dal documento Strategia per la crescita digitale (SCD) ed in coerenza con la S3 2014-2020; a titolo esemplificativo ma non esaustivo riguarderanno: • implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico e sviluppo del Fascicolo Sanitario Elettronico di seconda generazione a supporto dei processi di dematerializzazione; • implementazione di cartelle cliniche informatizzate e sistemi per la loro conservazione in formato esclusivamente digitale, interoperabili con il Fascicolo Sanitario Elettronico, distinte per livelli di complessità assistenziale. • dematerializzazione dei processi amministrativi • collegamento informativo-informatico dei "nodi" identificati con i provvedimenti di programmazione sanitaria regionale relativi alle "Reti di patologie" e "Reti tempo dipendenti" distribuiti sui vari livelli assistenziali (dalla prevenzione, alla medicina di famiglia, alla specialistica, all'ospedale, alla riabilitazione, alla lungodegenza, all'hospice, etc.). ***E-Government*** La Regione promuoverà e potenzierà anche, in coerenza con l'Agenda Digitale Italiana e nella cornice del CAD, l'attribuzione dell'identità digitale ai cittadini per l'accesso ai servizi digitali avanzati mediante l'utilizzo della Tessera Sanitaria/Carta Nazionale dei Servizi (TS/CNS), ovvero del

Documento Digitale Unico (DDU) non appena il quadro normativo statale verrà definito.
Si sosterranno, altresì, azioni volte alla modifica dei sistemi informativi delle PP.AA. regionali per consentirne l'accesso mediante l'utilizzo della TS/CNS e/o DDU, in complementarietà con gli interventi previsti dal PON Governance.
A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, gli interventi potranno riguardare:

- la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi;
- erogazione servizi digitali avanzati delle PP.AA. regionali mediante l'uso della TS/CNS e/o DDU;
- diffusione della firma digitale nei rapporti tra cittadini/imprese e le PP.AA.

E-Culture
I Settori di intervento sono quelli relativi ai Piani paesistici, alla tutela Monumentale ed al patrimonio librario e documentale.
Pertanto, in modo integrato con l'azione 6.7.1 per la valorizzazione dei beni culturali, e in raccordo con il PON Cultura, gli interventi potranno riguardare a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- Sviluppo e implementazione di biblioteche ed emeroteche digitali. La digitalizzazione delle risorse documentali rare e di pregio conservati presso le Biblioteche e Archivi siciliani favorirà la conservazione/tutela e consultazione on line attraverso l'inserimento nelle maggiori banche dati digitali già operanti a livello nazionale ed internazionale: "Biblioteca digitale italiana (BDI), "Internet Culturale" del MiBACT e "Europeana (Unione europea)";
- Sviluppo e implementazione, per il pubblico accesso alle informazioni, degli archivi cartografici digitali di beni paesaggistici, archeologici, architettonici isolati, centri e nuclei storici e delle relative schede informative;
- Sistematizzazione e normalizzazione degli archivi cartografici esistenti relativi al patrimonio culturale;
- Sviluppo del sistema digitale già in uso presso l'amministrazione della notifica dei Piani Paesistici agli EE.LL. attraverso l'incremento della de materializzazione delle procedure relative alle osservazioni e/o controdeduzioni ai piani da parte dei cittadini e amministrazioni;
- Sviluppo di un sistema informatico capace di sistematizzare tutta la documentazione inerente ai vincoli relativi alla proprietà privata (art.13 del Codice dei BC).

Tenuto conto che la Regione aderisce già, fornendo il proprio contributo documentale, alla banca dati nazionale "Beni tutelati.it", relativa ai vincoli sui beni pubblici, lo sviluppo del suddetto sistema consentirebbe di rendere molto più trasparente e agevole alla cittadinanza interessata ed ai professionisti coinvolti (es. notai) la conoscenza dei vincoli già esistenti.

E- Justice
Gli interventi, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, potranno riguardare riguarderanno l'informatizzazione del processo civile e penale, in complementarietà con gli interventi previsti dal PON Governance, qualora le

	risorse previste da quest'ultimo nell'ambito dell'azione 2.2.3 non riuscissero a soddisfare i fabbisogni degli uffici giudiziari interessati. ***E –Procurement*** Sulla linea della dematerializzazione delle procedure di acquisto della PA, le piattaforme di *e-procurement* e fatturazione elettronica forniscono un significativo contributo in direzione della razionalizzazione dei costi della PA oltre a rappresentare strumenti di trasparenza ed efficienza. Molte Regioni già utilizzano con successo piattaforme di questo tipo, che spesso consentono l'utilizzo anche a stazioni appaltanti locali. La piattaforma della Sicilia prevede sia il negozio elettronico che la gara on-line e il mercato elettronico. In Sicilia il 36,2% dei Comuni hanno acquistato in modalità e-procurement nell'anno 2011, percentuale maggiore rispetto all'Italia (29,3%). Gli interventi pertanto riguarderanno: • l'implementazione e diffusione delle piattaforme di e-procurement; • fatturazione e pagamenti elettronici da e verso la PA. **Destinatari:** Pubbliche Amministrazioni, cittadini e imprese. **Territorio di riferimento**: Le azioni sono rivolte all'intero territorio regionale con focus sulle aree urbane e aree interne. **Beneficiari:** Pubbliche Amministrazioni e Aziende Sanitarie.
	2.2.3- Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche. (Gli interventi comprendono prioritariamente le grandi banche dati pubbliche -eventualmente anche nuove basi dati, nonché quelle realizzate attraverso la gestione associata delle funzioni ICT, in particolare nei piccoli Comuni ricorrendo, ove opportuno, a soluzioni cloud) Mediante l'accesso alle banche dati e l'interoperabilità tra esse – attraverso data center pubblici, open data, cloud – si creeranno i presupposti per l'acquisizione di una vera cittadinanza digitale e per promuovere la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali della PA per cittadini e imprese, in particolare nella scuola, nella sanità e nella giustizia. La Regione sosterrà, nella cornice del Sistema pubblico di connettività, ed in complementarietà con il PON Governance, interventi finalizzati all'adozione di piattaforme comuni e alla razionalizzazione delle banche dati pubbliche, in particolare nei piccoli comuni, valorizzando ove possibile il "riuso" di soluzioni e prassi comuni ricorrendo anche a partnership pubblico private, per garantire il Business Continuity e il Disaster Recovery. Verrà sostenuto, in sinergia con la precedente azione 2.2.1, l'utilizzo di soluzioni in cloud computing resi dai data center regionali e la creazione, negli stessi, di un polo archivistico per la conservazione sostitutiva secondo le vigenti norme di legge. A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, gli interventi potranno riguardare: • razionalizzazione e potenziamento data center regionali per l'attivazione di servizi in cloud computing per le PP.AA. regionali; • realizzazione ed implementazione presso le PP.AA. regionali della conservazione sostitutiva; • aggiornamento e normalizzazione delle banche dati pubbliche e strutturazione di piattaforme interoperabili.

	Destinatari: Pubbliche Amministrazioni, cittadini e imprese. **Territorio di riferimento**: Le azioni sono rivolte all'intero territorio regionale con focus sulle aree urbane e aree interne. **Beneficiari**: Pubbliche Amministrazioni

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**2.c Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health**

Gli investimenti regionali verranno realizzati nell'ambito delle misure previste a livello nazionale dall'Agenda Digitale Italiana, e dovranno pertanto essere coerenti con gli obiettivi dell'Agenda digitale regionale, ricompresa nella più ampia cornice della S3 .

In questo senso, un ruolo guida nel definire i principi alla base della selezione delle operazioni sarà svolto dall'Agenzia per l'Italia Digitale, in quanto soggetto preposto all'attuazione dell'Agenda digitale italiana secondo quanto previsto dalla L. 134/2012, e dalla Regione che opererà in stretto raccordo con la medesima Agenzia attraverso la propria struttura di coordinamento appositamente creata con la L. R. 15 maggio 2013, n. 9.

Il principio guida per la selezione degli interventi sarà quello di indirizzare il finanziamento verso la realizzazione di un upgrading tecnologico dei servizi digitali già attivi o in corso di realizzazione in prevalenza nell'ambito della sanità e dell'e-government, in un'ottica di diffusione tra i cittadini dell'utilizzo di soluzioni ICT avanzate per il miglioramento della qualità della vita, con particolare attenzione alle aree interne e soggette a rischi di digital divide.
Si farà ricorso al mercato nel rispetto della normativa vigente in materia di appalti pubblici. Si potrà procedere ad affidamento diretto solo nei confronti di società totalmente pubbliche nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente per la gestione in *house*.
Gli interventi afferenti alla priorità di investimento saranno anche attuati tramite gli strumenti relativi all'approccio integrato territoriale, così come esplicitati nella sezione 4 del PO.

2.A.6.3 L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**2.c Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Al momento attuale non si prevede il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, ferma restando la possibilità di attivarli a seguito di una specifica valutazione in merito.

2.A.6.4 L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**2.c Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health**

Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
OS 2.2	PP.AA. regionali che hanno dematerializzato i propri procedimenti amministrativi negli ambiti oggetto di intervento	numero	FESR	Regioni meno sviluppate	80	Sistema di monitoraggio del Programma	Annuale

2.A.7. INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7

Non applicabile

2.A.8. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Tabella 6: Quadro dei risultati dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura Se pertinente	fondo	Categoria di regione	Target intermedio al 2018	Target finale (2023)	Fonti di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
2	Output	CO10	Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps	Unità abitative	FESR	Regioni meno sviluppate	1.120.000	1.620.000	MISE	L'indicatore adottato è quello maggiormente rappresentativo delle azioni attuate nell'OT ai sensi dell'art.5 del Reg.215/14.
2	Finanziario	IF	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni meno sviluppate	57.812.112,19	321.178.403,75	Sistema di monitoraggio del Programma	L'indicatore finanziario è stato scelto nel rispetto dell'art.5 del Reg.215/14

Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

L'obiettivo finanziario finale al 2023 rappresenta la totalità della spesa certificabile sull'Asse. Gli obiettivi intermedio e finale si riferiscono all'importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema dell'Autorità di certificazione e certificato da tale Autorità in conformità all'art. 126, lett. c) del Reg. UE 1303/2013 (Reg. UE 215, art. 5, c.2). Al netto della riserva di efficacia, l'obiettivo di spesa al 2018 è fissato al 18% del finanziamento totale dell'Asse, tenendo conto delle realizzazioni fisiche previste alla data, dalla presenza del GP BUL, della riduzione della quota di cofinanziamento nazionale che passa dal 25% al 20% e del criterio di riduzione per i milestones finanziari al 2018 che tiene conto dei principi rispetto ai quali la DG REGIO si atterrà nella valutazione delle proposte di modifica degli indicatori, ossia che la riduzione complessiva degli indicatori finanziari potrà corrispondere al massimo all'ammontare corrispondente a 1/5 della differenza tra il vecchio e il nuovo valore "N+3", dove 1/5 rappresenta l'ultima annualità (2018) rispetto al periodo 2014-2018, della tempistica di attuazione delle operazioni previste e del profilo di avanzamento della spesa nel precedente periodo di programmazione per progetti analoghi. L'Agenzia di Coesione Territoriale, con nota n. 0003131 del 16 marzo 2018 ha raccomandato l'uso di un unico indicatore, "CO10 - Unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps", che sia comprensivo delle unità immobiliari coperte sia dagli interventi ad almeno 30 Mbps che ad almeno 100 Mbps e assicuri l'omogeneità del monitoraggio degli interventi finanziati a livello nazionale con i fondi SIE nell'ambito della BUL. Il valore target al 2018 di questo indicatore è ricavato direttamente dai dati di progetto posto in appalto del GP BUL regionale il quale prevede per la fine del 2018 una copertura a 30 Mbps di circa 1.248.651 unità immobiliari. Considerando che le unità immobiliari del progetto includono sia le unità abitative che le unità commerciali e applicando il peso ricavato dalla distribuzione di tali unità a livello nazionale (9/10 unità abitative), ne deriva un valore target per le unità abitative pari a 1.120.000. Il valore target al 2018 dell'unico indicatore mantenuto è superiore alla somma dei due indicatori precedenti in quanto beneficia sia degli effetti del GP BUL regionale che degli effetti relativi al progetto a valere sul Piano di salvaguardia (PAC) adesso transitato sul PO FESR 2014-2020 e il cui decreto di imputazione è in fase di emissione. Per ciò che riguarda il target al 2023, esso deriva dagli effetti dell'attuazione del GP BUL nazionale (piano tecnico approvato nel mese di luglio 2018) attualmente in corso di realizzazione e che prevede, per la quota FESR, un numero di unità abitative aggiuntive, con connettività superiore a 30 Mbps e 100 Mbps pari a circa 500.000. Ne consegue che il valore target dell'indicatore al 2023 è pari alla somma delle previsioni dei due GP, regionale e nazionale, ossia 1.620.000 unità abitative. Il valore target al 2023 dell'unico indicatore mantenuto è inferiore rispetto alla somma dei valori target dei due indicatori precedenti a causa di una precedente sovrastima da parte di Infratel (soggetto attuatore degli interventi BUL a livello nazionale) dell'indicatore di output "Unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 100 Mbps", che comprendeva le unità abitative dei Cluster A, B1, B2 e C, mentre il PO FESR può intervenire unicamente nelle aree a "fallimento di mercato".
L'indicatore di output considerato riceve impulso dalle azioni relative all'obiettivo specifico 2.1 assorbendo risorse finanziarie dalle ctg di spesa 46 e 47 per un totale pari a 173.762.771 euro (risorse solo FESR) cioè il 67,6% dell'Asse.

2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE

Tabelle 7-11 categorie di operazioni

Tabella 7 Dimensione 1 - Settore di intervento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
2	46	26.064.415,00
2	47	147.698.355,00
2	48	24.664.834,00
2	78	40.341.030,00
2	79	18.174.089,00

Tabella 8 Dimensione 2 - Forma di finanziamento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
2	1	256.942.723,00

Tabella 9 Dimensione 3 - Tipo di territorio

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
2	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	167.012.770,00
2	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	77.082.817,00
2	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	12.847.136,00

Tabella 10 Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
2	01 Investimento territoriale integrato — urbano	13.931.263,00
2	03 Investimento territoriale integrato — altro	6.003.624,00
2	06 - Iniziative di sviluppo locale realizzate dalla collettività	6.000.000,00
2	07 Non pertinente	231.007.836,00

2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESE, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO)

Il crescente orientamento delle politiche pubbliche comunitarie e nazionali verso il sostegno allo sviluppo di iniziative basate sulle ICT e il processo di valorizzazione dei dati pubblici rendono indispensabile a livello regionale un intervento radicale sul modello di governance della policy e un investimento rilevante sulla dotazione di risorse umane e finanziarie dedicate allo sviluppo dei servizi

digitali nella PA, che passi preventivamente da un ridisegno organizzativo sostanziale dei processi e delle funzioni amministrative.

Solo un salto di qualità in termini di *commitment* politico-strategico può infatti garantire una risposta efficace alle sfide che pongono questioni quali il crescente razionamento dei fondi pubblici destinati agli enti locali per la gestione dei servizi (anche digitali), la debolezza della domanda di innovazione tecnologica espressa dalla PA e la difficoltà a tenere i ritmi dell'evoluzione tecnologica da parte dei cittadini e delle imprese. In ragione di tali esigenze sarà nell'ambito dell'OT11 nel contesto del PON Governance, un'azione specifica di rafforzamento della capacità amministrativa in ambito ITC (capacità a pianificare, implementare, monitoraggio, networking, benchmarking, scambio di buone pratiche etc.) sia a livello regionale che, ove possibile, a livello locale, in funzione dell'esigenza di assicurare una gestione adeguata in termini di consapevolezza strategica e di conduzione operativa della policy.

Sarà inoltre assicurato il coordinamento tra organismi nazionali e Regione (sia nel contesto della S3 che nella Strategia italiana per la banda ultralarga.
In aggiunta a tale intervento si prevede di attivare un'azione di assistenza tecnica mirata ad accompagnare il processo di crescita della capacità amministrativa, strettamente legata all'attuazione dei progetti finanziati nell'ambito degli obiettivi specifici 2.2 e 2.3.

2.A.1 ASSE PRIORITARIO: 3. Promuovere La Competitività delle Piccole e Medie Imprese, il Settore Agricolo e il Settore della Pesca e dell'Acquacoltura

ID dell'asse prioritario	**3**
Titolo dell'asse prioritario	**Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura**

2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE DEL CASO)

Non pertinente

2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE

Fondo	***FESR***
Categoria di regioni	***Meno sviluppate***
Base di calcolo	**Pubblico**
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**3.a Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**3.5**
OBIETTIVO SPECIFICO	**NASCITA E CONSOLIDAMENTO DELLE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Il contesto territoriale siciliano è caratterizzato da una fragile base produttiva che contribuisce in maniera limitata alla creazione del valore aggiunto regionale e che nel corso degli ultimi anni ha registrato una rilevante contrazione. Nel periodo 2007-2013 a livello regionale si è registrata una riduzione di circa il 23% del numero di imprese attive nel settore manifatturiero. Nel 2007, infatti, le imprese attive nel settore manifatturiero erano pari a 37.688 mentre a fine 2013 le stesse si erano ridotte a 28.970 con un saldo negativo di 8.718 imprese. Anche la densità delle imprese in rapporto alla popolazione è bassa, essendo pari nel 2011 a 46 imprese attive ogni mille abitanti, a testimonianza di una ridotta vitalità del sistema economico e del tessuto produttivo siciliano. Se si restringe l'analisi alle sole imprese manifatturiere, il quadro è sostanzialmente simile ponendo la Sicilia nelle ultime posizioni a livello nazionale con 7,1 imprese manifatturiere ogni mille abitanti. **Scopo e caratteristiche dell'intervento FESR**

	Nel ciclo di programmazione 2014-2020, l'obiettivo della Regione è quello di sostenere nuovi soggetti e nuove idee favorendo la creazione di imprese che possano portare nuova linfa e nuove prospettive al tessuto produttivo siciliano, incoraggiando il talento imprenditoriale e l'interesse verso chi intraprende percorsi virtuosi ed innovativi. L'azione sarà realizzata in tutto il territorio siciliano e avrà come settori prioritari quelli emergenti collegati alle sfide europee e quelli relativi agli ambiti della strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente. Tale obiettivo dovrà essere perseguito anche attraverso misure volte a creare un ambiente favorevole per il funzionamento e lo sviluppo delle imprese, nel perseguimento dei principi dello Small Business Act, nell'obiettivo di riduzione complessiva degli oneri che gravano sulle imprese e nella promozione della legalità e sicurezza delle imprese. A tal proposito la regione intende promuovere un contesto socio-economico ispirato ai valori della legalità e della sicurezza, quale leva di rilancio, nell'assunto che la criminalità rappresenta un ostacolo fortissimo alla crescita economica, poiché, alterando la concorrenza e la libertà di impresa e minando alla radice la fiducia verso le istituzioni e il loro corretto funzionamento, incide pesantemente sullo sviluppo produttivo. **Cambiamento atteso** In tale ottica, la sfida regionale è quella di incrementare la natalità delle imprese e favorire l'occupazione stabile. L'obiettivo è coerente con la raccomandazione[1] del Consiglio dell'Unione Europea sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia che invitava all'adozione di misure per combattere la disoccupazione giovanile facilitando l'inclusione nel mondo del lavoro, anche attraverso incentivi per l'avvio di nuove imprese. Il cambiamento che si intende conseguire è l'incremento della % di addetti delle nuove imprese che al termine del ciclo di programmazione si attende sia circa il 3,94 %

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 3.1

ID	Indicatore	Unità di misura	Baseline Valore	Baseline anno	Valore Target (2023)	Fonte di dati	Frequenza di segnalazione
3.5	Addetti delle nuove imprese	%	3,72	2012	3,94	Istat	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**3.a Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza**

[1] Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2015. COM (2012) 318 final/2

	Gli interventi di supporto alla nascita di nuove imprese saranno erogati conformemente a quanto stabilito dal regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 e dal regolamento (UE) n. 651/2014 del 17 giugno 2014. Con tale azione si punta a creare nuove imprese prevalentemente nelle aree identificate dalla Strategia Regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente, tenendo conto sempre dei valori e delle potenzialità espresse dal territorio di riferimento. Sarà inoltre sostenuto l'avvio di nuove imprese nei settori manifatturieri e nei settori emergenti collegati alle sfide europee, quali quelli della creazione e della cultura, delle nuove forme di turismo, dei servizi innovativi che riflettono le nuove esigenze sociali o i prodotti e i servizi collegati all'invecchiamento della popolazione, alle cure sanitarie, all'eco-innovazione, all'economia a bassa intensità di carbonio (incluso il riciclaggio dei rifiuti). L'azione potrà essere attuata attraverso le seguenti attività: • realizzazione di servizi informativi e di consulenza per i giovani, le donne e tutti coloro che intendano costituire nuove imprese; • attività di *mentoring* finalizzata a fornire consulenza e supporto per il funzionamento delle nuove imprese costituite; • offerta di sostegno finanziario, tramite sovvenzioni e strumenti finanziari per la realizzazione degli investimenti materiali e immateriali delle nuove imprese; • servizi di accompagnamento (informazione e promozione) per la costituzione nel territorio siciliano di nuove unità produttive proposte da imprese estere; • incremento dei servizi offerti dagli incubatori ed acceleratori di impresa, in raccordo con l'azione 2.3.1 (incubatori, coworking, ecc). Le attività dell'azione saranno coordinate con le azioni previste dal Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo relative all'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, alla diffusione della cultura d'impresa e alla riduzione degli oneri regolatori gravanti sulla nascita di nuove imprese. Inoltre, le stesse potranno essere coordinate anche con le azioni previste dai programmi FEASR e FEAMP relative al ricambio generazionale e dalla diversificazione e nuove forme di reddito. Si prevede di intervenire ad integrazione dell'analoga azione del PON. In particolare, come previsto dai Programma Operativi Nazionali saranno previsti tavoli di confronto istituzionale con funzioni di coordinamento operativo. Inoltre, si ricorrerà alla sottoscrizione di accordi per l'attuazione unitaria o congiunta delle azioni. Per la gestione delle azioni si potrà procedere ad affidamento diretto solo nei confronti di società totalmente pubbliche nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente per la gestione *in house*. **Destinatari**: giovani laureati, donne, disoccupati e in generale tutti i cittadini. **Territorio di riferimento**: tutto il territorio siciliano **Beneficiari**: imprese di nuova costituzione, enti pubblici e fondazioni

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**3.a Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**

Le azioni relative all'avvio di nuove imprese saranno attuate attraverso procedure di istruttoria valutativa a sportello ovvero con procedura negoziale, da svolgersi sulla base di periodici avvisi pubblici. Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza e saranno articolati in criteri di ammissibilità e criteri di valutazione. Con riferimento al sostegno finanziario per l'avvio di nuove imprese i principali criteri di valutazione delle operazioni potranno essere costituiti da:

- Coerenza delle competenze possedute dai proponenti rispetto alla specifica attività della nuova impresa;
- Capacità dell'impresa di introdurre nuove soluzioni organizzative e produttive nel mercato di riferimento;
- Robustezza delle analisi relative alle potenzialità nel mercato di riferimento;
- Adeguatezza delle strategie di marketing;
- Sostenibilità economico-finanziaria dell'iniziativa;
- Effetti sociali.

Saranno previsti meccanismi premiali per le nuove imprese appartenenti alle aree identificate dalla Strategia Regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente. Inoltre, saranno previsti meccanismi premiali per le imprese caratterizzate da una gestione inclusiva, nel rispetto del principio di pari opportunità e non discriminazione, per le imprese che aderiscono a un contratto di rete o altra forma aggregativa, per le imprese che abbiano conseguito un rating di legalità, nonché per le imprese che denunciano richieste estorsive o provenienti dalla criminalità organizzata, tendenti a modificare il normale svolgimento dell'attività economica, cui sia seguita una richiesta di rinvio a giudizio ovvero che intraprendono "percorsi di legalità" consentiti dalla legislazione vigente. Inoltre si prevedono meccanismi premiali per le imprese che utilizzino beni confiscati alla criminalità organizzata.
Le azioni potranno essere realizzate anche attraverso gli strumenti territoriali integrati al fine di realizzare la più ampia integrazione delle strategie tra fondi SIE e i diversi programmi operativi regionali e nazionali.

2.A.6.3L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**3.a Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Nell'ambito della priorità di investimento è prevista la possibilità di ricorrere a specifici strumenti finanziari che saranno adoperati per conseguire l'obiettivo di promuovere la nascita di nuove imprese. L'accesso al credito è infatti percepito come uno degli ostacoli principali per la nascita di nuove imprese e pertanto è proposito dell'amministrazione regionale verificare la possibilità di attivare strumenti finanziari basati sull'offerta di capitale di rischio o di prestiti per le start up. Inoltre, le difficoltà nell'ottenere finanziamenti dal sistema bancario e la crisi di liquidità sono spesso i principali fattori che inducono molti imprenditori a cadere nella trappola della criminalità. Tale previsione è coerente anche con le sfide poste dal position *paper* dei servizi della Commissione che richiedono di facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI. Coerentemente a quanto previsto dall'articolo 37 del regolamento (CE) 1303/2013 il sostegno agli strumenti finanziari sarà attuato e basato su una valutazione ex ante che fornisca evidenze sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento subottimali che rendono opportuno l'utilizzo di

	strumenti finanziari.

2.A.6.4L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**3.a Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**
Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.	

2.A.6.5INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
							T		
CO 01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			273	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO 05	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			273	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**3.b Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**3.3**
OBIETTIVO SPECIFICO	**CONSOLIDAMENTO, MODERNIZZAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI TERRITORIALI**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Le piccole dimensioni delle imprese siciliane sono uno dei fattori che incide sulla capacità di crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione. La dimensione relativamente piccola delle imprese siciliane impedisce infatti – come segnalato anche dai servizi della Commissione Europea – di sostenere gli elevati costi d'entrata indispensabili alla creazione di nuove reti di distribuzione e alla realizzazione di investimenti in beni immateriali. Poiché nel contesto regionale, in base ai dati dell'ultimo censimento sull'industria e sui servizi circa il 96,7% delle imprese ha una dimensione micro e circa il 3,1% ha una dimensione piccola, si rende opportuno agire su tale punto di debolezza cercando di favorire la cooperazione tra le diverse imprese, con particolare riferimento a quelle operanti nei settori agroalimentari, turistici e culturali. Il settore del turismo è infatti dominato da micro imprese che fronteggiano difficoltà in termini finanziari e di risorse umane.

	Scopo e caratteristiche dell'intervento FESR Il programma interverrà nei territori che costituiscono i principali attrattori culturali e naturali della regione, sostenendo prevalentemente gli investimenti nei settori collegati alle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici attuati da forme di collaborazione duratura e strutturata tra gruppi di imprese. Lo scopo del programma è quello riposizionare le imprese e rafforzare i prodotti turistici esistenti anche attraverso la costituzione ed il rafforzamento di aggregazioni in grado di organizzare e integrare gli elementi dell'offerta turistica. Tale obiettivo deve essere perseguito anche attraverso misure volte a creare un ambiente favorevole per il funzionamento e lo sviluppo delle imprese. A tal proposito la regione intende promuovere un contesto socio-economico ispirato ai valori della legalità e della sicurezza, quale leva di rilancio, nell'assunto che la criminalità rappresenta un ostacolo fortissimo alla crescita economica, poiché, alterando la concorrenza e la libertà di impresa e minando alla radice la fiducia verso le istituzioni e il loro corretto funzionamento, incide pesantemente sullo sviluppo produttivo. **Cambiamento atteso** In tale ottica, la sfida regionale da supportare attraverso il programma è quella di incrementare gli investimenti privati favorendo la cooperazione tra piccole e medie imprese a livello territoriale o settoriale. Tale sfida è coerente con le conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea del 31 maggio 2011 sul riesame dello Small Business Act per l'Europa che invita gli Stati membri a fornire un sostegno alla creazione di reti e raggruppamenti di PMI durante diversi cicli di vita e ad incoraggiare le PMI a richiedere competenze specialistiche, per aiutare le imprese a crescere, innovare e internazionalizzarsi. Grazie all'intervento FESR si intende incrementare la quota di investimenti privati sul PIL portando tale indicatore dal 15,36% del 2011 al 15,5% del 2023.
ID	**3.4**
OBIETTIVO SPECIFICO	**INCREMENTARE IL LIVELLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Nel quadro delle attuali dinamiche globali, insieme alla nascita di nuove imprese manifatturiere orientate al mercato, la crescita della penetrazione sui mercati extra-regionali da parte delle PMI siciliane già attive è un elemento chiave della strategia regionale per il potenziamento del proprio sistema produttivo. Il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo – che al netto delle esportazione nel settore oil si colloca tra quelli con minore propensione all'export a livello nazionale – è infatti una delle variabili critiche per il rilancio dell'economia siciliana ed è, allo stesso tempo, frutto e causa delle criticità strutturali che la caratterizzano (nanismo di impresa, scarsa aggregazione, sottocapitalizzazione, ecc.). Ancor più rilevante è l'aspetto che lega la presenza sui mercati internazionali con l'introduzione di attività di Ricerca e di Innovazione stimolati dalla necessità di una maggiore competitività a fronte di mercati più dinamici. **Scopo e caratteristiche dell'intervento FESR** Facilitare l'accesso ai mercati extra-regionali e agevolare il percorso di

	internazionalizzazione delle PMI si configura come un obiettivo centrale della strategia per la competitività del tessuto produttivo in virtù degli effetti di crescita diffusa che possono scaturire da una più robusta presenza internazionale. La capacità di incrementare il proprio volume di affari attraverso una differenziazione dei mercati di sbocco consentirebbe alle imprese regionali non solo di accedere a risorse finanziarie addizionali in grado di alimentare un processo di irrobustimento strutturale delle aziende in termini di produttività e occupazione, ma anche di innescare ed alimentare i processi di innovazione diffusa (di processo, prodotto e organizzative) che tradizionalmente interessano le aziende esportatrici. Il programma intende sostenere, attraverso strumenti differenziati, l'apertura al mercato internazionale sia delle imprese esistenti già in possesso dei requisiti per affrontare la sfida internazionale, sia di quelle che, pur essendo caratterizzate da tale vocazione, a causa di debolezze spesso di tipo endogeno, non hanno ancora concretizzato questo risultato. Tale risultato verrà perseguito sia mediante azioni finalizzate alla penetrazione commerciale nei mercati extra-regionali, sia mediante azioni finalizzate alla creazione di legami internazionali tra imprese nell'ambito di comuni progetti di sviluppo. A tal fine l'intervento regionale sarà focalizzato sulle aree di business più affini alla struttura produttiva regionale valorizzandone le eccellenze qualitative. In modo particolare si tratta di favorire e sostenere progetti mirati alla presenza su nuovi mercati sia in modo diretto, sia attraverso partecipazione a catene globali del valore, sia in collegamento con altre imprese regionali o extraregionali, sia seguendo strategie di consolidamento di imprese che già si sono affacciate sui nuovi mercati e intendono consolidare le loro posizioni. **Cambiamento atteso** In tale ottica la sfida regionale da supportare attraverso il programma è quella di rafforzare l'apertura al mercato internazionale delle imprese siciliane. Grazie anche all'intervento del Programma si intende incrementare il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero portando il valore di tale indicatore dal 16,20% del 2012 al 30% del 2023.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 3.3 e 3.4

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.3	Investimenti privati sul PIL	%	15,36	2011	15,50	Istat	Annuale
3.4	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	%	16,20	2012	30,00	Istat	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**3.b Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione**

TIPOLOGIE DI AZIONE	**3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici** L'azione sarà attuata nel rispetto di quanto stabilito dal regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 e dal regolamento (UE) n. 651/2014 del 17 giugno 2014. Saranno sostenute micro, piccole e medie imprese che operano anche in forma aggregata e che offrano prodotti e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali rientranti nella World Heritage List dell'Unesco, nel sito seriale "Palermo Arabo-Normanna e Cattedrali di Cefalù e Monreale" e nella lista degli attrattori del patrimonio regionale di riconosciuta rilevanza strategica contenuta nell'obiettivo 6.7. In particolare, l'azione sosterrà le imprese che operano nei settori artistico, creativo e culturale; turistico e ricreativo; dei prodotti artigianali tradizionali e tipici dei territori; dei servizi di alloggio e ristorazione, dei servizi e attività per favorire l'accessibilità degli attrattori; dei servizi di informazione e comunicazione. Potranno essere sostenuti investimenti che determinano: • un incremento della qualità o lo sviluppo della gamma di prodotti e servizi; • una migliore commercializzazione e distribuzione dei prodotti e servizi offerti anche mediante il ricorso alle ICT (in stretto raccordo con l'azione 2.2.1); • la promozione di un uso efficiente delle risorse e di modelli di business circolari. Si prevede di intervenire in complementarietà e ad integrazione dell'analoga azione del PON Cultura e Sviluppo. In particolare, come previsto dal PON Cultura si prevede l'implementazione d'intesa con il Ministero di appositi strumenti (Accordi Operativi di Attuazione) funzionali a garantire il raccordo delle strategie e delle politiche regionali e nazionali. **Destinatari**: sistema produttivo regionale **Territorio di riferimento**: comune in cui è localizzato l'attrattore e comuni confinanti **Beneficiari:** imprese[2] (escluse le grandi imprese) in forma singola o associata
	3.3.3 Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi, quali, dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management) L'azione sarà attuata nel rispetto di quanto stabilito dal regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 e dal regolamento (UE) n. 651/2014 del 17 giugno 2014. L'azione sosterrà le micro, piccole e medie imprese che operano in forma aggregata nel settore turistico attraverso il finanziamento di investimenti materiali e immateriali finalizzati ad esempio a:

[2] Ai sensi dell'allegato 1, articolo 1 del regolamento 651/2014 "*si considera impresa qualsiasi entità che eserciti un'attività economica, indipendentemente dalla sua forma giuridica. In particolare sono considerate tali le entità che esercitano un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitano regolarmente un'attività economica*".

	• organizzazione di prodotti e pacchetti turistici; • adeguamento dei sistemi informativi e dei relativi servizi; • azioni di web marketing, web reputation, e-commerce; • predisposizione di materiale multimediale; • realizzazione di iniziative di ospitalità ed educational tour. Gli interventi finanziati si focalizzeranno nelle aree identificate dalle "Linee strategiche e di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo della Sicilia" dell'Assessorato Regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo. **Destinatari:** sistema produttivo regionale **Territorio di riferimento**: territorio regionale **Beneficiari:** imprese (escluse le grandi imprese) in forma singola o associata
	3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa L'azione è volta a finanziare investimenti in attività materiali e/o immateriali che a titolo esemplificativo possono riguardare le seguenti finalità: • interventi volti all'innalzamento della qualità dell'offerta ricettiva; • interventi per l'innovazione di prodotto/servizio; • interventi per il risparmio energetico, la sostenibilità ambientale e l'accessibilità; • interventi di miglioramento della dotazione di ICT L'azione sosterrà le micro, piccole e medie imprese che operano nei settori artistico, creativo e culturale; turistico e ricreativo; dei prodotti artigianali tradizionali e tipici dei territori; dei servizi di alloggio e ristorazione, dei servizi e attività per favorire l'accessibilità e la fruizione degli attrattori; dei servizi di informazione e comunicazione. Gli interventi finanziati si focalizzeranno nelle aree identificate dalle "Linee strategiche e di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo della Sicilia" dell'Assessorato Regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo. **Destinatari:** sistema produttivo regionale **Territorio di riferimento:** territorio regionale **Beneficiari:** imprese[3] (escluse le grandi imprese) in forma singola o associata
	3.4.1 Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale In questa tipologia di azione rientrano le iniziative finalizzate ad orientare, specializzare e concentrare geograficamente o tematicamente l'azione di internazionalizzazione regionale. Si tratta della costruzione di specifici progetti integrati in cui la Pubblica Amministrazione regionale svolge un'azione di tipo servente tesa a rafforzare la presenza del sistema economico produttivo delle PMI regionali su specifici mercati nazionali e internazionali e su determinati settori attraverso azioni coordinate che includono scouting, missioni esplorative, missioni di outgoing e incoming,

	servizi di orientamento, partecipazione a manifestazioni fieristiche, cicli di seminari e workshops, azioni di visibilità su media/reti commerciali estere ed eventi di partenariato internazionali. L'azione di coordinamento da parte della PA facilita l'aggregazione di imprese e sarà svolta nel territorio regionale. Questa tipologia di azione contribuisce all'obiettivo specifico di incrementare l'internazionalizzazione del sistema produttivo nel quadro di un'azione coordinata e sistemica basata sull'aggregazione di impresa. Le imprese che parteciperanno a tali iniziative di internazionalizzazione avranno l'opportunità di stipulare accordi con acquirenti o intermediari internazionali. Il risultato finale connesso a tali tipologie di azioni sarà misurabile nella crescita del volume e del valore complessivo delle esportazioni della Regione. Qualora il sostegno previsto dall'azione, dovesse configurarsi come aiuto di stato, lo stesso sarà concesso sulla base del Regolamento (UE) n.1407 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis". **Destinatari** sistema produttivo regionale **Territorio di riferimento intero** territorio regionale **Beneficiari** imprese (escluse le grandi imprese) in forma singola o associata, pubbliche amministrazioni ed enti pubblici
	3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI In questa tipologia di azioni rientrano le operazioni di supporto individuale a beneficio di singole imprese per l'accompagnamento delle stesse nel proprio percorso di internazionalizzazione (ad. es specifiche analisi di mercato e business scouting sui mercati esteri, studi di fattibilità, ecc.) e di sostegno per l'accesso ai mercati (ad. es. certificazione di prodotto, questioni legali, doganali e fiscali, consulenza per la partecipazione a are, consulenze su questioni relative alla proprietà intellettuale, ecc.) da acquistare presso soggetti qualificati. Questa tipologia di azione è quindi intesa a supportare le PMI nell'acquisizione di supporti specialistici per l'internazionalizzazione. Questa tipologia di azione supporta le PMI regionali rimuovendo alcune delle barriere che impediscono loro di avviare un percorso di crescita internazionale sui mercati extraregionali. Il risultato finale connesso a tali tipologie di azioni sarà misurabile nella crescita del volume e del valore complessivo delle esportazioni della Regione. La forma tecnica potrà essere, tra le altre, quella di voucher rivolti a soggetti qualificati e giustificati con progetto. Le agevolazioni saranno concesse alle PMI sulla base del Regolamento (UE) n.1407 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis". Si prevede di intervenire ad integrazione dell'analoga azione del PON. In particolare, come previsto dai Programma Operativi Nazionali saranno previsti tavoli di confronto istituzionale con funzioni di coordinamento operativo. Inoltre, si ricorrerà alla sottoscrizione di accordi per l'attuazione unitaria o congiunta delle azioni. **Destinatari** sistema produttivo regionale **Territorio di riferimento intero** territorio regionale **Beneficiari** imprese (escluse le grandi imprese) in forma singola o associata

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

Priorità d'investimento	**3.b Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione**
Le azione 3.3.2, 3.3.3 e 3.3.4 potranno essere realizzate attraverso procedure di istruttoria valutativa a sportello, attraverso procedure di tipo negoziale e partecipato da svolgersi sulla base di periodici avvisi pubblici ovvero anche attraverso gli strumenti territoriali integrati al fine di realizzare la più ampia integrazione delle strategie tra fondi SIE e i diversi programmi operativi regionali e nazionali. Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza e saranno articolati in requisiti di ammissibilità e criteri di valutazione. Nel caso dell'azione 3.3.2 le operazioni selezionate dovranno essere attuate nel Comune in cui è localizzato l'attrattore e nei Comuni confinanti. Le operazioni che saranno selezionate riguarderanno i settori artistico, creativo e culturale; turistico e ricreativo; dei prodotti artigianali tradizionali e tipici dei territori; dei servizi di alloggio e ristorazione, dei servizi e attività per favorire l'accessibilità degli attrattori; dei servizi di informazione e comunicazione. Il comitato di sorveglianza, approverà la lista dei codici ATECO identificati come ammissibili e coerenti con l'obiettivo dell'azione. In relazione alle azioni 3.3.2, 3.3.3 e 3.3.4, la selezione delle operazioni sarà garantita adottando specifici criteri volti ad esempio a determinare la qualità delle proposte progettuali, l'impatto potenziale che dovrebbe scaturire dal progetto presentato, l'effetto sociale prodotto, la solidità dei soggetti beneficiari. Nella selezione degli interventi saranno ritenuti prioritari i progetti presentati nelle aree identificate dalla Strategia Regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente. Per la selezione delle operazioni sarà data priorità a quelle operazioni caratterizzate da un minore impatto ambientale o da una gestione più sostenibile dal punto di vista ambientale. Nella selezione dei beneficiari sarà inoltre data priorità alle imprese caratterizzate da una gestione inclusiva, nel rispetto del principio di pari opportunità e non discriminazione. Infine, conformemente alla normativa vigente, si terrà conto del conseguimento del rating di legalità. In relazione alla selezione delle operazioni ricadenti nell'ambito della tipologia 3.4.1., la Regione Siciliana, in continuità con l'esperienza maturata nel ciclo di programmazione 2007-2013, si dota di uno strumento di programmazione ad hoc e di un relativo Piano di azione, soggetto ad aggiornamento periodico, nel quale sono individuati gli elementi chiave della strategia di internazionalizzazione della Regione in termini di settori e mercati di riferimento individuati in aderenza alle potenzialità del sistema produttivo regionale e delle sue specializzazioni settoriali (Piano di azione regionale per l'internazionalizzazione). In relazione alla tipologia 3.4.2, la selezione dei soggetti ammessi a beneficiare del contributo del Programma avverrà, su base competitiva, mediante bandi a sportello. La qualità delle operazioni sarà garantita adottando specifici set di criteri volti a determinare l'adeguatezza e la solidità del beneficiario in relazione alla tipologia di supporto richiesto. Per questa tipologia di azioni si prevede un contributo finanziario a carico dei beneficiari. Gli interventi afferenti alla priorità di investimento saranno anche attuati, infine, tramite gli strumenti relativi all'approccio integrato territoriale, così come esplicitati nella sezione 4 del PO.	

2.A.6.3L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**3.b Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Nell'ambito della priorità di investimento è previsto l'uso di specifici strumenti finanziari che saranno adoperati per conseguire l'obiettivo di rilanciare la propensione agli investimenti nel sistema produttivo, all'introduzione di innovazioni e di facilitare l'accesso al credito. Tale previsione è coerente anche con le sfide poste dal position paper dei

	servizi della Commissione che richiedono di facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI e con la raccomandazione[4] del Consiglio dell'Unione Europea sul programma nazionale di riforma 2012 n.7 che richiede di migliorare l'accesso agli strumenti finanziari per finanziare le imprese in crescita e l'innovazione. Coerentemente a quanto previsto dall'articolo 37 del regolamento (CE) 1303/2013 il sostegno agli strumenti finanziari sarà attuato e basato su una valutazione ex ante che fornisca evidenze sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento subottimali che rendono opportuno l'utilizzo di strumenti finanziari.

2.A.6.4 L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

Priorità d'investimento	**3.b Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione**
Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.	

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO 01	Numero di imprese che ricevono sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate	7.968	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO 02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate	7.968	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	3.C SOSTENERE LA CREAZIONE E L'AMPLIAMENTO DI CAPACITÀ AVANZATE PER LO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**3.1**
OBIETTIVO SPECIFICO	**RILANCIO DELLA PROPENSIONE AGLI INVESTIMENTI NEL SISTEMA PRODUTTIVO**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Le trasformazioni strutturali che hanno interessato il contesto produttivo siciliano e che sono state indotte da una maggiore concorrenza internazionale basata sulla competizione dei costi, dall'introduzione di nuovi modelli di business, dallo stravolgimento dei canali distributivi e di approvvigionamento e dall'internazionalizzazione dell'economia hanno determinato un peggioramento delle performance e della competitività del tessuto produttivo siciliano.

[4] Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2015. COM (2012) 318 final/2

	Il declino della competitività che ha caratterizzato il contesto produttivo siciliano si spiega anche con la posizione di svantaggio per quanto riguarda le specializzazioni di prodotto delle PMI siciliane. Con un mix di prodotti di esportazione appartenenti ai settori prevalentemente maturi, la Sicilia è stata esposta in misura sempre più diretta alla crescente concorrenza mondiale. **Scopo e caratteristiche dell'intervento FESR** L'intervento del programma, che intende sostenere le imprese dell'intero territorio regionale ha lo scopo di incrementare la competitività delle imprese coerentemente a quanto previsto dalla Strategia Regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente sostenendo anche la capacità di concepire nuovi modelli di business. Inoltre in tale contesto, il programma intende incentivare la riorganizzazione del settore manifatturiero verso produzioni posizionate in segmenti di più alta qualità e con palesi vantaggi competitivi anche territoriali e pertanto meno esposti alla concorrenza delle economie emergenti. Per mitigare gli effetti della concorrenza internazionale basata sulla competizione dei costi il programma intende inoltre supportare le imprese siciliane nelle loro politiche di differenziazione dell'offerta, favorendo la realizzazione di prodotti di qualità superiore o innovativi che sappiano al contempo gestire efficientemente le risorse adoperate nei processi di produzione. Tale processo deve avvantaggiarsi della forte interazione esistente tra settori ad alta tecnologia che risultano rilevanti per lo sviluppo di tecnologie trasversali, e i settori tradizionali che rappresentano il luogo in cui l'applicazione delle tecnologie trasversali può avere luogo e rendere possibile il conseguimento di significativi vantaggi in termini di produttività e di valore sul mercato delle imprese. Tale obiettivo deve essere perseguito anche attraverso misure volte a creare un ambiente favorevole per le PMI. A tal proposito la regione intende promuovere un contesto socio-economico ispirato ai valori della legalità e della sicurezza, quale leva di rilancio, nell'assunto che la criminalità rappresenta un ostacolo fortissimo alla crescita economica, poiché, alterando la concorrenza e la libertà di impresa e minando alla radice la fiducia verso le istituzioni e il loro corretto funzionamento, incide pesantemente sullo sviluppo produttivo. **Cambiamento atteso** In tale ottica, la sfida regionale da supportare attraverso il programma è relativa alla necessità sostenere prodotti e processi innovativi in coerenza con quanto previsto dal position paper dei servizi della Commissione Europea e dalla Strategia Regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3). Attraverso l'intervento del programma si intende incrementare il tasso di innovazione del sistema portandolo dal 25% del 2012 al 27% del 2023.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 3.1

ID	Indicatore	Unità di misura	Baseline Valore	Baseline anno	Valore Target (2023)	Fonte di dati	Frequenza di segnalazione
3.1	Tasso di innovazione del sistema produttivo	%	25,00	2012	27,00	Istat	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	3.C SOSTENERE LA CREAZIONE E L'AMPLIAMENTO DI CAPACITÀ AVANZATE PER LO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI
TIPOLOGIE DI AZIONE	**3.1.1. Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale** L'azione sarà attuata nel rispetto di quanto stabilito dal regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 e dal regolamento (UE) n. 651/2014 del 17 giugno 2014. Gli aiuti potranno essere concessi sotto forma di sovvenzioni, contributi in conto interessi, prestiti, garanzie ovvero sotto forma di agevolazioni fiscali. L'azione potrà inoltre prevedere una combinazione di differenti forme di sostegno alle imprese. L'azione, in coerenza con la Strategia Regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente, sosterrà l'upgrade tecnologico nei settori produttivi tradizionali. Gli aiuti riguarderanno in particolare investimenti in attività materiali e/o immateriali per installare un nuovo stabilimento, ampliare uno stabilimento esistente, diversificare la produzione di uno stabilimento mediante prodotti nuovi aggiuntivi o trasformare radicalmente il processo produttivo complessivo. Gli investimenti potranno essere finalizzati a: • ridurre gli impatti ambientali dei sistemi produttivi; • supportare l'adozione delle tecnologie chiave abilitanti nei processi produttivi coerentemente con la strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente; • ampliare la gamma di prodotti e servizi offerti focalizzandosi su quelli meno esposti alla concorrenza internazionale; • adottare nuovi modelli di produzione o modelli imprenditoriali innovativi; • orientare la produzione verso segmenti di più alta qualità; • adottare nuovi modelli organizzativi, di gestione e controllo, ad esempio quelli previsti dal decreto legislativo n. 231/2001; • attivare relazioni stabili con altre aziende • migliorare i tempi di risposta e di soddisfacimento delle esigenze dei clienti; • migliorare la sicurezza delle imprese. L'azione intende inoltre promuovere forme di collaborazione duratura e strutturata tra gruppi di imprese organizzate su base territoriale, settoriale e di filiera (filiere, reti, distretti, ecc) nella consapevolezza che la sopravvivenza delle PMI sul mercato è spesso resa possibile proprio grazie alla costituzione di tali forme aggregative. L'azione mira anche a evitare la perdita permanente della capacità produttiva delle aziende sottratte alla criminalità organizzata, trasformando

	i beni sottratti alla criminalità in nuove opportunità di rilancio economico e di crescita, attraverso il finanziamento di investimenti sulla capacità produttiva e sull'organizzazione aziendale. Si prevede di intervenire ad integrazione dell'analoga azione del PON. In particolare, come previsto dai Programma Operativi Nazionali saranno previsti tavoli di confronto istituzionale con funzioni di coordinamento operativo. Inoltre, si ricorrerà alla sottoscrizione di accordi per l'attuazione unitaria o congiunta delle azioni. Per la gestione delle azioni si potrà procedere ad affidamento diretto solo nei confronti di società totalmente pubbliche nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente per la gestione in house. **Destinatari**: sistema produttivo regionale **Territorio di riferimento**: territorio siciliano prevedendo una priorità per le iniziative localizzate in aree interne. **Beneficiari**: imprese (escluse le grandi imprese) in forma singola o associata

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	3.C SOSTENERE LA CREAZIONE E L'AMPLIAMENTO DI CAPACITÀ AVANZATE PER LO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI
L'obiettivo specifico sarà attuato attraverso procedure di istruttoria valutativa a sportello o attraverso procedure di tipo negoziale e partecipato, da svolgersi sulla base di periodici avvisi pubblici. Nell'ambito dell'avviso pubblico verranno stabilite delle fasi temporali con frequenza periodica per la raccolta delle domande e delle sotto fasi di istruttoria valutativa. Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza e saranno articolati in criteri di ammissibilità e criteri di valutazione. Le operazioni saranno selezionate sulla base di un piano di attività che potrà essere valutato ad esempio dal punto di vista della robustezza della proposta, della fattibilità tecnologica ed operativa e della sostenibilità economica e finanziaria. Le operazioni dovranno inoltre essere coerenti con quanto previsto dalla Strategia Regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente. Nell'ambito delle operazioni sarà inoltre data priorità allo sviluppo di modelli di business che comportino un minore impatto ambientale o che siano caratterizzati da una gestione più sostenibile dal punto di vista ambientale, nonché quelli maggiormente inclusivi. Inoltre, saranno considerati prioritari gli ambiti e i sub-ambiti identificati nell'ambito della Strategia Regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente e quelli relativi all'eco-innovazione e all'economia a basse emissioni. Infine, conformemente alla normativa vigente, si terrà conto del conseguimento del rating di legalità. Gli interventi afferenti alla priorità di investimento saranno anche attuati, infine, tramite gli strumenti relativi all'approccio integrato territoriale, così come esplicitati nella sezione 4 del PO.	

2.A.6.3L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	3.C SOSTENERE LA CREAZIONE E L'AMPLIAMENTO DI CAPACITÀ AVANZATE PER LO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Nell'ambito della priorità di investimento è previsto l'uso di specifici strumenti finanziari che saranno adoperati per conseguire l'obiettivo di rilanciare la propensione agli investimenti nel sistema produttivo, all'introduzione di innovazioni e di facilitare l'accesso al credito. Tale previsione è coerente anche con le sfide poste dal position paper dei

	servizi della Commissione che richiedono di facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI e con la raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sul programma nazionale di riforma 2012 n.7 che richiede di migliorare l'accesso agli strumenti finanziari per finanziare le imprese in crescita e l'innovazione. Coerentemente a quanto previsto dall'articolo 37 del regolamento (CE) 1303/2013 il sostegno agli strumenti finanziari sarà attuato e basato su una valutazione ex ante che fornisca evidenze sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento subottimali che rendono opportuno l'utilizzo di strumenti finanziari. L'autorità di gestione valuterà inoltre l'opportunità di contribuire agli strumenti finanziari congiunti di garanzia illimitata e cartolarizzazione a favore delle PMI, applicati dalla BEI, aderendo ad esempio all'iniziativa PMI.

2.A.6.4 L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	3.C SOSTENERE LA CREAZIONE E L'AMPLIAMENTO DI CAPACITÀ AVANZATE PER LO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI
Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.	

2.A.6.5Indicatori di realizzazione

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO 01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate	357	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO 02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate	357	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	3.d Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	3.6
OBIETTIVO SPECIFICO	MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSO AL CREDITO, DEL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** L'accesso al credito costituisce una questione molto rilevante per tutte le imprese, ma è ancora più essenziale per le micro e piccole imprese e per quelle imprese che abbiano l'obiettivo di crescere nei mercati e realizzare nuovi modelli di business.

	La crisi finanziaria ha evidenziato e aggravato i problemi di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, producendo una sostanziale restrizione del credito per le società non finanziarie in un contesto che presenta peraltro anche un insufficiente sviluppo del mercato del venture capital in fase seed ed early stage. Gli istituti di credito sono diventati più selettivi nella concessione di credito, applicando tassi di interesse più elevati e richiedendo maggiori garanzie. A livello regionale, ad esempio, nel 2011 gli impieghi bancari ammontavano a oltre 36 miliardi di euro, mentre nel 2013 gli stessi si sono ridotti a 34,3 miliardi di euro. **Scopo e caratteristiche dell'intervento FESR** Obiettivo dell'intervento del programma è quello di assicurare e sostenere l'accesso ai finanziamenti delle micro e piccole imprese siciliane, attraverso strumenti finanziari di garanzia. **Cambiamento atteso** La sfida regionale per il periodo 2014-2020 è quella di favorire la disponibilità di credito per il sistema produttivo regionale, ristabilendo un livello regolare di flussi di credito. La sfida regionale è in linea con la raccomandazione specifica n.6 del Programma Nazionale di Riforma 2012 che ha previsto l'obiettivo di migliorare l'accesso agli strumenti finanziari, in particolare al capitale, per finanziare le imprese in crescita e l'innovazione. Il cambiamento che si intende attuare con il PO FESR è l'aumento della "Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese" , in misura pari a 1,50 punti percentuali.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 3.6

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.6	Quota valore fidi globali tra 30.000 e 500.000 utilizzati dalle imprese	%	25,50%	2013	27,00%	Banca d'Italia	Annuale

2.A.6. AZIONI CHE SARANNO FINANZIATE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**3.d Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione**
	3.6.1. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci L'azione è volta a promuovere l'accesso al credito da parte delle imprese siciliane. L'amministrazione regionale potrà intervenire in complementarietà con le azioni promosse a livello nazionale, sostenendo ad esempio la costituzione di fondi di garanzia che saranno gestiti da intermediari finanziari iscritti all'albo dei soggetti vigilati dalla Banca d'Italia nel rispetto delle norme in materia di appalti pubblici. La Regione, inoltre, in base alle risultanze della valutazione prevista dall'articolo 37 del regolamento

	1303/2013, valuterà se proseguire con l'esperienza della sezione speciale del fondo centrale di garanzia per le PMI finanziata dal PO FESR 2007-2013. L'azione consiste nell'erogazione delle garanzie dirette, concesse direttamente alle banche ed agli intermediari finanziari, delle controgaranzie, e delle cogaranzie, concesse direttamente a favore dei soggetti finanziatori e/o congiuntamente ai confidi ovvero ai fondi di garanzia istituiti nell'ambito dell'Unione europea o da essa cofinanziati. Tali strumenti contribuiranno a sostenere il finanziamento delle imprese finalizzato alla creazione di nuove imprese, alla messa a disposizione di capitale nella fase iniziale, di capitale di espansione, di capitale per il rafforzamento delle attività generali di un'impresa o per la realizzazione di nuovi progetti, la penetrazione di nuovi mercati e nuovi sviluppi da parte di imprese esistenti. Con tali strumenti si intende in particolare fra l'altro supportare gli investimenti che favoriscano un uso più efficiente delle risorse e una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, quali ad esempio investimenti in materia di risparmio energetico e di sviluppo di fonti rinnovabili destinati all'autoconsumo. Le garanzie saranno concesse nel rispetto di quanto disposto dal regolamento (UE) n. 651/2014 del 17 giugno 2014, dal regolamento (UE) n. 1407/2013 e dalla comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di stato concessi sotto forma di garanzie (2008/C 155/02). **Destinatari** sistema produttivo regionale **Territorio di riferimento** territorio siciliano. **Beneficiari** organismo attuatore dello strumento finanziario

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**3.d Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione**

Dopo aver effettuato la valutazione ex ante di cui all'articolo 37 del regolamento 1303/2013, la scelta del soggetto gestore dello strumento finanziario avverrà nel rispetto delle norme in materia di appalti pubblici.
L'attuazione dello strumento prevede poi procedure di istruttoria valutativa a sportello o negoziale. Sarà pubblicato un avviso pubblico in cui verranno stabilite delle fasi temporali con frequenza periodica per la raccolta delle domande da parte delle PMI che saranno intercalate da sottofasi di istruttoria valutativa a sportello.
Conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza e saranno articolati in criteri di ammissibilità e criteri di valutazione.
Le operazioni ammissibili saranno quelle volte a sostenere il finanziamento delle imprese finalizzato alla creazione di nuove imprese, alla messa a disposizione di capitale nella fase iniziale, di capitale di espansione, di capitale per il rafforzamento delle attività generali di un'impresa o per la realizzazione di nuovi progetti, la penetrazione di nuovi mercati e nuovi sviluppi da parte di imprese esistenti.
La selezione delle operazioni sarà garantita adottando specifici criteri volti a determinare ad esempio la qualità delle proposte progettuali, l'impatto potenziale che dovrebbe scaturire dal progetto presentato, la solidità dei soggetti beneficiari. I criteri di selezione, saranno inoltre puntualmente definiti a seguito della valutazione ex ante che consentirà di individuare i settori in cui si registrano i maggiori fallimenti di mercato, situazioni di investimento subottimali o un maggiore fabbisogno di investimento. Sarà comunque data priorità nella selezione delle operazioni alle imprese di piccola dimensione, a quelle rientranti nelle aree identificate dalla Strategia

Regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente, alle imprese operanti nel settore sociale, culturale e creativo e a quelle operanti e nel settore energetico.

2.A.6.3L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**3.d Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Nell'ambito della priorità di investimento è previsto l'uso di specifici strumenti finanziari che saranno adoperati per conseguire l'obiettivo di favorire la crescita dimensionale delle imprese e la loro patrimonializzazione. Tale previsione è coerente anche con le sfide poste dal *position paper* dei servizi della Commissione che richiedono di facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI e con la raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sul programma nazionale di riforma 2012 n.7 che richiede di migliorare l'accesso agli strumenti finanziari per finanziare le imprese in crescita e l'innovazione. Coerentemente a quanto previsto dall'articolo 37 del regolamento (CE) 1303/2013 il sostegno agli strumenti finanziari sarà attuato e basato su una valutazione ex ante che fornisca evidenze sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento subottimali che rendono opportuno l'utilizzo di strumenti finanziari. L'autorità di gestione valuterà inoltre l'opportunità di contribuire agli strumenti finanziari congiunti di garanzia illimitata e cartolarizzazione a favore delle PMI, applicati dalla BEI, aderendo ad esempio all'iniziativa PMI.

2.A.6.4L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**3.d Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione**
Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.	

2.A.6.5Indicatori di realizzazione

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO 01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate	1.374	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO 03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate	1.374	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.8. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Tabella 6: Quadro dei risultati dell' asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura Se pertinente	fondo	Categoria di regione	Target intermedio al 2018	Target finale (2023)	Fonti di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
3	Indicatore di output	CO01	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate	61	630	Sistema di monitoraggio	**
3	Indicatore finanziario	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni meno sviluppate	71.457.416,59	626.128.606,25	Sistema di monitoraggio	*

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

L'obiettivo finanziario finale al 2023 rappresenta la totalità della spesa certificabile sull'Asse. Gli obiettivi intermedio e finale si riferiscono all'importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema dell'Autorità di certificazione e certificato da tale Autorità in conformità all'art. 126, lett. c) del Reg. UE 1303/2013 (Reg. UE 215, art. 5, c.2). L'indicatore finanziario come previsto dall'articolo 5.2 del regolamento 215 del 2014 si riferisce alla spesa ammissibile certificata. L'indicatore finanziario come previsto dall'articolo 5.2 del regolamento 215 del 2014 si riferisce alla spesa ammissibile certificata. Per l'asse 3, il target intermedio al 2018 è stato fissato pari a 71.457.416,59 euro, tenendo conto dell'impegno finanziario complessivo previsto per la fine del 2018 da parte del Programma prossimo al valore N+3, della riduzione della quota di cofinanziamento nazionale che passa dal 25% al 20% e del criterio di riduzione per i milestones finanziari al 2018 che tiene conto dei principi rispetto ai quali la DG REGIO si atterrà nella valutazione delle proposte di modifica degli indicatori, ossia che la riduzione complessiva degli indicatori finanziari potrà corrispondere al massimo all'ammontare corrispondente a 1/5 della differenza tra il vecchio e il nuovo valore "N+3", dove 1/5 rappresenta l'ultima annualità (2018) rispetto al periodo 2014-2018, della definizione del valore conseguente agli impatti delle politiche territoriali che scontano una maggiore complessità procedurale, di fatto posticipando l'avvio della spesa di tali strategie rispetto alle scadenze intermedie del Programma, delle realizzazioni fisiche previste della tempistica di attuazione delle operazioni previste e del profilo di avanzamento della spesa nel precedente periodo di programmazione per progetti analoghi su un arco temporale 2007-2011.

L'OT3 è volto a supportare la competitività del sistema produttivo regionale. I target intermedio e finale dell'indicatore di output "CO01 - Numero di imprese che ricevono un sostegno" relativi al quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse 3 del PO sono stati calcolati considerando le azioni 3.1.1. "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale" e 3.5.1 "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza" ammonta a 314.962.828 euro ed è superiore al 50% della dotazione dell'intero Asse. I target intermedio e finale sono stati calcolati alla somma dei target ridefiniti delle due suddette azioni (357 per la 3.1.1, costo medio 500.000 euro; 273 per la 3.5.1, costo medio anch'esso 500.000 euro) ossia 630 imprese che ricevono un sostegno, mentre il nuovo target intermedio è, come il precedente, proporzionale al profilo di spesa e quindi pari a 61 imprese.

2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE

Tabella 7 Dimensione 1 - Settore di intervento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
3	001 Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese	123.583.717,32
3	066 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI	51.276.465,02
3	067 Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione	186.541.732,14
3	069 Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI	17.668.212,73
3	074 Sviluppo e promozione dei beni turistici nelle PMI	26.041.136,26
3	075 Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	26.041.136,26
3	076 Sviluppo e promozione dei beni culturali e creativi nelle PMI	26.041.136,26
3	077 Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	26.041.136,26
3	082 Servizi ed applicazioni TIC per le PMI	17.668.212,73

Tabella 8 Dimensione 2 - Forma di finanziamento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
3	01 Sovvenzione a fondo perduto	423.911.272,00
3	05 Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	76.991.613,00

Tabella 9 Dimensione 3 Tipo di territorio

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
3	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	166.967.628,00
3	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	166.967.628,00
3	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	166.967.629,00

Tabella 10 Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
3	01 Investimento territoriale integrato — urbano	19.241.018,00
3	06 - Iniziative di sviluppo locale realizzate dalla collettività	17.100.000,00
3	07 Non pertinente	464.561.867,00

2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESE, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO)

ASSE PRIORITARIO	3. PROMUOVERE L'IMPRENDITORIALITÀ E LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI
Per l'utilizzo dell'assistenza tecnica si rinvia al relativo asse "Assistenza Tecnica"	

2.A.1 ASSE PRIORITARIO: 4. Energia Sostenibile e Qualità della Vita

ID dell'asse prioritario	**4**
Titolo dell'asse prioritario	**Energia Sostenibile e Qualità della Vita**

2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE DEL CASO)

Non pertinente

2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE

Fondo	*FESR*
Categoria di regioni	*MENO SVILUPPATE*
Base di calcolo	*Pubblico*
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**4.a** Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**4.5**
OBIETTIVO SPECIFICO	**AUMENTO DELLO SFRUTTAMENTO SOSTENIBILE DELLE BIOENERGIE**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Al 2013, la potenza degli impianti alimentati a bioenergia in Sicilia si attestava sugli 80,4MW (di cui 32,46 MW a biomassa solida) su un totale di oltre 3.600MW complessivi di impianti energetici a fonte rinnovabile. A fronte di un territorio esteso e prevalentemente rurale, la diffusione degli impianti alimentati a biomassa è inferiore al proprio potenziale e, rispetto a tecnologie più affermate (fotovoltaico e eolico in primis), e contribuisce solo marginalmente al mix energetico regionale. Pur in presenza di uno stock di biomassa residua valorizzabile di circa 750.000 t/anno, la Sicilia infatti attualmente occupa solo il tredicesimo posto tra le regioni italiane per produzione energetica da biomassa. Il mancato sfruttamento energetico degli scarti agricoli e forestali è, pertanto, un punto di debolezza del sistema energetico regionale. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** Al netto del ruolo dei meccanismi incentivanti, l'organizzazione della filiera energetica incentrata sulle biomasse pone sfide significative; la disponibilità di scarti energeticamente valorizzabili è un elemento necessario al pari di altri aspetti altrettanto cruciali, quali una efficace struttura logistica e di trasformazione delle risorse bioenergetiche. L'intervento previsto mira a innalzare il peso dello sfruttamento delle biomasse nel bilancio energetico regionale prioritariamente per la produzione

	di energia termica e, laddove tecnicamente fattibile, per la produzione combinata di energia elettrica e calore oppure, in subordine, di sola energia elettrica. A tal fine, l'intervento previsto è finalizzato a strutturare la filiera bioenergetica nel suo complesso agendo sulle infrastrutture per il trattamento e la logistica della biomassa e sul cofinanziamento degli impianti di valorizzazione energetica. Le aree interne della regione, date le loro caratteristiche di ruralità, sono i territori che maggiormente possono beneficiare di questa opportunità. Sul versante della produzione energetica in senso stretto, si prevede esclusivamente la realizzazione di impianti di piccola taglia (fino alla potenza di 1 MW) conformi per emissioni e PM alla direttiva 2009/125/CE. Al fine di rispettare le previsioni della direttiva 2008/50/CE non verranno realizzati interventi in aree che già superano i valori limite fissati per la protezione della salute umana. Gli impianti e le strutture per la raccolta, stoccaggio, trattamento e logistica saranno dimensionati su un approvvigionamento da filiera corta (70km) e la loro localizzazione sarà determinata a seguito di specifico censimento degli impianti già esistenti, da svolgere nel corso dei lavori finalizzati all''aggiornamento del PEARS. Restano esclusi dal finanziamento del FESR gli aspetti relativi alla produzione di biomassa e agli schemi per la raccolta di biomasse di qualunque tipo. **Cambiamento atteso** La dimensione del cambiamento atteso si attesta su un sensibile miglioramento del contributo delle bioenergie al mix energetico regionale. Inoltre, la migliore gestione delle biomasse residuali determinerà ulteriori benefici indiretti consistenti in una migliore gestione del territorio, una diminuzione dei pericoli di incendio boschivi grazie alla pulizia e manutenzione delle aree boscate. Infine, sotto il profilo sociale, la valorizzazione delle aree interne della regione consentirà il contenimento dei processi di abbandono delle aree marginali e meno competitive.

Tabella 3 – Indicatori di risultato specifici del Programma – Obiettivo specifico 4.5

ID	Indicatore	Unità di misura	Baseline Valore	Baseline anno	Valore Target (2023)	Fonte di dati	Frequenza di segnalazione
4.5	Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie	%	0,30	2012	0,60	ISTAT-Terna	Annuale

2.A.6. AZIONI CHE SARANNO FINANZIATE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.a Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**4.5.2 Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse** L'azione sosterrà interventi finalizzati allo sfruttamento sostenibile delle bioenergie, escludendo qualsiasi sostegno che comporti la generazione di energia attraverso la

	produzione di bio-combustibili derivanti da produzione agricola dedicata. In questo ambito la produzione di energia sarà favorita prioritariamente da una gestione attiva delle foreste, in modo da garantire l'avvio di filiere corte. Il contributo del FESR si limiterà alla realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse. Le tecnologie agevolabili sono quelle relative a impianti per la produzione a piccola scala di energia elettrica, termica e/o bio-combustibili (da materiale di scarto) anche in ciclo combinato. A titolo esemplificativo, sul piano delle produzione energetica saranno finanziabili tecnologie impiantistiche che hanno raggiunto maturità di mercato quali, ad esempio: centrali termiche con caldaie alimentate a cippato/pellets (potenza massima di 1 MW), impianti per la produzione di biogas dai quali ricavare energia elettrica o termica (potenza massima di 1 MW, piccola cogenerazione/trigenerazione da ligno-cellulosiche/biogas/oli vegetali. Saranno finanziabili anche gli impianti ausiliari connessi alla installazione delle tecnologie precedentemente menzionate e gli eventuali interventi di adeguamento delle strutture necessarie al funzionamento degli impianti. Sul piano delle opere connesse al funzionamento della filiera della biomassa saranno finanziabili impianti di raccolta, cippatura, pellettizzazione e stoccaggio di biomasse agro-forestali. **Destinatari:** Intera collettività regionale **Territorio di riferimento:** Intero territorio regionale con focus sulle aree interne **Beneficiari**: Regione, Enti locali e loro società, Soggetti pubblici, Enti pubblici, partenariati pubblico-privati anche attraverso ESCo. Imprese

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.a Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili**

Conformemente all'art.110 del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
La produzione di bioenergia sarà sostenuta in conformità con i criteri di sostenibilità secondo il dettato della Direttiva CE 2009/28, attuata con il Decreto Legge del n.28 del 3 marzo 2011 e successive modifiche, e secondo le raccomandazioni della Commissione COM/2010/11 in materia di sostenibilità delle biomasse solide e gassose per la produzione di elettricità e calore, ed escludendo qualsiasi sostegno alla produzione di biocombustibili derivanti da produzione agricola dedicata. L'approvvigionamento deve essere realizzato con biomassa prodotta in porzioni di territorio site entro un raggio di 70 km dall'impianto di utilizzo e la loro localizzazione sarà determinata a seguito di specifico censimento degli impianti già esistenti, da svolgere nel corso dei lavori finalizzati all''aggiornamento del PEARS.
Al fine di rispettare le previsioni della direttiva 2008/50/CE non verranno realizzati interventi in aree che già superano i valori limite fissati per la protezione della salute umana, inoltre per concorrere agli obiettivi di riduzione delle emissioni di PM gli impianti (fino ad 1MW) dovranno essere conformi alla Direttiva 2009/125/CE. Non è previsto il finanziamento per impianti di taglia superiore ad 1 MW.
La selezione delle operazioni relative a questa tipologia di azione avverrà mediante avviso pubblico a sportello differenziando le due tipologie di soggetto beneficiario (pubblico e privato).
Il principio guida generale prescelto per la selezione delle operazioni che riguardano gli impianti per la valorizzazione energetica della biomassa è quello del maggior contributo agli obiettivi energetic*i* misurat*i* attraverso l'indicatore di riduzione di emissioni di CO2 e di altre emissioni climalteranti per unità di costo.

Il principio guida generale prescelto per la selezione delle operazioni che riguardano gli impianti di trattamento, lo stoccaggio, le piattaforme logistiche e le reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse è quello della fattibilità amministrativo/tecnico/economica desumibile da uno studio di fattibilità che dimostri l'esigenza dell'impianto o della struttura, in coerenza con la disciplina comunitaria e nazionale vigente sullo sviluppo delle fonti rinnovabili. Gli interventi afferenti alla priorità di investimento saranno anche attuati, infine, tramite gli strumenti relativi all'approccio integrato territoriale, così come esplicitati nella sezione 4 del PO, nonché tramite la procedura dedicata al cluster di città che hanno elaborato un Piano Strategico e/o un Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) nel precedente periodo di programmazione, caratterizzate in genere da dimensione demografica tra i 30.000 ed i 50.000 abitanti. (cfr par. 1.1.1.5).

2.A.6.3L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.a Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Coerentemente a quanto previsto dall'articolo 37 del regolamento (CE) 1303/2013, l'eventuale sostegno agli strumenti finanziari sarà attuato e basato su una valutazione ex ante che fornisca evidenze sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento sub-ottimali che ne rendano opportuno l'eventuale utilizzo.

2.A.6.4L'USO PREVISTO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.a Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili**

Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.

2.A.6.5INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO30	Energie rinnovabili: capacità supplementare di produzione di energie rinnovabili	MW	FESR	Meno sviluppate	50,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO34	Riduzione dei gas a effetto serra: diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Meno sviluppate	598.860,00	Modello CO_2MPARE	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**4.b Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**4.2**
OBIETTIVO SPECIFICO	**RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E DELLE EMISSIONI NELLE IMPRESE E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** In Sicilia si contano oltre 370.000 PMI, di cui circa l'8% è rappresentato da aziende manifatturiere. Nel 2013 il settore industriale regionale ha registrato un consumo di energia elettrica pari a circa il 35% del consumo regionale totale per un dato complessivo pari ad approssimativamente 6.288 GWh. Il settore industriale, al netto del settore termoelettrico, è, inoltre, un importante consumatore di gas naturale (nel 2013 circa 945 mln di Smc di gas naturale). A fronte di una progressiva riduzione dell'intensità energetica dei processi produttivi da parte delle imprese di più grande dimensione - spinte dall'esigenza di una riduzione dei costi di produzione e dai sempre più stringenti vincoli normativi in materia di riduzione delle emissioni - il comparto delle PMI ha, con maggiore difficoltà, agganciato il trend dell'innovazione tecnologica scontando un ritardo dovuto a vincoli sia di natura finanziaria che di assenza di competenze specialistiche che facilitassero il cambiamento. Recenti iniziative nazionali finalizzate all'efficientamento del sistema produttivo delle regioni della Convergenza hanno, tuttavia, dimostrato, che la classe imprenditoriale locale è cosciente dell'importanza di un rinnovamento dei propri sistemi di produzione per far fronte alle esigenze di competitività imposte dai mercati globali. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** L'azione regionale è finalizzata all'ammodernamento energetico del sistema produttivo regionale, in primis di quello delle PMI. L'azione di supporto prevista riguarda l'ammodernamento infrastrutturale ed impiantistico delle aziende coinvolte, sia attraverso un efficientamento delle strutture in cui le imprese sono insediate, sia attraverso quello dei cicli produttivi in senso stretto attraverso la sostituzione di componenti produttive quali macchinari, impianti, ecc. Nell'ambito di questo obiettivo è prevista anche la installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile esclusivamente per autoconsumo. L'azione regionale sarà destinata al complesso del sistema produttivo e sarà strutturata mediante procedure dedicate a gruppi di beneficiari omogenei per natura delle attività (es. attività manifatturiere, erogazione di servizi, ecc.). Al fine di aumentare l'efficacia dell'azione regionale, gli interventi di efficientamento saranno subordinati alla realizzazione di audit energetici che certifichino la situazione di partenza e che rappresentino l'elemento di riferimento per la quantificazione dei risparmi energetici conseguiti. Le risorse che saranno destinate al presente obiettivo specifico verranno suddivise per il 75% alle micro, piccole e medie imprese, mentre il restante 25% verrà dedicato alle Grandi imprese più energivore. **Cambiamento atteso**

	I risultati che si intendono ottenere sono relativi alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti delle imprese che parteciperanno al programma; in particolare il valore minimo di riduzione dei consumi energetici che dovrà essere ottenuto dai singoli beneficiari dovrà essere almeno pari al 20% rispetto alla fase pre-intervento. L'ammodernamento tecnologico dei cicli produttivi delle PMI contribuirà ad una sostanziale riduzione dei loro consumi a vantaggio sia delle performance ambientali che della riduzione dei costi di produzione, con evidenti ricadute in termini di competitività del sistema produttivo nel suo complesso.

Tabella 3 – Indicatori di risultato specifici del Programma – Obiettivo specifico 4.2

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.2.a	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	GWh/Valore aggiunto dell'imprese dell'industria	Meno sviluppate	77,30	2012	66,58	TERNA-ISTAT	Annuale
4.2.b	Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA)	GWh/Valore aggiunto delle imprese del terziario (esclusa la PA)	Meno sviluppate	12,20	2011	12,10	TERNA-ISTAT	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.b Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza** L'azione riguarda l'incentivazione di interventi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici nelle strutture e nei cicli produttivi delle micro, piccole, medie e grandi imprese attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo. Nell'ambito di questa tipologia di intervento saranno agevolati, a beneficio delle imprese con sede nella regione, anche gli audit energetici - preordinati agli interventi veri e propri di efficientamento energetico - da intendersi come procedura sistematica finalizzata a ottenere un'adeguata conoscenza del profilo di consumo energetico di una attività o impianto industriale e a individuare e quantificare le opportunità di risparmio energetico sotto il profilo costi-benefici e gli interventi di efficientamento energetico e utilizzo delle fonti rinnovabili per autoconsumo. Gli audit energetici dovranno tener

	conto delle pertinenti norme europee o internazionali. Non sono in ogni caso agevolabili nell'ambito di questa tipologia di azione gli audit energetici delle grandi imprese, obbligatori ai sensi della direttiva 2012/27/UE. Di seguito si riportano alcuni esempi puramente indicativi di interventi da realizzare al fine di ridurre i consumi energetici nei cicli produttivi: installazione di motori elettrici a più elevata efficienza, installazione di inverter su motori elettrici, sostituzione di caldaie a tecnologia obsoleta, installazione di inverter su compressori, forme di refrigerazione a minor dispendio energetico, il recupero di cascami termici, impianti di generazione combinata di energia elettrica/calore/freddo(cogenerazione/trigenerazione ad alto rendimento di potenza elettrica massima pari a 1 MW), unità di micro-cogenerazione ad alto rendimento, impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili per autoconsumo. Possono rientrare in questa tipologia di azioni anche interventi non strettamente connessi con la riduzione dell'intensità energetica dei cicli produttivi propriamente detti, ma anche dei consumi complessivi delle imprese beneficiarie mediante, ad esempio, isolamento termico degli edifici al cui interno sono svolte le attività economiche (es. rivestimenti, pavimentazioni, infissi, isolanti, materiali per l'eco-edilizia, coibentazioni compatibili con i processi produttivi), razionalizzazione, efficientamento e/o sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica ed illuminazione, sostituzione di sistemi di illuminazione con lampade efficienti e sistemi di controllo, anche se non impiegati nei cicli di lavorazione funzionali alla riduzione dei consumi energetici. **Destinatari**: Intera collettività regionale **Territorio di riferimento**: Intero territorio regionale **Beneficiari**: Micro, piccole, medie e grandi imprese

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.b Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**

Conformemente all'art.110 del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
I criteri saranno declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata. Nella selezione delle operazioni sarà, inoltre, garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative vigenti a livello nazionale e comunitario.
Il principio guida generale prescelto per la selezione delle operazioni è quello del maggior contributo agli obiettivi energetici misurati attraverso l'indicatore di riduzione di emissioni di CO2e di altre emissioni climalteranti per unità di costo.
Tale aspetto sarà valutato attraverso audit energetici, che saranno preordinati agli interventi veri e propri di efficientamento energetico. L'auditing energetico potrà essere oggetto di agevolazione da parte del Programma laddove non espressamente richiesto dalla normativa vigente.
L'applicazione del criterio sarà opportunamente modulata nell'ambito di classi dimensionali o altri parametri specifici al fine di consentire un equo accesso alle opportunità di finanziamento da parte di una platea di beneficiari differenziati per caratteristiche dimensionali e strutturali.
La ripartizione delle risorse finanziarie per tipologia di beneficiario prevede una percentuale massima di assegnazione del 25% per le grandi imprese.

Si prevede di intervenire ad integrazione dell'analoga azione del PON Imprese & Competitività. In particolare, come previsto dal Programma Operativo Nazionale saranno previsti tavoli di confronto istituzionale con funzioni di coordinamento operativo. Inoltre, si ricorrerà alla sottoscrizione di accordi per l'attuazione unitaria o congiunta delle azioni.

2.A.6.3L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.b Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Coerentemente a quanto previsto dall'articolo 37 del regolamento (CE) 1303/2013, l'eventuale sostegno agli strumenti finanziari sarà attuato e basato su una valutazione ex ante che fornisca evidenze sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento sub-ottimali che ne rendano opportuno l'eventuale utilizzo.

2.A.6.4L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.b Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**
Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.	

2.A.6.5INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO01	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate	234	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO02	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate	234	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO34	Riduzione dei gas a effetto serra: diminuzione stimata annuale dei gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Meno sviluppate	292.588,00	Modello CO_2MPARE	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**4.c Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**4.1**
OBIETTIVO SPECIFICO	**RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO, RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI**

RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE	**Analisi della situazione regionale** I consumi energetici del parco immobiliare riconducibile alla Pubblica Amministrazione regionale (Stato escluso) rappresentano circa l'8% dei

CON IL SOSTEGNO DELL'UE	consumi energetici complessivi del sistema regionale. In termini di costo, secondo le rilevazioni dell'Ufficio regionale dell'Energy Manager, complessivamente la Pubblica Amministrazione regionale spende circa 550 mln di Euro/anno, prevalentemente per gli edifici (260 Mln€), la pubblica illuminazione (100M€), le acque e la depurazione (100M€), i trasporti (90M€).Considerando i soli consumi energetici totali degli uffici regionali (Assessorati e Dipartimenti regionali) gli stessi ammontano a circa € 12,5 Mln(circa 12.600Tep),che ascendono a 200 Mln circa se si considera l'insieme costituito dagli enti regionali vigilati e finanziati (la sola sanità contribuisce per circa 110 Mln). La differenza rispetto al totale è assorbita dagli Enti Locali e dagli Enti sottoposti a vigilanza degli stessi, aziende e società. In generale, la maggior parte degli edifici è stata realizzata tra gli anni 70 e 80 e, sulla base di una stima approssimativa, solo 1/3 circa di questi presenta adeguati livelli di isolamento. Sussiste, pertanto, un apprezzabile margine di miglioramento delle loro performance energetiche. Anche l'illuminazione pubblica rappresenta un capitolo importante nella complessiva strategia di efficientamento energetico del sistema regionale. Il consumo di energia elettrica regionale nel 2012 relativamente al solo settore della Pubblica Illuminazione (P.I.) è stato pari a 572 mln kWh, pari al 3% dei consumi elettrici regionali totali. Circa il 60% della rete di P.I regionale è alimentata da lampade a bassa efficienza energetica. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** Nel presente obiettivo specifico si focalizzerà l'attenzione sugli interventi mirati alla riqualificazione energetica dei beni pubblici, compresi quelli del patrimonio edilizio residenziale pubblico. L'intervento sarà concentrato prioritariamente su uffici pubblici, ospedali e P.I., che rappresentano i settori di intervento su cui insistono le maggiori potenzialità di risparmio (stima del fabbisogno annuo: uffici pubblici 120 kWhe/m2 + 85 kWht/m2; ospedali 120 kWhe/m2 + 180 kWht/m2). Complessivamente si prevede che attraverso l'intervento del Programma saranno interessati da interventi di efficientamento energetico 395 edifici pubblici destinati a varie funzioni. Si prevede inoltre che l'intervento di efficientamento delle strutture si accompagni all'installazione di impianti per l'autoproduzione energetica basata sullo sfruttamento di diverse tecnologie. L'intervento riguarderà, inoltre, il rinnovamento della parte del sistema di pubblica illuminazione più obsoleto e pertanto meno efficiente sotto il profilo dei consumi. **Cambiamento atteso** Il risultato che si intende raggiungere con le azioni del presente obiettivo specifico è quello di ridurre di almeno il 25% i consumi energetici delle strutture pubbliche (edifici) sottoposte ad intervento di efficientamento energetico. Per la pubblica Illuminazione l'obiettivo, dell'intervento del FESR, è di abbattere di almeno il 30% i consumi energetici del settore.

Tabella 3 – Indicatori di risultato specifici del Programma – Obiettivo specifico 4.1

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.1.a	Consumi di energia	GWH	Meno sviluppate	3,60	2011	3,30	TERNA-ISTAT	Annuale

	elettrica della PA per unità di lavoro (media annua in migliaia)							
4.1.b	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	GWH	Meno sviluppate	42,30	2012	38,40	TERNA-ISTAT	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.c Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smartbuildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici, installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo** L'azione riguarda interventi finalizzati alla riduzione dei consumi di energia primaria e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo su edifici pubblici più energivori (es., ospedali,uffici della PA, etc.). Di seguito si riporta, a titolo indicativo, una serie di esempi di interventi che potranno essere realizzati. Interventi involucro edilizio: Isolamento termico del solaio di copertura e delle pareti opache perimetrali; Sostituzione degli infissi (e.g. doppio o triplo vetro); Schermature solari esterne sulle facciate Sud e Sud-Est/Sud-Ovest. Interventi impiantistici: Sostituzione del generatore di calore con uno ad alta efficienza (e.g. caldaie a condensazione); Adozione di impianti di climatizzazione (es. pompe di calore) con coefficienti di prestazione elevati; Adeguamento del sistema di regolazione dell'impianto di climatizzazione (e.g. valvole termostatiche);Miglioramento dell'efficienza energetica dell'illuminazione interna, possibilmente con l'impiego della luce naturale, e delle aree perimetrali; installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smartbuildings); Installazione di impianti di generazione combinata di energia elettrica/calore/freddo (cogenerazione/rigenerazione ad alto rendimento di potenze inferiore a 1 MW). Interventi di fonti energetiche rinnovabili: Installazione di impianti fotovoltaici, solari termici, di solar cooling, geotermici e micro-eolici. Gli impianti per la produzione saranno di piccola taglia e dovranno rispondere al requisito della funzionalità al soddisfacimento esclusivo del fabbisogno del bene efficientato. Tutte le tipologie di strutture oggetto di intervento infrastrutturale e/o di ammodernamento impiantistico, saranno oggetto di diagnosi energetiche, sulla base delle quali individuare le azioni che consentiranno di ridurre i consumi energetici tenendo conto anche di una valutazione costi-benefici.

	Nell'ambito di questa azione, con finalità dimostrative, si prevede che si potranno realizzare anche azioni pilota sull'edilizia pubblica abitativa relativamente alla riqualificazione energetica (secondo i parametri tecnici di edifici ad energia quasi zero) e all'utilizzo di fonti rinnovabili secondo i parametri tecnici di edifici ad energia quasi zero (Direttiva 2010/31/UE). La scelta di tale ambito e della modalità tecnica di riqualificazione (energia quasi zero) che dovranno essere adottati in questa azione è legata all'importanza che l'edilizia pubblica residenziale assume sia dal punto di vista sociale che economico gestionale. **Destinatari**: Intera collettività regionale **Territorio di riferimento**: Intero territorio regionale (inclusi i Comuni delle Aree Interne e Aree Urbane). **Beneficiari**: Regione, Enti locali e loro società, Soggetti pubblici, Enti pubblici, partenariati pubblico-privati anche attraverso ESCo
	4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete). L'azione riguarda gli interventi di sperimentazione e applicazione di innovazioni tecnologiche sulle infrastrutture del sistema di pubblica illuminazione finalizzate alla riduzione dei consumi energetici. Al fine di massimizzare l'impatto dell'intervento e di superare la logica tradizionale della semplice sostituzione dei punti luce i cui benefici non sono sempre apprezzabili, le azioni di efficientamento della pubblica illuminazione dovranno essere ricomprese nel quadro del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile degli enti locali, redatto nell'ambito dell'iniziativa Patto dei Sindaci. Di seguito si riportano, a titolo indicativo alcune tipologie di intervento, finalizzate a ridurre i consumi energetici in tale settore: sostituzione/ammodernamento delle fonti luminose esistenti con sistemi improntati al risparmio energetico; installazione di sistemi automatici di regolazione intelligenti (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete, ecc.). **Destinatari:** Intera collettività regionale **Territorio di riferimento**: Intero territorio regionale (inclusi quelli ricadenti nei Comuni delle Aree Interne e Aree Urbane). **Beneficiari:** Regione, Enti locali e loro società, Soggetti pubblici, Enti pubblici, partenariati pubblico-privati anche attraverso ESCo

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.c Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**

Conformemente all'art.110 del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
I criteri saranno declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata. Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

La selezione delle singole operazioni sarà operata direttamente dalla Regione Siciliana per gli edifici che ricadono sotto la propria gestione diretta o nell'ambito di settori in cui la Regione esercita funzioni di vigilanza.
Per quel che concerne gli edifici delle Amministrazioni pubbliche terze rispetto all'amministrazione regionale, la selezione delle singole operazioni sarà effettuata mediante procedure comparative con accesso a sportello destinate a gruppi omogeni di beneficiari. Un supporto all'individuazione degli interventi del presente obiettivo specifico potrà essere fornito anche dai Piani d'azione (PAES) o da strumenti di pianificazione energetica di settore (quali per esempio piano di efficientamento energetico del settore sanitario regionale) approvati. Il Programma Patto dei Sindaci, attivato nell'Ottobre 2013, prevede il coinvolgimento dei 390 Comuni Siciliani e assume un ruolo strategico di supporto all'individuazione degli interventi potenzialmente ammissibili all'obiettivo tematico 4. In particolare, per gli interventi sulla Pubblica Illuminazione, l'individuazione degli interventi da realizzare si farà tenendo conto di quanto previsto nei PAES approvati.
Il principio guida generale prescelto per la selezione delle operazioni è quello del maggior contributo agli obiettivi energetici misurati attraverso l'indicatore di riduzione di emissioni di CO2 e di altre emissioni climalteranti per unità di costo opportunamente parametrato rispetto a indici di priorità strategica. Tale priorità verrà definita in funzione della rilevanza strategica delle diverse tecnologie rispetto gli obiettivi di policy della Regione.
Tale aspetto sarà valutato attraverso audit energetici, che saranno preordinati agli interventi veri e propri di efficientamento energetico. L'auditing energetico potrà essere oggetto di agevolazione da parte del Programma laddove non espressamente richiesto dalla normativa vigente.
La Regione Siciliana attiverà procedure di selezione differenziate per le diverse tipologie di azioni e di beneficiari previsti.
Gli interventi afferenti alla priorità di investimento saranno anche attuati, infine, tramite gli strumenti relativi all'approccio integrato territoriale, così come esplicitati nella sezione 4 del PO, nonché tramite la procedura dedicata al cluster di città che hanno elaborato un Piano Strategico e/o un Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) nel precedente periodo di programmazione, caratterizzate in genere da dimensione demografica tra i 30.000 ed i 50.000 abitanti. (cfr par. 1.1.1.5).

2.A.6.3L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.c Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Coerentemente a quanto previsto dall'articolo 37 del regolamento (CE) 1303/2013, l'eventuale sostegno agli strumenti finanziari sarà attuato e basato su una valutazione ex ante che fornisca evidenze sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento sub-ottimali che ne rendano opportuno l'eventuale utilizzo.

2.A.6.4L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.c Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**

Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

				(se pertinenti)			
CO30	Energie rinnovabili: capacità supplementare di produzione di energie rinnovabili	MW	FESR	Meno sviluppate	14,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO32	Efficienza energetica: diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	KWh/anno	FESR	Meno sviluppate	7.300.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO34	Riduzione dei gas a effetto serra: diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Meno sviluppate	1.595.308,00	Modello CO_2MPARE	Annuale
4.1.3	Punti illuminanti/luce efficientati	Numero	FESR	Meno sviluppate	232.000	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**4.d** Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**4.3**
OBIETTIVO SPECIFICO	**INCREMENTO DELLA QUOTA DI FABBISOGNO ENERGETICO COPERTO DA GENERAZIONE DISTRIBUITA SVILUPPANDO E REALIZZANDO SISTEMI DI DISTRIBUZIONE INTELLIGENTI**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** L'evoluzione dello scenario energetico è sempre più contraddistinto dal moltiplicarsi degli allacci degli impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile, caratterizzata da elevate intermittenze, che pone la necessità di progredire da una rete di trasmissione/distribuzione unidirezionale ad una rete bidirezionale ed intelligente. La Sicilia è attualmente interconnessa con il continente attraverso un unico collegamento a 380kV in corrente alternata e dispone di un sistema di trasmissione primario costituito essenzialmente da alcuni collegamenti a 380kV, oltre che da un anello a 220kV con ridotte potenzialità in termini di capacità di trasporto tra l'area orientale e quella occidentale. La gestione della rete siciliana, a causa della crescita sostenuta degli impianti fotovoltaici connessi alla rete di distribuzione, potrebbe risultare particolarmente critica in caso di indisponibilità dell'unico collegamento 380kV tra la Sicilia e il continente. Sono, pertanto, presenti problemi di sicurezza di esercizio del sistema elettrico con conseguenti maggiori interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (pari

	a 5,1 per utente) rispetto a quelle medie nazionali (2,3 per utente) e pertanto maggiori condizionamenti per gli operatori del mercato elettrico. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** In questo scenario, in cui i punti d'immissione nella rete si moltiplicano, la distribuzione deve, quindi, essere in grado di sopportare in modo flessibile e sicuro le forti variazioni della quantità di corrente elettrica immessa e trasportata. Per farlo dovrà gestire una notevolissima mole d'informazioni provenienti dalle singole utenze produttrici/consumatrici, necessariamente in comunicazione fra loro. Nasce da questa esigenza la necessità di sviluppo di reti d'informazioni dette "smart grid" che possono gestire in maniera efficiente le reti elettriche, evitando sprechi e impiegando il più possibile l'energia prodotta da fonti rinnovabili, ridistribuendo in tempo reale eventuali surplus di alcune zone in altre aree, attingendo in ogni momento dalla fonte più economica e correggendo in pochi secondi ogni problema. Una rete controllata e utilizzata nella maniera ottimale, senza essere più sottoposta allo stress dei picchi di consumo, ma con un flusso costante, porta ad una migliore gestione e ad una maggiore sicurezza dal rischio black out. **Cambiamento atteso** I risultati che si intendono raggiungere attraverso la realizzazione di "reti intelligenti" sono quelli di rendere maggiormente efficiente la capacità della rete di distribuzione elettrica e di gestire i volumi di produzione erratici legati alla progressiva maggiore immissione di energia proveniente da fonti rinnovabili, assicurando un uso più efficiente delle risorse, riducendo le perdite e riducendo, al contempo, le interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico regionale. Ciò crea le basi per la realizzazione di aree o città "Smart" rivolte all'eco sostenibilità dello sviluppo urbano, alla diminuzione di sprechi energetici ed alla riduzione drastica dell'inquinamento grazie anche ad un miglioramento della pianificazione urbanistica e dei trasporti.

Tabella 3 – Indicatori di risultato specifici del Programma – Obiettivo specifico 4.3

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.3	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	Numero medio per utente	Meno sviluppate	4,17	2013	2,30	AEEG	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.d Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**4.3.1. Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città" e delle aree periurbane**

	Con la presente azione si intende realizzare un insieme coordinato di soluzioni innovative finalizzate alla realizzazione di reti di trasporto dell'energia e apparati complementari provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio (smartgrids) per rendere le città sostenibili da un punto di vista energetico-ambientale. L'area di intervento della presente azione riguarda i tratti della rete di distribuzione in Media/Bassa Tensione per le zone che hanno un elevato numero di connessioni di impianti a FER. Inoltre potranno essere realizzati interventi sulle reti di alta tensione, limitatamente a quelli per i quali sia dimostrata la stretta complementarietà agli interventi sulla rete di distribuzione e nella misura in cui siano finanziati esclusivamente gli interventi volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili. Il potenziamento delle reti intelligenti, finanziato dal FESR, darà priorità a interventi che si inseriscono nell'ambito di progetti di smart cities e smart communities da sviluppare in sinergia con L'Asse 1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione" e Asse 2 "Agenda digitale". Per raggiungere il risultato atteso, le azioni proposte si devono basare sull'uso diffuso di fonti energetiche rinnovabili (e delle relative tecnologie per l'accumulo e la gestione dell'energia) e sull'utilizzo estensivo di tecnologie ICT per la gestione avanzata dei flussi energetici rendendo i servizi della città energeticamente efficienti adattandoli alla domanda (favorendo quindi il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia) e alla disponibilità di energia da fonti rinnovabili, anche con il coinvolgimento consapevole dei cittadini. **Destinatari**: Intera collettività regionale **Territorio di riferimento**: Intero territorio regionale (con particolare riferimento ai grandi centri urbani e le isole minori) **Beneficiari**: Regione, Enti locali e loro società, Soggetti pubblici, Enti Pubblici, società concessionarie del servizio di distribuzione di energia elettrica e le società concessionarie della trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete
	4.3.2 Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a reti intelligenti di distribuzione (smartgrids) e a impianti di produzione da FER Per favorire l'efficientamento delle reti di distribuzione dell'energia a media e bassa tensione assicurando la continuità dell'utilizzazione dell'energia da fonti rinnovabili, la presente azione intende realizzare sistemi di stoccaggio asserviti a reti di distribuzione intelligenti e a impianti di produzione da fonti rinnovabili. Grazie alla realizzazione di sistemi di storage (stoccaggio) sempre più efficienti, sarà possibile immagazzinare l'energia elettrica prodotta quando è più conveniente o quando c'è abbondanza di fonti rinnovabili per utilizzarla quando serve. La presente azione è strettamente correlata alla presenza di reti di distribuzione di energia elettrica intelligenti su "territori ben delimitati", con particolare riferimento alle isole minori e i grandi centri urbani. **Destinatari**: Intera collettività regionale **Territorio di riferimento**: Intero territorio regionale (con particolare riferimento ai grandi centri urbani e le isole minori) **Beneficiari**: Regione, Enti locali e loro società, Soggetti pubblici, Enti Pubblici, società concessionarie del servizio di distribuzione di energia elettrica e le società concessionarie della trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.d Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione**

Conformemente all'art.110 del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
I criteri saranno declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata. Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
In relazione alla selezione delle operazioni relative a queste tipologie di azioni le stesse verranno individuate mediante avviso pubblico a sportello o attraverso accordi di programma.
I criteri di valutazione che verranno adottati nella scelta dei progetti dovranno tenere conto dell'innovazione tecnologica della proposta progettuale, del contributo che si potrà ottenere in termini di riduzione delle emissioni climalteranti in ambito urbano e della capacità di attivare procedure di partenariato pubblico privato.
Gli interventi sulle reti di alta tensione saranno ammissibili limitatamente a quelli per i quali sia dimostrata la stretta complementarietà agli interventi sulla rete di distribuzione e nella misura in cui siano finanziati esclusivamente gli interventi volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili.
Il potenziamento delle reti intelligenti, finanziato dal FESR, darà priorità a interventi che si inseriscono nell'ambito di progetti di smart cities e smart communities da sviluppare in sinergia con L'Asse 1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione" e Asse 2 "Agenda digitale".
Si prevede di intervenire ad integrazione dell'analoga azione del PON Imprese & Competitività. In particolare, come previsto dal Programma Operativo Nazionale saranno previsti tavoli di confronto istituzionale con funzioni di coordinamento operativo. Inoltre, si ricorrerà alla sottoscrizione di accordi per l'attuazione unitaria o congiunta delle azioni.
Gli interventi afferenti alla priorità di investimento saranno anche attuati, infine, tramite gli strumenti relativi all'approccio integrato territoriale, così come esplicitati nella sezione 4 del PO, nonché tramite la procedura dedicata al cluster di città che hanno elaborato un Piano Strategico e/o un Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) nel precedente periodo di programmazione, caratterizzate in genere da dimensione demografica tra i 30.000 ed i 50.000 abitanti (cfr par. 1.1.1.5).

2.A.6.3 L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.d Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Coerentemente a quanto previsto dall'articolo 37 del regolamento (CE) 1303/2013, l'eventuale sostegno agli strumenti finanziari sarà attuato e basato su una valutazione ex ante che fornisca evidenze sui fallimenti di mercato o condizioni di investimento sub-ottimali che ne rendano opportuno l'eventuale utilizzo.

2.A.6.4L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.d Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione**

Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO33	Efficienza energetica: numero di utenti energetici aggiuntivi dotati di allacciamento alle reti "intelligenti"	Utenti	FESR	Meno sviluppate	54.562	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**4.e Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**4.6**
OBIETTIVO SPECIFICO	**AUMENTARE LA MOBILITÀ SOSTENIBILE NELLE AREE URBANE**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Nelle città siciliane l'uso di mezzi pubblici di trasporto è largamente inferiore alla media nazionale — nel 2011, il numero di passeggeri che si sono serviti del TPL nei comuni capoluogo di provincia, rapportati al numero per abitante, è pari a 45,4, contro un valore nazionale di 227,6. Anche i posti-km offerti dal TPL nei capoluoghi di Provincia, espressi in migliaia per abitante, sono inferiori alla metà del corrispondente valore nazionale. L'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto in Sicilia, misurato dalla percentuale di occupati, studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio usando mezzi di trasporto, è in Sicilia del 14,6% contro il 19,6% nella media nazionale. La qualità del servizio di TPL è influenzata anche dalla scarsità di materiale rotabile. Infatti la costruenda metropolitana di Catania, gestita dalla Gestione Governativa della Ferrovia Circumetnea, a fronte di un fabbisogno a regime stimato in 54 Unità di trazione (UDT) dispone attualmente di sole 8 UDT in esercizio mentre la flotta degli autobus destinati al TPL su gomma in Regione attualmente si compone di circa 1.300 autobus con un età media di circa 14 anni e che, pertanto, non consentono il rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale in materia di emissioni. La qualità dell'ambiente urbano e la salute dei cittadini vanno quindi tutelate con un deciso intervento a favore della mobilità sostenibile **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** Nell'ambito dell'Asse prioritario IV, la Regione Siciliana intende migliorare la qualità della vita nelle aree urbane e metropolitane attuando strategie di mobilità urbana sostenibile che, integrando al meglio tutti i modi di trasporto e coordinando le possibili «misure complementari» (ZTL, zone30, aree pedonalizzate, corsie preferenziali per i trasporti pubblici, ecc.), permettano di conseguire: a) lo spostamento della maggior quota di traffico dal mezzo

	privato al mezzo di trasporto collettivo, grazie al completamento ed al potenziamento degli interventi infrastrutturali finalizzati al trasporto pubblico di massa a guida vincolata; b) il miglioramento dell'accesso ai centri urbani di maggiore dimensione con modalità sostenibili; c) la qualificazione ed il potenziamento dei percorsi ciclabili in alternativa ai mezzi privati. Inoltre, nell'ambito di questo obiettivo specifico l'Amministrazione regionale intende finanziare nuovo materiale rotabile per contribuire al miglioramento dei servizi di TPL. **Cambiamento atteso** Gli interventi relativi alla mobilità sostenibile in ambito urbano garantiranno un aumento della quota di spostamenti afferenti al TPL con conseguente riduzione delle percorrenza effettuate con autovetture private. Inoltre, il TPL, ed in particolare quello su ferro, rappresenta l'unica soluzione reale e strutturata ai problemi di congestione del traffico garantendo inoltre un concreto contributo allo sviluppo urbano sostenibile grazie alla riduzione delle emissioni complessive di CO2 e di polveri sottili, alla diminuzione dell'inquinamento ambientale, al risparmio energetico ma anche alla riduzione dell'incidentalità e, più in generale, al contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità privata nelle grandi aree urbane e metropolitane.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 4.6

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
ID 4.6	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	%	Meno sviluppate	14,60	2012	19,60	ISTAT	Annuale
4.6 a	Emissione di gas da effetto serra da trasporti stradali	Teq CO2/1000	Meno sviluppate	6.358,00	2010	5.884,00	ISTAT	Annuale
4.6 b	Concentrazione di PM 10 nell'aria nei Comuni capoluogo di provincia	n. giorni	Meno sviluppate	123,00	2013	80,00	ISTAT	Annuale

2.A.6. AZIONI CHE SARANNO FINANZIATE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.e Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**4.6.1 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto**

La Regione Siciliana ha intrapreso nel periodo di programmazione 2007-2013, a valere sui finanziamenti del POR FESR e su altre fonti nazionali, un ampio programma di investimenti destinati a migliorare la sostenibilità e l'efficienza dei sistemi di trasporto nelle maggiori città siciliane anche con il ricorso a Grandi Progetti. I maggiori interventi hanno riguardato, in particolare, la rete ferroviaria per l'accesso alle aree urbane e gli interventi sul Trasporto Pubblico Locale di massa a guida vincolata tra i quali il prolungamento delle tratte della Ferrovia Circumetnea nell'area metropolitana della città di Catania – (tratte Urbane Galatea – Giovanni XXII – Stesicoro e Borgo – Nesima), la costruzione di tre linee tranviarie nel Comune di Palermo.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, si prevede la realizzazione di operazioni relative alla crescita di sostenibilità dei sistemi di mobilità nei maggiori centri urbani della Sicilia, con specifico riferimento ad interventi:

- di completamento e potenziamento del sistema del trasporto pubblico ferroviario a basso impatto in termini d'inquinamento ambientale, acustico, atmosferico, nonché di emissione di gas serra. Queste operazioni incidono altresì sulla riduzione del traffico su gomma. Si tratta principalmente del completamento del sistema metropolitano a servizio dell'area di Catania, avviato nei precedenti cicli di programmazione e fortemente integrato con la strategia di rete attuata tramite l'OT7 e, in particolare, con gli interventi di infrastrutturazione ferroviaria previsti.
- di razionalizzazione della mobilità su gomma, in particolare con la realizzazione di infrastrutture di interscambio modale finalizzate ad ospitare i terminal bus del trasporto pubblico locale e che, grazie alla stretta interconnessione col sistema della mobilità su ferro e, in particolare, con i Grandi Progetti sul sistema di trasporto di massa a guida vincolata realizzati nel ciclo di programmazione 2007-2013 quali il Sistema Tramviario di Palermo, garantiranno l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto. Tali interventi contribuiranno a spostare quote di traffico privato verso i mezzi di trasporto collettivo riducendo conseguentemente i livelli d'inquinamento ambientale e migliorando la qualità di vita ed il benessere ambientale in ambito urbano.

Il principale riferimento di pianificazione in ambito regionale per la selezione delle operazioni è rappresentato dal Piano Regionale dei Trasporti, mentre in ambito locale i Piani Urbani di mobilità (PUM). Le modalità di selezione di tali operazioni, infatti, saranno definite in maniera tale da assicurare la coerenza delle stesse con quanto disposto nei sopra richiamati strumenti di pianificazione. L'Azione viene realizzata nelle città siciliane di maggiori dimensioni dove è appunto più alta la domanda di servizio e dove sono più elevate le esigenze di sostenibilità ambientale e riduzione dei consumi di energia.
L'Azione viene realizzata in coordinamento con il Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane", nonché integrando tutte le possibili fonti finanziarie pubbliche (comunitarie e nazionali) e private (con il ricorso previsto a modalità di finanza di progetto).

	Destinatari: Utenti dell'infrastruttura (lavoratori, studenti, altri cittadini, visitatori) **Territorio di riferimento**: Aree urbane di maggiori dimensioni **Beneficiari**: Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni, Società Ferrovia Circumetnea (FCE), Rete Ferroviaria Italiana (RFI) SpA.
	4.6.2 - Rinnovo del materiale rotabile Questa azione riguarderà, nei maggiori bacini urbani della Sicilia, il rinnovamento delle flotte del trasporto pubblico con l'introduzione di sistemi e mezzi a basso impatto ambientale utilizzati per lo svolgimento di servizio pubblico collettivo anche attraverso la conversione dell'alimentazione dei mezzi con il metano ai fini della riduzione degli impatti prodotti dal sistema della mobilità nonché della crescita dell'efficienza energetica. L'intervento sarà concentrato nelle situazioni di maggiore domanda di mobilità, di gravità delle problematiche di sostenibilità e di rischio per la salute dei cittadini. Nello specifico, si prevede l'acquisto di nuove unità di trazione (UDT) per la Ferrovia Circumetnea, e l'avvio di un programma di rinnovo della flotta degli autobus destinati al TPL su gomma in ambito urbano e metropolitano. **Destinatari**: Utenti del servizio pubblico di mobilità urbana (lavoratori, studenti, altri cittadini, visitatori) **Territorio di riferimento**: Aree Urbane **Beneficiari**: Amministrazione regionale, Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni territoriali e/o istituzionali e loro associazioni comunque denominate e consorzi, FCE.
	4.6.3 - Sistemi di trasporto intelligenti Questa azione finanzierà l'adozione, nei maggiori bacini urbani della Sicilia, di sistemi, tecnologie ed innovazioni in grado di: (a) rilevare e monitorare i flussi complessivi di traffico su modalità pubbliche e private contribuendo alla programmazione della mobilità, alla riorganizzazione dei servizi e alla promozione del trasporto pubblico; (b) migliorare la gestione della flotta del trasporto pubblico e la pianificazione del suo funzionamento, promuovere il monitoraggio, il controllo e la consuntivazione del servizio, migliorare l'accessibilità al servizio con particolare riferimento alle fasce deboli, diffondere le informazioni verso l'utenza anche con paline intelligenti e pannelli a messaggio variabile; (c) contribuire all'avvio dell'integrazione tariffaria territoriale attraverso l'introduzione di titoli di viaggio intelligenti, con l'obiettivo di qualificare il servizio di trasporto pubblico in termini di accessibilità, flessibilità e competitività. Inoltre, si punterà al completamento e all'evoluzione del *Sistema Integrato per l'esecuzione e la gestione dei progetti ITS* (SI-ITS) promosso dalla Regione Siciliana per la gestione integrata dei progetti ITS realizzati nei precedenti cicli di programmazione. Anche in questo caso l'azione dovrà avvenire nel quadro di una efficiente pianificazione del servizio pubblico urbano in direzione della qualità e dell'attrattività rispetto al mezzo privato favorendo anche l'integrazione tariffaria attraverso l'introduzione di titoli di viaggio intelligenti. **Destinatari**: Utenti del servizio pubblico di mobilità urbana (lavoratori, studenti, altri cittadini, visitatori) **Territorio di riferimento**: Aree Urbane

	Beneficiari: Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni e gestori servizi trasporto pubblico urbano
	4.6.4 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale Questa azione è destinata ad integrare gli spostamenti su bicicletta nei sistemi di mobilità sostenibile in comuni o aggregazioni di comuni con caratteristiche urbane. L'Azione è finalizzata alla riduzione dei carichi inquinanti del traffico urbano e promuove l'integrazione modale di diversi mezzi del trasporto collettivo. Inoltre favorisce il miglioramento del paesaggio urbano e la valorizzazione dei luoghi di rilevanza storica, culturale e naturalistica. L'Azione opera in continuità con la strategia del POR FESR 2007-2013, Obiettivo operativo 6.1.3 (Adeguare a criteri di qualità ambientale e sociale le strutture dei servizi e della mobilità urbana), Linea di intervento 6.1.3.4, in particolare nelle città interessate da Progetti Integrati di Sviluppo Urbano. L'Azione prevede la realizzazione di tracciati ciclopedonali secondo la normativa vigente in materia di sicurezza e tutela dell'utenza. Le città obiettivo sono individuate nei capoluoghi di provincia e nelle città con popolazione non inferiore ai 30.000 abitanti e dovrà essere inserita in un intervento di sviluppo urbano sostenibile. Gli interventi devono essere previsti nei piani urbani della mobilità e/o nei piani urbani del traffico dei singoli enti locali. **Destinatari**: Utenti del servizio pubblico di mobilità urbana (lavoratori, studenti, altri cittadini, visitatori) **Territorio di riferimento**: Aree Urbane **Beneficiari**: Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.e Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni**

Per questa priorità di investimento, la selezione delle operazioni verrà effettuata in base ai seguenti principi:

- Inclusione degli interventi nei PUM/PUT riferiti alle aree oggetto di intervento (approvati/aggiornati secondo i requisiti di legge) aventi carattere multimodale e che prevedano misure complementari per la mobilità sostenibile.
- Rilevanza dell'operazione in relazione agli aspetti ambientali e di efficienza nell'uso delle risorse;
- rilevanza dell'operazione dal punto di vista del soddisfacimento della domanda di mobilità sostenibile, per passeggeri e per merci;
- piena sostenibilità e fattibilità dell'operazione, riflessa anche da una positiva valutazione dei costi e dei benefici delle infrastrutture programmate dal punto di vista finanziario ed economico;
- compatibilità dell'intervento con la normativa in materia di Aiuti di Stato;
- realizzabilità dell'operazione e sua messa in funzione entro le scadenze temporali della programmazione 2014-2020;

- concorso di capitali privati alla realizzazione e gestione dell'infrastruttura;
- capacità di contribuire alla riduzione degli spostamenti effettuati attraverso modalità di trasporto a maggiore impatto ambientale;
- presenza di un piano sostenibile di gestione e manutenzione dell'infrastruttura, completo dell'indicazione dei servizi complementari di assistenza all'utenza che verranno assicurati dagli Enti beneficiari.

Per l'acquisto di materiale rotabile saranno applicati i seguenti criteri di selezione:

- l'acquisto sarà collegato ad un ampio piano di trasporto urbano che comprenda interventi infrastrutturali volti a migliorare l'attrattività del TPL rispetto al mezzo privato;
- il materiale rotabile sarà utilizzato solo per il traffico in regime di Obblighi di Servizio Pubblico (PSO) che comprenda indicazioni chiare sulla territorialità e sul miglioramento degli standard misurati con adeguati indicatori;
- proprietà del materiale rotabile dell'Ente pubblico responsabile del servizio di TPL che dovrà renderlo disponibile agli operatori del servizio su base non discriminatoria;
- il materiale rotabile acquistato sarà selezionato non solo garantendo i requisiti minimi di emissioni previste nelle norme UE e nazionali ma anche prevedendo in fase di selezione il possesso di caratteristiche tecniche conformi alle BAT - best available technologies – disponibili sul mercato in materia.

Parte delle risorse verranno destinate alle aree urbane e attivate attraverso l'utilizzo di strumenti territoriali integrati (ITI). Gli interventi afferenti alla priorità di investimento di riferimento saranno attuati anche tramite gli strumenti relativi all'approccio integrato territoriale, così come esplicitati nella sezione 4 del PO.

2.A.6.3. L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.e Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Nell'ambito di questo Obiettivo specifico non si prevede il ricorso a strumenti finanziari

2.A.6.4L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**4.e Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni**

Si prevede la realizzazione del seguente Grande Progetto:

- *Ferrovia Circumetnea – Tratta Stesicoro – Aeroporto*
- *GP "Raddoppio ferroviario Palermo – Carini – tratta "B" Notarbartolo /EMS - La Malfa"*

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO15	Trasporto urbano: lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate	Km	FESR	Meno sviluppate	12,1	Monitoraggio	Annuale
4.6.2 a	Unità di beni acquistati (materiale rotabile)	n.	FESR	Meno sviluppate	11,00	Monitoraggio	Annuale
4.6.2.b	Unità di beni acquistati (autobus a basso impatto)	n.	FESR	Meno sviluppate	221	Monitoraggio	Annuale
OS 4.6.3	Aziende aderenti al sistema di bigliettazione integrata	n.	FESR	Meno sviluppate	4	Monitoraggio	Annuale
OS 4.6.4	Estensione in lunghezza (Piste ciclabili)	Km	FESR	Meno sviluppate	96	Monitoraggio	Annuale

2.A.8. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Tabella 6: Quadro dei risultati dell' asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura Se pertinente	fondo	Categoria di regione	Target intermedio al 2018	Target finale (2023)	Fonti di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
4	Indicatore di output	CO15	Trasporto urbano: lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate	Km	FESR	Regioni meno sviluppate	7,5	12,1	Sistema di monitoraggio	
4	Indicatore di output	OS 4.6.2 a	Unità di beni acquistati (materiale rotabile)	n.	FESR	Regioni meno sviluppate	2	11,00	Sistema di monitoraggio	
4	Indicatore di output	CO33	Efficienza energetica numero di utenti energetici aggiuntivi dotati di allacciamento alle reti intelligenti	Utenti	FESR	Regioni meno sviluppate	0	54.562	Sistema di monitoraggio	
4	Indicatore procedurale	CO33	Numero di operazioni avviate	n.	FESR	Regioni meno sviluppate	13	13	Sistema di monitoraggio	
4	Indicatore	IF	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni meno	213.218.203,00	1.058.188.863,75	Sistema di monitoraggio	

	finanziario					sviluppate				

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

L'obiettivo finanziario finale al 2023 rappresenta la totalità della spesa certificabile sull'Asse. Gli obiettivi intermedio e finale si riferiscono all'importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema dell'Autorità di certificazione e certificato da tale Autorità in conformità all'art. 126, lett. c) del Reg. UE 1303/2013 (Reg. UE 215, art. 5, c.2). Al netto della riserva di efficacia, l'obiettivo di spesa al 2018 è fissato al 20% circa del finanziamento totale dell'Asse, tenendo conto dei dati progettuali dei Grandi progetti previsti dall'Obiettivo Tematico, delle realizzazioni fisiche previste alla data, della tempistica di attuazione delle operazioni previste e del profilo di avanzamento della spesa nel precedente periodo di programmazione per progetti analoghi. Il target finale corrisponde al valore derivante dalla riduzione della quota della contropartita nazionale dal 25% al 20% che ha ridotto le dotazioni dei singoli OT per un valore pari al 6,25% e ha prodotto nell'OT4 una proporzionale riduzione del valore.

Il target intermedio del CO15 è stato definito attraverso l'elaborazione dei dati di progetto i quali attestano un contributo pari a 5 Km dal GP il "Raddoppio ferroviario Palermo – Carini (Nodo di Palermo) – tratta B", in fase di esecuzione, a cui si aggiunge il primo lotto di 2,2 Km del GP relativo alla Tratta Stesicoro-Aeroporto della FCE. Il target finale è dato dalla somma dei 6,8 Km finali relativi alla Tratta Stesicoro-Aeroporto e dei 5 Km del GP "Raddoppio ferroviario Palermo – Carini (Nodo di Palermo) – tratta B". A quest'ultimo GP sono destinate le risorse programmate sul sopra richiamato intervento ferroviario in provincia di Agrigento, nonché gli 8.000.000 di euro inizialmente destinati all'intervento nell'ambito dell'azione 4.6.1 a cui era riferito l'indicatore "OS 4.6.1 - Superficie oggetto di intervento" e il relativo indicatore procedurale adesso eliminati. Le risorse inizialmente destinate a tale intervento contribuiranno, pertanto, alla realizzazione del suddetto intervento ferroviario, contribuendo al raggiungimento del target del sopra richiamato indicatore CO15.

L'obiettivo finale e l'obiettivo intermedio relativi all'indicatore di output riferito all'acquisto di materiale rotabile (4.6.2a) sono calcolati sulla base di un costo medio pari a 3,5 milioni di euro per unità, come da indagini di mercato. Considerato lo stanziamento totale riprogrammato di 39,4 milioni di euro (comprensivi della quota di cofinanziamento) si ottiene un target intermedio pari a 2 (proporzionale al profilo di spesa annuale) e un target finale pari a 11.

Con riferimento all'indicatore CO33, il valore obiettivo è stato quantificato, tenuto conto delle risorse disponibili, sulla base del costo medio per abitante che tiene conto della componente di sostituzione contatore (smart metering roll out) il cui costo medio è stato stimato dalla Commissione Europea tra 200E/utente e 250E/utente (http://ec.europa.eu/energy/en/topics/markets-and-consumers/smart-grids-and-meters). Nella stima del costo per utente è stata aggiunta una ulteriore voce di costo pari a 60E/utente per la voce di costo "distribution automation" desunto dallo studio "Smart Grid Economic and Environmental Benefit - A review and synthesis of research on smart grid benefits and costs" (http://smartgridcc.org/wp-content/uploads/2013/10/SGCC-Econ-and-Environ-Benefits-Full-Report.pdf). Complessivamente il costo per utente collegato a rete intelligente è stimato in 285E. Il calcolo del target è stimato ipotizzando un contributo al 100%, fermo restando che una definizione più puntuale del taglio finanziario e/o della percentuale di cofinanziamento delle singole attività agevolabili sarà puntualmente definita da parte del Dipartimento responsabile per l'attuazione degli interventi e potrebbe avere un impatto sulla quantificazione del target dell'indicatore. A livello intermedio (target al 2018), stante la tipologia di azione, si propone l'inserimento di un indicatore procedurale relativo all'avvio delle operazioni. Ai fini della verifica dell'avanzamento della suddetta azione si individua quindi come indicatore procedurale, la stipula delle convenzioni di finanziamento relative alle 13 operazioni già selezionate che riguardano in particolare 2 progetti sulla rete di trasmissione elettrica (beneficiario Terna) e 11 progetti sulla rete di distribuzione in media/bassa tensione (beneficiario Enel distribuzione).

2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE

Tabella 7 Dimensione 1 - Settore di intervento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
4	9	1.767.011,00
4	10	26.505.170,00
4	11	35.085.057,00
4	12	8.835.057,00
4	13	239.589.614,00
4	14	7.068.046,00
4	15	72.750.000,00
4	43	400.500.000,00
4	44	3.750.000,00
4	68	20.812.500,00
4	70	6.937.500,00
4	90	22.951.136,00

Tabella 8 Dimensione 2 - Forma di finanziamento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
4	1	816.551.091,00

4	4	30.000.000,00

Tabella 9 Dimensione 3 Tipo di territorio

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
4	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	542.634.661,00
4	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	251.443.203,00
4	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	52.473.227,00

Tabella 10 Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
4	01 Investimento territoriale integrato — urbano	187.840.810,00
4	03 Investimento territoriale integrato — altro	34.520.533,00
4	06 - Iniziative di sviluppo locale realizzate dalla collettività	10.000.000,00
4	07 Non pertinente	614.189.748,00

2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESE, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO)

2.A.1ASSE PRIORITARIO: 5. Cambiamento Climatico, Prevenzione e Gestione dei Rischi

ID dell'asse prioritario	**5**
Titolo dell'asse prioritario	**Cambiamento Climatico, Prevenzione e Gestione dei Rischi**

2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE DEL CASO)

Non pertinente

2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE

Fondo	*FESR*
Categoria di regioni	*MENO SVILUPPATE*
Base di calcolo	*Pubblico*
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**5.b Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**5.1**
OBIETTIVO SPECIFICO	**RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI EROSIONE COSTIERA**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Il territorio Siciliano è caratterizzato da una diffusa vulnerabilità al rischio idrogeologico che coinvolge circa il 70% dei centri abitati e gran parte della rete viaria minore. Tali situazioni di rischio sono fotografate nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), che, quale strumento in continua evoluzione, è progressivamente aggiornato al fine di tenere conto delle nuove emergenze idrogeologiche. Entro la fine del 2015, il PAI sarà ulteriormente integrato con il Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA), attualmente in fase di redazione. Sulla base dei dati più recenti (2014) i siti a rischio geomorfologico di massima priorità sono circa 800 con estensione di circa 5Km^2 e numero di abitanti esposti di circa 35.000 unità mentre i siti a rischio idraulico più significativo sono oltre 400 su una superficie di circa 15 Km^2 e una popolazione di circa 40.000 unità. I siti soggetti ad erosione costiera sono oltre 300 per uno sviluppo lineare di circa 150km. Le situazioni di maggiore criticità si riscontrano nella Provincia di Messina in particolare nei bacini della fascia Ionica ed in quelli tirrenici connessi con gli affioramenti geologici dell'Unità Calabride (Monti Peloritani). Il territorio regionale è attualmente monitorato solo in parte mediante un sistema composto da 269 stazioni meteorologiche gestite da Osservatorio delle acque (189), SIAS (72) e Dipartimento Regionale di Protezione Civile (6) per una densità media di 1 stazione ogni 100Km^2 e una superficie media per topoieto pari a circa 100 Km^2. L'insufficiente capillarità del sistema comporta scarsa significatività, sia

	geomorfologica che idraulica, della distribuzione spaziale e degli effetti al suolo, eccessivo ritardo tra acquisizione e disponibilità dei dati (45 min.), interruzioni acquisizione e trasmissione per inadeguatezza strumentale e impossibilità di affinamento delle soglie di criticità per livelli di allerta. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** Per conseguire un apprezzabile riduzione del rischio idro-geomorfologico sul territorio, l'azione sarà articolata su più fronti. Prioritariamente, anche in termini finanziari, l'azione sarà rivolta alla riduzione e/o mitigazione del rischio mediante gli interventi sui siti prioritari identificati nella pianificazione di settore, a cui si affiancherà una innovativa azione di gestione territoriale che supporti la sostenibilità complessiva degli interventi puntuali realizzati a difesa dei centri abitati ristabilendo un rapporto corretto e sostenibile con il territorio. Infine si interverrà per adeguare la rete di monitoraggio regionale incrementando la densità media delle strutture di monitoraggio sino ad un minimo di 1.9 stazioni per 100/ Km^2 e diminuendo la superficie media dei topoieti sino ad un massimo di 60 Km^2 ed ottenendo una rete con vettori trasmissivi indipendenti e dedicati. **Cambiamento atteso** L'azione determinerà una riduzione della superficie soggetta a rischio stimabile nell'ordine del 15% in termini di superfice esposta. Un ulteriore risultato conseguirà all'intervento di "area vasta" rivolto ad un numero limitato e predefinito di comuni con rischi molto elevati, alle infrastrutture e alle aree urbane con l'avvio di politiche di gestione partecipata del territorio, riqualificazione funzionale dei territori e conseguente riduzione delle pericolosità "idrogeologiche" e, in ultimo 'innalzamento della resilienza delle popolazioni coinvolte.
ID	**RA 5.3**
OBIETTIVO SPECIFICO	**RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** La Sicilia è classificata principalmente ad elevato rischio sismico con 282 comuni, sui 390 totali, con accelerazione massima al suolo "ag" superiore a 0,125g. In generale l'area dello stretto di Messina e del Belice è classificata in zona 1, con previsione di eventi anche di fortissima intensità, mentre la quasi totalità del territorio restante ricade in zona 2, con previsione di eventi comunque di forte intensità. Gli edifici di tipo strategico dell'intero settore orientale sono classificati cautelativamente in "zona sismica 1". Solo una parte del settore centro-meridionale delle provincie di AG e CL ricade in zona 3 o 4 (basso rischio). Inoltre il tempo di ritorno degli eventi sismici più catastrofici è ampiamente superato (Terremoti di Messina, Val di Noto, piana di Catania) con altissime probabilità di accadimento. A fronte di questo quadro, i comuni coperti da indagini di "microzonazione sismica" sono solo 58 sui 282 con "ag" > 0,125g. A livello regionale la gestione del rischio è regolamentata dal Piano Regionale di Protezione Civile (Delibera Giunta n°02 del 14.01.2011), che individua azioni di difesa attiva (interventi strutturali) ed azioni di difesa passiva (monitoraggio elementi predittivi del rischio, pianificazione e gestione delle emergenze). L'attuale dotazione strutturale e strumentale dei presidi operativi di

	protezione civile è insufficiente per coprire i fabbisogni stimati dalle pianificazioni di settore per tutte le categorie di rischio naturale. Il completamento delle previsioni di Piano richiede infatti un intervento su vie di fuga (in corso di realizzazione/completamento 140 interventi sui 446 previsti) su aree di protezione civile (in corso di realizzazione 33 su 270 previste), su elisuperfici (in corso di realizzazione 110 su circa 170 previste), su sedi di Protezione civile, COC, COM e Caserme VV.F., etc. (in corso di realizzazione 5 su circa 300), su edifici strategici (in corso/eseguiti interventi su 414 dei circa 8000) ed il potenziamento delle dotazioni di attrezzature e mezzi per la gestione delle emergenze. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** La mitigazione del rischio sismico sarà perseguita attraverso azioni attive e passive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità territoriale e aumento della resilienza del sistema alle catastrofi naturali. Riguardo gli interventi strutturali si prevede di adeguare sismicamente le infrastrutture e gli edifici strategici nelle aree soggette a maggior rischio sismico nonché le infrastrutture e strutture funzionali alla gestione del ciclo delle emergenze (ad es. presidi di protezione civile, ecc.) mentre sul versante della difesa passiva si interverrà con azioni per la previsione, prevenzione e gestione delle emergenze realizzando reti di monitoraggio per la definizione degli scenari, l'analisi dei precursori di evento e l'allertamento. **Cambiamento atteso** Attraverso le azioni di mitigazione previste verrà accresciuta la sicurezza delle persone e del territorio completando le azioni definite dal piano regionale e già intraprese sia con le OPCM sia con la programmazione 2007/2013. In particolare, mediante l'azione del Programma, tutti i Comuni a rischio della regione saranno dotati di un Piano di emergenza e studi di microzonazione sismica ed il sistema di protezione civile godrà di adeguati strumenti per la previsione, l'analisi dei precursori di evento, l'allertamento e la gestione degli interventi.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 5.1 e 5.3

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
5.1	Popolazione esposta a rischio frane	Abitanti per km^2 per classi	Regioni meno sviluppate	2,01 - 5	2006	1,8 – 4,7	ISPRA	Quinquennale
5.2	Popolazione esposta a rischio alluvione	Abitanti per km^2	Regioni meno sviluppate	1,10	2014	0,95	ISPRA	Quinquennale
5.3	Resilienza ai terremoti degli insediamenti per presenza di microzonazione sismica	% di comuni	Regioni meno sviluppate	11,00	2014	100,00	ISTAT	annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**5.b Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera** La Regione intende avviare due distinte azioni volte da un lato ad intervenire sulle situazioni più critiche (rif. Azione A) e dall'altro con azioni finalizzate al coinvolgimento delle popolazioni a rischio molto elevato in ambiti territoriali soggetti ad eventi meteorologici estremi e con alta suscettibilità alle colate rapide (di fango o detritiche) (rif. Azione B). **Azione A** Saranno realizzati interventi strutturali di mitigazione del rischio geomorfologico, idraulico e di erosione costiera con progetti volti ad intervenire preferibilmente sulle cause del fenomeno in atto e sulla vulnerabilità degli elementi a rischio. Il target dell'azione sarà concentrato sui siti che presentano un maggior grado di rischio sulla base di quanto previsto dai PAI. A questa tipologia di interventi sarà destinata una quota maggioritaria della dotazione dell'azione. Le esperienze delle programmazioni precedenti forniranno gli standard di qualità da assumere come criteri premiali all'interno delle proposte progettuali, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei singoli interventi. **Azione B** La tipologia di azione B riguarda attività volte all'incremento della resilienza delle popolazioni di territori collinari e montani esposte ad elevato rischio idrogeologico. A tal fine si promuoverà un'azione pilota sulla porzione nord orientale della Sicilia (Monti Peloritani) caratterizzata da ripide vallate caratteristiche di una catena costiera nella quale si sono manifestati eventi ciclici di elevata violenza. La situazione orografica dell'area e la dislocazione dei borghi determinano una diffusa esposizione al rischio e notevoli difficoltà logistiche nel mantenimento delle infrastrutture a rete, per cui non sono ritenuti sufficienti gli interventi tradizionali. L'azione si articola in: Fase 1 Azione pianificatoria condivisa: Il territorio sarà suddiviso in 3 raggruppamenti composti dai 5 ai 10 territori comunali ciascuno. Per ciascun raggruppamento sarà definito, in modo partecipativo, un Piano di Azione Locale (PAL) che individui le strategie comuni per la gestione del territorio e contenga gli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico con una definizione degli stessi a livello di progettazione esecutiva. Ogni PAL sarà adottato dalle Amministrazioni Comunali coinvolte e presentato alla Regione per la sua approvazione tecnica. Oltre alle specifiche finalità progettuali, il Piano ha lo scopo di avviare processi per aumentare la consapevolezza sulle vulnerabilità territoriali e di organizzare sistemi volontaria di cura, gestione e monitoraggio del territorio. Fase 2: messa a bando di progetti esecutivi individuati da ciascuno dei tre P.A.L.: All'interno dei 3 PAL approvati, saranno finanziati interventi che privilegino opere di ingegneria naturalistica riconducibili alle seguenti tipologie: interventi di area vasta per il ripristino funzionale del reticolo idrografico minore in aree periurbane; misure di mitigazione puntuali (regimentazione idrica, muri di contenimento, terrazzamenti e protezione dell'erosione, etc.); interventi di manutenzione straordinaria (pulitura alvei, ripristino muretti a secco, opere di drenaggio, etc.).

	Destinatari: popolazione residente nelle aree a vario grado di rischio e pericolosità **Territorio di riferimento**: Territorio Regionale**.** **Beneficiari:** Regione, Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni, Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana.
TIPOLOGIE DI AZIONE	**Azione 5.1.3: Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi eco sistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici** In linea con la Strategia dell'UE sulla Biodiversità 2020, e in coerenza con gli obiettivi della Rete Natura 2000 in particolare con l'obiettivo 2 "preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi", l'azione punterà alla promozione, progettazione e gestione delle infrastrutture verdi e blu (ecosistemi acquatici) al fine di fornire servizi collettivi relativi all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla mitigazione del rischio idraulico, al miglioramento della qualità delle acque, dell'aria e del suolo. Gli interventi verranno realizzati in conformità con le previsioni del Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) e verranno individuati secondo le modalità indicate nello stesso previa elaborazione di studi di fattibilità. In particolare si prevedono le seguenti tipologie di azione articolate in una logica di sistema: <u>Infrastrutture blu</u> (acque interne e ambiti marino costieri) L'azione prevede la mitigazione del rischio alluvioni, in attuazione della Direttiva 2007/60, attraverso interventi sulle fasce fluviali in modo da permettere agli ecosistemi acquatici di fornire molteplici servizi ecosistemici al territorio e alla collettività. Secondo l'orientamento comunitario la gestione del rischio alluvioni andrà attuata in maniera integrata con l'attività di protezione della natura e di *river restoration.* Gli interventi comprenderanno progetti per la manutenzione straordinaria del reticolo idrografico, azioni volte al mantenimento e al ripristino della funzionalità ecologica, della funzionalità idraulica, l'inserimento di infrastrutture verdi finalizzate ad incidere sui fattori critici (formazione dei fenomeni di piena e di colate detritiche), mediante l'inondazione controllata in caso di fenomeno alluvionale, privilegiando pratiche di ingegneria naturalistica. Inoltre si prevede la riqualificazione degli habitat esistenti e la costituzione di nuovi habitat, la realizzazione di opere compatibili con il mantenimento del livello di naturalità dei tratti terminali degli alvei, la rinaturazione polivalente in fasce di pertinenza fluviale, la creazione degli ecosistemi filtro (palustri e o di altra natura), etc. Tra i risultati si prevedono un incremento della ritenzione delle acque, un miglioramento della funzione ecologica del corridoio fluviale, incremento della vegetazione utilizzabile come risorsa, nonché il contrasto all'erosione costiera. A tal fine saranno favoriti progetti volti all'eliminazione di manufatti in cemento armato e ripristino dei sistemi dunali e retrodunali, azioni di tutela e mantenimento delle praterie di *Posidonia oceanica* per la protezione dei fondali sabbiosi. Inoltre si prevedono interventi di tutela delle formazioni a *"trottoir"* in aree ad elevata pressione antropica legata principalmente alle attività turistiche. I servizi ecosistemici annessi riguarderanno salvaguardia delle coste e gli ambiti fluviali. <u>Infrastrutture verdi</u> (nelle aree urbane e periurbane) Potenziamento di infrastrutture verdi nelle aree urbane (parchi urbani, alberature, orti urbani, etc.) e negli spazi frammentati delle frange periurbane, al fine di migliorare l'assorbimento delle acque meteoriche e diminuire la casistica di dissesti idrogeologici, incrementare la vegetazione per il miglioramento della qualità dell'aria. **Destinatari:** popolazione residente nelle aree a vario grado di rischio e pericolosità**.**

	Territorio di riferimento: territorio regionale. (inclusi quelli ricadenti nei Comuni delle Aree Interne e Aree Urbane). **Beneficiari:** Regione, Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni
TIPOLOGIE DI AZIONE	**5.1.4 Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce** L'azione di difesa passiva riguarda il potenziamento delle strutture per l'emergenza individuate nel Piano Regionale di Protezione Civile e nei Piani di emergenza locali e la riduzione del rischio attraverso la costituzione di una rete di monitoraggio che consenta la valutazione, trasmissione dei dati in tempo reale e verifica dello stato di consistenza e funzionalità post evento degli edifici strategici nonché la definizione degli scenari, l'analisi dei precursori di evento, l'allertamento e la gestione degli interventi. Sulla base del Piano Regionale di Protezione civile e piani di emergenza locali, si prevede di implementare l'attuale rete di monitoraggio meteo e geomorfologica aumentandone la densità media (target minimo 1.9 stazioni per 100/kmq), diminuendo la superficie media dei topoieti (target massimo 60 kmq) oltre che dell'attuale rete di monitoraggio sismico implementando stazioni permanenti (sismiche, geodetiche GPS e geochimiche). Le azioni di attuazione dei succitati piani prevedono la realizzazione ed il potenziamento dei sistemi e reti di monitoraggio, previsione ed allertamento; realizzazione di sistemi di allertamento puntuale e diffuso e sistemi sperimentali di avvistamento e controllo; la realizzazione di infrastrutture telematiche e sistemi di condivisione flussi informativi per coordinamento attività di protezione civile e di comunicazione con la popolazione. **Destinatari:** Intera collettività regionale **Territorio di riferimento**: territorio regionale **Beneficiari:** Regione, Enti pubblici, Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni
	5.3.2 Interventi di microzonazione e di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti (*) pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio Lo studio di microzonazione sismica ha lo scopo di riconoscere ad una scala sufficientemente di dettaglio (scala comunale o sub comunale) le condizioni di sito che possono modificare sensibilmente le caratteristiche del moto sismico atteso (moto sismico di riferimento) o possono produrre effetti cosismici rilevanti (fratture, frane, liquefazione, densificazione, movimenti differenziali deformazioni permanenti, ecc.) per le costruzioni e le infrastrutture. Questi fenomeni vengono generalmente definiti come effetti locali. Per queste caratteristiche, quindi, la microzonazione rappresenta uno strumento di base propedeutico a molte attività di pianificazione e programmazione dello sviluppo del territorio, tra cui anche quella della pianificazione urbanistica comunale. Essa deve essere anche considerata come elemento di base conoscitiva ai fini della prevenzione sismica e della riduzione del rischio sismico in quanto, evidenziando tutti quei fattori che possono incrementare la pericolosità sismica locale, può permettere di stabilire gerarchie di pericolosità utili per la programmazione di interventi di riduzione del rischio sismico a varie scale. Nell'ambito dell'azione verranno altresì realizzate attività di microzonazione sismica per la valutazione degli effetti locali nei centri urbani e nelle aree a maggior rischio sismico e sulle opere infrastrutturali e edifici strategici e rilevanti mediante indagini geologiche, geofisiche e geotecniche.

	Sulla base delle risultanze degli studi di microzonazione saranno individuati gli edifici strategici maggiormente a rischio che necessitano, per assicurare la loro funzionalità in caso di evento calamitoso, di interventi di adeguamento o miglioramento sismico. L'azione di difesa attiva riguarda la messa in sicurezza di edifici pubblici strategici e rilevanti (*) la cui funzionalità è indispensabile per assicurare le attività di assistenza e soccorso alla popolazione in caso di evento calamitoso (ospedali, scuole etc.), che assumono rilievo fondamentale per le finalità di Protezione Civile, il potenziamento delle infrastrutture strategiche, nonché degli edifici pubblici che possono costituire rilevanza in relazione alle gravi conseguenze che un eventuale collasso può comportare in termini di perdite di vite umane, danni ambientali, danni significativi al patrimonio storico, artistico e culturale. L'obiettivo è di mettere in sicurezza almeno il 50% del patrimonio pubblico. **Destinatari:** popolazione residente nei siti a rischio **Territorio di riferimento:** territorio regionale **Beneficiari:** Regione, Enti Pubblici, Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni (*) DECRETO DEL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE N.3685/2003.
	5.3.3 Recupero e allestimento degli edifici pubblici strategici destinati ai Centri funzionali e operativi L'azione di difesa attiva attiene alla messa in sicurezza di edifici pubblici strategici destinati in tutto od in parte ad ospitare funzioni di comando, supervisione e controllo, sale operative, strutture ed impianti di trasmissione, banche dati, supporto logistico per personale operativo e operazioni di Protezione Civile, assistenza alla popolazione, elementi infrastrutturali del sistema di protezione civile, etc. In particolare si prevede il recupero e allestimento degli edifici strategici destinati ai Centri funzionali e operativi (strutture adibite alla gestione dell'emergenza) e al completamento delle azioni avviate con la programmazione 2007-2013 relative "ai presidi operativi di protezione civile (vie di fuga, elisuperfici, aree di protezione civile), di cui alla pianificazione regionale di settore. **Destinatari:** Intera collettività regionale **Territorio di riferimento:** intero territorio regionale **Beneficiari:** Regione, Enti Pubblici, Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**5.b Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi**

Per quanto riguarda le modalità di attuazione dell'Azione A della 5.1.1, l'individuazione diretta dei siti di progetto avverrà con il ricorso al parco progetti attivato nel ciclo di programmazione 2007-2013 e ai progetti registrati nel DB RENDIS/ISPRA (MATTM)

I criteri generali che saranno utilizzati, di seguito descritti, potranno in parte essere rivisti alla luce dei provvedimenti in via di emanazione da parte del Governo Italiano sui criteri di selezione dei progetti di mitigazione del rischio idrogeologico (vedi Schema di DPCM sui criteri e modalità di assegnazione delle risorse destinate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico ai sensi dell'art. 10, comma 11 del D.L. 24 giugno 2014 n. 91). A partire dalle priorità di rischio definite nel Piano di assetto idrogeologico (PAI), con le modalità disposte nel documento denominato "Relazione generale del PAI", sarà prodotta una lista di siti ammissibili per ogni tipologia di rischio: geomorfologico, idraulico e di erosione costiera. All'interno di ognuna delle tre liste sarà stilata una graduatoria che terrà conto del numero di abitanti direttamente coinvolti, per il rischio

geomorfologico ed idraulico, mentre risulterà selettiva la presenza di infrastrutture, edifici e servizi pubblici per le situazioni a rischio erosione costiera. Le tre liste dei siti ammissibili saranno pubblicate quale primo atto dell'avvio dell'azione. In prima analisi saranno presi in considerazione tutti quei siti con rischio a priorità 1 (come le situazioni di rischio R4 (molto elevato) in aree urbane (Centri abitati E4) ed all'interno di aree a pericolosità elevata o molto elevata (P3 e P4)) che raggiungono la soglia di 100 abitanti per i rischi di carattere geomorfologico, di 200 per i rischi idraulici. In caso di non esaurimento dei fondi con i siti sopra soglia, si procederà alla selezione dei siti sottosoglia, iniziando da quelli con valori superiori a 50 e 100, rispettivamente per il rischio geomorfologico ed idraulico.
La selezione dei progetti da finanziare nell'ambito dell'Azione B della 5.1.1 e dell'azione 5.1.3 avverrà attraverso la pubblicazione di specifici bandi a titolarità regionale, che conterranno criteri di ammissibilità e premialità al fine di assicurare la massima efficacia ed efficienza dell'investimento.
I Piani di azione locale della 5.1.1 b saranno sottoposti a verifica tecnica da parte del Dipartimento regionale dell'Ambiente; sarà verificata, quale requisiti di selezione, la coerenza con la direttiva 2007/60/CE e con il Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA). Tra le azioni si privilegeranno quelle volte a favorire il coordinamento, la complementarietà e la sinergia tra gli obiettivi di sviluppo e di sostenibilità dei diversi fondi e dei relativi programmi operativi, regionali e di cooperazione.
Per la 5.1.3 gli interventi verranno realizzati in conformità con le previsioni del Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) e verranno individuati secondo le modalità indicate nello stesso previa elaborazione di studi di fattibilità.
L'azione 5.1.4, a titolarità regionale, verrà realizzata secondo quanto previsto Piano Regionale di Protezione Civile, perseguendo i criteri di consistenza, tempestività, efficienza, attendibilità e ridondanza dei sistemi.
Per l'obiettivo specifico 5.3, seguendo le indicazioni delle diverse Ordinanze di Protezione Civile (OPCM) per ogni tipologia di struttura (strategiche, scolastiche, etc.), si procederà ad individuare un elenco delle aree a maggiore rischio sismico. L'attuale quadro di riferimento è rappresentato da: Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri n°4007 del 29.02.2012; Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 16.3.2012; Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.52 del 20.02.2013; Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 15.4.2013; Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri n°171 del 19.6.2014; Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 04.8.2014.
L'azione 5.3.2, a titolarità regionale, prevede la realizzazione degli studi di microzonazione privilegiando i comuni a maggiore rischio sismico (ag>0,125), sulla base delle risultanze degli studi di microzonazione (già realizzati e da realizzare) saranno individuati gli edifici strategici maggiormente a rischio che necessitano, per assicurare la loro funzionalità in caso di evento calamitoso, di interventi di adeguamento o miglioramento sismico.
L'azione 5.3.3, a titolarità regionale, prevede gli interventi di potenziamento delle strutture pubbliche per l'emergenza la cui funzionalità, durante gli eventi sismici, assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile - come individuate nell'allegato 1 del Decreto 21.10.2003 "Disposizioni attuative dell'art.2 commi 2-3-4 dell'OPCM 3274 del 20.3.2003 recante *Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"* che sono contemplate nel Piano Regionale di Protezione Civile e nei Piani di emergenza locali.
Gli interventi afferenti alla priorità di investimento saranno anche attuati tramite gli strumenti relativi all'approccio integrato territoriale, così come esplicitati nella sezione 4 del PO, nonché tramite la procedura dedicata al cluster di città che hanno elaborato un Piano Strategico e/o un Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) nel precedente periodo di programmazione, caratterizzate in genere da dimensione demografica tra i 30.000 ed i 50.000 abitanti. (cfr par. 1.1.1.5).

2.A.6.3L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**5.b Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Non si prevede uso di strumenti finanziari

2.A.6.4L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**5.b Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi**
Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.	

2.A.6.5INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO20	Prevenzione e gestione dei rischi: popolazione che beneficia di misure di prevenzione delle alluvioni	persone	FESR	Regioni meno sviluppate	7.500,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
OS 5.1.1	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro il rischio idrogeologico	n.	FESR	Regioni meno sviluppate	5.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
5.3.2.a	Interventi di messa in sicurezza sismica	M^3	FESR	Regioni meno sviluppate	40.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
5.3.2.b	Interventi di micro zonazione sismica	N	FESR	Regioni meno sviluppate	140,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
5.3.3	Interventi di potenziamento delle strutture pubbliche per l'emergenza	N	FESR	Regioni meno sviluppate	20,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7. INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7

Non applicabile

2.A.8. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Tabella 6: Quadro dei risultati dell' asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura Se pertinente	fondo	Categoria di regione	Target intermedio al 2018	Target finale (2023)	Fonti di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
5	Indicatore di output	CO20	Prevenzione e gestione dei rischi: Popolazione che beneficia di misure di prevenzione delle alluvioni	Persone	FESR	Meno sviluppate	622	7.500	sistema di monitoraggio	
5	Indicatore di output	5.1.1	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro il rischio idrogeologico	n.	FESR	Meno sviluppate	208	5.000	sistema di monitoraggio	
5	Indicatore finanziario	IF	Spesa certificata	Euro	FESR	Meno sviluppate	27.759.503,48	276.849.717,50	sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

L'obiettivo finanziario finale al 2023 rappresenta la totalità della spesa certificabile sull'Asse. Gli obiettivi intermedio e finale si riferiscono all'importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema dell'Autorità di certificazione e certificato da tale Autorità in conformità all'art. 126, lett. c) del Reg. UE 1303/2013 (Reg. UE 215, art. 5, c.2). Al netto della riserva di efficacia, tenendo conto dell'impegno finanziario complessivo previsto per la fine del 2018 da parte del Programma prossimo al valore N+3, della riduzione della quota di cofinanziamento nazionale che passa dal 25% al 20% e del criterio di riduzione per i milestones finanziari al 2018 che tiene conto dei principi rispetto ai quali la DG REGIO si atterrà nella valutazione delle proposte di modifica degli indicatori, ossia che la riduzione complessiva degli indicatori finanziari potrà corrispondere al massimo all'ammontare corrispondente a 1/5 della differenza tra il vecchio e il nuovo valore "N+3", dove 1/5 rappresenta l'ultima annualità (2018) rispetto al periodo 2014-2018, degli impatti delle politiche territoriali che scontano una maggiore complessità procedurale, di fatto posticipando l'avvio della spesa di tali strategie rispetto alle scadenze intermedie del Programma, condizione questa che ha reso necessario modificare il programma alla sezione 4 con decisione CE n. 8672 dell'11/12/2017,e delle realizzazioni fisiche previste della tempistica di attuazione delle operazioni previste e del profilo di avanzamento della spesa nel precedente periodo di programmazione per progetti analoghi, l'obiettivo di spesa al 2018 è fissato all'8,3% del finanziamento totale dell'Asse. Gli indicatori di output "Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro il rischio idrogeologico" e "Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro il rischio alluvioni" sono funzionalmente correlati alla realizzazione dell' azione 5.1.1 (Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera) dell'OS 5.1. A tale azione (categoria per settore di intervento 087) corrispondono (in quota FESR) euro 150.102.934,00 (corrispondente a circa il 67,7% della dotazione complessiva dell'Asse). Per questo indicatore di output, l'individuazione dei target intermedi e finali si basano sulle stime di costo medio per singolo intervento di messa in sicurezza del territorio desunti sulla base dei dati storici relativi alla programmazione 2007-2013 e pari a 1,5 MEuro/intervento. Sulla base di questo costo medio si stima che saranno realizzati complessivamente circa 100 interventi. La stima della popolazione che beneficerà di misure di protezione contro rischio idrogeologico e rischio alluvioni deriva dalla bacino minimo di popolazione previsto tra i criteri per la selezione delle operazioni che prevede un minimo di 100 abitanti per gli interventi di protezione del rischio idrogeologico e 200 abitanti per quelli contro il rischio alluvioni. Il target intermedio è proporzionale alla spesa cofinanziata stimata al 2018.

2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE

Tabelle 7-11 Categorie di operazioni

Tabella 7 Dimensione 1 - Settore di intervento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
5	85	24.585.356,00
5	87	150.102.934,00

5	88	39.653.800,00
5	97	7.137.684,00

Tabella 8 Dimensione 2 - Forma di finanziamento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
5	1	221.479.774,00

Tabella 9 Dimensione 3 Tipo di territorio

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
5	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	46.462.836,00
5	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	102.951.139,00
5	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	72.065.799,00

Tabella 10 Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
5	01 Investimento territoriale integrato — urbano	26.103.064,00
5	03 Investimento territoriale integrato — altro	4.758.456,00
5	06 Iniziative di sviluppo locale realizzate dalla collettività	4.000.000,00
5	07 Non pertinente	186.618.254,00

2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESE, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO)

Per l'utilizzo dell'assistenza tecnica si rinvia al relativo asse "Assistenza Tecnica".

2.A.1ASSE PRIORITARIO: 6. Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle Risorse

ID dell'asse prioritario	**6**
Titolo dell'asse prioritario	**Tutelare l'Ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse**

2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE DEL CASO)

Non pertinente

2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE

Fondo	*FESR*
Categoria di regioni	*MENO SVILUPPATE*
Base di calcolo	*Pubblico*
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**6.a Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**6.1**
OBIETTIVO SPECIFICO	**OTTIMIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI SECONDO LA GERARCHIA COMUNITARIA**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** La Regione sconta un ritardo significativo nel raggiungimento dei target di RD dei rifiuti urbani (13,3% a fronte di una media nazionale di 39,9%) con un eccessivo ricorso allo smaltimento in discarica (91% a fronte di una media nazionale di 42%). La sotto-dotazione e/o l'inadeguatezza impiantistica e l'insufficiente coscienza ambientale della popolazione sono i fattori che concorrono alla determinazione di questo scenario. L'intervento, in complementarietà con altri Programmi, sarà finalizzato al miglioramento della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria dei rifiuti mediante la prevenzione della produzione di rifiuti, il compostaggio, il miglioramento dei sistemi di raccolta e gestione e la realizzazione di impianti di gestione dei rifiuti esclusivamente nei comprensori sprovvisti o non sufficientemente dotati sulla base delle indicazioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** La Regione intende adottare un complesso di misure, infrastrutturali e non che, in linea con la gerarchia comunitaria dei rifiuti, mirino prioritariamente alla

	prevenzione della produzione dei rifiuti e a seguire alla migliore gestione dei RSU mediante riuso, riciclo e valorizzazione. La Regione intende dotarsi delle infrastrutture necessarie al raggiungimento dei target previsti dalla Direttiva 2008/98/CE, attraverso l'istituzione di regimi di raccolta differenziata prioritariamente per la frazione organica, carta, metallo, plastica e vetro. L'intervento sarà orientato a prevenire il conferimento in discarica di rifiuti indifferenziati favorendo l'utilizzo e/o la trasformazione dei potenziali rifiuti in prodotti con vita economica utile residua. In particolare, per i beni durevoli. L'azione regionale sarà rivolta alla reimmissione in uso su circuiti alternativi ai canali commerciali tradizionali, per i beni deperibili non commercializzabili (prossimi alla scadenza ma ancora utilizzabili) si favorirà l'uso su canali non commerciali. Inoltre, al fine di ridurre il conferimento in discarica, sarà promosso il compostaggio domestico quale forma di valorizzazione dei materiali organici di scarto a livello di singoli nuclei familiari. Per tale attività le popolazioni "bersaglio" saranno quelle presenti in zone rurali o comunque in situazioni abitative disperse. La raccolta porta a porta sarà utilizzata prevalentemente nei centri abitati di maggiore dimensione e per le classi merceologiche più significative in termini di produzione, mentre per le realtà insediative di minore dimensione potrà farsi ricorso a punti di raccolta centralizzati fissi (CCR) e/o mobili. Il coinvolgimento della cittadinanza potrà essere stimolato attraverso un riscontro economico per il materiale consegnato. **Cambiamento atteso** L'intervento consentirà un significativo miglioramento della capacità di raccolta e gestione dei rifiuti in aderenza alle priorità della gerarchia dei rifiuti; si concretizzerà, quindi, in un deciso miglioramento delle percentuali di raccolta differenziata delle principali frazioni merceologiche, e in modo complementare, nella riduzione della quantità dei rifiuti conferiti in discarica. A sua volta il miglioramento della capacità di gestione del ciclo integrato dei rifiuti determinerà un miglioramento dell'attrattività dei contesti urbani e della qualità della vita dei cittadini residenti.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 6.1

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.1.	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	%	Regioni meno sviluppate	13,20	2012	65,00	ISPRA	Annuale
6.2.	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante	Kg	Regioni meno sviluppate	404,30	2012	230,00	ISPRA	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE FINANZIATE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.a Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**6.1.1 - Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità** L'azione mira a ridurre la quantità di materiale immessa nel ciclo di gestione dei rifiuti mediante la realizzazione delle azioni previste nei piani di prevenzione dei rifiuti della Regione. Le azioni previste – a titolo esemplificativo – riguardano la prevenzione della produzione dei rifiuti nella grande distribuzione organizzata; il recupero dei prodotti freschi invenduti en in scadenza; la raccolta e trattamento dei rifiuti riutilizzabili; la raccolta di oggetti potenzialmente riutilizzabili (computer, giocattoli, etc) a favore di organizzazioni di volontariato sociale, scuole, cittadini; compostaggio domestico e di comunità; campagne di informazione e sensibilizzazione sul tema della prevenzione della produzione dei rifiuti e del riuso; iniziative di riduzione di produzione degli scarti di lavorazione (in coordinamento con OT3). **Destinatari**: Intera collettività regionale **Territorio di riferimento**: Intero territorio regionale **Beneficiari**: Soggetti competenti ai sensi della L.R. 9/2010 e s.m.i.
	6.1.2 - Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta L'azione mira a innalzare la quota di rifiuti raccolti in modalità differenziata sull'intero territorio regionale. Essa verrà attuata in coerenza con quanto previsto dal piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dai piani di gestione dei singoli soggetti responsabili per il sistema di raccolta degli RSU a scala territoriale. L'attuale dotazione impiantistica definibile di 1°livello dedicata alla raccolta differenziata è costituita da 247 "Isole ecologiche" e 96 "Centri Comunali di Raccolta". Tali strutture costituiscono il sito, a servizio delle comunità locali, sia per l'implementazione delle raccolte in direzione del conferimento diretto del rifiuto differenziato da parte dei cittadini, sia anche quale luogo deputato all'ottimizzazione della logistica della gestione dei rifiuti nell'Ambito territoriale

	di riferimento. Con Decreti del 08 aprile 2008 e del 13 maggio 2009, il Ministero dell'Ambiente tenendo conto delle norme sulla gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) di cui al D.Lgs. n. 151/2005 e Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 185 del 25 settembre 2007 ha disciplinato tale tipologia impiantistica definendo il "Centro di raccolta comunale o intercomunale", quale struttura nel territorio comunale adibita al conferimento del R.U. opportunamente separato e/o differenziato che deve prevedere nel suo interno anche l'area per il conferimento dei RAEE. In ottemperanza alla citata normativa si è reso necessario l'adeguamento e l'ampliamento dei CCR esistenti con l'inserimento dell'area destinata ai RAEE nonché la realizzazione di nuovi impianti. L'azione prevede l'acquisizione di strumenti e mezzi (sia attrezzature che mezzi per la raccolta) e la realizzazione di una maglia adeguata di centri di raccolta dei rifiuti tarati sulle caratteristiche/esigenze dei territori target (punti di raccolta centralizzati fissi, centri di raccolta differenziata a consegna, su punti di raccolta centralizzati mobili, stazioni di trasferimento). Data la rilevanza della componente comportamentale dell'utenza nel successo delle iniziative volte all'incremento della raccolta differenziata, le azioni di natura strutturale si accompagneranno alle opportune attività di informazione, educazione e sensibilizzazione dell'utenza. **Destinatari:** Intera collettività regionale **Territorio di riferimento:** Intero territorio regionale **Beneficiari:** Soggetti competenti ai sensi della L.R. 9/2010 e s.m.i.
	6.1.3 - Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali L'azione mira a colmare il gap regionale in materia di dotazioni impiantistiche per il trattamento dei rifiuti. Il Piano Regionale dei Rifiuti avendo come obiettivo l'autosufficienza di ambito territoriale ed il raggiungimento prefissato di RD del 65% ha determinato le potenzialità degli impianti necessari a livello regionale ed ha previsto: la realizzazione di impianti di preselezione meccanica del rifiuto indifferenziato e di biostabilizzazione aerobica della frazione organica del rifiuto residuo non intercettato dalla raccolta differenziata; la realizzazione degli impianti di compostaggio della frazione organica intercettata con la raccolta differenziata per ogni provincia per la quale risulta un deficit impiantistico per la situazione di regime con raccolta differenziata al 65% (la potenzialità di trattamento autorizzata per n.14 impianti ad oggi è pari a 370.500 T/a a fronte di un fabbisogno di 754.522 t/a con RD del 65% quasi del tutto colmabile con la realizzazione di n.13 nuovi impianti e l'ampliamento di n. 4 esistenti); impianti di trattamento del percolato. **Destinatari**: Intera collettività regionale **Territorio di riferimento**: Intero territorio regionale **Beneficiari**: Soggetti competenti ai sensi della L.R. 9/2010 e s.m.i.

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.a Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**

Conformemente all'art.110 del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario in materia di gestione dei rifiuti e sostenibilità ambientale.
Ove pertinente si prevede l'utilizzo degli strumenti della sostenibilità ambientale nella Pubblica Amministrazione nel rispetto delle indicazioni del Piano d'azione Nazionale per gli Acquisti Verdi (D.M. 10 aprile 2013 G.U. n. 102 del 3 maggio 2013). Saranno privilegiate le azioni che consentano minori emissioni di gas a effetto serra, favoriscano la prevenzione e la gestione dei rischi e migliorino l'efficienza di impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, suolo).
Il Programma Operativo al fine di attuare le priorità strategiche individuate dal Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Siciliana ne adotta i seguenti principi guida per la selezione delle operazioni prioritarie:

- prevenire la produzione di rifiuti e ridurne la pericolosità;
- promuovere il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti urbani e speciali;
- promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilati agli urbani;
- incrementare l'implementazione di tecnologie impiantistiche a basso impatto ambientale, che consentano un risparmio di risorse naturali;
- ridurre la movimentazione dei rifiuti attraverso l'ottimizzazione dello smaltimento in impianti prossimi al luogo di produzione, con la garanzia di un alto grado di tutela e protezione della salute e dell'ambiente;
- ridurre lo smaltimento in discarica;
- valorizzare la partecipazione dei cittadini, con particolare riferimento a forme di premialità economiche in funzione dei livelli di raccolta differenziata raggiunti;

Inoltre, nella selezione delle operazioni si terrà conto dei seguenti ulteriori principi guida:

- sostenibilità economica degli impianti e costo del servizio: soluzioni che garantiscano il rispetto delle previsioni della normativa vigente in tema di gestione integrata dei rifiuti al minimo costo possibile tenendo conto dell'intero cicli di vita degli impianti (costruzione, gestione, post-gestione e decommissioning);
- tempi di realizzazione: soluzioni impiantistiche realizzabili in tempi contenuti e definiti in maniera affidabile;
- semplicità gestionale: soluzioni impiantistiche tali da garantire soluzioni gestionali semplici ed affidabili;
- mutuo soccorso: soluzioni che garantiscono la continuità del servizio anche in concomitanza di condizioni di fermo di alcuni impianti.

Il programma, in ogni caso, non finanzierà la realizzazione di nuove discariche di rifiuti.

2.A.6.3L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.a Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**

USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Non si prevede il ricorso a strumenti finanziari nell'ambito del presente Obiettivo specifico.

2.A.6.4 L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.a Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**
Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.	

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO17	Rifiuti solidi: capacità supplementare di riciclo dei rifiuti	T/anno	FESR	Regioni meno sviluppate	407.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO22	Superficie totale dei terreni ripristinati	Ettari	FESR	Regioni meno sviluppate	7,5	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**6.b Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**6.3**
OBIETTIVO SPECIFICO	**MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO PER USI CIVILI E RIDUZIONE DELLE PERDITE DI RETE DI ACQUEDOTTO**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** In Sicilia la popolazione risiede principalmente nelle zone costiere e nelle aree metropolitane (114 comuni), il 51,8% dei comuni ha popolazione inferiore a 5000 abitanti e circa 2.000.000 persone vivono nei 14 Comuni con più di 50 mila ab. I fabbisogni idropotabili sono principalmente soddisfatti con ricorso ad acque superficiali affrontando i maggiori costi per i trattamenti di potabilizzazione. Il volume di acqua potabilizzata nel 2008 superava il 35% della prelevata, nel 2012 il valore è sceso al 22,6%. I bacini artificiali presentano consistenti diminuzioni dei volumi di invaso. Nel 2012, in Sicilia, le famiglie che denunciavano irregolarità nella distribuzione dell'acqua erano circa il 28% contro l'11% nazionale. Nello

	stesso anno il volume di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione era pari al 54,4% contro la media nazionale del 66,2%. Sul fronte della depurazione nel 2011 risultano 465 impianti di depurazione di cui 118 non in esercizio. Per la maggior parte si tratta di agglomerati con carico organico biodegradabile al di sotto di 10.000 AE. Con tale dotazione strutturale, al 2012, la popolazione siciliana servita da impianto di depurazione in termini di abitanti equivalenti è pari al 40,4%. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** La Regione si prefigge di allineare il servizio idrico integrato agli standard europei mediante il riefficientamento delle efficientare le reti, la realizzarezione di infrastrutture di captazione, adduzione e distribuzione, il ripristinare lao della capacità degli invasi ad uso potabile nonché la realizzare zione di infrastrutture nel settore fognario/depurativo. Le risorse finanzieranno interventi aggiuntivi a quelli programmati e finanziati con le risorse premiali degli Obiettivi di Servizio (QSN 2007-2013) pari a € 54.740.000 per interventi di recupero delle perdite sulle reti idriche comunali. Riguardo l'ambito fognario-depurativo è stata predisposta una programmazione per il superamento delle procedure d'infrazione 2004/2034 (agglomerati con carico generato maggiore di 15.000 A.E.) e 2009/2034 concernente il trattamento delle acque reflue urbane in agglomerati con più di 10.000 A.E. che scaricavano in aree sensibili, per un valore di € 1.161.020.472,14. Premesso che è in corso la adozione e approvazione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico (PdG) le risorse delil PO nel settore fognario depurativo saranno destinate prioritariamentepunterà alla realizzazione degli di interventi in agglomerati con carico generato compreso tra 2000 e 15.000 AE per un complessivo di 152.272 AE ed agli interventi non ancora realizzati e previsti dalla Delibera di DGR 104/2012 riguardante la programmazione strategica per la riduzione delle perdite. Le operazioni relative alla priorità 6b non saranno finanziate fino all'adozione e approvazione del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia ed al relativo soddisfacimento della condizionalità ex ante in materia di risorse idriche. **Cambiamento atteso** Nel precedente ciclo di programmazione l'intervento regionale è stato fortemente condizionato dal mancato assestamento normativo ed organizzativo del settore ed, ad oggi, la norma di riordino non è ancora stata approvata. I cambiamenti attesi sono necessari al raggiungimento dei seguenti obiettivi di qualità del servizio: • Riduzione delle perdite al 25% ; • Incremento della depurazione fino al pieno rispetto delle previsioni normative; • Aumento della risorsa idro-potabile disponibile.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 6.3

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

6.3.a	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione	%	Regioni meno sviluppate	40,40	2012	90,00	Istat	Triennale
6.3.b	Dispersione della rete di distribuzione	%	Regioni meno sviluppate	45,60	2012	25,00	Istat	Triennale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE FINANZIATE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO TIPOLOGIE DI AZIONE	**6.b Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agliobblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**
	6.3.1. Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili L'Azione riguarda il finanziamento delle infrastrutture finalizzate all'attuazione del Servizio Idrico Integrato i cui beneficiari risultano essere Enti Pubblici Territoriali che sono chiamati a gestire tale servizio. Le risorse del PO nel settore fognario depurativo saranno destinate alla realizzazione degli interventi in agglomerati con carico generato minore di 15.000 abitanti equivalenti. Quest'ultimi, come detto, invarianti rispetto ai risultati del piano di gestione del distretto idrografico. Invarianti risultano, altresì, gli interventi non ancora realizzati e previsti dalla Delibera di Giunta regionale 104/2012, riguardante, una programmazione strategica per la riduzione delle perdite. Oltre ai suddetti interventi definiti invarianti, gli interventi saranno attuati, secondo le previsioni delle misure riportate nell'approvando PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA, con priorità per le seguenti categorie di intervento: Impianti di potabilizzazione al fine di garantire gli standard di qualità dell'acqua per uso potabile previsti dalle normative europee, Realizzazione e Completamento delle reti idriche e fognarie, realizzazione, potenziamento e Adeguamento delle caratteristiche tecniche del sistema di depurazione degli impianti. **Destinatari**: Intera collettività regionale **Territorio di riferimento**: intera regione **Beneficiari**: Regione Siciliana, Enti Locali, Enti Gestori del S.I.I , ex Consorzi ASI gestiti da IRSAP (*), Strutture Commissariali governative per il Servizio Idrico Integrato. (*) in considerazione dello scioglimento degli ATO e del quadro normativo regionale in via di definizione occorrerà individuare tra i beneficiari i nuovi soggetti gestori.
	6.3.2. Interventi di miglioramento\ripristino delle capacità di invaso esistenti realizzando, ove possibile, infrastrutture verdi In Sicilia sono presenti 47 grandi dighe con un'età media di 40 anni (cfr. ISPRA 2013), i bacini dai quali è prelevata acqua per il consumo umano previa

	potabilizzazione sono 10 (Ancipa, Castello, Fanaco, Garcia, Piana degli Albanesi, Poma, Prizzi, Rosamarina, Santa Rosalia e Scanzano). L'azione finanzierà esclusivamente dighe ad uso potabile aventi il piano di gestione approvato. L'azione mira al ripristino della capacità utile d'invaso delle dighe ad uso potabile, ovvero, sinteticamente, il volume compreso tra la quota di regolazione e la quota di derivazione, in quanto progressivamente ridotto dal deposito di materiale terroso, quest'ultimo eroso e trasportato dall'acqua di scorrimento superficiale. Questo fenomeno è particolarmente presente in tutte le dighe del Mezzogiorno d'Italia, in ragione dell'erodibilità dei suoli. L'attività di sfangamento, di per sé onerosa, è subordinata ad un progetto di programmazione ampio, a partire dalla caratterizzazione fisico-chimica dei sedimenti e delle acque. Il Progetto di Gestione, introdotto dall'art.114 del Codice Ambiente. Il comma 9 dell'art.43 del D.L. n°201/2011, convertito in Legge n°241/2011, dispone che "i concessionari o i richiedenti la concessione di derivazione d'acqua da grandi dighe che non abbiamo ancora redatto il progetto di gestione dell'invaso ai termini dell'art.114 del D.Lgs. n°152/2006 sono tenuti a provvedere entro il 31/12/2012 e ad attuare gli interventi individuati […] entro due anni dall'approvazione del progetto di gestione". In quasi tutti i casi, l'ipotesi di un ripristino integrale della capacità originaria dell'invaso è difficilmente perseguibile, per via delle rilevantissime quantità di materiale da sfangare e da trattare; indispensabile, comunque, intervenire almeno localmente per ripristinare la piena funzionalità degli scarichi di fondo e degli organi di intercettazione e derivazione, ubicati alle quote inferiori. L'azione riguarda inoltre l'adeguamento sismico dei corpi diga ad uso potabile. Gli interventi consisteranno nella rivalutazione della sicurezza sismica degli sbarramenti, delle opere accessorie, delle sponde facendo riferimento alle nuove norme sismiche di cui al decreto 26 giugno 2014. Questa attività, altamente professionale e necessitante di specifiche competenze specialistiche, richiede anche l'accertamento dello stato di consistenza dei manufatti sottoposti a verifica, operazione particolarmente complessa nel caso delle opere in terra, la caratterizzazione meccanica dei materiali resistenti, quella geomeccanica dei terreni di sedime e delle sponde, la rivalutazione delle azioni, statiche, sismiche e dinamiche. A valle di questo lavoro di modellazione e simulazione sismica, è la progettazione e la realizzazione degli interventi di adeguamento sismico. **Destinatari***:* Intera collettività regionale **Territorio di riferimento**: intero territorio regionale **Beneficiari**: Regione Siciliana e soggetti gestori delle dighe

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.b Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agliobblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**

Conformemente all'art.110 del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario in materia di gestione delle acque e sostenibilità

ambientale. Ove pertinente si prevede l'utilizzo degli strumenti della sostenibilità ambientale nella Pubblica Amministrazione nel rispetto delle indicazioni del Piano d'azione Nazionale per gli Acquisti Verdi (D.M. 10 aprile 2013 G.U. n. 102 del 3 maggio 2013). Saranno privilegiate le azioni che consentano minori emissioni di gas a effetto serra, favoriscano la prevenzione e la gestione dei rischi e migliorino l'efficienza di impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, suolo). Per l'azione 6.3.1 la selezione degli interventi è ricondotta alle previsioni e priorità del Piano Regionale del Distretto Idrografico. In termini generali per gli interventi volti al trattamento delle acque reflue si opererà sulla base della % di A.E serviti e della qualità dei corpi idrici, mentre per gli interventi sulle reti idriche comunali, finalizzati al recupero delle perdite, sulla base della % dei volumi recuperati. La selezione terrà conto dei seguenti principi guida:

- sostenibilità economica degli impianti: soluzioni che garantiscano il rispetto delle previsioni della normativa vigente in tema di depurazione e potabilizzazione al minimo costo possibile tenendo conto dell'intero cicli di vita degli impianti;
- tempi di realizzazione: soluzioni impiantistiche realizzabili in tempi contenuti e definiti in maniera affidabile;
- semplicità gestionale: soluzioni impiantistiche tali da garantire soluzioni gestionali semplici ed affidabili.

Per l'azione 6.3.2 verranno finanziate esclusivamente le dighe ad uso potabile aventi il piano di gestione approvato. Le operazioni relative alla priorità 6b non saranno finanziate fino all'adozione e approvazione del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia ed al relativo soddisfacimento della condizionalità ex ante in materia di risorse idriche.

2.A.6.3 L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.b Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agliobblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Non si prevede il ricorso a strumenti finanziari nell'ambito del presente Obiettivo specifico.

2.A.6.4 L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.b Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agliobblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**
Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.	

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO18	Approvvigionamento idrico: Porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di	Persone	FESR	Regioni meno sviluppate	300.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

	approvvigionamento idrico						
CO19	Trattamento delle acque reflue: Porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di trattamento delle acque reflue	Popolazione equivalente	FESR	Regioni meno sviluppate	152.272,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
6.3.1 a	Numero di depuratori realizzati/adeguati	N	FESR	Regioni meno sviluppate	25	Sistema di monitoraggio	Annuale
6.3.1 b	Lunghezze della rete idrica oggetto di intervento	km	FESR	Regioni meno sviluppate	71,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
6.3.2	Numero di invasi migliorati/ripristinati	N	FESR	Regioni meno sviluppate	1	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**6.c Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**RA 6.6**
OBIETTIVO SPECIFICO	**MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO NELLE AREE DI ATTRAZIONE NATURALE**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** In Sicilia il patrimonio naturale (Parchi, riserve, Rete Natura) copre quasi il 25% del territorio risultando a ridosso dei grandi attrattori culturali quali i siti UNESCO, i parchi archeologici, i centri storici di pregio e i beni paesaggistici. I dati del 2012 mostrano l'indice di appeal della Sicilia sui turisti internazionali dell'area mediterranea alquanto basso pari a 20,7 su 100, anche il peso del turismo siciliano sul turismo nazionale risulta essere 42,6 su 100. Nel settore specifico del turismo naturalistico si registra un incremento delle presenze nelle aree della Rete Ecologica Siciliana anche se l'offerta risulta frammentata e poco integrata soprattutto con i grandi attrattori culturali sebbene l'indagine del MATTM del 2012, dimostri che il numero più elevato dei visitatori è concentrato nelle aree naturali a ridosso delle località turistiche balneari, come Taormina per il Parco dell'Alcantara e Cefalù per il Parco Madonie. Nel periodo 2007/13 sono stati finanziati interventi finalizzati ad aumentare l'infrastrutturazione leggera dei territori ad alta naturalità recuperando manufatti destinati a centri visita, musei, centri accoglienza a cui vanno aggiunti gli interventi per la mobilità dolce per la sentieristica e tabellazione. Inoltre con la linea di intervento 3.2.2.4 sono state ammesse a finanziamento nella RES 184 strutture ricettive. Tale quadro conferma sia la diffusione e la disponibilità di beni utilizzabili per fini turistico-ricettivi che la grande potenzialità del patrimonio naturale siciliano per uno sviluppo socio-economico sostenibile.

	Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma Nel periodo di programmazione 2014-2020, si vuole puntare sulla "qualità", intesa come ambiente naturale e culturale delle mete di destinazione. In particolare si intende operare il potenziamento delle attrattività naturali, rafforzando la competitività del sistema del turismo sostenibile. Inoltre coerentemente alle linee strategiche e di indirizzo politico per la programmazione 14/20 nei settori dei Beni Culturali, del Turismo e dell'Ambiente si punterà alla realizzazione del Sentiero Italia-Sicilia, già individuato dal Dipartimento Ambiente con DDG n. 308/2010, quale infrastruttura ecologica di collegamento e strumento di promozione di un turismo diversificato basato su un'offerta integrata. A tal fine verranno messi in atto interventi di tutela, valorizzazione e fruizione sostenibile nelle aree di "attrattività" della RES tali che il grande attrattore naturalistico sia da traino ai territori circostanti ad oggi poco valorizzati. In discontinuità con la precedente programmazione verrà superata la frammentazione dell'offerta turistica e migliorata la connessione tra le parti e la fruizione dei siti di interesse, facendo ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della geolocalizzazione e ai prodotti turistici per la promozione del patrimonio naturale, quali ad esempio i servizi di certificazione ambientali per la fruizione del patrimonio naturale ispirati ai principi della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). **Cambiamento atteso** • Aumento delle presenze eco turistiche; • Incremento degli addetti nel settore. Il cambiamento che si intende conseguire al termine del ciclo di programmazione è l'incremento del 6% della percentuale delle presenze turistiche totali nei comuni con parchi regionali rispetto alla popolazione residente.
ID	**6.7**
OBIETTIVO SPECIFICO	**MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE NELLE AREE DI ATTRAZIONE**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** La Sicilia si caratterizza per la presenza di un patrimonio culturale di rilevante importanza. I dati dell'ultimo decennio indicano che la domanda culturale presenta un rilevante potenziale di crescita. Problematica risulta la frammentazione dell'offerta, su cui è necessario intervenire concentrando gli interventi in aree caratterizzate da riconosciuti sistemi di attrattori su cui incentivare l'incremento di servizi e attività connesse alla filiera di imprese culturali. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** Sulla base del modello di sviluppo ***culture driven*** (r*if. Linee strategiche e di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo in Sicilia)* la programmazione 14/20 si strutturerà attorno ai siti del patrimonio culturale inseriti nella WHL Unesco, il candidato itinerario Unesco *Palermo Arabo Normanna e Cattedrali di Cefalù e Monreale*, le Saline di Trapani, Parchi archeologici di Selinunte e Segesta, Mozia, Egadi ed Erice. Si punta alla strutturazione delle aree con maggiore capacità/potenzialità di attrazione che saranno definite nei territori su cui insistono gli attrattori sopra indicati

	e quelli ad essi collegati secondo le correlazioni di seguito indicate. Il POR interverrà sugli attrattori secondo la seguente classificazione, come specificato nell'allegato 4 *Sistema degli Attrattori OS 6.7*: a) I grandi Attrattori (GA) individuati nei siti Unesco (riconosciuti o candidato) e i sei della Sicilia Occidentale, non inclusi nel PON; su questi si focalizzerà il PO nella prima fase di attuazione; b) Attrattori del patrimonio regionale di riconosciuta rilevanza strategica per i contesti territoriali di riferimento dei S.U. e dei sei attrattori della Sicilia occidentale capaci di rafforzarne la strategia di valorizzazione; c) Specifici attrattori anche non del patrimonio regionale (statale, EE.LL, Enti ecclesiastici e Fondazioni) collegati ai contesti territoriali di riferimento dei SU e dei sei attrattori della Sicilia Occidentale. La demarcazione con il PON è assicurata dalla individuazione dei GA sui quali verranno concentrati gli investimenti per la Regione secondo gli Accordi Operativi di Attuazione (AOA). Gli attrattori di cui al punto B sono stati individuati sulla base degli esiti della ricognizione regionale su un set di indicatori di domanda culturale, "prossimità" geografica, tematica, semantica e funzionale rispetto ai GA. L'individuazione degli attrattori A e B, ha consentito di delineare i contorni delle aree di attrazione culturale sulle quali verranno successivamente individuati gli attrattori di cui al punto C. Gli interventi da finanziare saranno infine individuati a seguito dell'approvazione dei criteri di selezione. Si prevede, inoltre, l'avvio a regime del Sistema regionale di accreditamento dei luoghi della cultura e l'individuazione, a decorrere dal 2016, degli interventi necessari al raggiungimento degli standard minimi di qualità dei servizi al pubblico, sui quali punta l'intero sistema della cultura regionale. Per il raggiungimento di tale risultato si prevede una riserva finanziaria sulla dotazione dell'OS non superiore a 5 Meuro. **Cambiamento atteso** La valorizzazione sistemica ed integrata del patrimonio nelle aree di attrazione culturale, anche attraverso le potenzialità offerte dall'utilizzo delle KETs, promuoverà il Brand Sicilia in ottica competitiva nei settori del turismo, produttivi tradizionali, delle ICC, della specializzazione intelligente.
ID	**6.8**
OBIETTIVO SPECIFICO	**RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** L'economia turistica mondiale registra una crescita del 4,7% degli arrivi, mentre quella europea si attesta sul 3,9%. In Italia, il turismo culturale concorre alla spesa totale turistica con l'8,4%. Il turismo siciliano è essenzialmente balneare con la domanda concentrata perlopiù nella stagione estiva, con le strutture ricettive che soffrono una forte stagionalità. Eppure, grazie alla presenza di un ricco patrimonio culturale ed eno-gastronomico ed alle miti condizioni climatiche, si è registrato, negli ultimi anni, un trend mensile dei flussi turistici meglio distribuito nel corso dell'anno. La Sicilia tra il 2013 e il 2014, ha registrato incrementi a livello nazionale della spesa di turisti internazionali sul totale nazionale passando dal 3,4% al 4,3% (ISTAT/Banca d'Italia). A tale aumento della spesa pro-capite e della spesa totale si è associato, però, un lieve calo della permanenza media

	con la necessità di diversificare l'offerta turistica verso un efficace progetto di destagionalizzazione capace di cogliere i cambiamenti quali-quantitativi della domanda e dell'offerta internazionale. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** La Regione si è dotata di una strategia di sviluppo turistico basata sulla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali in cui sono state individuate 8 aree territoriali che rappresentano altrettante Destinazioni Turistiche (DT) messe a sistema, con l'intento precipuo di valorizzare i Siti Unesco presenti in Sicilia, come già esplicitato nel RA 6.7. L'individuazione delle DT e di precisi segmenti di offerta turistica indicati nelle "*Linee strategiche e di indirizzo politico per la progr.ne dello sviluppo della Sicilia*" (DGR 81/15), volgono l'Isola verso una visione innovativa e più competitiva del turismo. Necessita sviluppare sinergie tra imprese del settore e attori pubblici/privati che concorrano a vario titolo alla costruzione dell'offerta turistica per rispondere efficacemente ad una domanda di qualità in costante evoluzione. In Sicilia vi sono 27 distretti ognuno dotato di un piano di sviluppo turistico che nei fatti limita il grado di competitività sul mercato globale. La nuova strategia vuole incidere sulle criticità connesse anche a tale frammentata offerta ed alla relativa debole *governance*, razionalizzando il numero degli attuali Distretti Turistici, orientandoli verso moderne *Destination Management Organization*, cioè complessi sistemici di servizi e risorse correlati allo sviluppo e al governo dell'offerta turistica integrata, capaci di esaltare le varie identità territoriali. La strategia è complementare a: -PON "Cultura e Sviluppo"; si combina con l'azione di supporto, innovazione e messa in rete del sistema impresa turistica afferente l'OT3 -RIS 3 Sicilia che identifica nei beni culturali e nel turismo nicchie ad alto potenziale innovativo, individuando nel patrimonio culturale un *driver* di sviluppo territoriale, grazie anche alla promozione di reti tra imprese delle filiere culturali, creative e dello spettacolo e imprese più tradizionali -Piano Straordinario della Mobilità Turistica (D.L.83/2014, conv. L.106/2014) **Cambiamento Atteso** Aggregare più distretti intorno alle DT consentendo la fruizione integrata delle risorse culturali/naturali, incrementando, diversificando e destagionalizzando i flussi turistici anche attraverso l'ausilio di nuove tecnologie, comunicando un'unica immagine del *Brand Sicilia* verso un mercato di potenziali visitatori

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 6.6 e 6.7 e 6.8

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.6	Presenze turistiche totali nei comuni con parchi nazionali e regionali in percentuale sulla popolazione residente nei comuni	%	Meno sviluppate	4,0	2013	4,5	Elaborazione su dati Istat	Annuale

	con parchi nazionali e regionali							
6.7 a	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	N	Meno sviluppate	61,80	2013	66,20	Regione Siciliana– Dipartimento BBCC e IS	Annuale
6.7 b	Indice di domanda culturale del patrimonio non statale	N	Meno sviluppate	22,30	2011	23,05	ISTAT	Quinquennale
6.8	Turismo nei mesi non estivi (giornate di presenza italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi)	N	Meno sviluppate	1,10	2012	1,30	ISTAT/Regione siciliana/Osservatorio Turistico	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE FINANZIATE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.c Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale**
	6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo L'azione prevede interventi volti alla tutela, valorizzazione e fruizione sostenibile delle aree di rilevanza strategica della Rete Ecologica Siciliana in coerenza con quanto previsto dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità in cui il turismo rappresenta una della aree di lavoro attraverso cui conseguire gli obiettivi strategici nonché con le "linee strategiche e di indirizzo politico regionale per la programmazione 14/20 nei settori dei Beni Culturali, del Turismo e dell'Ambiente" fondata sulla valorizzazione integrata dei beni culturali e del patrimonio naturalistico ed ambientale puntando ad offrire al visitatore un'offerta omogenea e di qualità delle attrattività naturali della RES. Sono "attrattività" della RES: i corridoi ecologici, i Geositi, i Siti con presenza di piante monumentali di particolare interesse (storico, paesaggistico, botanico) e le aree soggette a tutela paesaggistico-ambientale, etc.. Gli interventi previsti sulle aree di rilevanza naturalistica della RES saranno volti alla tutela e valorizzazione in funzione della fruizione dei siti nel rispetto delle esigenze ecologiche e potranno riguardare: • Recupero e realizzazione di sentieristica e di altre vie e punti di accesso per le attrattività nelle aree della Rete Ecologica Regionale, reti sentieristiche e ciclopedonali di connessione esterna tra le aree protette, "Sentiero Italia-Regione Siciliana".

	• Realizzazione di aree verdi attrezzate per la ricreazione all'area aperta, orti botanici, punti di osservazione ,attrezzature e strutture dirette al miglioramento della fruizione del patrimonio ambientale anche mediante il recupero di strutture non utilizzate con caratteristiche legate alle tradizioni o alla storia del territorio (es. edifici rurali, mulini, etc.) per la realizzazione di centri visita, punti di informazione e piccole strutture ricettive. • Riqualificazione di aree, siti di particolare valore paesaggistico, ambientale, naturale funzionali e finalizzati allo sviluppo di un turismo eco-compatibile e sostenibile/Riqualificazione e riuso attrattivo aree degradate in contesti di elevata valenza ambientale. Il progetto "Sentiero Italia-Regione Siciliana", individuato dalle succitate "linee strategiche e di indirizzo politico regionale per la programmazione 14/20 nei settori dei Beni Culturali, del Turismo e dell'Ambiente" quale infrastruttura ecologica di collegamento tra le aree dei principali attrattori culturali regionali e già formalizzato dalla Regione con D.D.G. n. 308 dell'8/06/2010, si attuerà attraverso una procedura a titolarità regionale, prevedendo la realizzazione di tre tratti per un complessivo di circa 923 km, denominati rispettivamente: 1. Dorsale Settentrionale Sicula; 2. Monti Nebrodi-Monti Iblei; 3. Monti di Palermo-Monti Sicani. Intercetta 99 comuni attraversando i principali sistemi ad alta naturalità della Regione. I tracciati del "Sentiero Italia" si trovano non distanti dalle grandi infrastrutture regionali pertanto risultano essere raggiungibili per fini escursionisitici e rappresenteranno infrastrutture strategiche per la fruizione della RES. Gli interventi sui percorsi, privilegeranno il completamento Dorsale Settentrionale Sicula, verranno realizzati secondo tecniche di ingegneria naturalistica e riguarderanno sia l'eventuale manutenzione straordinaria dei tracciati finalizzata anche alla accessibilità e fruizione in sicurezza che la realizzazione di piccole infrastrutture ecologiche. Si provvederà alla tracciatura sia con la tipologia di segnaletica CAI, sia con la più moderna trasposizione sui sistemi satellitari di navigazione GPS e sviluppo delle relative applicazioni. L'azione si collega con OT3 per la promozione di attività imprenditoriali finalizzate alla valorizzazione e fruizione della biodiversità. **Destinatari**: popolazione residente ed operante nei territori della Rete Ecologica Siciliana **Territorio di riferimento**: Siti ricadenti nella Rete Ecologica Siciliana. **Beneficiari**: Regione Siciliana, Enti Gestori delle Riserve e dei Parchi Naturali, Associazioni ambientaliste, Enti locali
	6.6.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate L'azione è finalizzata alla realizzazione di servizi tecnologicamente avanzati e prodotti turistici per la promozione del patrimonio naturale. Si prevede il miglioramento delle connessioni tra le parti e la fruizione dei siti di interesse

	attraverso il ricorso alle nuove tecnologie digitali, informatiche, di comunicazione e geolocalizzazione. A titolo di esemplificazione, si prevedono i seguenti interventi: a) Definizione di una immagine coordinata per la comunicazione esterna del sistema delle aree protette, realizzazione di geoportale regionale RES, potenziamento /miglioramento dei siti internet delle aree protette anche attraverso modalità di interconnessione tra aree protette e Portale Regionale e sviluppo di applicativi dedicati finalizzati a: • favorire la conoscenza del patrimonio naturale siciliano e della sua elevata biodiversità; • informare tramite sito web "responsive" (nelle versioni desktop e mobile) sui servizi offerti dalla rete e sulla fruibilità degli stessi; • guidare i turisti tramite App per smartphone e tablet, alla visita dei "nodi" della rete; • promuovere la partecipazione e la fidelizzazione dei turisti attraverso la registrazione web e social network e l'invio di news-letter; • sviluppare un funzionale sistema di accesso e tracciatura che, con l'uso delle credenziali social network, consenta l'efficiente censimento dei flussi b) Realizzazione nei centri accoglienza, nei punti visita, nei musei naturalistici e nei CEA di aree multimediali e interattive; c) Sviluppo di nuovi contenuti culturali e modalità di divulgazione e fruizione innovativa delle emergenze naturali attraverso soluzioni tecnologiche digitali (Ricostruzioni 3D, Realtà aumentata, transmedialità, etc.) capaci di rendere più interessante il rapporto tra il visitatore e la natura; d) Sviluppo di sistemi "smart" di segnaletica ed informazione (geoposizionamento e geotracciatura, qrcode, gps con audioguide, etc.); e) Promozione dei servizi di certificazione ambientali per la fruizione del patrimonio naturale ispirati ai principi della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS), da avviare in forma di sperimentazione in poche aree; f) Definizione di sistemi di monitoraggio e di valutazione della soddisfazione degli utenti sui servizi turistici e di fruizione erogati dall'area protetta, anche attraverso indagini di user satisfaction Le Sub azioni a) , e) ed f) verranno realizzate a titolarità, mentre le Sub azioni b), c) e d) a regia con avviso per manifestazione di interesse rivolto ai beneficiari dell'azione. **Destinatari**: popolazione residente, visitatori. **Territorio di riferimento**: Siti natura 2000, Parchi e riserve naturali. **Beneficiari**: Regione Siciliana, Enti Gestori delle Riserve e dei Parchi Naturali, Associazioni. Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni

6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

L'azione mira al miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione delle aree di attrazione culturale come identificate dall'OS 6.7. Nello specifico saranno finanziati interventi di tutela, recupero e valorizzazione sugli attrattori specificati nell'allegato 4 *Sistema degli Attrattori OS 6.7* - lettere A, B e C. In relazione a tali Attrattori, il Programma interviene, quindi, sui grandi Attrattori non inclusi nel PON di cui alla lettera A e sugli Attrattori del patrimonio regionale di riconosciuta rilevanza strategica, di cui al punto B. Con riferimento agli attrattori di cui alla lettera C, gli stessi potranno essere ricompresi nei comuni in cui ricadono luoghi della cultura che hanno registrato un numero ufficiale di visitatori pari o superiore a 10.000/anno, oltre che nelle tipologie già definite alle lettere A e B.

Le tipologie di intervento finanziabili sono relative a:

- Interventi di restauro del patrimonio culturale, materiale e immateriale, secondo i limiti previsti dall'art. 3.1 del Reg. (UE)1301/2013 finalizzati alla conservazione e all'adeguamento funzionale, strutturale ed impiantistico anche adottando soluzioni di efficientamento energetico e di messa in sicurezza da rischio idrogeologico, ove il caso;
- Realizzazione di allestimenti museali e di percorsi di visita;
- Interventi per migliorare l'accessibilità e la sicurezza delle collezioni;
- Acquisto di attrezzature e dotazioni tecnologiche;
- Interventi per il miglioramento dell'accessibilità delle aree esterne di pertinenza degli attrattori;
- Interventi per la sicurezza e vigilanza degli attrattori e delle aree esterne di pertinenza.
- Interventi per il raggiungimento dei requisiti minimi di qualità individuati nel corso del Progetto pilota finanziato con i fondi del POAT MiBACT. Tale azione, in linea con gli sviluppi del citato progetto pilota POAT MIBACT, si intende riferita all'intero territorio regionale, e sarà avviato prioritariamente nelle aree target dell'Azione.

Gli interventi relativi agli attrattori individuati saranno integrati dagli interventi di tipo trasversale previsti nell'Azione 6.7.2.

Destinatari: popolazione residente, visitatori dei beni e turisti
Territorio di riferimento: territorio regionale con specifico riferimento alle Aree di attrazione culturale**.**
Beneficiari: Regione Siciliana anche in convenzione con gli altri Enti titolari dei beni; Stato; Enti Locali; Enti ecclesiastici e Fondazioni in presenza di apposita convenzione con la Regione Siciliana.

	6.7.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate L'Azione 6.7.2 è finalizzata a sostenere il miglioramento dei sistemi di fruizione e di divulgazione della conoscenza del patrimonio culturale con riferimento ai singoli attrattori così come definiti alle lettere A e B, ma anche nelle Aree di attrazione culturale di cui alla lettera C (cfr. nell'allegato *Sistema degli Attrattori OS 6.7*). L'Azione si articola nelle seguenti linee di attività: • Realizzazione di servizi e prodotti divulgativi che consentano di migliorare e di rendere più intensa e coinvolgente la fruizione del patrimonio, attraverso una maggiore comprensione dell'esperienza di visita funzionale anche a proporre innovative forme di offerta culturale. A tal fine le attività saranno focalizzate sullo sviluppo di nuovi contenuti culturali e su modalità di divulgazione e fruizione delle emergenze culturali attraverso soluzioni tecnologiche digitali, ricostruzioni 3D, contenuti digitali ed altre applicazioni tecnologiche. • Promozione di servizi aggiuntivi di intrattenimento culturale e ricreativi collegati agli attrattori culturali (accompagnamento disabili, laboratori didattici per i giovani, centri d'incontro sale lettura, siti web, postazioni internet, organizzazione convegni ed eventi culturali, libri e gadget, punti di ristoro, ecc.). • Creazione /implementazione di archivi digitali, anche previa attività di digitalizzazione del patrimonio culturale legato agli attrattori (manufatti, documentazione fotografica etc.) per favorirne la maggiore, più estesa conoscenza ed accessibilità. L'individuazione /applicazione di forme e strumenti per la gestione innovativa e integrata delle diverse funzioni ed attività rivolte all'utenza e svolte negli attrattori (card per la fruizione di servizi integrati o in rete, sistemi di bigliettazione integrata, servizi di informazione integrata sull'offerta e relative modalità di fruizione, ecc., sistemi di monitoraggio e valutazione dei servizi erogati, ecc) Nelle aree di riferimento degli attrattori inseriti nel PON Cultura, la complementarietà con la programmazione nazionale, nel rispetto dei principi di demarcazione PON/POR stabiliti dall'AdP, sarà condivisa con l'AdG del PON, nell'ambito degli accordi bilaterali (AOA) previsti dal PON approvato. **Destinatari**: popolazione residente, visitatori dei beni e turisti **Territorio di riferimento**: Aree di attrazione culturale **Beneficiari**: Regione Siciliana anche in convenzione con gli altri Enti titolari dei beni; Stato; Enti Locali; Enti ecclesiastici e Fondazioni in presenza di apposita convenzione con la Regione Siciliana.
	6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche In coerenza con la strategia turistica "*culture driven*" descritta nell'obiettivo specifico per la diversificazione dell'offerta turistica in direzione di un'efficace destagionalizzazione, si prevede di sostenere il processo di aggregazione dei diversi distretti turistici interessati per territorio e/o per

	temi ritenuti di grande rilevanza strategica per la costruzione di un prodotto turistico integrato attraverso: • elaborazione del modello di governance della DMO nonché studio e costruzione di un prodotto turistico integrato su cui far convergere in forma sinergica diversi soggetti distrettuali • azioni di sensibilizzazione finalizzate all'aggregazione dei distretti nel processo di trasformazione in DMO. Tali azioni saranno svolte in complementarietà con le azioni in favore delle imprese ricadenti nell'ambito dell'OT 3. Nell'ambito della strategia regionale di sviluppo turistico si prevede di dare attuazione a interventi che siano finalizzati a rafforzare la reputazione turistica della regione, ad avvicinare le esperienze turistiche alle attese (qualità) e a definire un'immagine di offerta diversificata, in un'ottica di fruizione integrata delle risorse culturali e naturali. Si prevede, dunque, anche la realizzazione di interventi coerenti con il "Piano Regionale di Propaganda Turistica", strumento di programmazione strategica predisposto annualmente ai sensi della L.R.46/97. Le azioni individuate saranno: • sostegno alla fruizione delle risorse culturali e naturali per il riposizionamento delle destinazioni turistiche attraverso l'ottimizzazione e promozione di prodotti specifici integrati, in raccordo con le "Linee strategiche e di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo della Sicilia" • sostegno al processo di incontro tra la domanda e l'offerta in materia di turismo anche attraverso la partecipazione della Regione Siciliana ad iniziative di promozione del brand Sicilia. Tali azioni saranno svolte in complementarietà con le azioni in favore delle imprese ricadenti nell'ambito dell'OT 3. • e-tourism attraverso: soluzioni "smart" che prevedano attività di analisi della brand reputation, di market intelligence e di monitoraggio dei mercati con strumenti multimediali; diffusione di conoscenze e dati statistici rilevanti ai fini turistici in modalità open-data e rivolti a varie tipologie di pubblico a sostegno della promozione turistica via web; sviluppo di un sistema unico di geo-referenziazione tra i diversi sistemi di conoscenza relativi ai vari rami dell'amministrazione regionale, ed in modo particolare, tra Territorio e Ambiente, Turismo e Beni Culturali **Destinatari:** operatori del settore e turisti **Territorio di riferimento**: territorio regionale **Beneficiari**: Regione Siciliana, Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni, Enti Pubblici, Organismi di partenariato pubblico/privato con finalità non economiche, Organismi di diritto pubblico

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.c Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale**

Conformemente all'art.110 del Reg.1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive sugli appalti pubblici e del regolamento in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative in materia beni culturali, naturali e paesaggistici.
Ove pertinente si prevede l'utilizzo degli strumenti della sostenibilità ambientale nella P.A. nel rispetto del Piano d'azione Nazionale per gli Acquisti Verdi. Saranno privilegiate le azioni che consentano minori emissioni di gas a effetto serra, favoriscano la prevenzione e la gestione dei rischi e migliorino l'efficienza di impiego delle risorse.
L'OS 6.6, applicherà criteri di selezione volti a verificare i requisiti di eleggibilità dei proponenti, delle aree oggetto di intervento e delle operazioni, adottando criteri di valutazione volti ad accertare la qualità tecnica ed economico-finanziaria. Le priorità riguarderanno a titolo esemplificativo:

- interventi di area vasta e di riqualificazione ambientale;
- integrazione strategico-programmatica con interventi sostenuti da altri Programmi SIE;
- innovatività in termini di tecniche di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale;
- previsione di modalità di informazione, educazione ambientale, partecipazione e concertazione locale;
- promozione di attività imprenditoriali e di potenziamento dei servizi di fruizione per il turismo responsabile e sostenibile;
- miglioramento accessibilità (mobilità sostenibile e dolce)
- previsione sistemi di verifica della fruizione.

L'OS 6.7 prevede un doppio livello di selezione, il primo riguarda l'individuazione di attrattori ed aree di attrazione, il secondo degli interventi da finanziare. L'individuazione degli attrattori risulta in primo luogo dalle tabelle A e B della allegato 4, che identificano gli attrattori di rilevanza nazionale e regionale. Inoltre con riferimento alle aree della tabella C l'individuazione degli attrattori tracciata nel documento "Linee strategiche di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo della Sicilia" ed in fase di completamento, è a titolarità del Dipartimento Beni Culturali e I.S. attraverso strumenti di selezione partecipata con il coinvolgimento delle sue strutture periferiche valutando aspetti riguardanti: rilevanza culturale, specificità territoriali, livelli di domanda, grado di accessibilità e capacità dell'attrattore di generare integrazioni con altre risorse dell'area. Gli attrattori di cui alla tabella C potranno beneficiare al massimo del 25 % delle risorse dell'azione. L'individuazione degli interventi da realizzare su attrattori e aree di attrazione, potrà avvenire a titolarità del Dipartimento, con il coinvolgimento delle proprie strutture periferiche e degli altri Enti titolari degli attrattori, ovvero con procedure di evidenza pubblica (a regia regionale) o attraverso ITI. Le operazioni saranno selezionate secondo principi guida di seguito riportati:

- rilevanza strategica del singolo intervento o dell'insieme di interventi fra loro collegati in aree di attrazione culturale, in coerenza con il PON Cultura;
- efficacia dell'operazione in termini di crescita dei flussi di visitatori e capacità di attivazione delle filiere economiche collegate alla fruizione dei beni culturali
- sostenibilità gestionale degli interventi e la capacità di garantire una fruizione durevole;
- qualità progettuale, innovazione e integrazione con altri interventi.
- Gli interventi terranno conto delle disposizioni di cui dall'art. 3.1 e) del Reg. (UE)1301/2013. Nello specifico, gli interventi saranno limitati alle infrastrutture di piccola scala che non potranno eccedere i 5 mln di Euro; questo limite potrà essere elevato a 10 Mln di euro nel caso di infrastrutture culturali considerate patrimonio mondiale dell'umanità ai sensi dell'art. 1 della Convenzione UNESCO del 1972. Potranno essere finanziate operazioni integrate (comprendenti azioni complementari concorrenti

all'obiettivo della priorità di investimento) che coinvolgono più infrastrutture di piccola scala, per le quali si dimostri il valore aggiunto in termini di sviluppo economico e occupazione, il cui costo totale potrà eccedere le soglie sopra indicate.

L'OS 6.8 viene attuato attraverso procedure di evidenza pubblica e/o a titolarità e/o attraverso l'utilizzo di ITI e/o strumenti attuativi di coinvolgimento del partenariato pubblico privato. La selezione delle operazioni considererà come elementi essenziali le 8 aree geografiche che rappresentano altrettante Destinazioni Turistiche, la capacità di diversificare, destagionalizzare i flussi turistici e di conferire innovazione al comparto anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, in coerenza con le Linee strategiche e di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo della Sicilia. Gli interventi immateriali sono ammissibili previa esistenza di un chiaro legame con la strategia di valorizzazione dei beni del patrimonio culturale già finanziati con strumenti di programmazione unitaria (FSC e FESR), a partire dal ciclo 2000/06.

Gli interventi potranno anche essere attuati tramite approccio integrato territoriale (cfr. sezione 4) o procedure dedicate al cluster "Città (cfr par. 1.1.1.5).

2.A.6.3 L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.c Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Non si prevede il ricorso a strumenti finanziari nell'ambito del presente Obiettivo specifico.

2.A.6.4 L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.c Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale**
Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.	

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO09	Turismo sostenibile: Aumento del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno	Visite/anno	FESR	Regioni meno sviluppate	16.500,00	Sistemi monitoraggio	Annuale
6.6	Siti oggetto d'intervento	N	FESR	Regioni meno sviluppate	40,00	Sistema monitoraggio	Annuale

6.7.1	Interventi di tutela del patrimonio culturale	N	FESR	Regioni meno sviluppate	28,00	Sistema monitoraggio	Annuale
6.7.2	Progettazione e realizzazione di servizi	N	FESR	Regioni meno sviluppate	17,00	Sistema monitoraggio	Annuale
6.8.3	Numero di aree oggetto di interventi mirati all'aggregazione dell'offerta turistica	Numero aree	FESR	Regioni meno sviluppate	8,00	Sistema monitoraggio	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**6.d Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**6.5**
OBIETTIVO SPECIFICO	**CONTRIBUIRE AD ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ TERRESTRE E MARINA, ANCHE LEGATA AL PAESAGGIO RURALE E MANTENENDO E RIPRISTINANDO I SERVIZI ECOSISTEMICI**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** La Sicilia ospita un rilevante patrimonio naturale tutelato arricchito ulteriormente dalla Rete Natura 2000 che ha permesso la connessione delle Aree protette regionali e la tutela di importanti corridoi ecologici minacciati dalla pressione antropica. Tale patrimonio è distribuito in 5 Parchi 75 Riserve e 6 Aree marine per un'estensione totale di 350.028 ettari. Su tale superficie parzialmente si sovrappone la Rete Natura 2000, composto da 238 Siti, di cui 208 SIC, 15 ZPS e 15 misti, per una superficie complessiva di circa 638.759 ettari (24.9% della regione) in cui ricadono 70 habitat di interesse comunitario (17 prioritari). Tutti i siti terrestri sono oggetto dei 58 Piani di Gestione (PdG) finanziati con la programmazione 2000-2006. In base a quanto emerso dall'analisi dei Piani di Gestione il patrimonio di biodiversità siciliano risulta minacciato da fenomeni naturali e da attività antropiche che determinano uno stato di conservazione critico di oltre 30.000 ettari di habitat comunitari e di circa il 20% delle 302 specie segnalate di flora e di fauna comunitarie. Di tali criticità si è tenuto conto nelle "Misure di conservazione generali dei Siti della Rete Natura 2000", per la scelta di norme di conservazione idonee per la protezione e il rafforzamento degli ecosistemi. Per quanto riguarda la biodiversità marina la Regione Siciliana ha provveduto all'ampliamento dei SIC ricadenti nelle 6 Aree Marine Protette a questi vanno aggiunti due nuovi SIC istituiti nel 2011. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** La strategia di intervento tiene conto delle indicazioni provenienti dai Piani di gestione ed intende preservare la biodiversità terrestre e marina

	attraverso l'implementazione di interventi sugli habitat comunitari e habitat di specie ricadenti prioritariamente nei seguenti ambiti: • lacustri, acqua dolce (naturali o artificiali, temporanei o permanenti) con le specie e gli habitat ad essi legati, ad esclusione degli interventi in ambito agricolo di competenza FEASR; • fluviali (temporanei o permanenti), dalle sorgenti alle foci con le specie e gli habitat ad essi legati; • marino-costieri della Rete Natura 2000, comprendenti coste rocciose e sabbiose, pozze di marea, lagune e stagni salmastri, fondali rocciosi e sabbiosi con le specie e gli habitat ad essi legati, ad esclusione degli interventi di competenza del FEAMP; • rupestri e sotterranei (grotte), con le specie e gli habitat ad essi legati; • forestali della Rete Natura 2000 con le specie e gli habitat ad essi legati, ad esclusione degli interventi di competenza FEASR. Per quanto riguarda le specie si interverrà prioritariamente sulle specie di cui alle direttive "Uccelli" e "Habitat" che abbiano nei Formulari Natura 2000 o nelle red list nazionali o internazionali, uno stato di conservazione sfavorevole. **Cambiamento atteso** • incremento del 5% della superficie di habitat in buono stato di conservazione; • miglioramento dello stato di conservazione degli habitat comunitari presenti in almeno il 20% dei Siti della Rete • il miglioramento dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti in almeno il 20% dei Siti della Rete

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 6.5

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.5	Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione	%	Regioni meno sviluppate	25,8	2012	35	ISPRA	ND

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE FINANZIATE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.d Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**6.5.1 Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di Gestione della Rete Natura 2000** La Regione Siciliana sta redigendo il PAF (Prioritized Action Framework), in particolare allo stato attuale il Dip. Ambiente ha già concluso la fase di

	ricognizione ed elaborazione dei dati relativi ad habitat e specie e sta individuando le strategie di azione. L'azione 6.5.1 punterà inizialmente alla realizzazione di interventi di salvaguardia e miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e specie "più vulnerabili" nei siti della Rete Natura 2000 previsti nei Piani di gestione. Ad approvazione del PAF saranno attuate le ulteriori azioni in esso definite e secondo le priorità individuate, inoltre si terrà conto delle complementarietà con il fondo FEASR e FEAMP attraverso la collaborazione tra i dipartimenti regionali preposti alla gestione dei singoli fondi, facilitata grazie all'avvenuta costituzione del Gruppo Natura 2000[5]. I Piani di Gestione della Rete Natura 2000 Sicilia hanno individuato le iniziative e le strategie volte ad arrestare i processi di degrado e a migliorare o a mantenere lo stato di conservazione di habitat e specie. Tali strategie sono state declinate in una serie di azioni concrete, inserite nel data base del Dip. Reg.le Ambiente sotto forma di schede progetto. Gli interventi da realizzare riguarderanno pertanto i territori della RES, ad esclusione dei terreni agricoli di pertinenza di aziende agricole. Alla luce di tale pacchetto di azioni e degli ultimi aggiornamenti[6] sui dati della Rete Natura 2000, saranno implementati interventi di tutela della biodiversità e di ripristino di habitat volti a migliorarne la qualità in termini di presenza di specie tipiche, stato di conservazione, funzionalità ecologica e ospitalità per la fauna autoctona, quali gli interventi di: • rinaturalizzazione e ricomposizione di habitat in aree degradate con specifica attenzione al recupero e alla valorizzazione degli elementi connotativi di carattere vegetativo, geomorfologico, alla rete idrografica d'acqua ed al sistema dei percorsi; • rimozione di detrattori ambientali; • creazione di sistemi di difesa indiretti a tutela degli habitat più fragili (tutela delle dune, di piccoli stagni, messa in sicurezza grotte, etc.); • interventi di adeguamento e mitigazione degli impatti da infrastrutture o da attività antropiche (sottopassi per la piccola fauna, barriere antirumore, fasce tampone etc.). Tali azioni saranno realizzate prioritariamente negli ambiti lacustri, di acqua dolce, marino-costieri della Rete Natura 2000, rupestri e sotterranei (grotte) del territorio regionale, forestali in ambiti demaniali della Rete Natura 2000. L'integrazione con i Programmi LIFE, ENI, ecc. risulta opportuna per concorrere in maniera integrata e più efficace agli obiettivi di Europa 2020. **Destinatari**: popolazione residente nei siti Natura 2000 **Territorio di riferimento**: siti di Natura 2000 **Beneficiari**: Regione Siciliana - Enti Gestori delle Riserve e dei Parchi Naturali, Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni

[5] Gruppo Natura istituito nell'ambito del Progetto Life Spin4life.

[6] Misure di conservazione generali dei Siti della Rete Natura 2000.

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.d Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi**

Conformemente all'art.110 del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Ove pertinente si prevede l'utilizzo degli strumenti della sostenibilità ambientale nella Pubblica Amministrazione nel rispetto delle indicazioni del Piano d'azione Nazionale per gli Acquisti Verdi (D.M. 10 aprile 2013 G.U. n. 102 del 3 maggio 2013). Saranno privilegiate le azioni che consentano minori emissioni di gas a effetto serra, favoriscano la prevenzione e la gestione dei rischi e migliorino l'efficienza di impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, suolo).
I criteri di selezione saranno volti a verificare i requisiti di eleggibilità dei proponenti, delle aree oggetto di intervento e delle operazioni (coerenza con i piani di gestione e successivamente con i PAF).
Inoltre si prevede di adottare criteri di valutazione delle operazioni proposte, finalizzati ad accertarne la qualità tecnica ed economico-finanziaria ed il contributo all'affermazione dei principi dello sviluppo sostenibile. Le priorità terranno in considerazione, a titolo esemplificativo, i seguenti elementi:

- Stato di conservazione e rilevanza naturalistica dell'area di intervento (presenza, quantità e stato di habitat e specie prioritarie) con priorità per gli ambiti lacustri, di acqua dolce, marino-costieri, rupestri e sotterranei (grotte) e forestali;
- Valore ed incidenza dell'intervento nel sistema territoriale di valorizzazione di riferimento (RES) -interventi di area vasta e di riqualificazione ambientale del territorio nel suo complesso
- integrazione strategico-programmatica con altri interventi sostenuti sia dallo stesso PO che da altri Programmi finanziati con fondi SIE;
- innovatività in termini di tecniche di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale;
- Previsione di adeguate modalità di informazione, educazione ambientale, partecipazione e concertazione a livello locale, interventi sviluppati mediante un approccio partecipativo.

2.A.6.3L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.d Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Non si prevede il ricorso a strumenti finanziari nell'ambito del presente Obiettivo specifico.

2.A.6.4L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.d Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi**

Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.

2.A.2.5INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO23	Natura e biodiversità. superficie degli habitat beneficiari di un sostegno finalizzato al raggiungimento di un migliore stato di conservazione	Ettari	FESR	Regioni meno sviluppate	1.000,00	Sistema monitoraggio	Annuale
6.5.1	Numero di interventi di riqualificazione/miglioramento habitat	N	FESR	Regioni meno sviluppate	33,00	Sistema monitoraggio	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**6.e Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**6.2**
OBIETTIVO SPECIFICO	**RESTITUZIONE ALL'USO PRODUTTIVO DI AREE INQUINATE**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** La bonifica dei siti contaminati è una delle problematiche più rilevanti nell'ambito degli interventi di recupero e di risanamento ambientale; l'identificazione, la caratterizzazione ed il recupero di aree contaminate costituiscono le attività principali di tutela ambientale previste dal Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate della Regione. Dal Piano delle bonifiche si evidenzia che il territorio regionale è allo stato attuale interessato dalla presenza diffusa di siti contaminati di diversa natura. Oltre alle aree inquinante da attività industriali (di cui 4 – Gela, Priolo, Biancavilla e Milazzo - ricadono nella categoria di Sito di Interesse Nazionale) il territorio regionale registra la presenza diffusa di forme di inquinamento derivanti dalla presenza di discariche non più attive, aree oggetto di abbandono di rifiuti illegali e siti contaminati da amianto. Si stima che attualmente in Sicilia vi siano 553 siti potenzialmente inquinati distinti in n. 40 aree produttive comprendenti le categorie di sito industriale, commerciale, minerario e cave e n. 511 discariche con una superficie di circa 700 Ha. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del Programma** Il risultato che la Regione Siciliana si prefigge con il PO FESR è duplice: da un lato l'intervento punta al risanamento ambientale di quelle aree del territorio regionale che risultano inquinate, con conseguenti situazioni di rischio sia ambientale che sanitario, tali da determinare l'inibizione del territorio e/o delle sue risorse per attività produttive, turistiche o di servizi a favore della collettività e dall'altro mira a prevenire i rischi di tipo sanitario determinati dalla presenza di grandi e diffuse quantità di materiali contenenti amianto. Al

	fine di conseguire quest'ultimo risultato, la Regione intende prevenire l'emergere di nuove situazioni di contaminazione determinate dall'abbandono di manufatti contenenti amianto mediante l'adeguamento impiantistico per lo smaltimento idoneo degli stessi. Nel rispetto dell'applicazione diretta del principio "chi inquina paga" stabilito dalla Direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, gli interventi da finanziare, , rientrano nel campo di applicazione del D.Lgs.152/06 o D.M. 471/99 in tema di bonifica, prevedendo il riutilizzo dell'area per attività produttive, turistiche o di servizi a favore della collettività (scopi ambientali e/o produttive in senso lato). Il piano regionale delle bonifiche individua i singoli siti inquinati categorizzando le diverse tipologie di inquinamento. Gli interventi previsti nel Piano riguardano, in larga misura, la messa in sicurezza di vecchie discariche non adeguate al D.Lgs. 36/2003, ancorché conformi alle norme tecniche vigenti all'epoca della loro realizzazione, prevedendo la copertura delle stesse e l'eventuale realizzazione di una rete di captazione e smaltimento del biogas con diminuzione di emissioni di gas ad effetto serra. **Cambiamento atteso** In termini di cambiamento atteso, l'intervento regionale consentirà un progressivo ripristino ambientale dello stato dei luoghi interessati da fenomeni di inquinamento puntuale e di conseguenza la rimozione delle principali situazioni di rischio sia ambientale che sanitario che determinano l'inibizione del territorio e/o delle sue risorse per attività produttive, turistiche o di servizi a favore della collettività. L'intervento regionale interesserà approssimativamente 70 siti.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 6.2

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.2.1	Aree bonificate su totale delle aree da bonificare	%	Regioni meno sviluppate	33,60	2013	38,00	Sistema monitoraggio	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE FINANZIATE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.e Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**6.2.1. Bonifica di aree inquinate secondo le priorità previste dal Piano regionale di bonifica**

	L'azione mira a ridurre l'estensione delle aree inquinate a livello regionale. L'intervento sarà finalizzato alla messa in sicurezza di vecchie discariche non adeguate al D.Lgs. 36/2003, prevedendone la copertura e l'eventuale realizzazione di una rete di captazione e smaltimento del biogas con diminuzione di emissioni di gas ad effetto serra. Le azioni da finanziare – ad esempio - sono: • definizione ed esecuzione del piano di caratterizzazione necessario a stabilire il grado di inquinamento del sito ed eventuale analisi di rischio; • la rimozione rifiuti tramite le fasi di raccolta, trasporto e smaltimento definitivo ed interventi di messa in sicurezza che risultino propedeutici alla bonifica; • opere di bonifica/messa in sicurezza permanente: in situ (senza movimentazione o rimozione del suolo), ex situ on site (con movimentazione e rimozione di materiali e suolo inquinato, ma con trattamento nell'area del sito e possibile riutilizzo), ex situ off site (con movimentazione e rimozione di materiali e suolo inquinato fuori dal sito stesso). Nell'ambito di questa azione si prevedono inoltre interventi finalizzati alla bonifica di siti/strutture contenenti amianto mediante la demolizione, la rimozione amianto, il consolidamento, il risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia. **Destinatari**: Intera collettività regionale **Territorio di riferimento**: siti individuati dal Piano Regionale delle bonifiche **Beneficiari**: Regione, Enti locali e Enti pubblici
	6.2.2. Realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto. Con la legge 257/1992, di recepimento della la direttiva 477/83/CEE, l'impiego dell'amianto è stato bandito nei nuovi manufatti, tuttavia resta da gestire la presenza di grandi e diffuse quantità di materiali contenenti amianto in matrice friabile che può essere causa di rilascio di fibre e di conseguente rischio sanitario. Costituisce elemento di rischio la - altrettanto rilevante - presenza di amianto in matrice compatta per il progressivo deterioramento dello stesso. L'azione mira a prevenire nuove forme di contaminazione del territorio da rilascio incontrollato di manufatti contenenti amianto mediante l'adeguamento di 10 discariche pubbliche da rendere idonee a ricevere materiale contenete amianto. Le discariche per l'amianto in matrice compatta (eternit), classificato come pericoloso, possono essere realizzate (ai sensi delle norme vigenti) con i criteri delle discariche per rifiuti non pericolosi. **Destinatari**: Intera collettività regionale **Territorio di riferimento**: siti individuati dal Piano regionale delle Bonifiche **Beneficiari**: regione, Enti locali e Aziende Pubbliche

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.e Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore**

Conformemente all'art.110 del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Ove pertinente si prevede l'utilizzo degli strumenti della sostenibilità ambientale nella Pubblica Amministrazione nel rispetto delle indicazioni del Piano d'azione Nazionale per gli Acquisti Verdi (D.M. 10 aprile 2013 G.U. n. 102 del 3 maggio 2013). Saranno privilegiate le azioni che consentano minori emissioni di gas a effetto serra, favoriscano la prevenzione e la gestione dei rischi e migliorino l'efficienza di impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, suolo). In particolare, nella identificazione degli interventi relativi all'azione 6.2.1 sarà garantita l'applicazione del principio "chi inquina paga" stabilito dalla Direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale. L'azione sarà concentrata su interventi ricadenti in aree di proprietà pubblica, dichiarate di pubblica utilità o sottoposte a procedimenti espropriativi finalizzati a provvedimenti di recupero di qualità ambientale.
Il Programma Operativo attuerà le previsioni del Piano regionale delle Bonifiche applicando i seguenti principi guida per la selezione delle operazioni:

- Siti censiti nel Piano dotati di piano di caratterizzazione;
- Siti censiti nel Piano con prospettive di riutilizzo con finalità economiche o sociali;
- Siti censiti nel Piano che presentano il rapporto maggiore tra popolazione esposta e popolazione beneficiaria di intervento.

Precisando che nessuna nuova discarica potrà essere realizzata con l'utilizzo delle risorse del Programma, per l'identificazione degli interventi dell'azione 6.2.2, la selezione avverrà sulla base di una istruttoria tecnica sui siti idonei già esistenti da parte degli uffici competenti della Regione Siciliana che terrà conto dei seguenti principi guida:

- Prossimità territoriale alla fonte del rifiuto da smaltire al fine di ridurre le necessità di movimentazione di materiale pericoloso ed i conseguenti rischi per la salute della popolazione;
- Sostenibilità economica degli impianti: soluzioni che garantiscano il rispetto delle previsioni della normativa vigente in tema di smaltimento di rifiuti speciali (amianto) al minimo costo possibile tenendo conto dell'intero cicli di vita degli impianti (costruzione, gestione, post-gestione e decommissioning);
- Tempi di realizzazione: soluzioni impiantistiche realizzabili in tempi contenuti e definiti in maniera affidabile;
- Semplicità gestionale: soluzioni impiantistiche tali da garantire soluzioni gestionali semplici ed affidabili.
- Gli interventi dovranno essere coerenti con le previsioni del Piano Regionale dei Rifiuti

2.A.6.3 L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.e Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Non si prevede il ricorso a strumenti finanziari nell'ambito del presente Obiettivo specifico.

2.A.6.4 L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.e Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore**
Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.	

2.A.6.5INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
C022	Ripristino del terreno: superficie totale dei terreni ripristinati	Ettari	FESR	Regioni meno sviluppate	7,5	Sistema monitoraggio	annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**6.f Promuovere tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**6.4**
OBIETTIVO SPECIFICO	**MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** I dati disponibili (ISPRA) mostrano come la percentuale di corpi idrici in buono stato di qualità al 2011 è pari al 63,22%, tale valore è in corso di aggiornamento a seguito delle operazioni di revisione ed aggiornamento del Piano di gestione del distretto idrografico della regione Siciliana. Contribuiscono alla criticità l'uso irrazionale delle acque e per una inadeguata gestione derivante dall'uso improprio di acqua pregiata ed i limiti d'invasamento delle acque per il mancato utilizzo completo degli invasi, e gli aspetti relativi alle carenze infrastrutturale degli impianti di depurazione. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (Water Framework Directive, WFD), recepita con il D.Lgs. 152/2006, ha determinato una radicale trasformazione nelle modalità di controllo e classificazione dei corpi idrici. nonché nella gestione integrata delle acque a livello di bacino idrografico. L'obiettivo della direttiva di proteggere, migliorare e ripristinare lo stato di tutti i corpi idrici superficiali si esplica nel raggiungimento del "buono stato" entro il termine temporale del 2015. Il Piano di gestione del distretto idrografico rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e

	sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche. Ciò implica che, per il raggiungimento degli obiettivi fissati, la direttiva richiede l'attuazione di un approccio integrato volto alla tutela e al ripristino di tutti i fattori che concorrono alla definizione dello stato del corpo idrico. Le misure previste dal Piano di Gestione sono articolate in "misure di base" (attuative della normativa comunitaria e finalizzate anche al recupero dei costi del servizio idrico e a garantire un impiego efficiente e sostenibile dell'acqua) e "misure supplementari", ossia provvedimenti studiati e messi in atto a complemento delle misure di base al fine di perseguire gli obiettivi di qualità ambientale. Gli obiettivi di tutela delle acque dall'inquinamento sono la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici inquinati nonché il loro risanamento; la protezione delle acque destinate a usi particolari; il perseguimento di usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche ed il mantenimento della capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici. Il mantenimento e miglioramento dello stato qualitativo dei corpi idrici, in conformità con le previsioni della direttiva, avverrà attraverso il finanziamento delle azioni espressamente previste all'interno del piano di gestione (complementari a quelle di cui all'obiettivo specifico 6.1) incluso l'efficientamento delle reti di monitoraggio esistenti per la rilevazione in "continuo" di eventuali cambiamenti nello stato ecologico di bacini idrici definiti "a rischio", rispondendo così all'esigenza di evidenziare le variazioni degli Elementi di Qualità Biologica (EQB), idromorfologica, chimica e chimico-fisica. **Cambiamento atteso** Il PO contribuirà a portare la percentuale dei corpi idrici in buono stato di qualità dal 63,22% al 100% in conformità con le previsioni normative.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 6.4

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.4.	Corpi idrici in buono stato di qualità	%	Regioni meno sviluppate	63,22	2011	100,00	ISPRA	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE FINANZIATE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.f Promuovere tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**6.4.1 Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico. (si tratta di diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, efficientamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale delle falde acquifere]** Gli interventi saranno attuati secondo le misure riportate nel PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA con prioritaria

	attuazione delle seguenti categorie di intervento: Applicazione dei trattamenti più spinti del secondario per l'abbattimento dell'azoto agli scarichi di acque reflue urbane degli agglomerati ricadenti in aree sensibili e nei bacini drenanti ad esse afferenti con popolazione superiore a 20.000 AE, Attuazione delle condizioni per il rilascio in alveo del Deflusso Minimo Vitale per mantenere la capacità di diluizione e di ossigenazione e le capacità autodepurative, Riduzione delle emissioni nell'ambiente, in particolare nelle acque, degli stabilimenti/impianti industriali soggetti alle disposizioni del D.Lgs. 4 agosto 1999 n. 372 In particolare si prevedono interventi di riuso ambientale con conseguente riattivazione dei processi naturali di autodepurazione e di ricarica indiretta della falda, nonché riappropriazione del territorio attraverso il recupero di aree a notevole valenza ambientale. Tale tipologia di interventi è ottenibile o per iniezione diretta o mediante infiltrazione su terreno permeabile. La ricarica artificiale delle falde consente di utilizzare le rilevanti capacità di immagazzinamento della risorsa idrica da parte degli acquiferi, con significativi risparmi e contenuti impatti ambientali rispetto al più tradizionale ricorso agli invasi artificiali. La ricarica artificiale consente inoltre un innalzamento della superficie libera della falda, con effetti potenzialmente positivi sulle regioni costiere soggette a sovrasfruttamento della risorsa sotterranea, che frequentemente determina problemi di insalinamento delle falde. Gli interventi di ricarica consentono anche di inserire gli acquiferi nei cicli di riuso delle acque reflue depurate, che possono essere direttamente utilizzate per la ricarica invece di essere disperse nei più usuali recapiti (mare, corsi d'acqua, laghi). Poiché il territorio siciliano, per diverse ragioni tra cui la scarsità della risorsa idrica, le difficoltà di pieno utilizzo del ricco sistema di invasi artificiali disponibili e i rilevanti problemi di insalinamento di numerosi acquiferi costieri, costituisce un contesto ottimale per l'implementazione di interventi di ricarica artificiale delle falde, è opportuno valutarne adeguatamente la fattibilità attraverso interventi-pilota. Scopo prioritario dell'intervento previsto è pertanto la valutazione e applicazione su base sperimentale di diverse tecniche di ricarica (pozzi, bacini e aree forestali di infiltrazione) per dimostrare che l'immagazzinamento nel sottosuolo della risorsa idrica temporaneamente in eccesso o resa disponibile tramite processi di trattamento-depurazione costituisce uno strumento efficace e tecnicamente applicabile per una gestione economicamente sostenibile e attenta alle esigenze ambientali delle problematiche legate alla scarsità di risorsa idrica. L'intervento verrà effettuato sull'acquifero di Augusta-Siracusa, soggetto a rilevanti problemi di insalinamento della falda e di vulnerabilità all'inquinamento. Per un ottimale uso della risorsa idrica, la ricarica verrà prioritariamente effettuata utilizzando acque depurate e gli esuberi degli invasi artificiali. Al fine di valutare direttamente gli effetti degli interventi di ricarica, l'intervento comprenderà la realizzazione di una rete di monitoraggio delle caratteristiche idrodinamiche e di qualità della falda Il riuso è altresì contemplato per i servizi igienici di edifici pubblici e di centri commerciali ad alto consumo idrico (non a contatto con la persona), usi commerciali (es.: lavaggio autoveicoli), usi per l'artigianato locale; usi ornamentali che si prestano ad essere alimentati dai cosiddetti "sistemi

	duali" di distribuzione (con una rete che trasporta acqua ad uso "potabile" e un'altra che contiene acqua di reimpiego ad uso "non potabile"). Per quanto riguarda i requisiti di qualità, non esistono *standards* di legge ma, come per altre forme di reimpiego esistono le linee guida per riutilizzi specifici. Gli schemi di trattamento proposti sono costituiti da chiariflocculazione -filtrazione-disinfezione e successivo invio alla rete non potabile (a partire dall'effluente di un impianto convenzionale per liquami domestici). **Destinatari**: Intera collettività regionale **Territorio di riferimento**: Intero territorio regionale **Beneficiari**: Enti Locali, ATO idrici, Regione, Enti Pubblici demaniali, gestori di parchi e riserve(*); ex Consorzi ASI gestiti da IRSAP (*) (*) in considerazione dello scioglimento degli ATO e del quadro normativo regionale in via di definizione occorrerà individuare tra i beneficiari i nuovi soggetti gestori
	6.4.2 Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica Gli interventi perseguono l'attuazione del Piano di Monitoraggio del PDG DEL DISTRETTO IDROGRAFICO, in particolare la realizzazione di un unico sistema di monitoraggio quantitativo – qualitativo – delle Acque del Distretto al fine di assicurare il supporto alle pianificazioni di settore, in materia di acque, previste dalle Direttive Europee e dello Stato. Si prevede a tal fine la riorganizzazione e l'ammodernamento dei sistemi, delle reti e degli impianti di rilevamento esistenti nel Distretto. L'azione è finalizzata all'acquisto di forniture (apparecchiature) e servizi, all'integrazione o sostituzioni di sistemi di monitoraggio vetusti con quelli tecnologicamente avanzati, alla realizzazione di Centri di competenza, per lo sviluppo e l'attuazione della pianificazione di settore e dei relativi sistemi informativi e di monitoraggio, operanti anche a scala sub-distrettuale. **Destinatari**: Intera collettività regionale **Territorio di riferimento**: Intero territorio regionale **Beneficiari**: Regione, Enti strumentali, Enti locali.

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.f Promuovere tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico**

Conformemente all'art.110 del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario in materia di gestione delle acque e sostenibilità ambientale.
Ove pertinente si prevede l'utilizzo degli strumenti della sostenibilità ambientale nella Pubblica Amministrazione nel rispetto delle indicazioni del Piano d'azione Nazionale per gli Acquisti Verdi (D.M. 10 aprile 2013 G.U. n. 102 del 3 maggio 2013). Saranno privilegiate le azioni che consentano minori emissioni di gas a effetto serra, favoriscano la prevenzione e la gestione dei rischi e migliorino l'efficienza di impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, suolo).
La selezione degli interventi è ricondotta alle previsioni e priorità del Piano Regionale del Distretto Idrografico . Gli interventi saranno programmati prioritariamente sui corpi idrici che presentano uno stato ecologico nelle classi più basse, come risultante dai dati di monitoraggio.
La selezione delle operazioni terrà conto dei seguenti ulteriori principi guida, laddove applicabili:

- sostenibilità economica soluzioni che garantiscano il rispetto delle previsioni della normativa vigente in tema di qualità dei corpi idrici;
- tempi di realizzazione: soluzioni realizzabili in tempi contenuti e definiti in maniera affidabile;
- approccio ecosistemico e tecniche di ingegneria naturalistica
- Nell'ambito dell'azione 6.4.1 si prevede la realizzazione di un'azione pilota sull'acquifero di Augusta-Siracusa.

L'azione 6.4.2, a titolarità regionale, verrà realizzata secondo quanto previsto dal Piano Regionale del Distretto Idrografico, a completamento della dotazione esistente, applicando criteri di consistenza, tempestività, efficienza, attendibilità e ridondanza dei sistemi di monitoraggio.

2.A.6.3 L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.f Promuovere tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Non si prevede il ricorso a strumenti finanziari nell'ambito del presente Obiettivo specifico.

2.A.6.4 L'USO PREVISTO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**6.f Promuovere tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico**

Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
OS 6.4.1	Numero di corpi idrici oggetto d'intervento	N	FESR	Regioni meno sviluppate	30	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7. INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7

Non applicabile

2.A.8. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Tabella 6: Quadro dei risultati dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura Se pertinente	Fondo	Categoria di regione	Target intermedio al 2018	Target finale (2023)	Fonti di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
6	Indicatore di output	CO17	Rifiuti solidi: Capacità supplementare di riciclo dei rifiuti	T/anno	FESR	Meno sviluppate	41.514	407.000,00	Sistema monitoraggio	
6	Indicatore di output	CO22	Ripristino del terreno: Superficie totale dei terreni ripristinati	ettari	FESR	Meno sviluppate	0,765	7,5	Sistema monitoraggio	
6	Indicatore di output	CO23	Natura e biodiversità: Superficie degli habitat beneficiari di un sostegno finalizzato al raggiungimento di un migliore stato di conservazione	ettari	FESR	Meno sviluppate	102	1000,00	Sistema monitoraggio	
6	Indicatore	IF	Spesa certificata	Euro	FESR	Meno sviluppate	55.839.985,06	465.761.226,25	Sistema monitora	

	finanziario								ggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

L'obiettivo finanziario finale al 2023 rappresenta la totalità della spesa certificabile sull'Asse. Gli obiettivi intermedio e finale si riferiscono all'importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema dell'Autorità di certificazione e certificato da tale Autorità in conformità all'art. 126, lett. c) del Reg. UE 1303/2013 (Reg. UE 215, art. 5, c.2). Al netto della riserva di efficacia, tenendo conto dell'impegno finanziario complessivo previsto per la fine del 2018 da parte del Programma prossimo al valore N+3, della riduzione della quota della contropartita nazionale dal 25% al 20% che ha ridotto le dotazioni dei singoli OT per un valore pari al 6,25% e del criterio di riduzione per i milestones finanziari al 2018 che tiene conto dei principi rispetto ai quali la DG REGIO si atterrà nella valutazione delle proposte di modifica degli indicatori, ossia che la riduzione complessiva degli indicatori finanziari potrà corrispondere al massimo all'ammontare corrispondente a 1/5 della differenza tra il vecchio e il nuovo valore "N+3", dove 1/5 rappresenta l'ultima annualità (2018) rispetto al periodo 2014-2018, degli impatti delle politiche territoriali che scontano una maggiore complessità procedurale, di fatto posticipando l'avvio della spesa di tali strategie rispetto alle scadenze intermedie del Programma, condizione questa che ha reso necessario modificare il programma alla sezione 4 con decisione CE n. 8672 dell'11/12/2017, e delle realizzazioni fisiche previste della tempistica di attuazione delle operazioni previste e del profilo di avanzamento della spesa nel precedente periodo di programmazione per progetti analoghi, l'obiettivo di spesa al 2018 è fissato al 12% del finanziamento totale dell'Asse, ossia 55.839.985 euro.

L'indicatore di output "Capacità addizionale di riciclaggio rifiuti" è funzionalmente correlato alla realizzazione delle azioni 6.1.1 (Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità), 6.1.2 (Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta alle azioni) e 6.1.3 (Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali) dell'OS 6.1. Tali azioni (categorie per settori di intervento 017, 018, 023) corrispondono (in quota FESR) a euro 81.020.800,79 (corrispondente al 21,7% della dotazione complessiva dell'Asse). Per questo indicatore di output, l'individuazione dei target intermedi e finali si basano sulle stime di costo previste dal Piano di Gestione regionale dei rifiuti per gli interventi di rafforzamento del sistema della raccolta e del trattamento dei RSU che si prevede di realizzare con le risorse del Programma. Si ottiene così per l'indicatore di output suddetto un obiettivo complessivo di performance pari 68.400 T/anno di capacità addizionale di riciclaggio rifiuti al 2018. Il target intermedio è proporzionale alla spesa cofinanziata stimata al 2018.

L'indicatore di output "Superficie totale di suoli riabilitati" è funzionalmente correlato alla realizzazione della azione 6.2.1 (Bonifica di aree inquinate secondo le priorità previste dal Piano regionale di bonifica) dell'OS 6.2. Tale azione (categoria per settori di intervento 089) corrisponde (in quota FESR) a euro 26.559.568,16 (corrispondente al 7,1% della dotazione complessiva dell'Asse). Per questo indicatore di output, l'individuazione dei target intermedi e finali si basano su una stima di costo rilevata da dati di letteratura di 470 Euro/mq per attività di bonifica. Si ottiene così per l'indicatore di output suddetto un obiettivo complessivo di performance pari 12.500 m2 di superficie riabilitata. Il target intermedio è proporzionale alla spesa cofinanziata stimata al 2018.

L'indicatore di output "Superficie degli habitat beneficiari di un intervento volto a raggiungere un migliore stato di conservazione" è funzionalmente correlato alla realizzazione delle azioni 6.5.1 (Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di Gestione della Rete Natura 2000) e 6.6.1 (Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo) rispettivamente degli OS 6.5 e 6.6. Tali azioni (categoria per settori di intervento 085. 086), categorie a cui corrispondono (in quota FESR) rispettivamente euro 21.026.325,00 ed euro 57.746.940,00 corrispondenti complessivamente al 21,14% della dotazione complessiva dell'Asse). Per questo indicatore di output, l'individuazione del target intermedio e finale si basa su una stima di costo rilevata da dati di letteratura di circa 105.000 Euro/Ha. Il target intermedio è proporzionale alla spesa stimata cofinanziata al 2018. Si ottiene così per l'indicatore di output suddetto un obiettivo complessivo di performance pari 102 Ha di superficie di habitat migliorati al 2018. I tre indicatori in complesso totalizzano il 50,01% della dotazione complessiva dell'Asse.

2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE

Tabelle 7-11 categorie di operazioni

Tabella 7 Dimensione 1 - Settore di intervento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
6	17	16.104.160,00
6	18	52.838.521,00
6	19	17.706.379,00
6	20	15.578.036,00
6	21	31.478.752,00
6	22	35.199.666,00
6	23	12.078.120,00
6	85	21.026.325,00
6	86	57.746.940,00
6	89	26.559.568,00
6	90	1.911.484,00
6	91	3.822.968,00
6	93	24.219.584,00
6	94	42.267.482,00

6	95	14.070.996,00

Tabella 8 Dimensione 2 - Forma di finanziamento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
6	01	372.608.981,00

Tabella 9 Dimensione 3 - Tipo di territorio

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
6	01	111.782.694,00
6	02	204.934.940,00
6	03	55.891.347,00

Tabella 10 Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

FONDO	FESR	
Categoria di regioni		
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
6	1	7.452.180,00
6	3	7.452.180,00
6	7	357.704.621,00

2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESE, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E DEI BENEFICIARI

I principali bisogni assolvibili dall'AT sono principalmente individuati nelle azioni di promozione della conoscenza e consapevolezza del potenziale economico della fruizione, attività di formazione, supporto ed affiancamento, miglioramento standard progettuali, supporto alla governance e potenziamento della capacità amministrativa con particolare riferimento ai sistemi integrati di gestione, alla creazione di reti, etc., attraverso azioni di:

- predisposizione di linee guida e manuali operativi per la progettazione di qualità e la gestione degli interventi
    - ricognizione delle procedure e standardizzazione delle procedure attuative;
    - mappatura delle competenze ed individuazione dei fabbisogni di formazione, aggiornamento e divulgazione;
    - miglioramento della sinergia fra gli attori istituzionali e gli stakeholder;
    - supporto all'implementazione ed applicazione del "Sistema regionale di accreditamento e monitoraggio dei livelli di qualità e degli standard dei servizi" ed alla costituzione di Reti e Sistemi.

Riguardo la valorizzazione del patrimonio culturale, l'AT contribuirà a qualificare la gestione del sistema museale (analisi fabbisogni, rafforzamento pianificazione ed attuazione degli interventi s con riferimento alla realizzazione dei piani di gestione, coordinamento tra MiBAC, Regione ed organismi che gestiscono i principali attrattori culturali regionali, nonché il Centro per la Progettazione e il Restauro ed Il Centro per l'Inventario e la Catalogazione, che svolgono attività strumentali, ecc). Tali interventi sono strettamente collegati alla definizione degli standard minimi di qualità delle aree/parchi archeologici e del musei di eccellenza, con riferimento alle quali si intende valorizzare le

risultanze del progetto in corso finanziato a valere sul POAT 2007/13 “Standard minimi di qualità per i Musei parchi/aree archeologiche della regione” attualmente al secondo anno di realizzazione e giunto alla fase di sperimentazione sul territorio.

2.A.1ASSE PRIORITARIO: 7. Sistemi di Trasporto Sostenibili

ID dell'asse prioritario	**7**
Titolo dell'asse prioritario	**Sistemi di Trasporto Sostenibili**

2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE DEL CASO)

2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE

Fondo	FESR
Categoria di regioni	MENO SVILUPPATE
Base di calcolo	Pubblico
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**7.b Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**7.1**
OBIETTIVO SPECIFICO	**POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA FERROVIARIA E MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO IN TERMINI DI QUALITÀ E TEMPI DI PERCORRENZA**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Nel 2007-2013, la Regione Siciliana ha intrapreso ampi investimenti finalizzati al potenziamento ed alla qualificazione del sistema di infrastrutture ferroviarie in termini di interoperabilità, di adeguamento alle esigenze del trasporto merci e compatibilità tra traffico merci e passeggeri, di riduzione dei tempi di percorrenza ed aumento dell'accessibilità e della qualità del servizio. Nonostante tali investimenti, l'offerta ferroviaria regionale mostra ancora deficit considerevoli, il grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario è molto inferiore alla media nazionale ed è il più basso fra le regioni italiane (34,4% di persone che si dichiarano soddisfatte del servizio in Sicilia contro 49,7% nella media nazionale, nel 2011). Analogamente, l'indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (dato dalla percentuale di persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre) è pari a circa un terzo della media nazionale. L'indice del traffico merci per ferrovia, misurato in tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia (tonnellate per cento abitanti), è notevolmente più basso della media nazionale. Attualmente, la quota di

	merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità è pari a poco più dell'15%. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** Nel 2014-2020, la Regione intende procedere, a valere sul Programma Operativo Regionale, al completamento di importanti infrastrutture strategiche avviate nel precedente periodo di programmazione e facenti parte del tracciato del Corridoio n. 5 "Helsinki – La Valletta" della Rete Trans-Europea di Trasporto, oggetto del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS). La strategia di rete globale, anche in sinergia con gli interventi sull'Obiettivo Tematico 4, è quella di potenziare gli assi tra le città metropolitane potenziando prioritariamente il Corridoio n. 5 che si sviluppa nel territorio siciliano. Nel lungo termine, si mira al completamento del raddoppio ferroviario tra Palermo (aeroporto), Messina e Catania (aeroporto), da mettere a sistema con la dorsale da Palermo per Agrigento già velocizzata nelle precedenti programmazioni, nonché con la dorsale Palermo - Messina. Gli obiettivi assunti su questo tema nell'ambito del POR sono perseguiti in sinergia con il Programma Operativo Nazionale "Infrastrutture e reti" nonché con il complesso degli investimenti promossi dalla pianificazione generale dei trasporti in Sicilia. **Cambiamento atteso** Gli interventi di potenziamento del sistema ferroviario regionale puntano a sviluppare e potenziare la modalità ferroviaria e migliorare la qualità del servizio, l'efficienza e la velocità dei collegamenti regionali tra i principali capoluoghi siciliani al fine di garantire lo spostamento su ferro di importanti quote di traffico di persone e merci.

ID	**7.3**
OBIETTIVO SPECIFICO	**POTENZIAMENTO FERROVIARIO REGIONALE, INTEGRAZIONE MODALE E MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI MULTIMODALI CON I PRINCIPALI NODI URBANI, PRODUTTIVI E LOGISTICI E LA RETE CENTRALE, GLOBALE E LOCALE**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Il trasporto ferroviario siciliano in questi ultimi anni ha fatto registrare rilevanti criticità con notevoli riduzioni del livello di servizio. Infatti, l'inadeguatezza del servizio ferroviario in molte aree della regione, come nel caso, ad esempio, della linea ferroviaria non elettrificata e a binario unico Siracusa-Gela operante con velocità media di 55 km/h, rende obbligatorio l'uso dell'auto privata o degli autobus. La qualità del servizio è notevolmente influenzata, inoltre, dalla scarsa disponibilità di materiale rotabile. Infatti, pur avendo negli scorsi anni acquistato nuovi treni "Minuetto", la dotazione attuale di materiale rotabile non consente di garantire adeguati standard di servizio soprattutto per i pendolari e occorre, pertanto, aumentarne il numero in circolazione e migliorare la puntualità eliminando i ritardi dipendenti dal sovraffollamento delle carrozze. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** In coerenza con le politiche europee tese a promuovere lo sviluppo di una rete ferroviaria europea si intende promuovere il rafforzamento della rete

	ferroviaria regionale privilegiando gli interventi strategici di collegamento/adduzione alla Rete TEN-T, quali il raddoppio della tratta ferroviaria Ogliastrillo-Castelbuono lungo la linea Palermo – Messina e la Chiusura dell'Anello ferroviario di Palermo, tangente al Passante ferroviario di Palermo. Nel contempo si intende aumentare la dotazione di materiale rotabile, soprattutto in relazione agli interventi infrastrutturali previsti dal presente Programma e a quelli già realizzati nel precedente ciclo di programmazione, al fine di garantire la piena funzionalità degli stessi, migliorandone la loro attrattività e scoraggiando l'uso del mezzo privato. Sono pure previsti interventi tecnologici compresi i sistemi nel campo dell'ITC finalizzati alla promozione dei sistemi di bigliettazione elettronica. **Cambiamento atteso** In questo modo si punta ad ottenere un aumento degli standard di sicurezza della rete ferroviaria regionale (in cui gioca un ruolo fondamentale la qualità tecnologica del materiale rotabile) e l'aumento del grado di accessibilità anche grazie all'introduzione di sistemi ITS a servizio degli utenti delle infrastrutture di trasporto.
ID	**7.4**
OBIETTIVO SPECIFICO	**RAFFORZAMENTO DELLE CONNESSIONI CON LA RETE GLOBALE DELLE AREE INTERNE**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Nel 2007-2013, la Regione Siciliana ha avviato un importante piano di rafforzamento e riqualificazione della viabilità primaria e secondaria regionale. In particolare il PO FESR 2007-2013 ha finanziato la realizzazione di due Grandi Progetti Autostrada Siracusa-Gela Lotti 6+7 e 8 e Itinerario Agrigento-Caltanissetta, nonché un importante programma di riqualificazione della viabilità secondaria attraverso la definizione di Piani Provinciali che individuano carenze funzionali e strutturali del sistema e gerarchizzano i possibili interventi con riferimento alle esigenze di mobilità e sicurezza sulla rete viaria di propria competenza. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** Il forte rilievo di questo obiettivo è determinato anche dai deficit ancora molto evidenti che caratterizzano le altre modalità di trasporto determinando l'assenza di una valida alternativa al sistema del trasporto stradale, soprattutto relativo alla viabilità secondaria, che necessita comunque di un ampio programma di riqualificazione. Questa azione punta prioritariamente a rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle "aree interne" e di quelle in cui sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T attraverso il completamento, riammagliamento, messa in sicurezza e rifunzionalizzazione della viabilità a servizio dei centri agricoli e delle aree agroalimentari. In particolare, l'azione verrà realizzata in coerenza con l'Accordo di Partenariato e con la Strategia Nazionale per le Aree Interne, promuovendo la competitività delle Aree Interne individuate dalla Regione Siciliana come dettagliata nell'apposita sezione del Programma (cfr. sez. 4). Gli obiettivi di sviluppo del sistema stradale siciliano hanno come elementi di riferimento il Piano Regionale dei Trasporti, l'APQ "Trasporto stradale" e la

	strategia promossa dalla Unione Europea con il Libro Bianco del 2011 *"Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti – per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile"* volta a coniugare l'incremento della mobilità con il miglioramento della sicurezza stradale e la riduzione delle emissioni. Le dotazioni per questo Obiettivo specifico rispetteranno il limite delle allocazioni AdP. **Cambiamento atteso** Miglioramento delle condizioni di accessibilità con particolare riferimento alle aree interne ad a quelle funzionali agli interventi programmati ed in corso di attuazione per lo sviluppo locale e per la aree a forte vocazione agricola, garantendo nel contempo l'interconnessione con la rete viaria primaria e con i poli di scambio intermodale, nonché con i servizi essenziali della sanità, dell'istruzione – compreso gli asili nido – a fini dell'inclusione sociale. Tali interventi garantiranno, inoltre, una riduzione dei livelli di incidentalità.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 7.1

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
7.1	Indice traffico merci su ferrovia	%	Regioni meno sviluppate	15,80	2010	27,90	ISTAT	Annuale
7.3	Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario	%	Regioni meno sviluppate	1,80	2013	4,50	ISTAT	Annuale
7.4	Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici	minuti	Regioni meno sviluppate	53,48	2013	51,76	ND	Occasionale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**7.b Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**7.1.1 - Completare le infrastrutture strategiche relative agli archi e ai nodi della rete centrale europea ed in particolare i "Grandi Progetti" ferroviari, concentrando gli interventi sulle 4 direttrici prioritarie che attraversano l'Italia individuate dallo schema comunitario TEN-T ed eliminando i colli di bottiglia** Questa azione riguarda il completamento di infrastrutture strategiche relative ai corridoi ferroviari europei della rete centrale. Un riferimento essenziale per la selezione degli interventi da finanziare è costituito dal Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) sottoscritto in data 28/02/2013 tra la Regione Sicilia, il MCT, MIT e RFI s.p.a. L'intervento riguarderà in particolare

	il completamento del Raddoppio ferroviario Palermo-Carini, già inserito come Grande Progetto nella programmazione 2007-2013. L'Azione viene realizzata in coordinamento con il Programma Operativo Nazionale "Infrastrutture e Reti", nonché integrando tutte le possibili fonti finanziarie pubbliche (comunitarie e nazionali) e private (con il ricorso previsto a modalità di finanza di progetto). **Destinatari:** Utenti dell'infrastruttura **Territorio di riferimento:** Intero territorio regionale, con riferimento alle aree in cui sono localizzate le infrastrutture oggetto di intervento **Beneficiari**: Rete Ferroviaria Italiana (RFI) s.p.a.
	7.3.1 - Potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa Con tale azione s'intende sostenere il rafforzamento delle reti esistenti con interventi di raddoppio, di ammodernamento e potenziamento, in un'ottica di integrazione e di ammagliamento, nonché mediante la realizzazione di interconnessioni tra le stesse, di nodi d'interscambio per favorire l'intermodalità tra i diversi sistemi di trasporto e la realizzazione dei nodi di servizio con la finalità di garantire quella "messa in rete" del sistema ferroviario regionale che possa favorire lo sviluppo del trasporto di persone e, soprattutto, di merci all'interno del territorio regionale. Gli interventi saranno selezionati sulla base del redigendo Piano regionale dei trasporti e, soprattutto, in relazione al livello di maturità progettuale degli interventi. Si sosterrà, inoltre, il rinnovo del materiale rotabile con acquisto di nuovi mezzi sulle tratte con la maggiore domanda potenziale dove risultano più urgenti le esigenze di ammodernamento del servizio, più elevato il potenziale di attrazione dell'utenza all'uso del mezzo ferroviario, promuovendo l'integrazione con i sistemi di mobilità urbana e locale e con i sistemi di trasporto aereo e marittimo, soddisfacendo la richiesta degli utenti (soprattutto pendolari) e, in definitiva, migliorando il livello qualitativo del servizio e, quindi, ottenendo maggiori gli effetti attesi in termini di aumento della quota di mercato del trasporto su rotaia rispetto ad altre modalità di trasporto. Infine si sosterranno interventi volti a favorire l'introduzione di titoli di viaggio intelligenti integrata con le azioni dell'obiettivo tematico 4. **Destinatari**: Utenti dell'infrastruttura **Territorio di riferimento**: Intero territorio regionale, con riferimento alle aree in cui sono localizzate le infrastrutture oggetto di intervento **Beneficiari**: RFI s.p.a., Regione Siciliana, gestori servizi trasporto pubblico locale
	7.4.1 - Rafforzare le connessioni dei centri agricoli e agroalimentari alla rete Questa azione punta prioritariamente a rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle "aree interne" e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T attraverso il completamento, riammagliamento, messa in sicurezza e rifunzionalizzazione della viabilità secondaria a servizio dei centri agricoli e delle aree agroalimentari. In particolare, l'azione viene realizzata in coerenza con l'Accordo di Partenariato e con la strategia nazionale per le Aree Interne, promuovendo

	la competitività delle Aree Interne individuate dalla Regione Siciliana così come dettagliata nell'apposita sezione del Programma (cfr. sez. 4). L'azione viene realizzata utilizzando le risorse del Programma nei limiti del 10% delle allocazioni dell'AdP per l'OT 7 e integrando tutte le possibili fonti finanziarie pubbliche (comunitarie e nazionali) e private. **Destinatari**: Utenti dell'infrastruttura **Territorio di riferimento**: Intero territorio regionale, con riferimento alle aree in cui sono localizzate le infrastrutture oggetto di intervento **Beneficiari**: ANAS S.p.A., Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**7.b Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali**

Per questa priorità di investimento, la selezione delle operazioni avverrà in base ai seguenti principi:

- Completamento di Grandi Progetti a cavallo;
- inclusione dell'operazione nella pianificazione di settore;
- rilevanza dell'operazione dal punto di vista: (a) dell'entità e della rilevanza della domanda di trasporto sostenibile soddisfatta per persone e merci, (b) degli effetti prodotti in termini di qualità dei servizi, competitività, sostenibilità ambientale e coesione territoriale, (c) dell'integrazione funzionale nei sistemi infrastrutturali e di trasporto;
- piena sostenibilità e fattibilità dell'operazione, riflessa anche da una positiva valutazione dei costi e dei benefici delle infrastrutture programmate dal punto di vista finanziario ed economico;
- compatibilità dell'intervento con la normativa in materia di Aiuti di Stato;
- realizzabilità dell'operazione e sua messa in funzione entro le scadenze temporali della programmazione 2014-2020;
- concorso di capitali privati alla realizzazione e gestione dell'infrastruttura.

Per l'acquisto di nuove unità di materiale rotabile saranno applicati i seguenti criteri di selezione:

- l'acquisto sarà collegato ad un ampio piano di trasporto che comprenda interventi infrastrutturali volti a migliorare l'attrattività del TPL rispetto al mezzo privato;
- il materiale rotabile sarà utilizzato solo per il traffico in regime di Obblighi di Servizio Pubblico (PSO), che comprenda indicazioni chiare sulla territorialità e sul miglioramento degli standard misurati con adeguati indicatori;
- il materiale rotabile sarà di proprietà della Regione Siciliana e reso disponibile agli operatori del servizio di trasporto ferroviario su base non discriminatoria;
- il materiale rotabile acquistato dovrà rispettare le norme UE e nazionali in materia di emissioni.

Gli interventi afferenti alla priorità di investimento di riferimento saranno attuati anche tramite gli strumenti relativi all'approccio integrato territoriale, così come esplicitati nella sezione 4 del PO.

2.A.6.3. L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**7.b Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali**

USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Nell'ambito di questo Obiettivo specifico non si prevede il ricorso a strumenti finanziari

2.A.6.4 L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**7.b Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali**

Per l'attuazione di questo obiettivo specifico è previsto il ricorso a Grandi Progetti.

- Completamento del "Raddoppio ferroviario Palermo-Carini tratta urbana Bivio Oreto – Notarbartolo (Tratta A) (a cavallo)
- Chiusura dell'Anello ferroviario di Palermo
- Tratta ferroviaria Ogliastrillo – Castelbuono
- "Itinerario Agrigento-Caltanissetta. Adeguamento a 4 corsie della SS 640 "di Porto Empedocle" – secondo tratto fino al Km 74+300 (svincolo con la A19)" (a cavallo)

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO12	Ferrovie: Lunghezza totale della linea ferroviaria ricostruita o ristrutturata	Km	FESR	Meno sviluppate	17,00	Sistema Monitoraggio	Annuale
CO14	Strade: Lunghezza totale delle strade ricostruite o ristrutturate	Km	FESR	Meno sviluppate	150,00	Sistema Monitoraggio	Annuale
7.3.1	Unità beni acquistati (Materiale rotabile)	n.	FESR	Meno sviluppate	10,00	Sistema Monitoraggio	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**7.c Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**7.2**
OBIETTIVO SPECIFICO	**AUMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PORTUALE E INTERPORTUALE**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Il grado di competitività del sistema portuale e interportuale siciliano ha una forte incidenza sui livelli generali di competitività, produttività ed attrattività dell'economia regionale anche considerando l'importanza della quota di merci in ingresso ed in uscita dalla regione attraverso la modalità del trasporto marittimo. L'esigenza è sia di potenziare e rafforzare i porti di rilevanza nazionale che di ottimizzare le funzioni e le specializzazioni dei porti commerciali regionali, oltre che degli interporti regionali. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** L'obiettivo dell'aumento della competitività del sistema portuale e interportuale in Sicilia viene perseguito in stretta integrazione con il Programma Operativo Nazionale "Infrastrutture e reti", nell'ambito del quale sono realizzati gli interventi relativi ai nodi logistici siciliani di rilevanza nazionale mentre il POR agirà sui nodi di rilievo regionale. Gli obiettivi di sviluppo del sistema portuale e logistico siciliano hanno come riferimento programmatico il Piano Regionale dei Trasporti, l'APQ "Trasporto marittimo", l'APQ Trasporto Merci e Logistica e la strategia promossa dalla Unione Europea per il potenziamento delle Autostrade del mare. **Cambiamento atteso** Completando gli interventi di potenziamento e qualificazione già effettuati sul sistema dei porti regionali, la Regione Siciliana intende promuovere un significativo aumento dei flussi di traffico marittimo delle merci e favorire il riequilibrio modale nel trasporto delle merci, agendo sulla competitività del sistema portuale ed interportuale nonché sulla integrazione di questo sistema con le altre modalità di trasporto. Gli effetti attesi riguardano, inoltre, la riduzione del traffico merci di lunga percorrenza su strada, la sostenibilità ambientale e la riduzione dei costi diretti ed indiretti del trasporto.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 7.1

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
7.2	Traffico ferroviario merci generato da porti e interporti	treni/anno	Regioni meno sviluppate	2011	2015	3106	Autorità Portuali e Società interportuali	ND

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**7.c Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per**

	vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile
TIPOLOGIE DI AZIONE	**7.2.2 - Potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi [infrastrutture e tecnologie della rete globale]** L'Azione riguarda il potenziamento degli interporti regionali ed il sostegno alla specializzazione commerciale dei porti siciliani di interesse regionale mediante la realizzazione di opere di consolidamento, messa in sicurezza ed ampliamento delle banchine, dotazione di sistemi tecnologici, realizzazione di strutture per l'intermodalità. Queste opere, che integrano e completano gli interventi realizzati nella programmazione precedente, sono finalizzate all'aumento della competitività del sistema dei trasporti ed alla crescita del trasporto commerciale via mare. Gli interventi sono definiti in stretta integrazione con le azioni di potenziamento di infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse nazionale, realizzate a valere sul PON "Infrastrutture e reti". L'Azione viene attuata nel quadro definito dal Piano Regionale dei Trasporti. **Destinatari**: Imprese industriali, commerciali e di trasporto **Territorio di riferimento**: Territori sede di strutture portuali e aree destinate all'infrastrutturazione logistica **Beneficiari**: Regione Siciliana, Capitanerie di porto, Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni, Società Interporti Siciliani (S.I.S. S.p.A.)

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**7.c Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile**

Per questa priorità di investimento, la selezione delle operazioni avverrà in base ai seguenti principi:

- inclusione dell'operazione nella pianificazione di settore;
- rilevanza dell'operazione dal punto di vista: (a) dell'entità della domanda di trasporto soddisfatta, anche alla luce delle esigenze di specializzazione del sistema portuale regionale; (b) degli effetti prodotti in termini di qualità dei servizi, competitività e sostenibilità ambientale, (c) dell'integrazione funzionale nei sistemi infrastrutturali e di trasporto regionali;
- piena sostenibilità e fattibilità dell'operazione, riflessa anche da una positiva valutazione dei costi e dei benefici delle infrastrutture programmate dal punto di vista finanziario ed economico;
- compatibilità dell'intervento con la normativa in materia di Aiuti di Stato e appalti pubblici;
- realizzabilità dell'operazione e sua messa in funzione entro le scadenze temporali della programmazione 2014-2020;
- concorso di capitali privati alla realizzazione e gestione dell'infrastruttura.

2.A.6.3L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**7.c Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Nell'ambito del presente Obiettivo specifico non si prevede il ricorso a strumenti finanziari

2.A.6.4L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**7.c Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile**

Per l'attuazione di questo obiettivo specifico è previsto il ricorso al seguente Grande Progetto:

- Interporto di Termini Imerese

2.A.6.5INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
OS 7.2.2	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Regioni meno sviluppate	690.000,00	Sistema di monitoraggio	Da definire

2.A.7. INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7

Non applicabile

2.A.8. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Tabella 6: Quadro dei risultati dell' asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura Se pertinente	fondo	Categoria di regione	Target intermedio al 2018	Target finale (2023)	Fonti di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
7	Indicatore di output	CO 12	Ferrovie: Lunghezza totale della	KM	FESR	Regioni meno sviluppate	8,5 TEN-T: 3	17,00	Sistema di monitoraggio	

			linea ferroviaria ricostruita o ristrutturata							
7	Indicatore finanziario	IF	Spesa certificata	€	FESR	Regioni meno sviluppate	236.400.000	640.955.816,25	Sistema di monitoraggio	

Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

L'obiettivo finanziario finale al 2023 rappresenta la totalità della spesa certificabile sull'Asse. Gli obiettivi intermedio e finale si riferiscono all'importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema dell'Autorità di certificazione e certificato da tale Autorità in conformità all'art. 126, lett. c) del Reg. UE 1303/2013 (Reg. UE 215, art. 5, c.2). Al netto della riserva di efficacia, l'obiettivo di spesa al 2018 è fissato al 36,9% circa del finanziamento totale dell'Asse, tenendo conto dei dati progettuali dei Grandi progetti previsti dall'Obiettivo Tematico, delle realizzazioni fisiche previste alla data, della tempistica di attuazione delle operazioni previste e del profilo di avanzamento della spesa nel precedente periodo di programmazione per progetti analoghi. Il target intermedio dell'indicatore di output "CO12 Ferrovie: Lunghezza totale della linea ferroviaria ricostruita o ristrutturata" contemplando esclusivamente il GP "Raddoppio ferroviario Palermo-Carini tratta urbana Bivio Oreto – Notarbartolo (Tratta A)" riferito all'azione 7.1.1 che consentirà, come da progetto, al 31/12/2018 il raggiungimento del target intermedio per 8,5 km di linea ferroviaria costruita/ricostruita di cui 3 km TEN-T. L'indicatore di output selezionato riceve impulso dalle azioni 7.1.1. e 7.3.1 e riceve sostegno finanziario (risorse comunitarie) dalle categorie di spesa n. 24 e 26 le quali sono dotate rispettivamente di 9.750.000 e 260.343.188 euro di risorse comunitarie rappresentando pertanto il 52,67% della dotazione complessiva dell'Asse.

2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE

Tabelle 7-11 categorie di operazioni

Tabella 7 Dimensione 1 - Settore di intervento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
7	24	9.750.000,00
7	26	260.343.188,00
7	27	75.000.000,00
7	34	51.276.465,00
7	36	47.895.000,00
7	40	64.500.000,00
7	44	4.000.000,00

Tabella 8 Dimensione 2 - Forma di finanziamento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
7	1	512.764.653,00

Tabella 9 Dimensione 3 Tipo di territorio

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
7	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	41.021.172,00
7	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	10.255.293,00
7	07 Non pertinente	461.488.188,00

Tabella 10 Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)

7	03 Investimento territoriale integrato — altro	51.276.465,00
7	07 Non pertinente	461.488.188,00

2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESE, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO)

L'assistenza tecnica contribuirà indirettamente alle azioni previste da questo Asse prioritario attraverso:

- definizione di schemi tipo di atti, avvisi o bandi;
- ricognizione delle procedure e standardizzazione delle procedure attuative;
- mappatura delle competenze degli uffici;
- predisposizione di manuali di gestione degli interventi che, formalizzati con atti dell'amministrazione regionale, costituiscano elemento di riferimento per la standardizzazione dei processi degli Organismi Intermedi e dei Soggetti attuatori.
- definizione di una architettura che consenta per l'attuazione delle policy il coordinamento del processo nella sua interezza e garantisca l'analisi del procedimento. L'ipotesi è quella di assicurare un supporto indirizzato ai comuni e finalizzato al sostegno alla progettualità e alla multilevel governance.

2.A.1ASSE PRIORITARIO: 9. Inclusione Sociale

ID dell'asse prioritario	**9**
Titolo dell'asse prioritario	**Inclusione Sociale**

2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE DEL CASO)

2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE

Fondo	*FESR*
Categoria di regioni	*MENO SVILUPPATE*
Base di calcolo	*Pubblico*
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**9.a Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**9.3**
OBIETTIVO SPECIFICO	**AUMENTO/ CONSOLIDAMENTO/ QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE DI CURA SOCIO-EDUCATIVI RIVOLTI AI BAMBINI E DEI SERVIZI DI CURA RIVOLTI A PERSONE CON LIMITAZIONI DELL'AUTONOMIA**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** In relazione all'inclusione sociale, la Regione presenta un contesto tra i più critici in Italia, sia in termini di condizioni di vita e incidenza della povertà, sia in relazione alla dotazione/qualità di servizi alle persone. La crisi economica ha, altresì, accentuato le disuguaglianze e le differenze territoriali, causando anche l'estensione delle aree del disagio, a fronte di un contesto che presenta un sistema di servizi non adeguato rispetto alla situazione. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** Il cambiamento atteso è ri-orientare, congiuntamente alla programmazione del FSE, l'azione regionale maggiormente a favore delle politiche per l'inclusione sociale al fine di ridurre i divari nelle condizioni di vita, intervenendo in particolare sulla qualità dei servizi sociali e socio-sanitari, del tessuto urbano, ecc. Il Programma promuove, quindi, attraverso tale obiettivo la diffusione a livello territoriale di servizi qualificati rispondenti a standard strutturali e organizzativi definiti, rivolti anche a favorire la conciliazione vita-lavoro che in Sicilia presenta un significativo livello di

	diffusione territoriale (34% di Comuni coperti) ma che tuttavia mostra una presa in carico non adeguata alla potenzialità dei fabbisogni da considerare nei singoli contesti territoriali sia di livello urbano che di area interna (che frequentemente mostra un sostanziale assenza del servizio). Altro aspetto riguarda la presenza di strutture di carattere socio-sanitario che analogamente ai servizi per l'infanzia non corrisponde ai reali fabbisogni espressi dalla popolazione soprattutto per quanto riguarda la presa in carico della non auto-sufficienza. **Cambiamento atteso** In effetti, il perdurare della crisi economica ha contribuito ad incrementare, negli ultimi anni, il numero degli individui e delle famiglie siciliane in situazioni di disagio, soprattutto in riferimento a ciò che concerne la cura di bambini, anziani o, più in generale, delle persone con patologie croniche e/o limitazioni dell'autonomia. Ciò crea, anche in Sicilia, nuovi bisogni, a cui deve corrispondere una offerta di servizi e nuove strategie in grado di affrontare la complessità della presa in carico della persona.-Pertanto, i risultati attesi sono: • l'incremento della percentuale fino al 6,6% nel 2023 di bambini tra zero e 3 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia; • l'aumento della copertura della popolazione che a livello territoriale accede a servizi sanitari migliorati, per un valore pari al 4% nel 2023.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 9.3

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9.3.a	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	%	Meno sviluppate	5,30	2011	6,60	Istat	Annuale
9.3.a	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	%	Meno sviluppate	3,60	2011	4,00	Istat	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**9.a Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie,** **alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali**

TIPOLOGIE DI AZIONE	**9.3.1 - Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative) conformi alle normative regionali di riferimento** L'Azione, che si inserisce all'interno della programmazione zonale, ovvero con riferimento ai Distretti socio-sanitari e relative aree omogenee così come indicato dai dispositivi di regolazione regionale (*ex* legge 328/2000), prevede la realizzazione di interventi di adeguamento, rifunzionalizzazione e ristrutturazione di edifici pubblici, compresa la fornitura delle relative attrezzature ed arredi, da adibire a nidi di infanzia e servizi integrativi per la prima infanzia. Tale Azione, inoltre, prevede l'adeguamento, rifunzionalizzazione, e ristrutturazione (comprese forniture e arredi) dei centri di aggregazione per minori e dei centri educativi diurni rivolti alla popolazione - fascia di età 4-18 anni. **Destinatari:** Popolazione della Regione (età compresa 0-3 anni e 4-18 anni) **Territorio di riferimento:** Tutto il territorio regionale con particolare focus su aree interne e aree urbane **Beneficiari:** Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni, anche associati con altri enti pubblici
	9.3.2 - Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia L'Azione promuove aiuti rivolti ad organizzazioni del terzo settore e del no-profit per l'adeguamento, la rifunzionalizzazione e la ristrutturazione di edifici per l'erogazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia (nidi di infanzia e servizi integrativi), compresa la fornitura delle relative attrezzature ed arredi, secondo gli standard fissati dalla normativa regionale di settore. **Destinatari:** Popolazione della Regione (età compresa 0-3 anni) **Territorio di riferimento:** Tutto il territorio regionale, con focus su aree urbane e aree interne. **Beneficiari:** No profit e Terzo Settore
	9.3.5 - Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia L'Azione che si inserisce all'interno della programmazione zonale, ovvero con riferimento ai Distretti socio-sanitari e relative aree omogenee così come indicato dai dispositivi di regolazione regionale (*ex* legge 328/2000), prevede: • la realizzazione di interventi di adeguamento, rifunzionalizzazione e ristrutturazione di edifici pubblici, compresa la fornitura delle relative attrezzature ed arredi, da adibire a strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia (centri diurni, strutture per dopo di noi, laboratori protetti, ecc.), anche considerando iniziative innovative nel contesto regionale; • l'erogazione di aiuti ad organizzazioni del Terzo settore e del no profit per investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia, per favorire la qualificazione

	dell'offerta dei servizi rivolta a questi target con esclusivo riferimento alle strutture residenziali, anche introducendo elementi di innovazione ed uso di soluzioni ICT per il miglioramento della qualità della vita dei soggetti presi in carico. **Destinatari:** Popolazione della Regione (anziani e persone con limitazioni nell'autonomia) **Territorio di riferimento:** Tutto il territorio regionale con particolare focus su aree interne e aree urbane **Beneficiari:** Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni anche associati con altri enti pubblici, Terzo Settore e No Profit
	9.3.8 - Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri compresa la implementazione di telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura. Tale Azione prevede, in linea con il Patto della Salute 2014-2016 tra Ministero Salute e Regioni e con il documento Strategia per la crescita digitale (SCD), l'implementazione nell'intero contesto regionale di nuovi servizi anche tramite la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso, lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura a favore, in particolare, della popolazione anziana o non autosufficiente, soprattutto in riferimento alla messa in rete degli attori che a vario titolo coinvolti nella presa in carico di soggetti target (enti locali, terzo settore, volontariato, ecc.). In effetti, allo stato attuale il sistema di presa in carico è fortemente penalizzato dalla frammentazione tra i servizi ospedalieri e territoriali e, sul territorio, tra quelli sociali e sanitari; serve sostenere pertanto una maggiore continuità tra i diversi livelli di assistenza ed una maggiore integrazione tra ospedale e territorio favorita anche da più efficienti processi di dimissioni facilitate e protette. L'Azione prevede la realizzazione di interventi, anche a carattere pilota, relativi al potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri, nelle aree interne e nelle aree urbane indicate dai documenti di programmazione. A titolo esemplificativo, non esaustivo: l'adeguamento dei presidi di continuità assistenziali (guardie mediche) e loro collegamento in rete per ridurre gli accessi al ricovero ospedaliero, l'adeguamento dei consultori per il potenziamento della rete territoriale materno-infantile, collegamento in rete dei PUA (punto unico di accesso all' assistenza territoriale), progetti di telemedicina interoperabili anche per favorire la deistituzionalizzazione delle cure e l'equità nell'accesso alle cure. **Destinatari:** Popolazione della Regione **Territorio di riferimento:** Tutto il territorio regionale con focus su aree interne e aree urbane. **Beneficiari:** L'Amministrazione regionale attraverso le strutture di presidio dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri (ASP, ecc.).

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**9.a Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali**

Gli interventi dell'obiettivo specifico saranno anche attuati, infine, tramite gli strumenti relativi all'approccio integrato territoriale, così come esplicitati nella sezione 4 del PO, nonché tramite la procedura riservata al cluster di città che hanno elaborato un Piano Strategico e/o un Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) nel precedente periodo di programmazione, caratterizzate in genere da dimensione demografica tra i 30 ed i 50.000 abitanti (cfr par. 1.1.1.5). Indicativamente, considerando i criteri di selezione approvati da parte del Comitato di Sorveglianza, di cui all'art. 110, comma 2, lett. a) del Regolamento (UE) 1303/2013, le operazioni sono selezionate secondo i seguenti principi guida:

- coerenza con la pianificazione/programmazione pertinente con riferimento ai settori d'intervento (sociale, socio-sanitario, ecc.);
- capacità di contribuire al potenziamento dei servizi erogati dai principali centri urbani;
- sostenibilità gestionale e finanziaria, da garantire anche attraverso un più elevato livello di associazionismo tra i Comuni interessati di ridotte dimensioni demografiche;
- sperimentazione di interventi innovativi o di promozione dell'innovazione sociale, con particolare riferimento alle soluzioni ICT nel settore socio-sanitario e più in generale misure che garantiscono la generalizzazione dell'approccio utilizzato (scaling-up) per raggiungere impatti più significativi a livello di sistema regionale.

Con riferimento all'Azione 9.3.8, ad eccezione dell'azione pilota telemedicina rivolta a tutto il contesto regionali, si realizzeranno interventi più mirati che sono orientati verso ambiti territoriali con particolari esigenze quali le aree interne e aree urbane (che inquadrano gli interventi nell'ambito degli Investimenti Territoriali Integrati, volti infatti a favorire la massima sinergia e complementarietà tra interventi di varia natura)

2.A.6.3 L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**9.a Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Non si prevede il ricorso a strumenti finanziari nell'ambito del presente Obiettivo specifico.

2.A.6.4 L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**9.a Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie,**

	alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO01	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate	150,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO02	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate	150,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO35	Assistenza all'infanzia e istruzione: capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiarie di un sostegno	Persone	FESR	Meno sviluppate	6.328	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO36	Sanità: popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati	Persone	FESR	Meno sviluppate	134.062	Sistema di monitoraggio	Annuale
9.3.1	Strutture rifunzionalizzate	Numero	FESR	Meno sviluppate	30,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**9.b Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID	**9.4**
OBIETTIVO SPECIFICO	**RIDUZIONE DEL NUMERO DI FAMIGLIE CON PARTICOLARI FRAGILITÀ SOCIALI ED ECONOMICHE IN CONDIZIONI DI DISAGIO ABITATIVO**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE	**Analisi della situazione regionale** La strategia del Programma è orientata a ridurre il disagio abitativo che, come indicato a livello nazionale nel PNR, interessa un numero crescente di famiglia impoverite dal perdurare della crisi economica. In Sicilia la

CON IL SOSTEGNO DELL'UE	condizione di disagio crescente trova, infatti, ulteriore riscontro nell'aumento registratosi in questi ultimi anni nel numero delle famiglie in condizioni di povertà (nel 2012 risultato pari al 34,8%, valore più alto a livello nazionale)e che presentano sintomi di disagio abitativo- nel 2013 pari a circa l'11%, valore cresciuto negli ultimi anni, soprattutto con un aumento progressivo di coloro che vivono in situazioni di sovraffollamento. Un aspetto indicativo del disagio sociale e fenomeno tipicamente urbano è in particolare rappresentato dagli sfratti: in Sicilia, negli ultimi anni la crescita degli "sfratti per morosità" è stata significativa (da circa 3.000 nel 2008 a 3.600 sfratti nel 2012), parte rilevante di questi è soprattutto legata alla cosiddetta morosità incolpevole, quella dovuta in larga misura alla perdita del lavoro. A tale fenomeno, si aggiunge la dinamica dell'indice di affordability dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI dell'Agenzia delle Entrate) che segnala un deterioramento delle condizioni di accesso all'acquisto di una abitazione da parte delle famiglie siciliane: l'indice che presentava valori superiore al 14% intorno alla metà degli anni 2000 si è ridotto di più di due punti percentuali, raggiungendo nel 2013 un valore di poco superiore agli 11 punti percentuali **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** Il cambiamento atteso pertanto, mira a migliorare la qualità della vita delle aree urbani e la coesione sociale attraverso l'ampliamento dell'offerta di alloggi popolari e di *housing* sociale e la qualificazione dei servizi ad essi dedicati, soprattutto in contesti sub-urbani caratterizzati da persistente marginalizzazione e scarso coinvolgimento attivo della comunità locale nella prioritarizzazione dei fabbisogni dei contesti in cui essi vivono e nella conseguente costruzione partecipata dei luoghi di aggregazione e/o per l'erogazione dei servizi. La domanda abitativa nelle aree urbane ha, infatti, subito negli ultimi decenni modifiche nella quantità e nella varietà, con una sostanziale riduzione dell'offerta standard di alloggi sociali non adeguata rispondere alla domanda abitativa concentrata soprattutto nei centri urbani dell'Isola. **Cambiamento atteso** Il risultato del presente Obiettivo che è misurato attraverso l'indicatore "Famiglie in condizione di disagio abitativo" con baseline al 2013 pari all'11,17% della popolazione totale è di ridurre tale percentuale al 9,5% al 2023, riportando ai valori del biennio precedente.
ID	**9.5**
OBIETTIVO SPECIFICO	**RIDUZIONE DELLA MARGINALITÀ ESTREMA E INTERVENTI DI INCLUSIONE A FAVORE DELLE PERSONE SENZA DIMORA E DELLE POPOLAZIONI ROM, SINTI E CAMMINANTI IN COERENZA CON LA STRATEGIA NAZIONALE DI INCLUSIONE**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Il Programma promuove, nell'ambito della strategia generale dell'Asse per l'inclusione sociale, interventi specificatamente rivolti a coloro che si trovano in condizioni di marginalità estrema, in complementarità con quanto previso dalla programmazione nazionale FSE (PON Inclusione sociale). La situazione siciliana, nell'ultimo biennio, ha raggiunto livelli allarmanti: nel 2012 l'indicatore congiunto di povertà che tiene conto delle persone a rischio di povertà relativa dopo i trasferimenti sociali delle persone in situazione di grave deprivazione materiale e delle persone che vivono in famiglie a

	intensità lavorativa molto bassa, mostra come in Sicilia il fenomeno interessi il 28,4% della popolazione, pari a circa 3 milioni di persone, valore di gran lunga superiore a quello medio nazionale (12,5%). A tale contesto occorre poi considerare la marginalità estrema, e in particolare alle persone senza dimora che secondo un indagine ISTAT del 2011 si concentrano in particolare, nelle aree urbane. Tale ricerca indica tra i 12 comuni italiani che accolgono più persone senza dimora, dopo Roma e Milano, Palermo. La presenza significativa di tali soggetti si concentra soprattutto nei grandi centri, essendo l'esistenza di servizi un elemento importante nella scelta del territorio in cui vivere; per tale motivi, il Programma intende promuovere azioni in specifiche aree urbane finalizzate alla riduzione della marginalità estrema (con focus sui senza dimora). **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** Gli interventi riguarderanno sia il potenziamento infrastrutturale (incluse le attrezzature necessarie) della rete dei servizi per il pronto intervento sociale sia la sperimentazione di modelli di integrazione, in complementarietà con il PON Inclusione e il POR FSE. **Cambiamento atteso** Il risultato atteso è, pertanto rappresentato, da una lieve riduzione del numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale- da 2.922.064 di persone nel 2012 a 2.497.125 nel 2023 –data la caratterizzazione sperimentale dell'obiettivo.
ID	**9.6**
OBIETTIVO SPECIFICO	**AUMENTO DELLA LEGALITÀ NELLE AREE AD ALTA ESCLUSIONE SOCIALE E MIGLIORAMENTO DEL TESSUTO URBANO NELLE AREE A BASSO TASSO DI LEGALITÀ**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** Il contesto regionale è caratterizzata dall'aumento costante delle famiglie siciliane che vivono in condizioni di povertà relativa (dal 24,2% del 2009 al 29,6% nel 2012): tale fenomeno è stato più consistente rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno, confermando il triste primato della Sicilia quale regione più povera d'Italia con un indice di povertà regionale calcolato sulla popolazione più che doppio della media nazionale. A tale aspetto si aggiunge altresì la percezione che le famiglie siciliane hanno del rischio di criminalità nella zona in cui abitano, fenomeno che ne condiziona la qualità della vita complessiva e costituisce, insieme ad altri aspetti, un importante segnale di degrado: nel 2013, il 27,3% per cento dichiarava, infatti, la presenza di problemi di questo tipo, percentuale cresciuta significativamente nell'ultimo biennio (nel 2011 si attestava al 22,7%). **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** Il cambiamento atteso della strategia regionale è pertanto il miglioramento dei contesti, soprattutto urbani, caratterizzati da elevato disagio sociale, degrado ambientale ed alti tassi di dispersione scolastica e formativa, spesso connotati da basso tasso di legalità. Le azioni promosse favoriranno una maggiore partecipazione attiva degli abitanti delle aree oggetto di intervento e un maggiore soddisfacimento dei bisogni socio-culturali, di impiego del tempo libero e di pratica sportiva della popolazione attraverso, soprattutto, la riqualificazione di spazi ed edifici pubblici. Tali interventi, migliorando i

	contesti, sono in effetti in grado di innescare cambiamenti significativi, anche in modo integrato ad altre azioni dell'Asse e del POR FSE, della situazione dei territori in termini di contrasto degli effetti della marginalità sociale, con particolare riguardo ai bassi livelli di legalità, che caratterizzano spesso le aree urbane, ed anche le zone marginali del territorio siciliano. La Regione, inoltre, intende attraverso tale Obiettivo incidere in tali contesti recuperando e riqualificando immobili con un focus specifico sui beni confiscati alle organizzazioni criminali. In effetti, secondo i dati pubblicati dall'*Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati alla Criminalità Organizzata*, con oltre 5.200 beni confiscati, la Sicilia è, tra le Regioni d'Italia, prima per numero di beni sottratti al patrimonio della criminalità organizzata. **Cambiamento atteso** Il programma, attraverso l'Obiettivo specifico 9.6, inciderà positivamente per l'evoluzione dell'indicatore di risultato relativo al tasso di furti denunciati, e nello specifico il risultato atteso dell'l'Obiettivo è rappresentato da un aumento della percentuale da 21,85% nel 2012 a quasi il 23% nel 2023

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico 9.1

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9.4	Famiglie in condizioni di disagio abitativo	%	Meno sviluppate	11,17	2013	9,54	Istat	Annuale
9.5	Persone a rischio di povertà o di esclusione sociale	N	Meno sviluppate	2.922.064,00	2012	2.497.125	Eurostat	Annuale
9.6	Tasso di furti denunciati	%	Meno sviluppate	21,90	2012	22,90	ISTAT	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**9.b Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali**
TIPOLOGIE DI AZIONE	**9.4.1 - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi** L'Azione prevede il potenziamento del patrimonio edilizio esistente per ridurre il disagio abitativo e migliorare in la qualità di specifici contesti urbani, in linea con le disposizioni ed orientamenti contenuti nelle diverse pianificazioni (ad es. Piano Regionale straordinario per gli interventi abitativi). L'Azione non sarà soltanto concepita secondo la dimensione architettonica ma si valuteranno l'insieme degli aspetti sociali, economici ed

	urbanistici che denotano e qualificano le aree oggetto di degrado fisico, ambientale e sociale. Le realizzazioni dovranno rispondere ad una strategia complessiva di ricomposizione urbana più ampia, che garantisca adeguati livelli di mix sociale e mix funzionale integrati, anche attraverso interventi integrati valere sul POR FSE. L'azione si realizzerà attraverso: • l'adeguamento, la rifunzionalizzazione e il recupero delle strutture di proprietà dei Comuni ed ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi, con la creazione di spazi socio-educativi, ricreativi e sportivi, culturali, e servizi abitativi, di pertinenza - in favore dei soggetti beneficiari di alloggi sociali (e prioritariamente rivolti a questi ultimi), mediante l'infrastrutturazione di spazi e/o porzioni delle strutture esistenti; • la sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi (social housing, cohousing, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito, ecc.) da realizzare mediante il recupero del patrimonio pubblico esistente per favorire l'inclusione sociale di fasce della popolazione a particolare rischio di marginalità, anche in sinergia con specifici interventi finanziati a valere sul POR FSE e sui PON Inclusione sociale e METRO. **Destinatari:** Popolazione della regione rientrante tra le categorie fragili per ragioni economiche e sociali e a rischio marginalità sociale **Territorio di riferimento:** Aree urbane e/o sub-urbane della Regione **Beneficiari:** Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni, ex IACP ed altri enti pubblici
TIPOLOGIE DI AZIONE	**9.5.8 - Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora [sportelli dedicati per la presa in carico, alloggio sociale temporaneo per adulti in difficoltà, docce e mense, alberghi diffusi per lavoratori stagionali nelle zone rurali]** L'azione vuole affrontare, a partire da interventi sperimentali, le problematiche dei senza dimora e dei soggetti a forte rischio di marginalità con particolare riferimento alla popolazione immigrata sul fronte dell'accoglienza, (anche nelle ore notturne, permettendo a questa fascia di popolazione di trovare un luogo accogliente dove passare la notte, dotato di servizi igienici adeguati, e che offra riparo sicuro durante il periodo invernale ed estivo). Le strutture da realizzare dovranno offrire una accoglienza temporanea per un periodo (normalmente) non superiore a 30 giorni rivolto a tutti quanti si trovano in situazioni di grave difficoltà a gestione la propria condizione di vita. Inoltre, l'azione promuove interventi per l'inclusione sociale dei soggetti a forte rischio di marginalità sociale e povertà estrema, secondo un approccio integrato anche con il POR FSE, attraverso la costruzione di due iniziative sperimentali e territorialmente circoscritte a non più di due aree con presenza significativa della popolazione target. La realizzazione e gestione delle strutture potrà pertanto coinvolgere il privato sociale, le reti di solidarietà e le strutture del volontariato, nel rispetto del principio di sussidiarietà, e dovrà garantire una rosa di interventi di sostegno alle situazioni di forte emergenza, in stretto collegamento con le strutture socio-sanitarie del territorio e in una ottica di "riduzione del danno". Saranno

	finanziati interventi, anche in complementarietà con il PON Inclusione e il POR FSE, di: ristrutturazione di edifici esistenti da destinare a luoghi di accoglienza notturna per i senza dimora (comunitari ed extracomunitari), dotati di adeguati servizi igienici e socio-sanitari, acquisto delle relative attrezzature ed arredi. **Destinatari:** Popolazione della regione, con particolare riferimento a categorie senza fissa dimora comunitari ed extracomunitari **Territorio di riferimento:** Aree urbane e/o sub-urbane della Regione **Beneficiari:** Regione, Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni e associati ed altri Enti pubblici
	9.6.1 Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica L'azione ha l'obiettivo di sostenere misure che favoriscono la gestione delle imprese confiscate alla criminalità organizzata da parte di cooperative di lavoratori e imprese sociali. Si tratta di un'azione che dovrebbe accompagnare l'affitto o l'acquisto di aziende, rami d'azienda o complessi di beni e contratti di imprese che sono sottoposti ad amministrazione giudiziaria o già affidate. Gli interventi finanziati sono realizzati di concerto con il partenariato e i diversi soggetti coinvolti al fine di identificare le azioni e gli investimenti che facilitino la permanenza sui mercati di tali imprese, favorendo ad esempio la distribuzione dei prodotti e servizi nei diversi mercati ovvero la creazione di reti di imprese che promuovano l'utilizzo dei beni e servizi delle imprese confiscate alla mafia. **Destinatari:** Popolazione della Regione **Territorio di riferimento:** Aree urbane e sub urbane della Regione **Beneficiari:** società cooperative dei lavoratori e le imprese confiscate alla mafia e No profit
	9.6.6 - Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili di proprietà pubblica in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie L'Azione prevede il recupero, l'adeguamento e la rinfunzionalizzazione di immobili (spazi ed edifici), con particolare riferimento ai beni sottrarti alla criminalità organizzata - da parte di enti locali ed altri enti pubblici finalizzati all'erogazione di servizi ed attività sociali e/o con funzioni di animazione socio-culturale e sportiva, la cui destinazione d'uso sociale è condivisa e anche costruita con la popolazione residente in aree urbane marginali e gli attori del volontariato, associazionismo, terzo settore operanti a livello territoriale. Gli interventi promossi dall'Azione contribuiranno al contrasto della marginalità sociale con ricadute positive sui livelli di legalità e di rafforzamento della coesione sociale basandosi su un approccio territoriale integrato finalizzato a garantire la complementarietà tra interventi anche di differente tipologia (rientranti altresì in ulteriori linee del POR FESR e del POR FSE). **Destinatari:** Popolazione della Regione

	Territorio di riferimento: Aree urbane e sub urbane della Regione **Beneficiari:** Enti pubblici ed Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**9.b Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali**

Gli interventi afferenti alla priorità di investimento saranno anche attuati, infine, tramite gli strumenti relativi all'approccio integrato territoriale, così come esplicitati nella sezione 4 del PO, nonché tramite la procedura riservata al cluster di città che hanno elaborato un Piano Strategico e/o un Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) nel precedente periodo di programmazione, caratterizzate in genere da dimensione demografica tra i 30 ed i 50.000 abitanti (cfr par. 1.1.1.5). Indicativamente, considerando i criteri di selezione approvati da parte del Comitato di Sorveglianza, di cui all'art. 110, comma 2, lett. a) del Regolamento (UE) 1303/2013, le operazioni, che per i territori interessati dal PON Città metropolitane dovranno essere complementari rispetto alla programmazione nazionale, sono selezionate secondo i seguenti principi guida:

- coerenza con la pianificazione/programmazione pertinente con riferimento ai settori d'intervento;
- sostenibilità finanziaria e gestionale;
- sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane sfavorite anche al fine di ridurre la concentrazione spaziale della povertà;
- sperimentazione di interventi innovativi o di promozione dell'innovazione sociale, con particolare riferimento alle soluzioni ICT nel settore sanitario per le aree interne;
- livello di partecipazione delle comunità locali nella programmazione operativa e attuazione.

Gli interventi in materia di alloggi che riguardano i soggetti e le comunità emarginate devono essere inseriti nel quadro di piani di azione integrati locali, ovvero nel contesto di interventi di accompagnamento in materia di occupazione, istruzione e assistenza sanitaria. Tali piani devono contenere una diagnostica delle infrastrutture sulle quali si andrà ad intervenire, una diagnostica di carattere socio-economico dei gruppi target destinatari dell'intervento, azioni integrate (su infrastrutture e su gruppi destinatari) e fonti di finanziamento. Per quanto concerne l'azione 9.5.8 sarà assicurata la coerenza con gli interventi previsti nel PON Legalità.

2.A.6.3 L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**9.b Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Per l'attuazione degli strumenti finanziari saranno seguite le indicazioni dettate dagli art. 37-38 del Reg. (UE) 1303/2013. Nello specifico, per l'azione 9.4.1 si potrà ricorrere anche a strumenti rotativi in combinazione con contributi a fondo perduto

2.A.6.4L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**9.b Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali**

Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO01	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate	20,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO02	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate	20,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO39	Sviluppo Urbano: Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle aree urbane	Mq	FESR	Meno sviluppate	24.375	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO40	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	Meno sviluppate	710,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7. INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7

Non applicabile

2.A.8 QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Tabella 6: Quadro dei risultati dell' asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura se pertinente	fondo	Categoria di regione	Target intermedio al 2018	Target finale (2023)	Fonti di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
9	Output	CO39	Sviluppo urbano: edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle aree urbane	M²	FESR	Meno sviluppata	731	24.375	Sistema di monitoraggio	
9	Output	CO40	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati in aree urbane	Unità Abitative	FESR	Meno sviluppata	2	710,00	Sistema di monitoraggio	
9	Indicatore finanziario	IF	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni meno sviluppate	10.880.826,83	202.490.667,50	Sistema di monitoraggio	

Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

L'obiettivo finanziario finale al 2023 rappresenta la totalità della spesa certificabile sull'Asse. Gli obiettivi intermedio e finale si riferiscono all'importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema dell'Autorità di certificazione e certificato da tale Autorità in conformità all'art. 126, lett. c) del Reg. UE 1303/2013 (Reg. UE 215, art. 5, c.2).

Al netto della riserva di efficacia, l'obiettivo di spesa al 2018, tenendo conto della riduzione della quota di cofinanziamento nazionale dal 25% al 20%, è fissato al 5,4% del finanziamento totale dell'Asse (pari a 10.880.826 euro rispetto ad un valore complessivo dell'Asse di 202.490.667,50 euro). L'obiettivo è calcolato sulla base dell'esperienza maturata nel periodo 2007-13 per progetti analoghi e su un arco temporale 2010-2012, ma soprattutto tiene conto dell'impegno finanziario complessivo previsto per la fine del 2018 da parte del Programma prossimo al valore N+3, del criterio di riduzione per i milestones finanziari al 2018 che tiene conto dei principi rispetto ai quali la DG REGIO si atterrà nella valutazione delle proposte di modifica degli indicatori, ossia che la riduzione complessiva degli indicatori finanziari potrà corrispondere al massimo all'ammontare corrispondente a 1/5 della differenza tra il vecchio e il nuovo valore "N+3", dove 1/5 rappresenta l'ultima annualità (2018) rispetto al periodo 2014-2018, degli impatti delle politiche territoriali (l'Asse dedica 83.750.000 euro su 202.490.667 complessivi alle politiche territoriali - Sez. 4 del Programma - ossia il 41,4%) che scontano una maggiore complessità procedurale, di fatto posticipando l'avvio della spesa di tali strategie rispetto alle scadenze intermedie del Programma, condizione questa che ha reso necessario modificare il programma alla sezione 4 con decisione CE n. 8672 dell'11/12/2017, e delle realizzazioni fisiche previste della tempistica di attuazione delle operazioni previste e del profilo di avanzamento della spesa nel precedente periodo di programmazione per progetti analoghi.

L'indicatore di output "**abitazione ripristinate in aree urbane**" e l'indicatore di output "**Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane (mq)**" sono rispettivamente alimentati dall'Azione 9.4.1 "Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi …" e dall'azione 9.6.6 "Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati dalla mafie". Le Azioni considerate assorbono una disponibilità finanziaria superiore (codice categorie di intervento dei fondi 054 e 055) alla soglia del 50% del budget dell'Asse (202.490.667,50 euro). In particolare, per quanto riguarda l'Azione 9.4.1 "Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi", occorre anche considerare che circa 40,3 milioni di euro sono stati assegnati agli strumenti territoriali causando una riduzione delle risorse appostate sulle procedure ordinarie pari al 48,9% e incidendo notevolmente sulla definizione del target intermedio. Le stime dei target finali dei due indicatori sono state elaborate sulla base di un costo medio unitario per la realizzazione delle diverse tipologie di intervento. In dettaglio, per quanto riguarda gli alloggi è stato ipotizzato un costo medio unitario pari a 1.094 euro/mq, per gli interventi di recupero funzionale, invece, è stato considerato un costo medio al mq pari a 1.500 euro.

Con riferimento all'indicatore **CO40 "Alloggi ripristinati in aree urbane"**, il valore obiettivo è stato definito sulla base dell'analisi dei dati storici disponibili riferiti a iniziative assimilabili (l'edilizia abitativa rappresenta, infatti, un ambito innovativo di intervento per il POR), riproporzionandone i costi medi unitari (individuati sulla base della normativa di settore) alle risorse finanziarie che si ritengono movimentabili nel periodo 2014-2020. In particolare, la tipologia di azione è relativa al recupero di patrimonio edilizio esistente per edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e/o convenzionata. Secondo le indicazioni del Ministero Infrastrutture, la Regione ha elaborato una circolare (decreto 05/07/2013) relativo a interventi di edilizia residenziale agevolata ed agevolata-convenzionata. Tali disposizioni regolamentari contengono dei parametri che costituiscono il riferimento per l'individuazione del costo unitario per alloggio alla base del calcolo del target. Nello specifico i riferimenti sono: costo totale primario (CTP) pari a max 1.094 € per mq SC che corrisponde al recupero primario e la superficie max per alloggio è per l'edilizia convenzionata è max 95 mq.

Con riferimento all'indicatore **CO39** "**Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle aree urbane"** il target intermedio è stato definito anche in considerazione del fatto che essi fanno riferimento a tipologie di azione non previste dalla programmazione 2007-13, e considerando i tempi medi di affidamento per la categoria "Edilizia" pari a 2,1 anni medi calcolati dal Rapporto DPS 2014 "*I tempi di attuazione e di spesa delle opere pubbliche*". Pertanto, esso è stato posto prudenzialmente pari al 3% del valore finale considerando le basse performance attuative dagli interventi similari ricompresi nei PISU registrate nel periodo analogo (2010-2012). In dettaglio, 36.562.500/€ 1.500 è pari a 24.375 mq (target finale) e pertanto il 3% di tale somma è pari a 731 mq (target intermedio) La fonte dati per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale e la quantificazione dei target intermedi e finali degli indicatori di output assunti nel Performance Framework è stata effettuata sulla base dell'esperienza maturata nel periodo 2007-13..

2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE

Tabelle 7-11 categorie di operazioni

Tabella 7 Dimensione 1 - Settore di intervento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
9	52	26.250.000,00
9	53	4.062.051,00
9	54	76.812.051,00
9	55	35.129.701,00
9	73	14.488.731,00
9	81	5.250.000,00

Tabella 8 Dimensione 2 - Forma di finanziamento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
9	1	158.242.534,00
9	4	3.750.000,00

Tabella 9 Dimensione 3 - Tipo di territorio

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
9	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	68.062.051,00
9	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	84.615.483,00
9	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	9.315.000,00

Tabella 10 Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
9	01 Investimento territoriale integrato — urbano	60.500.000,00
9	03 Investimento territoriale integrato — altro	4.500.000,00
9	06 - Iniziative di sviluppo locale realizzate dalla collettività	2.000.000,00
9	07 Non pertinente	94.992.534,00

2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESE, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO)

Nell'ambito di tale Asse Prioritario sono previste attività di animazione e tutoraggio per il rafforzamento delle competenze specialistiche e l'accrescimento delle capacità di programmazione e progettazione dell'AdG e dei Responsabili di Obiettivi Specifici ed Azione, degli enti locali e di eventuali ulteriori organismi regionali (come ad es. le ASP), al fine di conseguire un miglioramento della qualità progettuale degli interventi programmati nonché per assicurare tempi di avvio ed esecuzione degli interventi in linea con i cronoprogrammi di implementazione fisica e finanziaria e la più ampia ricaduta in termini di risultati. Tali attività verranno comunque finanziati a valere sull'Asse 11 Assistenza tecnica.

2.A.1ASSE PRIORITARIO: 10. Istruzione e Formazione

ID dell'asse prioritario	**10**
Titolo dell'asse prioritario	**Istruzione e Formazione**

2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE DEL CASO)

2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE

Fondo	*FESR*
Categoria di regioni	*MENO SVILUPPATE*
Base di calcolo	*Pubblico*
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

Priorità di investimento	**10.a Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa**

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

	10.7
OBIETTIVO SPECIFICO	**Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici**
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	**Analisi della situazione regionale** La Regione Siciliana presenta dei livelli allarmanti di dispersione scolastica e, al contempo, basse performance complessive degli studenti: in Sicilia, nel 2012, i giovani che hanno lasciato prematuramente gli studi sono quasi un quarto del totale mentre la media nazionale è del 17%, e la proporzione di studenti 15enni con scarse competenze più elevata della media italiana (3 studenti su 10 hanno scarse competenze in lettura, mentre il 19,5% in Italia, il 37,3% ha scarse competenze in matematica, rispetto al 24,7% a livello nazionale). La qualità dell'istruzione e della formazione e l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze rappresentano quindi fattori essenziali per rispondere alle sfide poste dalla Strategia Europa 2020. L'intervento del Programma regionale FESR interviene, infatti, congiuntamente al FSE incidendo però sul fronte infrastrutturale, migliorando gli ambienti della scuola, per qualificare la dotazione regionale e conseguentemente aumentare la propensione degli allievi a permanere nei contesti formativi più adeguati e maggiormente qualificati.

	In continuità con il ciclo 2007-2013, il Programma opererà in linea e piena sinergia con il PON "Per la Scuola" 2014-2020 per migliorare le condizioni del patrimonio edilizio scolastico che presenta forti carenze e fabbisogni di intervento in quanto per la gran parte di vecchia edificazione (costruito antecedentemente agli anni '80). In effetti, nonostante quanto attuato a valere sulla programmazione 2007-13, resta ancora alto il fabbisogno rispetto alle strutture esistenti ampiamente diffuse nel territorio siciliano. **Scopo e caratteristiche dell'intervento del programma** Tale obiettivo specifico è volto a recuperare e riqualificare l'esistente patrimonio edilizio scolastico della Regione, in complementarietà con il PON "Per la Scuola": ciò significa rendere le scuole più sicure, attrattive ed anche in grado di offrire attività diversificate (sportive, didattiche, ecc.) alla popolazione scolastica. Le azioni da realizzare riguardano, quindi, sia la riqualificazione degli edifici con la messa in sicurezza statica, antisismica (anche in relazione agli esiti delle verifica di cui all'OPCM n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" e ss.mm.ii.) e impiantistica, la certificazione e messa a norma degli impianti sotto il profilo idraulico, elettrico ed antincendio, nonché l'efficientemente energetico delle scuole (favorendo in generale eco-sostenibilità delle strutture). **Cambiamento atteso** La Regione intende quindi qualificare il patrimonio infrastrutturale diffuso per l'istruzione per il raggiungimento del risultato atteso di garantire il pieno possesso da parte di tutti gli edifici della Regione del documento di valutazione dei rischi.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici del Programma - Obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni *(se pert.)*	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
10.7	Quota di edifici in possesso del documento di valutazione dei rischi	%		93,20	2012	100,00	MIUR	Annuale

2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

2.A.6.1 DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA E DEGLI ESEMPI DELLE AZIONI DA SOSTENERE E DEL LORO CONTRIBUTO ATTESO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI, COMPRESA, SE DEL CASO, L'INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI DESTINATARI, DEI TERRITORI SPECIFICI INTERESSATI E DEI TIPI DI BENEFICIARI

Priorità d'investimento	**10.a Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa**

AZIONE	**10.7.1 Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità** In continuità con l'esperienza realizzata nel corso della programmazione 2007-2013, l'Azione prevede interventi di riqualificazione, anche di carattere integrato, finalizzati a migliorare: • la sicurezza statica degli edifici, la messa a norma degli impianti (elettrici, idraulici, sistemi antincendio, ecc.) e l'efficienza energetica; • la mappatura aggiornata della vulnerabilità degli edifici scolastici secondo le verifiche di cui all'OPCM n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" e ss.mm.ii; • l'accessibilità e fruibilità delle strutture da parte di tutta la popolazione scolastica con particolare riferimento alle persone diversamente abili, attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'adeguamento di arredi e attrezzature e strutture (anche attraverso il ricorso alle ICT e a soluzioni innovative in grado di adeguarsi ai modelli didattici e di apprendimento più avanzati); • la fruibilità di tutti gli spazi interni ed esterni (ad esempio attraverso il relativo adeguamento, segnaletica, ecc.) anche finalizzati alle attività artistiche, sportive e ludico-ricreative. Potenziando gli spazi volti a tali attività si potranno garantire altresì infrastrutture adeguate a recepire le nuove esigenze del contesto territoriale (aperture all'area di riferimento per l'adeguamento e ampliamento degli spazi per attività dedicati alla musica, sport, ecc.). L'azione, in coordinamento con quanto previsto dai Piani di livello nazionale e regionale per l'edilizia scolastica previsti dalle politiche ordinarie e in sinergia con le risultanze delle mappature di attuazione dei dispositivi normativi di finanziamento di Programmi di Edilizia scolastica condotte dall'apposita Task force congiunta Stato-Regione congiuntamente all'Unità di Missione "Edilizia scolastica" istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sarà attuata in stretto raccordo con il PON "Per la Scuola" di competenza del MIUR. In particolare, per garantire un intervento efficace la Regione intende avviare le iniziative in complementarietà con il suddetto Programma, ovvero agendo sia con il cofinanziamento delle procedure ministeriali rivolte al territorio regionale, sia promuovendo interventi in contesti specifici della Sicilia (aree di particolare rischio e marginalità sociale) in sinergia con quanto realizzato dal POR FSE Sicilia e dal PON medesimo. **Destinatari finali**: popolazione scolastica, istituzioni scolastiche **Territorio di riferimento**: tutto il territorio siciliano **Beneficiari**: Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni e Scuole

2.A.6.2. PRINCIPI GUIDA PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**10.a Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa**

L'Obiettivo specifico viene attuato attraverso procedure di evidenza pubblica sia a titolarità che a regia. In relazione agli interventi previsti dall'Obiettivo 10.7, l'azione del POR sarà complementare a quanto previsto dal PON "Per la Scuola", ovvero cofinanziando le procedure promosse dal Programma nazionale a valere sull'Asse. Il POR provvederà, tuttavia, a promuovere, in sinergia con gli interventi del POR FSE, specifiche operazioni a livello territoriale (previa verifica sugli analoghe azioni del PON) su particolari contesti territoriali caratterizzati da elevato livello di disagio sociale.

Indicativamente, considerando i criteri di selezione approvati da parte del Comitato di Sorveglianza, di cui all'art. 110, comma 2, lett. a) del Regolamento (UE) 1303/2013, le operazioni sono selezionate secondo i seguenti principi guida:

- cantierabilità e sostenibilità degli interventi;
- livello di urgenza degli interventi in relazioni alle funzioni svolte
- priorità alla riconversione di strutture ed immobili di proprietà pubblica attualmente inutilizzati o scarsamente utilizzati;
- coerenza con la programmazione e pianificazione di settore
- contributo all'innalzamento del livello di qualità dei servizi offerti, anche con riferimento ai diversamente abili.

Per l'affidamento di lavori, forniture e servizi si farà ricorso al mercato nel rispetto della normativa vigente in materia di appalti pubblici. Si potrà procedere ad affidamento diretto solo nei confronti di società totalmente pubbliche nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente per la gestione in *house*.
Gli interventi afferenti alla priorità di investimento saranno anche attuati, infine, tramite gli strumenti relativi all'approccio integrato territoriale, così come esplicitati nella sezione 4 del PO, nonché tramite la procedura dedicata al cluster di città che hanno elaborato un Piano Strategico e/o un Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) nel precedente periodo di programmazione, caratterizzate in genere da dimensione demografica tra i 30.000 ed i 50.000 abitanti (cfr par. 1.1.1.5).

2.A.6.3 L'USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**10.a Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa**
USO PROGRAMMATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	Non si prevede il ricorso a strumenti finanziari.

2.A.6.4 L'USO PROGRAMMATO DEI GRANDI PROGETTI

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	**10.a Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa**

Non si prevede il ricorso allo strumento dei grandi progetti.

2.A.6.5 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinenti)	Valore Obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

CO35	Assistenza all'infanzia e istruzione: Capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiarie di un sostegno	Persone	FESR	MENO SVILUPPATE	103.500,00	Sistema di monitoraggio	annuale

2.A.7. INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7

Non applicabile

2.A.8. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Tabella 6: Quadro dei risultati dell'asse prioritario

Asse prioritario	**Tipo di indicatore(Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)**	**ID**	**Indicatore o fase di attuazione principale**	**Unità di misura Se pertinente**	**fondo**	**Categoria di regione**	**Target intermedio al 2018**	**Target finale (2023)**	**Fonti di dati**	**Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore**
10	Output	CO35	Assistenza all'infanzia e istruzione: Capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiarie di un sostegno	Persone	FESR	Meno Sviluppate	12.200	103.500,00	Sistema di monitoraggio	
10	Indicatore finanziario	IF	Spesa certificata	Euro	FESR	Meno Sviluppate	18.381.371,42	155.225.724,38	Sistema di monitoraggio	

Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

L'obiettivo finanziario finale al 2023 rappresenta la totalità della spesa certificabile sull'Asse. Gli obiettivi intermedio e finale e si riferiscono all'importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema dell'Autorità di certificazione e certificato da tale Autorità in conformità all'art. 126, lett. c) del Reg. UE 1303/2013 (Reg. UE 215, art. 5, c.2). Al netto della riserva di efficacia, l'obiettivo di spesa al 2018 è fissato al 11,8% del finanziamento totale dell'Asse, ossia 18.381.371 euro. Il target è stato stimato sulla base dell'esperienza maturata nel periodo 2007-13 che ha registrato livelli di spesa elevati principalmente nella fase finale del ciclo di programmazione considerata la tipologia prevalente delle operazioni ossia realizzazione di opere pubbliche, del criterio di riduzione per i milestones finanziari al 2018 che tiene conto dei principi rispetto ai quali la DG REGIO si atterrà nella valutazione delle proposte di modifica degli indicatori, ossia che la riduzione complessiva degli indicatori finanziari potrà corrispondere al massimo all'ammontare corrispondente a 1/5 della differenza tra il vecchio e il nuovo valore "N+3", dove 1/5 rappresenta l'ultima annualità (2018) rispetto al periodo 2014-2018, della decisione CE n. 8672 dell'11/12/2017 che ha eliminato le specifiche scadenze temporali relative alla costruzione delle Strategie spostando in avanti la tempistica della loro attuazione e della loro spesa rispetto alle scadenze intermedie del Programma e delle realizzazioni fisiche previste della tempistica di attuazione delle operazioni previste e del profilo di avanzamento della spesa nel precedente periodo di programmazione per progetti analoghi. L'indicatore di output "Capacità dell'infrastruttura per l'istruzione sostenuta" è relativo all'azione di riqualificazione degli edifici scolastici (10.7.1). Tale indicatore rappresenta il 100% dell'Asse (pari, nel complesso, a 155.225.724,38 euro), in quanto corrisponde all'unica Azione prevista) L'individuazione dei target intermedi e finali si basano su un costo medio stimato per edificio/struttura pari a € 750.000,00. Questa stima rappresenta il costo medio unitario utilizzato nella procedura congiunta tra Programma regionale e PON Ambienti per l'apprendimento 2007-2013 rapportato ad un numero medio di allievi frequentanti tali strutture pari a 500: pertanto, il rapporto tra la dotazione

complessiva dell'OS 10.7 e il costo medio individuato, rapportato alla capacità media degli istituti scolastici ((€155.225.724/€750.000)*500) corrisponde alla stima finale di allievi potenzialmente interessati dalle operazioni di riqualificazione (pari a 103.500). Il target intermedio viene stabilito applicando proporzionalmente il peso finanziario previsto per fine 2018 (11,8%) al target fisico finale al 2023 (103.500) conducendo ad un valore pari a 12.200.

2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE

Tabelle 7-11 categorie di operazioni

Tabella 7 Dimensione 1 - Settore di intervento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	MENO SVILUPPATE	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
10	051	124.180.577,00

Tabella 8 Dimensione 2 - Forma di finanziamento

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	MENO SVILUPPATE	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
10	01	124.180.577,00

Tabella 9 Dimensione 3 - Tipo di territorio

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
10	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	51.664.748,00
10	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	2.421.785,00
10	07 Non pertinente	70.094.044,00

Tabella 10 Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

FONDO	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in Eur)
10	03 Investimento territoriale integrato — altro	3.000.000,00
10	06 - Iniziative di sviluppo locale realizzate dalla collettività	3.000.000,00
10	07 Non pertinente	118.180.577,00

2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESE, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO)

Per l'utilizzo dell'assistenza tecnica si rinvia al relativo asse "Assistenza Tecnica".

2.B.1 ASSE PRIORITARIO 11. Assistenza Tecnica

2.B.1 ASSE PRIORITARIO

ID dell'asse prioritario	**11**
Titolo dell'asse prioritario	**Assistenza Tecnica al PO FESR Sicilia 2014 -2020**

2.B.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI

Non applicabile.

2.B.3 FONDO E CATEGORIA DI REGIONI

Fondo	*FESR*
Categoria di regioni	*MENO SVILUPPATE*
Base di calcolo	*Pubblico*

2.B.4 OBIETTIVI SPECIFICI E RISULTATI ATTESI

ID	**11.1**
Obiettivo specifico	**Garantire livelli adeguati di efficienza, efficacia, qualità, tempestività per l'implementazione del Programma**
Risultati attesi	La programmazione dei Fondi strutturali - come indicato nel Piano di rafforzamento amministrativo – dei precedenti cicli ha sostanzialmente fatto emergere "la diffusa difficoltà attuativa dalla Regione nella gestione dei Programmi, come conseguenza sia di rilevanti criticità trasversali, comuni a linee di intervento ed obiettivi afferenti a Programmi diversi e ad Assi diversi nell'ambito dello stesso Programma, sia di criticità specifiche, maggiormente legate alla natura degli interventi attivati". L'analisi delle performance del POR 2007-2013 ha, infatti, evidenziato livelli di efficienza dei processi pianificazione, gestione ed attuazione poco elevati con ambiti funzionali di taluni processi suscettibili di necessari miglioramenti in termini di efficienza ed efficacia dell'azione regionale. A tale quadro si aggiungono poi le ulteriori sfide che scaturiscono dalle innovazioni del contesto regolamentare 2014-2020 da affrontare con gli interventi dell'Asse Assistenza Tecnica per garantire una migliore gestione, sorveglianza, controllo e valutazione del POR, non soltanto a livello di strutture regionali impegnate, bensì anche dei livelli di altri organismi o beneficiari interessati. Le attività hanno come risultato atteso il conseguimento di un soddisfacente livello di implementazione del Programma in termini di: a) efficace attuazione, da realizzare attraverso un'adeguata organizzazione a livello regionale, che consenta di ridurre i rischi di interruzione o sospensione di pagamenti; b) semplificazione e trasparenza di processi e procedure, volte sia a snellire il complesso iter burocratico dell'assegnazione dei fondi sia a garantire una corretta e opportuna informazione ai potenziali beneficiari; c) integrazione programmatica e territoriale degli interventi;

	d) qualità, della progettazione e corretta esecuzione delle operazioni da parte dei beneficiari; e) rafforzamento della governance multilivello del Programma e della capacità amministrativa, tecnica e operativa degli altri organismi (soprattutto enti locali) coinvolti nell'attuazione, gestione e sorveglianza del POR; f) coinvolgimento proattivo delle parti sociali incluse nel processo di attuazione del Programma, a partire dalle amministrazioni locali fino ai cittadini, passando per partner economici e gruppi d'interesse; g) corretta implementazione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale previsto dai regolamenti dei fondi e dall'Accordo di Partenariato; h) corretta esecuzione degli interventi innovativi, in particolare relativi alla S3 e alle TIC. Le attività dirette ad assicurare il supporto necessario alle Autorità del Programma nella programmazione e nella gestione del PO si affiancano ad azioni di miglioramento dell'efficienza delle prestazioni della PA nei settori relativi agli OT 1-7 in modo complementare agli interventi previsti dal POR FSE e dal PON Governance (GOV); in particolare, questi ultimi sono diretti al miglioramento del livello delle prestazioni erogate dalle varie amministrazioni pubbliche con azioni di qualificazione del personale e nello sviluppo delle modalità organizzative dei processi implementati (ad es. attività per i SUAP, Open data). Con riferimento a tali azioni potranno essere quindi realizzate specifiche azioni di sostegno ai beneficiari, in modalità complementare, ed escludendo pertanto qualsiasi sovrapposizione, alle iniziative previste dal POR FSE e dal PON GOV.

2.B.5 INDICATORI DI RISULTATO

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Valore di base*	*Anno di riferimento*	*Valore obiettivo (2023)*	*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
11.1	Quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO.	%	69,6	2013	40	Fonte DPS, Sistema VISTO	Annuale

ID	**11.2**
Obiettivo specifico	**Rafforzare il sistema comunicazione e informazione e il sistema della valutazione del Programma Operativo**
	L'obiettivo è rivolto a rafforzare i processi di diffusione e visibilità degli interventi finanziati attraverso il Programma e pertanto, consiste nella elaborazione e attuazione di una "strategia di comunicazione" (ai sensi dell'art. 116 e dell'Allegato XII del Reg. UE 1303/2013), finalizzata a migliorare il livello e la qualità dell'informazione sulle opportunità e sui risultati conseguiti dal PO. Inoltre, tale obiettivo specifico è volto anche a migliorare e rafforzare i processi di valutazione del POR a sostegno di una migliore finalizzazione degli obiettivi del Programma. La valutazione rappresenta, infatti, l'insieme delle attività tese a migliorare la qualità della pianificazione, progettazione ed esecuzione del PO, nonché a verificarne l'efficacia/l'efficienza ed il relativo impatto. Tali attività si realizzano sulla base di un Piano di Valutazione definito in linea con le disposizioni

	regolamentari (artt. 54-57 e 114) e le Linee guida "Guidance document on evaluation plan, Terms of reference for impact evaluations, Guidance on quality management of external evaluation" della Commissione UE. Il Piano (di competenza dal Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici della Regione) potrà far parte di un Piano di Valutazione unitario di livello regionale. Nel complesso i risultati attesi quindi che la Regione intende conseguire riguardano: il rafforzamento dei sistemi di comunicazione, informazione e di valutazione; l'incremento della diffusione delle informazioni circa le opportunità delle singole Azioni del Programma, nonché il rafforzamento dei meccanismi di partecipazione ed adesione alle iniziative cofinanziate.

2.B.5 INDICATORI DI RISULTATO

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Valore di base*	*Anno di riferimento*	*Valore obiettivo (2023)*	*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
11.2	Quota di popolazione raggiunta dalle azioni di informazione e pubblicità	%	59,4	2015	75	Sistema di monitoraggio	Triennale

2.B.6 AZIONI DA SOSTENERE E PREVISIONE DEL LORO CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI

2.B.6.1 DESCRIZIONE DELLE AZIONI DA SOSTENERE E PREVISIONE DEL LORO CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Azione 11.1.1 - Assistenza Tecnica per la programmazione, la gestione, la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo del Programma

L'azione consiste nella realizzazione di attività di assistenza tecnica per la realizzazione delle fasi di programmazione, gestione, monitoraggio e controllo del PO. Nello specifico, l'Azione fa riferimento, a titolo esemplificativo:

1. supporto tecnico-specialistico per la programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio, controllo e rendicontazione dell'AdG e dei responsabili delle Azioni;
2. gestione, aggiornamento e ampliamento del sistema informativo di attuazione e monitoraggio del PO, ivi incluse l'acquisizione di attrezzature informatiche e di software, nonché l'acquisizione di altri beni e servizi .Il Sistema è concepito in modo integrato in termini di funzioni e di flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione, comprese le Autorità che a vario titolo intervengono nel PO. In continuità con l'impostazione del Sistema Caronte
3. supporto tecnico all'attività del Comitato di Sorveglianza e degli organismi previsti dal PO;
4. supporto tecnico alla formulazione e allo sviluppo di piani di azione volti a correggere i casi di Condizionalità ex Ante non soddisfatta, al fine di garantire una maggiore coerenza fra le caratteristiche dei beneficiari e lo scopo delle azioni ad essi rivolte
5. supporto alla definizione del Piano di monitoraggio ambientale e alle modalità di integrazione e raccordo con il più ampio sistema di monitoraggio e con le attività di pianificazione settoriale, di valutazione previste nell'ambito del PO;
6. sostegno operativo al partenariato istituzionale e socioeconomico per facilitarne una migliore partecipazione al PO;

7. sostegno alla costituzione e al funzionamento di comitati e gruppi tecnici della Regione a supporto delle attività di integrazione e complementarità tra il FESR e gli altri fondi del QSC, nonché tra il FESR e i programmi tematici della Commissione UE;
8. supporto all'Amm.reg. relativamente alle fasi di definizione delle procedure, di preparazione, di selezione e di gestione dei processi attuativi delle operazioni, incluso l'affidamento della gestione e dell'erogazione dei regimi di aiuto previsti dal PO;
9. assistenza tecnica a supporto alle strutture regionali nella definizione e nell'accompagnamento delle operazioni di valenza regionale e dei GP;
10. attività di animazione e tutoraggio per il rafforzamento delle competenze specialistiche e l'accrescimento delle capacità di programmazione e progettazione dell'AdG e dei Responsabili di Azione in linea con quanto indicato dal PRA;
11. attività di assistenza tecnica per l'attuazione del PO - in un quadro di supporto all'integrazione con gli altri fondi e gli altri Programmi operanti nella regione - relativamente alle fasi di programmazione, gestione, monitoraggio e controllo dei fondi, rivolte alle Autorità responsabili e ad altre componenti amministrative e tecniche della Regione;
12. attività di assistenza tecnica all'AdC e AdA;
13. attività relative alla chiusura del POR Sicilia 2007-2013 realizzate dopo la data finale di eleggibilità della spesa degli interventi del periodo di programmazione 2007 – 2013.

Le azioni d AT, anche al fine di evitare la deresponsabilizzazione delle strutture amministrative, prevede il pieno coinvolgimento del personale interno. Sono quindi considerate tra le spese;

14. spese per attività, anche aggiuntive, del personale interno dell'Amministrazione regionale coinvolto nella programmazione, attuazione, sorveglianza, controllo, valutazione e chiusura del PO;
15. costi di missione del personale delle AdG, AdC e AdA per la partecipazione agli incontri nell'ambito dell'attuazione del PO

Azione 11.1.2 - Supporto alle Amministrazioni locali ed altre amministrazioni interessate dal PO per migliorare la qualità della programmazione, della progettazione e dell'attuazione delle operazioni cofinanziate dal FESR.

L'Azione prevede la realizzazione di interventi di assistenza tecnica e di supporto specialistico a favore degli enti locali, finalizzati a migliorare la qualità della programmazione, della progettazione e dell'attuazione delle operazioni cofinanziate dal FESR. L'Azione prevede altresì il supporto ai processi di attuazione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale.
Nello specifico, l'Azione fa riferimento, a titolo esemplificativo, alle seguenti attività:

16. supporto ai processi di definizione ed attuazione (anche attraverso processi di co-progettazione e valutazione negoziata) dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale previsti dal PO in attuazione dei Regolamenti UE e dell'AdP, con specifico riferimento: (a) agli ambiti dell'Agenda Urbana, delle Aree Interne e delle altre forme di progettazione integrata; (b) agli strumenti del CLLD e dell'ITI;
17. attività di animazione e tutoraggio per il rafforzamento delle competenze specialistiche e l'accrescimento delle capacità di programmazione e progettazione degli EE.LL. e degli organismi intermedi;

18. assistenza tecnica e supporto specialistico per la realizzazione di processi di consultazione e partecipazione delle comunità locali interessate ai progetti del POR;
19. assistenza tecnica e supporto specialistico per una efficiente, tempestiva e corretta attuazione e gestione delle operazioni da parte degli EE.LL., con specifico riferimento alle fasi dell'affidamento dei lavori e dell'ottemperanza agli obblighi dei beneficiari finali, inoltre sostegno all'esercizio in forma unitaria di funzioni e servizi comunali attraverso il finanziamento degli studi preparatori, dei piani di gestione e delle attrezzature necessarie per l'erogazione del servizio a favore dei comuni, imprese e cittadini.

***Azione 11.1.3* – Azioni di rafforzamento della capacità di attuazione della strategia S3**

La Regione, nell'ambito della costruzione della propria S3, ha previsto la creazione di una specifica Unità Tecnica di Coordinamento regionale(UTC). L'UTC, si avvarrà di apposito supporto a valere sull'Azione con l'obiettivo di acquisire informazioni e dati sempre aggiornati sulla struttura e la dinamica del sistema regionale dell'innovazione, basati principalmente sul monitoraggio degli indicatori di contesto e di risultato della S3, e che alimenterà il repository all'interno del quale confluiranno i risultati dei progetti di ricerca finanziati sul territorio regionale e un archivio dei brevetti registrati da inventori siciliani. Nell'ambito della S3 è, altresì, prevista, la Rete Regionale degli Innovatori. La Rete si configurerà come uno spazio in cui si promuovono dibattiti aperti sulle tematiche di maggiore attualità inerenti l'innovazione e come una "Bacheca delle opportunità" mirata a promuovere accordi di collaborazione, progetti e iniziative in comune e forme di innovazione aperte alla partecipazione della società civile. Al fine di dare concretezza all'azione descritta la Regione riconosce l'esigenza di rafforzare la sua capacità amministrativa attraverso il ricorso ad un sostegno esterno di natura specialistica, articolato su un arco temporale tale da garantire condizioni di efficacia all'intero ciclo di vita della S3. Un primo fabbisogno specifico è da ricondurre alla selezione di un esperto in tema di innovazione che svolga una funzione direttiva, assolvendo al contempo funzioni di guida operativa delle attività assegnate all'UTC, di organizzazione delle mansioni del personale dedicato, di gestione dei rapporti con i referenti del partenariato della S3 e dei componenti dello Steering Group della S3, nonché di interfaccia con i responsabili regionali competenti per la fase di programmazione e di attuazione.
In secondo luogo, è necessario dotare l'UTC di figure tecniche operative specializzate nello svolgimento delle seguenti attività:

- produzione di reportistica connessa alla raccolta ed elaborazione dei dati su S3;
- gestione di sistemi informativi connessi al monitoraggio dei progressi della Strategia e alla gestione del sito dedicato alla Strategia;
- comunicazione istituzionale, in relazione all'animazione della Rete Regionale degli Innovatori, all'organizzazione dei momenti di confronto con il partenariato e all'organizzazione di altri eventi e momenti di comunicazione mirati da realizzare nel corso dell'attuazione della S3;
- segreteria tecnica-organizzativa.

Con riferimento all'esigenza di garantire un'efficiente ed efficace selezione delle istanze che saranno presentate a valere sui bandi e gli avvisi che daranno attuazione alla Strategia, si rileva la necessità di attivare, sulla base del modello in uso a livello comunitario, liste di esperti con elevate competenze settoriali a cui affidare le valutazioni. Se la costituzione del roaster rappresenta un'attività a costo zero nella fase di creazione, un appostamento di risorse specifico va invece considerato all'interno del budget dedicato al supporto dell'attuazione della S3, in relazione all'ammontare complessivo di giornate di lavoro che si stima siano necessarie come compenso per gli esperti in questione. Una specifica allocazione di risorse è destinata a rispondere alle esigenze connesse all'eventuale affidamento all'esterno delle indagini di campo mirate a consentire la quantificazione e l'aggiornamento degli indicatori di risultato.

Azione 11.1.4 – Azioni per favorire la semplificazione, con focus sulla riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari, e la trasparenza.

Come indicato nel PRA, uno dei principali ambiti di intervento riguarda la semplificazione, con focus sulla riduzione degli oneri amministrativi. L'AT interviene con specifiche azioni che riguardano a titolo esemplificativo:

- analisi e studi, attraverso metodologie innovative e partecipative, per l'individuazione delle strategia di riduzione degli oneri amministrativi;
- creazione di un portale web per la concessione di aiuti alle imprese e digitalizzazione delle procedure di presentazione e istruttoria della domanda;
- realizzazione di manuali e guide specifiche, con focus sui regimi di aiuto;
- organizzazione di incontri informativi a uso dei Beneficiari, facilitazione di forme di konwledge sharing e messa a disposizione di servizi di assistenza tecnica/help desk;
- predisposizione di materiali di supporto e guida, organizzazione di sessioni informative/formative ad hoc sin dalla fase di start-up del PO;
- attività per facilitare l'interoperabilità delle banche dati delle PPAA, in complementarietà con il PON GOV;
- studi e valutazioni propedeutiche al ricorso alle opzioni di semplificazione dei costi di cui agli artt. 67-69 del Reg. UE n. 1303/2013;
- attività di supporto alla semplificazione delle procedure all'interno dei Dipartimenti interessati all'erogazione di aiuti e di sperimentazioni di modelli di verifica dell'impatto della legislazione/regolamentazione
- analisi del "gradimento" degli strumenti, attraverso apposite valutazioni anche realizzate con il supporto del NVVIP.

L'Azione prevede la realizzazione, da parte dell'AdG, di provvedimenti atti a garantire l'estraneità di comportamenti fraudolenti e di azioni corruttive all'attuazione dei Programmi comunitari. In linea con l'art. 125.4.c) del Reg. UE 1303/13, possono essere previste azioni volte ad assicurare:

- la trasparenza in ogni singola fase del processo di erogazione dei fondi;
- il coinvolgimento della società civile e di organizzazioni "watch-dog";
- misure preventive e di valutazione del rischio;
- attività di bench-marking e bench-learning.

Azione 11.2.1 - Informazione e comunicazione

L'Azione sostiene le attività di informazione e comunicazione sui beneficiari, sulle opportunità e sui risultati conseguiti dal PO. Le attività sono rivolte ai diversi soggetti in coerenza con quanto previsto dal Reg. 1303/13, Articoli 115-117.
Nello specifico, l'Azione fa riferimento, a titolo esemplificativo, alle seguenti attività:

- attività di definizione e realizzazione della strategia di comunicazione del PO nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia;
- realizzazione di campagne di informazione, educazione e sensibilizzazione dei cittadini in tema di corretto uso delle risorse ambientali, fonti rinnovabili, risparmio energetico ed idrico, promozione dell'efficienza energetica negli usi finali, protezione contro i rischi.

Azione 11.2.2 - Valutazione e studi

L'Azione riguarda le attività di valutazione previste dal Regolamento 1303/2013 (Articoli 56 e 114) , promuovendo la realizzazione di attività di valutazione ex ante, on going ed ex post del PO e di

approfondimenti ad hoc, per contribuire a migliorare il livello di conoscenze dei soggetti interessati dalla programmazione e attuazione degli interventi. L'attività di valutazione garantirà almeno una volta nel corso del periodo di programmazione l'analisi del modo in cui il sostegno dei fondi SIE ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità (tutte le valutazioni sono, peraltro, soggette all'esame del comitato di sorveglianza e trasmesse alla Commissione UE).Le valutazioni saranno da realizzare con il coinvolgimento del NVVIP della Regione e secondo quanto previsto dal Piano di Valutazione da presentarsi al CdS.

Tale Azione riguarda inoltre le attività di studio e ricerca inerenti gli ambiti sui cui insistono le condizionalità previste dai Regolamenti, l'incidenza degli oneri amministrativi per i beneficiari, specialmente le imprese, la valutazione ex ante prevista in caso di ricorso agli strumenti finanziari, ed in generale in linea con quanto realizzato a valere sul PO. Nello specifico, l'Azione fa riferimento, a titolo esemplificativo, alle seguenti attività:

- valutazioni in itinere, ex post e di impatto da parte del NVVIP Regionale o con committenze esternalizzate;
- elaborazione di valutazioni, studi, ricerche strategiche e/o operative finalizzate ad esaminare l'evoluzione del POR, ad approfondire tematiche specifiche o a sostenere la sorveglianza del PO;
- predisposizione di studi, ricerche e linee guida finalizzate ad approfondire tematiche specifiche.

Tipologie indicative di beneficiari

Regione Siciliana, EE.LL. singoli o associati, altri Enti pubblici

2.B.6.2 INDICATORI DI OUTPUT CHE SI PREVEDE CONTRIBUISCANO AL CONSEGUIMENTO DEI RISULTATI (PER ASSE PRIORITARIO)

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario)

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Valore obiettivo (2023) (facoltativo)*			*Fonte di dati*
			U	D	T	
11.1.1	Procedure di affidamento di servizi all'esterno concluse (con la firma del contratto) entro 6 mesi dall'avvio	**%**			45	**Sistema di monitoraggio**
11.1.2	Numero di sistemi informatici integrati	**N.**			1	**Sistema di monitoraggio**
11.2.1	Numero di valutazioni, studi, inchieste, relazioni di esperti, ecc.	**N.**			37	**Sistema di monitoraggio**
11.2.2	Numero di iniziative pubbliche di informazione	**N.**			15	**Sistema di monitoraggio**
11.1.3	Personale aggiuntivo	**Equivalente tempo pieno**			120	**Sistema di monitoraggio**

2.B.7 CATEGORIE DI OPERAZIONE (PER ASSE PRIORITARIO)

Tabelle 14-16: Categorie di operazione[7]

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Categoria di regioni: Regioni Meno Sviluppate		
Asse prioritario	***Codice***	**Importo (in EUR)**
11 - Assistenza Tecnica	121 – preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	48.041.721,00

[7] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazione principale e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione),

11 - Assistenza Tecnica	122 – valutazione e studi	14.586.862,00
11 - Assistenza Tecnica	123 – informazione e comunicazione	15.490.038,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Categoria di regioni: Regioni Meno Sviluppate		
Asse prioritario	***Codice***	**Importo (in EUR)**
11 - Assistenza Tecnica	01	78.118.621,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Categoria di regioni: Regioni Meno Sviluppate		
Asse prioritario	***Codice***	**Importo (in EUR)**
11 - Assistenza Tecnica	07	78.118.621,00

SEZIONE 3.PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 DOTAZIONE FINANZIARIA A TITOLO DI CIASCUN FONDO E IMPORTI DELLA RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Tabella 17

	Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
			Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
1)	FESR	Nelle regioni meno sviluppate	-	-	873.072.261,00	55.728.017,00	449.687.762,00	28.703.474,00	458.687.596,00	29.277.932,00	467.867.267,00	29.863.868,00	477.230.342,00	30.461.511,00	486.779.929,00	31.071.059,00	3.213.325.157,00	205.105.861,00
12		Totale																

Tabella 18a Piano di Finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione
			(Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)			Finanziamento pubblico nazionale	Finanziamento nazionale privato			Contributo BEI	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	
				(a)	(b) = (c) + (d)	(c)	(d)	(e) = (a) + (b)	(f) = (a) / (e)	(g)	(h) = (b) – (j)	(i) = (b) – (k)	(j)	(k) = (b) * ((j)/(a))	(l) = (j)/(a) * 100
Asse 1	FESR	regioni meno sviluppate	Pubblico	342.889.179,00	85.722.295,00	85.722.295,00		428.611.474,00	80,0%		321.834.687,00	80.458.672,00	21.054.492,00	5.263.623,00	6,140319756%
Asse 2	FESR	regioni meno sviluppate	Pubblico	256.942.723,00	64.235.681,00	64.235.681,00		321.178.404,00	80,0%		241.165.618,00	60.291.405,00	15.777.105,00	3.944.276,00	6,140319841%
Asse 3	FESR	regioni meno sviluppate	Pubblico	500.902.885,00	125.225.721,00	125.225.721,00		626.128.606,00	80,0%		470.145.846,00	117.536.461,00	30.757.039,00	7.689.260,00	6,140319795%
Asse 4	FESR	regioni meno sviluppate	Pubblico	846.551.091,00	211.637.773,00	211.637.773,00		1.058.188.864,00	80,0%		794.570.147,00	198.642.537,00	51.980.944,00	12.995.236,00	6,140319770%
Asse 5	FESR	regioni meno sviluppate	Pubblico	221.479.774,00	55.369.944,00	55.369.944,00		276.849.718,00	80,0%		207.880.208,00	51.970.052,00	13.599.566,00	3.399.892,00	6,140319612%
Asse 6	FESR	regioni meno sviluppate	Pubblico	372.608.981,00	93.152.245,00	93.152.245,00		465.761.226,00	80,0%		349.729.598,00	87.432.399,00	22.879.383,00	5.719.846,00	6,140319790%
Asse 7	FESR	regioni meno sviluppate	Pubblico	512.764.653,00	128.191.163,00	128.191.163,00		640.955.816,00	80,0%		481.279.264,00	120.319.816,00	31.485.389,00	7.871.347,00	6,140319699%
Asse 9	FESR	regioni meno sviluppate	Pubblico	161.992.534,00	40.498.134,00	40.498.134,00		202.490.668,00	80,0%		152.045.675,00	38.011.419,00	9.946.859,00	2.486.715,00	6,140319405%
Asse 10	FESR	regioni meno sviluppate	Pubblico	124.180.577,00	31.045.144,00	31.045.144,00		155.225.721,00	80,0%		116.555.493,00	29.138.873,00	7.625.084,00	1.906.271,00	6,140319351%
Asse AT	FESR	regioni meno sviluppate	Pubblico	78.118.621,00	19.529.655,00	19.529.655,00		97.648.276,00	80,0%		78.118.621,00	19.529.655,00			0,000000%
Totale generale				3.418.431.018,00	854.607.755,00	854.607.755,00	-	4.273.038.773,00	80,0%	-	3.213.325.157,00	803.331.289,00	205.105.861,00	51.276.466,00	6,000000%

Tabella 18 c

Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
						(e) = (a) + (b)
Asse 1	FESR	regioni meno sviluppate	OT1	342.889.179,00	85.722.295,00	428.611.474,00
Asse 2	FESR	regioni meno sviluppate	OT2	256.942.723,00	64.235.681,00	321.178.404,00
Asse 3	FESR	regioni meno sviluppate	OT3	500.902.885,00	125.225.721,00	626.128.606,00
Asse 4	FESR	regioni meno sviluppate	OT4	846.551.091,00	211.637.773,00	1.058.188.864,00
Asse 5	FESR	regioni meno sviluppate	OT5	221.479.774,00	55.369.944,00	276.849.718,00
Asse 6	FESR	regioni meno sviluppate	OT6	372.608.981,00	93.152.245,00	465.761.226,00
Asse 7	FESR	regioni meno sviluppate	OT7	512.764.653,00	128.191.163,00	640.955.816,00
Asse 9	FESR	regioni meno sviluppate	OT9	161.992.534,00	40.498.134,00	202.490.668,00
Asse 10	FESR	regioni meno sviluppate	OT10	124.180.577,00	31.045.144,00	155.225.721,00
Asse 11	FESR	regioni meno sviluppate	OT11	-	-	-
Totale generale				3.340.312.397,00	835.078.100,00	4.175.390.497,00

Tabella 19

Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo (%)
Asse 1	-	0,0%
Asse 2	-	0,0%
Asse 3	8.735.951,60	0,26%
Asse 4	604.001.091,00	17,67%
Asse 5	178.653.670,00	5,23%
Asse 6	58.090.410,80	1,70%
Asse 7	184.595.275,20	5.40%
Asse 9	-	0,0%
Asse 10	-	0,0%
Asse 11	-	0,0%
Totale	1.034.076.398,60	30,25%

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Nel'ambito della strategia per la coesione territoriale (cfr.1.1.1.5), il POR assume l'approccio integrato riguardo ad entrambe le direttrici dell'Accordo di Partenariato (AdP) delle aree urbane ed interne ed individua i sistemi territoriali ammissibili, in un caso, nelle città Polo e/o con popolazione superiore a 50.000 abitanti e, nell'altro, nei territori selezionati con il metodo approfondito nella sezione 6.
Secondo la previsione dell'art.36 del Reg.(UE) 1303/2013, le azioni saranno attuate tramite lo strumento dell'Investimento Territoriale Integrato (ITI), ritenuto più flessibile rispetto a quello dell'Asse territoriale.
L'approccio integrato è intrinsecamente *multidimensionale*, e quindi inevitabilmente articolato, ma contestualmente comporta scelte di *concentrazione* territoriale/organizzativa, operativa e finanziaria.
L'**Agenda Urbana** (AU) del Programma coinvolge le diciotto città ammissibili, ma ciò non comporta l'istituzione indistinta di tutte le relative Autorità Urbane. Le considerazioni svolte sull'armatura urbana regionale (cfr. 1.1.1.2) e l'orientamento alla crescita dell'efficacia nell'attuazione indirizzano verso un massimo di *dieci ITI urbani* ex art.7.2 del Reg. (UE) 1301/2013, con le modalità e procedure specificate nel successivo par. 4.2.

Pur affrontando i tre *drivers* di sviluppo dell'AdP ed un quarto regionale *(patrimonio naturale/culturale e competitività turistica),* l'AU si concentra strategicamente sugli OT corrispondenti, in primo luogo, alle significative emergenze segnalate dai dati di seguito ripresi:

- OT2: penultima regione tra le meno sviluppate con il 10,3% di Comuni con servizi pienamente interattivi;
- OT4: generale deterioramento delle condizioni di servizio del TPL con una riduzione di circa il 40% dei passeggeri trasportati nei comuni capoluogo, rispetto al 2007;
- OT9: incremento complessivo della quota di popolazione in condizioni di marginalità/disagio (11,2% vive in abitazioni sovraffollate, prive di servizi e con problemi strutturali).

La declinazione regionale della strategia per le **Aree Interne** (AI) si fonda su un'analisi dei fabbisogni/risorse secondo la quale esse non sono solo connotate da una essenziale debolezza strutturale ma anche, e soprattutto, dalla concomitante presenza di potenziali di sviluppo tipicamente locali, confermati dalla presenza di un'elevata concentrazione di risorse naturali, di una buona capacità ricettiva e di filiere produttive di pregio (per il dettaglio dei dati cfr. sezione 6).
I quattro ITI sui territori selezionati a livello regionale, oltre al quinto sull'area sperimentale nazionale, dovranno, quindi, combinare interventi in grado di impattare sui cinque temi e le due direttrici dell'AdP, valorizzando l'aspetto di progetti di sviluppo locale, attraverso scelte appropriate circa il *mix* di azioni attivabili, secondo indicazioni approfondite nel successivo par. 4.3.
Co–pianificare ed attuare l'approccio integrato tramite otto/dieci ITI urbani e cinque ITI Aree Interne comporta evidenti complessità organizzative e procedurali, distintamente analizzate in seguito, ma al contempo valorizza e semplifica, con una macroscopica riduzione del loro numero rispetto al precedente ciclo di programmazione, le pratiche e gli strumenti sui quali sono state investite sinora consistenti risorse organizzative e finanziarie.

4.1 SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO (SE DEL CASO)

Il PO FESR – sulla base del quadro normativo 2014-2020 e nel rispetto del Quadro Strategico Comune (QSC) – mira a consolidare e promuovere la definizione e l'attuazione delle strategie di sviluppo locale secondo l'adozione di un approccio *place based*, calibrate, quindi, sul territorio di riferimento dagli stessi attori che concorrono alla definizione della strategia.

Sulla base di tale premessa, l'AdG intende rafforzare l'integrazione tra i Fondi SIE, facendo ricorso anche alla adozione del *Community Led Local Development* (CLLD), ovvero dello strumento per lo Sviluppo locale di tipo partecipativo (art. 32 del Reg. UE n. 1303/2013).
Il CLLD deve essere attuato "dal basso", secondo il metodo "partecipativo" e da partenariati locali caratterizzanti il territorio di riferimento. La composizione deve comprendere: rappresentanti del settore pubblico, del settore privato e della società civile e deve rispecchiare la società locale che caratterizza il territorio di riferimento, in quanto tali attori locali si trovano nelle migliori condizioni per definire ed attuare strategie integrate multisettoriali di sviluppo locale volte a rispondere alle esigenze del territorio.
La capitalizzazione delle molteplici esperienze di sviluppo locale che si sono succedute in Sicilia nel corso dei diversi cicli di programmazione, unitamente ad una attenta analisi delle numerose classificazioni territoriali che caratterizzano il nuovo ciclo di programmazione, ha indotto l'AdG del PO FESR unitamente all'AdG del PO FEASR a progettare una vera e propria programmazione integrata dello strumento CLLD, secondo la logica dell'approccio multi-fondo, al fine di evitare la proliferazione di strumenti e di procedure in medesimi territori.
Nel rispetto dell'AdP, l'approccio multi-fondo richiederà la definizione di un efficace meccanismo di coordinamento tra le AdG che concorreranno alla attuazione del CLLD – ivi compresa l'AdG del PON FEAMP per le porzioni di territorio regionale potenzialmente interessate – mediante la designazione di un fondo capofila, il FEASR, e l'individuazione di un Comitato tecnico regionale per l'attuazione dell'intervento *community-led*, costituito dalle stesse Autorità di Gestione dei Programmi coinvolti e da esperti di sviluppo locale, con il principale compito di seguire l'attuazione degli interventi CLLD in tutte le loro fasi, garantendo il collegamento con la politica territoriale regionale nel suo complesso, ivi inclusa l'Agenda Urbana e la Strategia per le Aree Interne.
Dal punto di vista finanziario, il PO FESR parteciperà alle strategie di sviluppo territoriale di tipo partecipativo con una dotazione finanziaria complessiva pari a circa 50 Meuro e contribuirà a sostenere gli interventi finanziabili in ambito FESR presenti nei Piani di Azione Locale, nel rispetto dei principi di complementarietà dei fondi SIE coordinati dal suddetto Comitato.
Il processo di selezione dei Piani multi-fondo e dei GAL sarà, dunque, curato in modo coordinato dalle AdG dei PO, al fine di garantire principalmente: *i)* una tempistica congrua alla definizione dei Piani di Azione Locale (PAL); *ii)* procedure selettive efficaci nel far emergere il grado di rispondenza e di integrazione degli interventi rispetto ai reali fabbisogni dei territori di riferimento; iii) la complementarietà degli interventi finanziati dai diversi fondi sul territorio di riferimento; i*v)* grado di rappresentatività dei gruppi di azione locale, al fine di evitare che nessun gruppo di interesse locale detenga più del 49% dei diritti di voto nell'ambito degli organi decisionali.
In generale, le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo devono:

- Definire l'area e la popolazione interessata;
- Includere un'analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area;
- Descrivere gli obiettivi ed il carattere integrato ed innovativo della strategia, inclusi i risultati previsti;
- Includere un piano di attuazione che descriva come convertire gli obiettivi in progetti concreti, prevedendo disposizioni per la gestione ed il monitoraggio, ed un piano finanziario multi fondo dettagliato.

Relativamente alla selezione dei territori/partenariati, nel pieno rispetto del quadro normativo 2014-2020, dell'AdP e delle decisioni assunte dalla AdG del PO nell'ambito della territorializzazione degli interventi dello stesso PO (Agenda urbana e Aree Interne), lo strumento del CLLD contribuirà a garantire il quadro complessivo delle opportunità di accesso all'intervento pubblico dei fondi SIE per la realizzazione di interventi strategicamente integrati e programmaticamente complementari. Nello specifico, i territori ammissibili all'attivazione dello strumento sono quelli inseriti nella zonizzazione effettuata dall'AdG del FEASR e, quindi, i territori ricadenti nelle aree rurali B, C e D - coerentemente

con quanto previsto dall'AdP - la cui popolazione residente sia compresa tra i 60.000 e i 150.000 abitanti. Sempre in termini di ammissibilità dei territori/beneficiari, il partenariato deve essere composto da soggetti rappresentanti di organizzazioni espressione delle comunità locali e da soggetti pubblici e privati i cui compiti ed i cui mandati coincidano o siano coerenti con gli ambiti tematici sui quali si basa la strategia di sviluppo del PAL.
Per quanto concerne i criteri di selezione, i principi cardine che ne guideranno la definizione risultano riconducibili principalmente alle caratteristiche dell'area di riferimento (prevalentemente demografiche ed economiche), alle caratteristiche del partenariato e di organizzazione del GAL, al livello di rappresentatività del partenariato pubblico-privato, alla qualità del piano di azione proposto, secondo uno schema coerente in termini di quadro logico e di risultati attesi. In generale, i macro criteri di selezione sono: *i)* qualità e coerenza della Strategia; *ii)* qualità e coinvolgimento del partenariato; *iii)* sistema di gestione e controllo; *iv)* qualità del Piano di azione; *v)* adeguatezza del piano finanziario.
In merito alla attuazione, si prevede la definizione di un avviso pubblico multi fondo, che individuerà gli ambiti tematici di intervento, così come dapprima declinati nell'Accordo di Partenariato e conseguentemente nei Programmi Operativi Regionali, lasciando libero il territorio di esprimere la propria strategia di azione locale in funzione dei propri fabbisogni e delle proprie specificità.
In un'ottica di ottimizzazione dei ruoli, delle funzioni e delle esperienze, la definizione della tipologia di delega da riconoscere ai GAL nella qualità di organismi intermedi, da un lato, valorizzerà l'esperienza dei GAL nella gestione dei regimi di aiuto in ambito FEASR, dall'altro, ne limiterà le funzioni per le realizzazioni di interventi infrastrutturali previsti nei Piani di Azione, la cui selezione ed attuazione rientra, invece, tra le competenze del Centro di Responsabilità che, quindi, si interfaccerà direttamente con il beneficiario del finanziamento.

4.2. AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'art. 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del SFE alle azioni integrate.

Dal punto di vista strategico, la struttura dell'AU deve riflettere gli orientamenti espressi circa il suo approccio integrato e le scelte di concentrazione (cfr. Sez.4), attivando:

- almeno due su tre degli OT cardine (2 – 4 – 9);
- al massimo due tra gli OT 3 – 5 – 6.

Nei comuni capoluogo in cui interviene il PON Metro, la demarcazione sarà di tipo territoriale o, nel caso in cui si intervenga sui medesimi territori, la stessa sarà garantita dal ricorso ad OT diversi rispetto a quelli attivati dal PON.
Saranno attivati da 8 a 10 ITI la cui strategia risponderà alle molteplici sfide dell'intera area urbana selezionata, con la seguente articolazione fondata sulla classificazione AdP e sull'analisi territoriale (cfr.1.1.1.2):

- 4 nelle città con popolazione residente >100.000 ab. (Palermo, Catania, Messina, Siracusa), per le quali l'Autorità Urbana è individuata nell'amministrazione comunale. Le città eleggibili della classe cintura (Bagheria, Acireale) saranno aggregate all'AU comune con i Poli metropolitani di riferimento.
- Nei Poli/capoluoghi del sistema centro meridionale saranno attivati due ITI/AU, uno comprendente le città contermini (Caltanissetta, Enna) ed il secondo quella di Agrigento.
- In ciascuno dei due restanti sistemi policentrici dell'armatura urbana regionale (cfr.1.1.1.2) saranno attivati uno o due ITI/AU, costituiti da almeno due città eleggibili che insieme raggiungano una popolazione residente >100.000 ab. o tra le quali vi sia immediata continuità territoriale. Il Polo intercomunale Trapani/Erice equivale ad una città ai fini dell'aggregazione. Le aggregazioni,

dunque, potranno avvenire nell'ambito del sistema urbano occidentale (Trapani/Erice, Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetrano) o del sistema sud–orientale (Gela, Vittoria, Ragusa, Modica).

Preliminarmente all'avvio del processo di co-pianificazione, che si concluderà entro un anno dall'approvazione del PO, l'AdG verificherà i requisiti dimostrati dalla AU riguardo alla sua organizzazione, alle risorse finanziarie, umane o strumentali dedicate, alla sana gestione finanziaria, all'attuazione delle leggi per la trasparenza e contro la corruzione (L.190/12, Dlgs n.33/13). Nel caso di proposte di aggregazione sovracomunale, tali requisiti dovranno essere riferiti all'organismo proposto quale Autorità Comune per le politiche urbane.

Le Autorità Urbane ammissibili al finanziamento elaboreranno la propria strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) tenendo conto della metodologia e dei criteri di selezione delle stesse definite preliminarmente dall'AdG. Successivamente, l'AdG redigerà di concerto con le Autorità Urbane i criteri per la selezione delle operazioni che verranno approvati in sede di Comitato di Sorveglianza come specificato nell' Allegato 5 "Step logico-processuali per la co-pianificazione delle azioni integrate per lo Sviluppo Urbano Sostenibile – SUS, in cui è anche previsto che la delega di funzioni, ex art.7 del Reg.–(UE) n. 1301/2013) è quella relativa alla selezione delle operazioni.

Il 20% della dotazione finanziaria degli ITI urbani (Tab.20) sarà ripartito in quote pari tra le città eleggibili, il restante 80% sulla base di un indicatore composito popolazione (70%)/territorio (30%).

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

FONDO	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del Programma
FESR	**€ 315.068.334,67**	**9,22%**
Totale FESR+FSE	**€ 315.068.334,67**	**9,22%**

4.3 INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI) (SE DEL CASO)

L'AdG adotta lo strumento degli ITI (art. 36 del Reg. 1303/2013) al fine di promuovere l'approccio integrato allo Sviluppo Territoriale, finanziando da 13 a 15 ITI, di cui 8-10 per l'Agenda Urbana e 5 per le Aree Interne (AI).
I contenuti e le complementarità degli ITI urbani sono esposte, in quanto cardini dell'approccio integrato allo Sviluppo Urbano, nella precedente sezione 4.2.
La descrizione, invece, del metodo adottato per l'individuazione dei territori ammissibili alla Strategia per le AI è rappresentata nella successiva sezione 6.
Le AI selezionate sono: Calatino, Madonie, Nebrodi, Terre Sicane e Simeto – Etna.
Le risorse stanziate dal PO FESR per i cinque ITI AI sono pari a circa 160 Meuro; verosimilmente la dimensione finanziaria media per ciascuno dei cinque ITI è di poco più di 30 Meuro.
Per quel che concerne il disegno del meccanismo attuativo previsto per le AI, questo si concretizza attraverso la costruzione di un ITI per ciascuna delle cinque Aree selezionate che confluirà, per le aree

inserite in SNAInegli Accordi di Programma Quadro (APQ) successivamente sottoscritti da Regione, Enti locali costituenti ciascun'area e amministrazioni centrali competenti per materia riguardanti l'adeguamento dei servizi essenziali (salute, istruzione e accessibilità) a valere sui Risultati Attesi (RA) degli Assi II, VII, IX e X e Realizzazione dei progetti di Sviluppo Locale. Questi ultimi che riguardano i cinque temi previsti nell'AdP - ovvero tutela del territorio e comunità locali, valorizzazione delle risorse naturali/culturali e del turismo sostenibile, sistemi agroalimentari e sviluppo locale, risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile e saper fare e artigianato – intercettano i RA degli Assi del POR (I, IV, V, VI). I Comuni costituenti ciascun AI, sulla scorta di tali orientamenti, definiranno la propria strategia d'area, pianificheranno, con l'AdG, l'Agenda Territoriale e la realizzeranno e promuoveranno la gestione dell'ITI e dei servizi serventi le progettualità dell'area in forma aggregata.
I Ministeri competenti, d'Intesa con la Regione e le singole aggregazioni d'area, realizzeranno interventi per l'adeguamento dei servizi per l'Istruzione, ambito di prevalente competenza, e assicureranno l'Intesa sugli interventi regionali, anche di carattere ordinario, ricadenti nelle cinque AI relativamente ai settori salute e trasporto locale.
Pertanto, gli interventi che daranno corpo alla strategia delle AI saranno conseguiti sia con risorse della politica ordinaria, per l'adeguamento dei servizi essenziali, sia con risorse straordinarie, attraverso ITI a valere sui fondi loro destinati dai POR FESR ed FSE e attraverso CLLD a valere sul FEASR, per gli interventi per lo sviluppo locale e, laddove possibile, per la riduzione del gap dei servizi essenziali.
Ciascuna aggregazione di Comuni facenti parte delle cinque AI elaborerà la propria Agenda Territoriale nella quale confluiranno diagnosi territoriale, strategia, interventi e loro cronoprogrammi di attuazione e modalità organizzative/attuative adottate. Ciascun ITI AI, nello specifico, dovrà costruire la propria strategia e conseguente AT intercettando entrambe le direttrici di cui sopra e, nello specifico, per quel che concerne l'asset "Sviluppo Locale", in ottica di concentrazione tematica, dovrà valorizzare i legami tra gli interventi proposti ricadenti in non più di tre dei cinque temi (es. Tutela del territorio/Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile/Saper fare e artigianato). Da parte della Regione saranno rese disponibili anche pertinenti azioni "a titolarità", mentre i livelli di governo locale dovranno concorrere con interventi che realizzino una sintesi effettiva con le politiche ordinarie.
L'avvio della co – pianificazione vedrà l'esplicitazione da parte dell'AdG dei modi e termini dell'istruttoria e valutazione di rispondenza all'AdP ed al POR, di eventuali aggiustamenti delle AT, e, dunque, delle loro modalità di approvazione.
In ogni caso, l'AdG verificherà preliminarmente la sussistenza dei requisiti minimi di rispondenza del modello organizzativo di ciascuna aggregazione dei Comuni delle cinque AI che dovrà prevedere:

- L'indicazione del *Soggetto Coordinatore dell'Area*, in qualità di Comune capofila/soggetto referente per l'AdG, previa verifica da parte dell'AdG della sussistenza dei requisiti previsti nel precedente paragrafo 4.2 per le Autorità Urbane sovracomunali;
- La formalizzazione delle unioni/associazioni adottate dai Comuni proponenti per la programmazione e attuazione delle Agende e dei servizi ivi ricompresi, così come da indicazioni dell'AdP (3.1.6).

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (Importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione)
1	**FESR**	€ 5.000.000,00

2	**FESR**	€ 6.003.623,98
4	**FESR**	€ 34.520.533,30
5	**FESR**	€ 4.758.456,00
6	**FESR**	€ 7.452.180,00
7	**FESR**	€ 51.276.465,00
9	**FESR**	€ 4.500.000,00
10	**FESR**	€ 3.000.000,00
TOTALE	**FESR**	€ 116.511.258,28

4.4 MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI IN ALMENO UN ALTRO STATO MEMBRO

La Regione Sicilia non esclude la possibilità di avvalersi della possibilità di realizzare operazioni al di fuori dell'area dell'Unione secondo le condizioni previste dall'art.70 del Regolamento 1303/2013. Ciò potrà avvenire in particolare per sostenere sinergie con:

- i programmi comunitari a gestione diretta (es. Horizon per le azioni dell'asse 1)
- i progetti di cooperazione territoriale cui la Regione Sicilia prenderà parte
- il programma di attuazione della Macrostrategia Adriatico-ionica

4.5 CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE RELATIVE AI BACINI MARITTIMI, SUBORDINATAMENTE ALLE ESIGENZE DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGRAMMA COSÌ COME IDENTIFICATE DALLO STATO MEMBRO (SE DEL CASO) (QUALORA GLI STATI MEMBRI E LE REGIONI PARTECIPINO A STRATEGIE MACROREGIONALI E CONCERNENTI I BACINI MARITTIMI)

La Strategia Europa 2020 attribuisce un forte valore alla dimensione sovranazionale delle politiche di cooperazione all'interno dell'Unione Europea. In questo contesto, il Consiglio Europeo con la Comunicazione della CE " Una strategia marittima per il Mare Adriatico ed il Mar Ionio" (COM(2012) 713) ha riconosciuto l'opportunità di adottare una strategia per la macroregione Adriatico ionica (EUSAIR)

La strategia EUSAIR è stata quindi approvata nella seduta del Consiglio del 23 e 24 ottobre 2014 e vede la partecipazione di quattro Stati Membri della UE (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia) e quattro paesi terzi (Albania, Bosnia e Erzegovina, Montenegro e Serbia). La Sicilia rientra la regioni italiane interessate da EUSAIR

La Regione Siciliana, attraverso i vari rami dell'Amministrazione, ha partecipato attivamente al percorso di consultazione condotto dalla Commissione, dal Comitato delle Regioni e dei punti di contatto nazionale al fine di contribuire in maniera pro-attiva alla definizione dei quattro pilastri sui quali saranno articolati le priorità d'azione.

In questo quadro, il Programma FESR 2014-2020 contribuisce al perseguimento della strategia macroregionale garantendo mediante interventi prevalentemente di carattere locale una sinergia rispetto ai quattro pilastri EUSAIR:

- *Pilastro 1 – Blue growth*: L'Asse I del PO FERS Sicilia 2014-2020 rappresenta la cornice attuativa di una parte significativa della Strategia Regionale per la Specializzazione Intelligente adottata dalla Regione Siciliana. Nell'ambito della RIS3 Sicilia, il tema dell'economia del mare è stato identificato quale ambito prioritario di azione a livello regionale. Si identifica quindi un potenziale contributo diretto a tale pilasto EUSAIR ed in via più specifica al topic n. 1 - Blue technologies nell'ambito degli obiettivi rivolti alla promozione del contributo dell'innovazione allo sviluppo regionale.
- *Pilastro 2 – Connecting the Region:* L'Asse VII del PO FESR prende in carico l'esigenza di potenziamento dell'accessibilità regionale. In relazione agli aspetti di coerenza con la strategia macroregionale, l'intervento del PO FESR appare in grado di contribuire indirettamente all'obiettivo di migliorare la connettività dell'area Adriatio-Ionica sia attraverso il potenziamento infrastrutturale del trasporto marittimo che mediante il rafforzamento delle connessioni intermodali nell'ambito del territorio regionale.
- *Pilastro 3 – Environmental quality*: Gli Assi Ve VI del PO FESR affrontano le problematiche relative al miglioramento della qualità ambientale e di prevenzione dei rischi dell'interio territorio regionale. Sotto il profilo del miglioramento della qualità ambientale dell'area macroregionale, la strategia del PO contribuisce in maniera diretta al perseguimento del miglioreamento della qualità ambientale dello spazio di cooperazione attraverso un intervento di innalzamento delle proprie performance ambientali ed in particolare di quelle relative al trattamento delle acque e alla gestione dei rifiuti che cumulativamente a quelle degli altri partner determinano pressioni rilevanti sulla macro area Adriatico Ionica. Nel medesimo Asse, l'azione de PO è inoltre rivolta alla tutela della biodiversità regionale.
- *Pilasto 4 – Sustainable Tourism*: Il PO FESR contribuisce anche al perseguimento della strategia macroregionale in riferimento alla tematica del turismo sostenibile, sia in relazione all'obiettivo della diversificazione dell'offerta che alla maggiore sostenibilità dei flussi. In particolare il tema del turismo sostenibile è oggetto di intervento specifico nell'ambito dell'Asse VI oltre che costituire un ambito di priorità nella Strategia Regionale per la specializzazione intelligente della Regione.

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI

L'AdG del PO ha condotto un percorso di analisi, a partire dalla mappatura delle Aree Interne (AI) siciliane elaborata dal Comitato Tecnico Nazionale AI, che restituisce, anche a causa dello svantaggio derivante dall'insularità, una quota rilevante di Comuni ubicati in AI; aree, più di altre, che si caratterizzano per un più elevato e differenziato grado di marginalità e svantaggio.
In coerenza con la sfida al declino delle aree in ritardo di sviluppo lanciata dall'art. 174 del TFUE e con gli orientamenti espressi dalle Istituzioni europee ai più svariati livelli (*ex multis*, Parere CdR 167/11), l'AdG del PO ha condotto la propria analisi volta ad individuare le aree caratterizzate da maggiori svantaggi fisici e conseguente marginalità territoriale sulle quali sperimentare, attraverso lo strumento dell'ITI AI, policies che agiscano sullo sviluppo locale di tali territori, ma anche sull'adeguamento dei servizi essenziali (salute, mobilità e istruzione) e tra queste, individuare, inoltre, l'AI prototipo per la SNAI.
La selezione delle cinque AI su cui costruire i rispettivi ITI è avvenuta, nello specifico, sulla base dell'applicazione dei seguenti criteri di inclusione/esclusione:

- **Continuità programmatica**: Piani Integrati della Programmazione 2007/2013 costituiti unicamente da Comuni classificati quali intermedi, periferici ed ultra-periferici, con prevalenza per queste ultime due tipologie.
- **Verifica requisiti SNAI:** esclusione dalle aree di cui al punto precedente dei Comuni in incremento demografico; riscontro della contiguità territoriale; capacità di integrazione delle politiche sociali e sanitarie ed, in ultimo, esistenza di specializzazioni produttive settoriali.

La Regione ed il DPS hanno individuato le seguenti AI:

1. **"Terre Sicane":** Alessandria della Rocca, Bivona, Cianciana, San Biagio Platani, Santo Stefano di Quisquina, Burgio, Calamonaci, Cattolica Eraclea, Lucca Sicula, Montallegro, Ribera, Villafranca Sicula.
2. "**Calatino":** Caltagirone, Grammichele, Licodia Eubea, Mineo, Mirabella Imbaccari, San Cono, San Michele di Ganzaria, Vizzini.
3. "**Nebrodi":** Castel di Lucio, Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, Santo Stefano di Camastra, Tusa, Alcara li Fusi, Caronia, Castell'Umberto, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, Mirto, Naso, San Fratello, San Marco d'Alunzio, San Salvatore di Fitalia, Sant'Agata di Militello, Tortorici.
4. "**Madonie":** Castelbuono, Collesano, Gratteri, Isnello, Pollina, San Mauro Castelverde, Alimena, Blufi, Bompietro, Castellana Sicula, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Aliminusa, Caccamo, Caltavuturo, Montemaggiore Belsito, Scillato, Sclafani Bagni.
5. **"Simeto – Etna":** Adrano, Biancavilla, Centuripe – area sperimentale di rilevanza nazionale.

Nel mese di settembre 2014 sono stati svolti gli incontri di campo con le cinque AI prescelte; ad oggi sono in corso le analisi dei punti di forza/debolezza volti a scegliere la prima delle aree su cui attivare la SNAI.
Le cinque AI selezionate sono caratterizzate da fenomeni di spopolamento – la popolazione residente si è ridotta di circa il 14% nel periodo intercensuario 1971 al 2011; progressivo invecchiamento della popolazione – oltre il 20% di over 65 anni; marginalità – distanza media dai Comuni Polo pari a 55 minuti contro i 40 medi delle Aree Interne siciliane in complesso - che incide anche nella gestione delle emergenze con tempi medi di arrivo dei mezzi di soccorso di circa 44 minuti a fronte di un valore medio delle Aree Interne siciliane di 17 minuti; attrattività turistico-naturalistica – oltre il 22% del territorio dei comuni delle cinque aree è protetto (parchi, riserve, SIC/ZPS) e l'area delle Madonie ha una capacità ricettiva pari a 61.5 posti letto per mille abitanti; presenza di specializzazioni produttive

caratterizzanti – tessile e ceramiche per i Nebrodi ed il Calatino, oltre a numerose produzioni DOC e IGP per l'area interna delle Terre Sicane, dove si registra una incidenza di aziende pari al 4,1% superiore alla media regionale che risulta pari a al 2.4%.
Si rappresenta, inoltre, che l'AdG del PO contribuirà alla realizzazione delle strategie delle restanti AI siciliane non soggette ad ITI attraverso la partecipazione del CLLD plurifondo (per informazioni di dettaglio cfr. par. 4.1).
Per le aree rurali classificate B (aree rurali intensive e specializzate) che non rientrano nella zonizzazione FEASR di cui al par. 4.1, l'AdG si riserva di attivare un'apposita azione territoriale in grado di potenziarne la specializzazione produttiva.
Le procedure di selezione delle azioni finanziate a valere sul FESR, in ogni caso, al di là dello strumento territoriale entro cui verranno inserite, saranno: i) puntualmente definite con criteri stabiliti dal CdS del PO FESR; ii) individuate nel rispetto della normativa vigente – comunitaria, nazionale e regionale; iii) coerenti con i principali atti d'indirizzo della Regione Siciliana rilevanti per l'attuazione del PO FESR.

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 AUTORITÀ E ORGANISMI PERTINENTI

Tabella 23: Dati identificativi e di contatto delle autorità competenti

Autorità/Organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'Autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di Gestione	**Presidenza della Regione Siciliana – Dipartimento regionale della Programmazione**	**Dirigente Generale pro tempore del Dipartimento regionale della Programmazione**
Autorità di Certificazione	**Presidenza della Regione Siciliana – Ufficio Speciale Autorità di Certificazione – Ufficio Speciale Autorità di Certificazione**	**Dirigente generale pro tempore dell'Ufficio Speciale Autorità di Certificazione**
Autorità di Audit	**Presidenza della Regione Siciliana – Ufficio Speciale Autorità di Audit dei Programmi cofinanziati dalla Commissione Europea –**	**Dirigente generale pro tempore dell'Ufficio Speciale Autorità di Audit dei Programmi cofinanziati dalla Commissione Europea**
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	**Ministero dell'economia e delle Finanze Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE**	**Ispettore generale capo**

7.2. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER PERTINENTI

7.2.1 AZIONI ADOTTATE PER ASSOCIARE I PARTNER ALLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO E LORO RUOLO NELL'ATTIVITÀ DI ESECUZIONE, SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA

Al fine di garantire l'efficace e regolare attuazione del Programma Operativo ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, ai sensi dell'art. 96 paragrafo 5 lettera a) e b) del Regolamento 1303/2013, sono state designate con DGR n. 104 del 13/05/2014, l'AdG, l'Autorità di Certificazione, l'Autorità di Audit e l'organismo al quale la Commissione deve effettuare i pagamenti.
L'Autorità di Gestione è costituita dai Dipartimenti regionali individuati nel SIGECO quali Centri di Responsabilità delle operazioni. Il Dipartimento Regionale della Programmazione costituisce l'Autorità di coordinamento dell'AdG. Il Dipartimento Regionale della Programmazione, nell'eventualità sia esso stesso beneficiario nell'ambito del programma operativo, così come previsto dall'art. 125 paragrafo 7 del Regolamento 1303/2013, nel rispetto del principio della separazione delle funzioni fra gestione/esecuzione e relative attività di controllo e di audit, disporrà che i controlli di I livello saranno effettuati da una struttura amministrativa funzionalmente indipendente dalla propria.
Al fine di garantire l'attuazione della strategia regionale, massimizzando l'impatto dei diversi strumenti finanziari disponibili, si assicurerà per tutta la fase attuativa della programmazione 2014-2020 una forte azione di coordinamento regionale e una stretta sinergia fra i Programmi Operativi dei diversi Fondi SIE e gli altri Programmi, con particolare riferimento al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e ai PO dell'Obiettivo cooperazione territoriale, nonché il raccordo con le principali politiche regionali inerenti gli ambiti di intervento della politica di coesione.

Per la gestione delle azioni si potrà procedere all'affidamento diretto, lì dove ricorrano le condizioni, solo nei confronti di società totalmente pubbliche nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente per la gestione in house.
La Regione Siciliana ha avviato la redazione del Programma attraverso la costituzione di un Gruppo di Redazione composto da rappresentanti del Dipartimento di Programmazione, dei Dipartimenti regionali e del NVVIP e con il supporto metodologico di Formez PA. L'obiettivo perseguito è stato quello di definire una programmazione fondata sulla costruzione collettiva di una visione futura del territorio regionale, come un patto fra amministratori, cittadini e partner diversi, per la definizione di una strategia condivisa e la conseguente identificazione di azioni interconnesse, per le quali i differenti attori si impegnano a lavorare per agevolarne la realizzazione. Per l'individuazione e le modalità di coinvolgimento degli stakeholder nel percorso partenariale si è fatto riferimento al "Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei" e a tale scopo è stato adottato con Deliberazione della Giunta regionale n. 146 del 17 giugno 2014 il nuovo "Protocollo d'Intesa sulla politica della Concertazione".
Di seguito si descrivono le principali tappe del percorso partenariale regionale. Il 6/02/2013 si è svolto il Forum del Partenariato durante il quale sono state presentate le novità della Programmazione per il 2014/2020. Si è avviata, a simmetria del percorso intrapreso a livello nazionale, un'attività di confronto attraverso l'istituzione di quattro Tavoli tematici strutturati secondo le quattro missioni individuate dal documento "Metodi ed Obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020": (i) "Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione" (Tavolo A); (ii) "Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente" (Tavolo B); (iii) "Qualità della vita e inclusione sociale" (Tavolo C); (iv)"Istruzione, formazione e competenze" (Tavolo D). Gli incontri si sono svolti a partire da febbraio 2013 e hanno visto la partecipazione del partenariato istituzionale, economico e sociale. Nel corso del Seminario del 20/03/2013, finalizzato alla definizione del Documento di orientamento per la programmazione 2014-2020, si è proceduto all'aggiornamento e confronto con i membri del partenariato socio-economico ed istituzionale, Assessorati e Dipartimenti regionali. Nel corso del focus group interdipartimentale del 10/04/2013 sono state identificate le questioni chiave da approfondire nell'ambito dei singoli 4 Tavoli tematici prendendo in considerazione la trasversalità del tema della "dimensione territoriale". Tenendo conto dell'esito degli incontri dei Tavoli tematici realizzati dal 16 al 24 aprile 2013 è stata redatta la bozza del Documento "Orientamenti per la Programmazione 2014-2020", sulla cui base si è poi svolto il confronto con il Partenariato al Forum del 21/05/2013. A luglio 2013 il Documento, aggiornato con i contributi emersi dal confronto partenariale, è stato sottoposto alla valutazione dell'Organo Politico per l'adozione delle scelte programmatiche del Governo regionale.

Nei giorni 14, 15 e 16 gennaio 2014, alla luce della versione dell'AP del 9 dicembre 2013, sono stati svolti incontri interdipartimentali finalizzati al confronto sugli elementi di contesto, strategici ed operativi ed alla condivisione del percorso di redazione della bozza del PO FESR Sicilia 2014-2020, da sottoporre successivamente alla consultazione del Partenariato. Da gennaio a maggio 2014 sono stati realizzati quattro cicli di incontri interdipartimentali e contestualmente si sono svolti numerosi incontri dei sotto-gruppi tematici del gruppo di redazione. Il 4 giugno 2014 si è svolto un incontro del Forum del Partenariato sul primo draft del PO, utilizzando alcuni documenti di supporto quali l'Executive summary del PO e l'infografica delle azioni, resi disponibili sul sito Euroinfosicilia.
L'AdG ha promosso un percorso di consultazione pubblica denominato #OPENFESR, finalizzato alla definizione delle strategie di intervento del PO FESR e ad assicurare la trasparenza e l'accesso alle informazioni. Il percorso di consultazione online si è sviluppato da aprile a luglio 2014 e ha previsto due fasi , l'una propedeutica all'altra: IDEARIO: Consultazione su priorità e azioni 2014-2020, aperta dal 14 aprile al 26 maggio, finalizzata a far emergere idee, riflessioni e proposte di azioni sugli obiettivi tematici che orientano la programmazione regionale degli interventi 2014-2020; COMMENTARIO: Consultazione sul Documento di Programmazione 2014 – 2020, aperta dal 18 giugno al 16 luglio 2014, finalizzata al miglioramento del documento di programmazione regionale il cui testo è aperto al commento partecipato di tutti i soggetti interessati che possono inserire segnalazioni e commenti,

suggerire integrazioni, proporre azioni complementari a quelle già identificate nel documento. I commenti, le indicazioni e le proposte emerse dalla consultazione, sono stati selezionati, analizzati e elaborati dal gruppo di redazione. In particolare, le idee pervenute sono riconducibili ad alcuni cluster di ordine generale: Procedurali e di funzionamento, che offrono suggerimenti e indicazioni sulle regole di funzionamento del PO, sulle procedure di finanziamento, sulle modalità per migliorare l'efficacia della spesa del Programma; Generiche a forte trasversalità, idee guida a forte valenza strategica per il tema dello sviluppo in generale, senza una specifica denotazione territoriale; Puntuali, idee specifiche spesso con una precisa e circostanziata selezione territoriale, rappresentano sovente lo sviluppo di progettualità già sperimentate, parzialmente attuate o in fase di attuazione; Basate su specificità territoriali, idee basate sulla valorizzazione di preesistenze, accumulazione di saperi o presenze già operative da consolidare; Puntuali a regia istituzionale, idee specifiche in cui si prevede un protagonismo strategico dell'istituzione di riferimento; Strumenti partecipativi/collaborativi per l'efficacia e la trasparenza del PO anche in fase attuativa. Al fine di promuovere l'iniziativa e favorire la più ampia partecipazione da parte di tutti i soggetti interessati, entrambe le fasi della consultazione on-line sono state precedute da eventi realizzati nell'ambito delle attività del PON Governance e Azioni di Sistema , sono stati inoltre realizzati due video tutorial, uno sull'uso dello strumento ideario, l'altro sul commentario. Nella pagina informativa dedicata al percorso OpenFesr sul sito www.euroinfosicilia.it sono state pubblicate le regole di partecipazione, le modalità di restituzione e di utilizzo degli strumenti di partecipazione nonché i report con i dati sulla partecipazione e le principali indicazioni ricavabili a partire della proposte arrivate. Nel suo insieme, #OPENFESR ha rappresentato un riferimento importante per la redazione della versione finale del documento di programmazione FESR 2014-2020.
Contestualmente al percorso partenariale per la redazione del PO FESR 2014/2020, si è affiancato il percorso partenariale di costruzione e condivisione della "Strategia Regionale dell'Innovazione per la Specializzazione Intelligente 2014-2020" (S3). Tale percorso ha visto il coinvolgimento di tutti gli attori che svolgono un ruolo significativo nei processi di innovazione con il supporto di metodi e strumenti che favoriscono la partecipazione. Oltre al coinvolgimento e all'interlocuzione con attori del settore pubblico, delle imprese e delle università e dei centri di ricerca, sono state previste forme di coinvolgimento di attori chiave quali: imprese innovative e nuovi investitori, intermediari della conoscenza (DAT, Parco Scientifico, Incubatori di impresa), organizzazioni che rappresentano domanda e offerta di innovazione sociale, attori della società civile e a soggetti fruitori dell'innovazione, esperti esterni anche di livello internazionale.

Ai fini della promozione di incontri tra soggetti che si interessano a vario titolo di innovazione (non solo scientifica e tecnologica) e per favorire il dialogo e la partecipazione condivisa dei contenuti della Strategia, la Regione ha attivato una community on line sulla piattaforma web "Innovatori PA" www.innovatoripa.it nonché un profilo Twitter @innosicilia - #smartsicilia1420. Nell'ambito del percorso partenariale della S3 sono stati svolti incontri di approfondimento su tematiche quali: Il ruolo dell'innovazione nello scenario 2014-2020; l'Innovazione Sociale; il ruolo degli intermediari della conoscenza; gli strumenti finanziari per l'innovazione, la domanda di Innovazione delle Piccole e Medie Imprese in Sicilia, priorità strategiche, processi partecipativi e costruzione di reti Regioni a confronto; brevetti e proprietà intellettuale; Horizon 2020 - Prospettive ed opportunità; Domanda Pubblica di Innovazione e Pre- commercial Procurement; Il percorso della Sicilia per la specializzazione intelligente; tavoli tematici per l'individuazione di ambiti di specializzazione distintivi per la Sicilia sui seguenti temi: Agroalimentare – Turismo, Cultura e Beni Culturali – Energia –Economia del Mare – Scienze della vita – Smart cities and Communities. La comunità on-line "Innovatori PA" ha registrato a giugno 2014146 utenti autenticati, 20 discussioni, 391 messaggi, 18.274 contatti. Nel sito www.euroinfosicilia.it è stata creata un'apposita sezione dedicata alla programmazione comunitaria 2014/2020 nella quale viene pubblicata tutta la documentazione relativa alle fasi di definizione del PO FESR Sicilia 2014/2020 e della S3 2014-2020.

Per il coinvolgimento dei partner nelle diverse fasi del PO sulla scorta di quanto disposto agli artt. 15 e 16 del codice di Partenariato, la Regione intende garantire un costante feedback sul processo di implementazione del PO attraverso le seguenti azioni:

- In occasione della redazione del Rapporto Annuale di Esecuzione e della Relazioni sullo stato di attuazione del Programma, da sottoporre all'approvazione del CdS, verrà richiesto – secondo un format ad hoc - un contributo al Partenariato da inserire nei Documenti;
- Potranno essere definite azioni di coinvolgimento dei partner che attengono sia alla fase di preparazione delle attività di programmazione dei singoli obiettivi posti dal programma, sia alla fase di confronto su schede che riportino i dati essenziali dei contenuti dei bandi (intendendosi gli avvisi per l'erogazione dei finanziamenti). Fra le prime azioni rientrano la presentazione da parte dei Dipartimenti responsabili, del planning dei "bandi" in scadenza per il trimestre successivo. Tale forma di pubblicità pianificatoria avrà l'effetto di coinvolgere i partner fin dalla fase di preparazione della modalità attuativa dell'obiettivo posto dal programma operativo, con la presentazione di contributi specialistici, osservazioni, raccomandazioni, suggerimenti, nonché di attivare i partner nella fase di monitoraggio sull'andamento dell'obiettivo tematico.
- La fase di confronto sulle singole procedure di attuazione potrà avvenire con gli stakeholder su schemi di avvisi che - uniformati dai Dipartimenti - conterranno le principali informazioni sulle procedure di erogazione dei finanziamenti (finalità, requisiti soggettivi e oggettivi, modalità di erogazione del finanziamento, obblighi del beneficiario, etc). Tale confronto consentirà alle parti di definire meglio il processo attuativo della singola operazione in riferimento al programma e la rispondenza in termini di accessibilità e di utilizzo delle risorse da parte dei beneficiari finali.
- Saranno previste forme di "presa in carico" – in termini di condivisione, trasparenza, modalità di coinvolgimento finalizzate a seguire progettazione, attuazione e fruibilità – da parte delle comunità locali interessate delle infrastrutture che si realizzano nel loro territorio.

Il coinvolgimento dei partner nelle suddette fasi di programmazione, di monitoraggio e, in ultimo, di valutazione, potrà essere definito attraverso la sottoscrizione di un atto di corresponsabilità che riassumendo le finalità che il programma operativo si propone di definire nel dettaglio le singole azioni che i soggetti coinvolti porranno in essere

7.2.2 SOVVENZIONI GLOBALI (PER IL FSE)

Non pertinente.

7.2.3 SOSTEGNO DESTINATO ALLO SVILUPPO DELLE CAPACITÀ (PER IL FSE)

Non pertinente.

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Nel rispetto di quanto definito dall'AdP Italia, il PO contribuisce in diversa misura a tutti gli OT, sviluppando differenti gradi di complementarietà con i programmi sostenuti dagli altri fondi SIE Tale funzione strategica viene assicurata attraverso la costituzione di un Tavolo permanente per il coordinamento e l'integrazione dei fondi SIE per la programmazione 2014-2020, coordinato dall'AdG dei PO FESR e CTE e composto dalle AdG dei Fondi SIE individuate dalla Delibera di Giunta n° 104 del 13 maggio 2014. Il coordinamento avrà per oggetto:

- l'individuazione delle attività economiche/sub-settori che saranno sostenuti da ciascun fondo SIE, secondo una metodologia che sarà definita congiuntamente dalle AdG coinvolte, con particolare riferimento alle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti (OT 3) ed all'ambiente (OT 5 e OT 6);
- l'integrazione in fase attuativa e di gestione dei Programmi, anche con la promozione di approcci comuni tra i fondi in merito agli orientamenti concernenti lo sviluppo delle operazioni, gli inviti a presentare proposte e le procedure di selezione, gli schemi di aiuto;
- il raccordo con le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- l'integrazione dei fondi negli strumenti relativi all'approccio di sviluppo territoriale e ad altri interventi di integrazione tematica;
- la promozione della cooperazione tra le Autorità di Gestione in materia di sorveglianza, valutazione, gestione e controllo, nonché audit;
- la verifica dei livelli di capacità amministrativa delle strutture e l'adozione di misure destinate ad accrescerla, la sorveglianza sull'implementazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo;
- l'integrazione dei fondi SIE con gli interventi relativi alla Cooperazione Territoriale Europea. Con particolare riferimento all'implementazione della strategia EUSAIR, l'attività di integrazione sarà assicurata anche in raccordo con il Dipartimento Affari Extraregionali della Regione Siciliana.

Il funzionamento del Tavolo sarà regolato da un apposito regolamento e le funzioni potranno essere estese anche su specifici temi, ai Dipartimenti competenti per materia per stabilire piena complementarità fra le azioni cofinanziate dai Fondi SIE, dai PON e dai Programmi a gestione diretta della Commissione, con riferimento prioritario ai Programmi Orizzonte 2020, COSME, Connecting Europe Facility (MCE), Europa Creativa, LIFE e progetti integrati LIFE. Le attività e gli obiettivi del Tavolo saranno dapprima condivisi e successivamente verificati dal Responsabile del PRA, nella qualità di referente unico per la politica della coesione. Al contempo, i Comitati di Sorveglianza dei diversi PO ratificheranno e garantiranno il coordinamento tra fondi nel corso dell'intero ciclo di programmazione, beneficiando del supporto di specifiche attività di valutazione da svolgere nell'ambito del Piano di valutazione (art. 56 del Reg. UE n. 1303 del 2013) che potranno prevedere il coinvolgimento delle istituzioni, delle imprese, dei cittadini e degli stakeholders dei territori, rappresentando tra l'altro una parte dei destinatari finali dell'intervento pubblico sostenuto dalla politica regionale comunitaria a favore dei quali deve essere orientata la più ampia diffusione dei risultati conseguiti con le risorse finanziarie pubbliche siano esse comunitarie che nazionali.

In relazione agli ambiti tematici e coerentemente con quanto definito dall'AdP Italia, adottato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014, il PO FESR Sicilia intercetta una maggiore rilevanza di complementarietà vs altri fondi SIE nei seguenti OT:

- OT 2: migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- OT 3: promuovere la competitività delle PMI e del settore della pesca e dell'acquacoltura;
- OT 4: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- OT 6: preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
- OT 8: promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
- OT 10: investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
- OT 11: rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente.

Relativamente alla Agenda Digitale e ICT la principale complementarietà si palesa tra il fondo FESR e ed il FEASR ed è assicurata nell'ambito della Priorità d'investimento 2.a - "Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale" in quanto, in attuazione della Strategia Italiana per la Banda Ultra Larga, nel PO FESR è previsto un piano d'investimenti destinato esclusivamente alle Aree Bianche e Grigie delle diverse tipologie (target a 30 e 100 Mbps) che riguarderà 346 comuni, ove il mercato da solo non dimostra interesse a investire e dove evidente è la domanda di servizi digitali avanzati, mentre con il PSR FEASR si interverrà nei rimanenti comuni ricadenti in aree rurali C e D. Con riferimento ai servizi ICT, la complementarietà sarà assicurata principalmente nell'ambito degli strumenti di integrazione territoriale (ITI e CLLD) di cui alla sezione 4 del PO FESR.
Per quanto riguarda l'obiettivo tematico 3, il FESR potrà intervenire non solo su prodotti allegato II del Trattato ma anche per trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli che danno luogo a prodotti che restano ancora in allegato I (p.e. succhi di frutta), purché si tratti di prodotti non finanziabili con il PSR (FEASR).
Relativamente al sostegno per l'avvio di imprese le attività non agricole nelle zone rurali e lo sviluppo delle piccole aziende, nonché il sostegno alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole - compatibilmente al quadro normativo di riferimento - il PO FESR sosterrà sia le micro e le PMI in fase di avvio sia le imprese esistenti del sistema produttivo regionale orientate a migliorare la qualità e lo sviluppo di nuovi prodotti nei settori manifatturieri tradizionali e tipici dei territori. Nell'ambito della attuazione dello strumento CLLD, la definizione dei regimi di aiuto sensibili di complementarietà sarà effettuata in sede del Comitato Tecnico Regionale per l'attuazione dell'intervento community-led (cfr. Sezione 4).
Anche per quanto attiene il sostegno per la diffusione delle reti intelligenti, in particolare in relazione al sostegno per gli investimenti nelle energie rinnovabili nelle zone rurali la complementarietà tra PO FESR e PSR FEASR sarà assicurata principalmente nell'ambito degli strumenti di integrazione territoriale (ITI e CLLD) di cui alla sezione 4 del PO FESR, nonché nell'ambito dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) nei quali risultano delineate le principali azioni da avviare per raggiungere gli obiettivi della direttiva 20-20-20 fissati dall'UE. Più nel dettaglio, con riferimento alle reti intelligenti il PSR sosterrà la loro realizzazione esclusivamente in porzioni limitate di territorio non servite da reti pubbliche, mentre il PO FESR concentrerà tali interventi prevalentemente nelle "città" e nelle aree periurbane.

Relativamente agli interventi per la raccolta e la trasformazione di biomasse, il PSR finanzierà esclusivamente gli investimenti di soggetti privati (agricoltori o coadiuvanti familiari che diversificano

la loro attività, microimprese e piccole imprese, nonché persone fisiche) operanti nelle zone rurali B, C e D, mentre il PO FESR si rivolgerà principalmente ai soggetti pubblici, oltre che alle PMI ed alle grandi imprese.

Anche in relazione alla biodiversità, la complementarietà prevalente è quella tra PO FESR e PSR FEASR e sarà assicurata nell'ambito del PAF e dei Piani di Gestione della Rete Natura 2000 che saranno aggiornati sulla base delle risultanze del progetto LIFE (Spin4Life)o di altra iniziativa avente analoghi obiettivi. Più nel dettaglio, il PSR finanzierà prevalentemente interventi di tutela, conservazione e valorizzazione degli ecosistemi, degli habitat e delle aree forestali (quali ad es., "infrastrutture verdi", interventi di miglioramento della biodiversità floristica e faunistica e dell'efficienza ecologica, piccoli interventi per migliorare la fruizione), mentre il PO FESR finanzierà prevalentemente azioni e interventi infrastrutturali di rinaturalizzazione e ricomposizione di habitat in aree degradate, etc.. Su tale ambito è stato istituito un apposito gruppo di lavoro interdipartimentale per coordinare al meglio le azioni previste dal PO FESR e dal PSR FEASR.

Per quanto attiene la lotta ai cambiamenti climatici il programma ha una duplice modalità di intervento: la prima, riferita alla riduzione di emissione di gas climalteranti, è riconducibile principalmente all'OT4, ma presente quale effetto indiretto anche nelle azioni dell'OT2, OT6 e OT7; la seconda, integralmente riferita all'OT5 denominato "cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi" che incentra le azioni sulla mitigazione del rischio idrogeologico e quindi sulla lotta agli effetti dei cambiamenti climatici. La demarcazione e la complementarietà tra i fondi limita le azioni del FESR a quelle di incremento delle resilienza delle infrastrutture, demandando le azioni di protezione dei suoli, di aumento del sequestro di carbonio e quelle di lotta alla desertificazione al FEASR.

In relazione alle infrastrutture ed ai servizi di base locali nelle zone rurali, la complementarietà tra PO FESR e PSR FEASR, oltre ad essere assicurata nell'ambito degli strumenti di integrazione territoriale (ITI e CLLD) di cui alla sezione 4 dello stesso PO FESR, verrà garantita a seguito della definizione di una apposita demarcazione finanziaria, la cui entità verrà definita in fase di attuazione dei Programmi, tenendo conto che il PSR sosterrà la realizzazione di interventi su piccola scala e mirati al miglioramento della qualità della vita, prevalentemente nei villaggi rurali (ad es. strade comunali, ponti interventi per la gestione della risorsa idrica, servizi aggiuntivi per produrre e utilizzare energia rigenerativa, quali reti di riscaldamento urbano per utilizzare il calore del processo degli impianti di bioenergia, spazi pubblici attrezzati da destinare ad aree mercatali, locali per la commercializzazione di prodotti tipici o di infrastrutture e interventi di qualificazione a supporto del commercio itinerante).

Più genericamente, rispetto agli altri OT maggiore rilevanza di complementarietà (OT 8, 10 e 11), il sostegno all'innovazione sociale sarà perseguito attraverso interventi coordinati di applicazione di nuove tecnologie ed approcci innovativi, il sostegno all'inclusione sociale ed il rafforzamento del tessuto di imprese sociali. Il rafforzamento del sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro sarà sostenuto sia sul versante infrastrutturale sia nell'ottica di sviluppare la massima sinergia fra i percorsi di istruzione e formazione ed i fabbisogni del sistema produttivo e delle prospettive di sviluppo. Infine, il rafforzamento della capacità amministrativa sarà sostenuto anche attraverso interventi di digitalizzazione dei servizi pubblici.

In merito al coordinamento del programma con le strutture della strategia EUSAIR ed i programmi di CTE di interesse della Regione Sicilia si precisa che il documento sulla governance della Strategia EUSAIR "EU strategy for the Adriatic and Ionian Region - Towards a streamlined governance and management architecture for the EUSAIR" adottato dai rappresentanti degli 8 Paesi partecipanti alla Strategia, individua la composizione e le specifiche funzioni/compiti dei due principali livelli di Governance: Governing Board (GB) e Thematic steering Groups, unitamente al ruolo del Programma operativo ADRION a supporto amministrativo e operativo di questi due livelli. La governance dei 4 gruppi di lavoro tematici, relativi ai pilastri della strategia Adriatico-Ionica, prevede espressamente la partecipazione del livello regionale, al fine di contribuire operativamente alla realizzazione delle attività previste in stretto coordinamento con il livello centrale (MAECI, Dps del MISE e i Ministeri Politiche agricole, alimentari e forestali, Ambiente, Tutela del territorio e del Mare, Infrastrutture e trasporti, Beni e Attività culturali e Turismo). La Regione Siciliana è candidata ad assumere un ruolo

attivo nella partecipazione agli Steering Groups (SG) ed è stata formalmente designata quale Regione supplente nell'ambito dello Steering Group relativo al pilastro 4 "Turismo sostenibile". Ciascun dei quattro SG sarà un organismo che impegnerà le regioni partecipanti, con l'interesse primario di individuare le proposte progettuali comuni da condividere con tutte le altre regioni italiane, anche con quelle non direttamente coinvolte nella composizione degli SG. La Regione Siciliana e le altre Regioni partecipanti si faranno carico di garantire il raccordo e il coordinamento tra le proposte progettuali dei singoli programmi operativi. Relativamente al coordinamento tra Fondi contribuirà la partecipazione reciproca delle diverse Autorità di Gestione ai Comitati di Sorveglianza dei Programmi. Le attività di attuazione potranno, inoltre, essere supportate da specifiche attività di valutazione da svolgere nell'ambito del Piano di valutazione (art. 56 del Reg. UE n. 1303 del 2013) che potranno prevedere il coinvolgimento delle istituzioni, delle imprese, dei cittadini e degli stakeholders dei territori, rappresentando tra l'altro una parte dei destinatari finali dell'intervento pubblico sostenuto dalla politica regionale comunitaria a favore dei quali deve essere orientata la più ampia diffusione dei risultati conseguiti con le risorse finanziarie pubbliche siano esse comunitarie e nazionali.

SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Nella successiva Tabella 24 si riportano le **condizionalità tematiche ex ante pertinenti agli Obiettivi Tematici assunti nell'ambito del PO FESR Sicilia 2014-2020** (OT 1-2-3-4-5-6-7-9-10), nonché le **condizionalità ex ante generali che agiscono trasversalmente rispetto ai temi prioritari del Programma**.

Per la verifica dello stato di soddisfacimento delle condizionalità ex ante, testo di riferimento è stata la "*Guidance on Ex Ante Conditionalities*" della CE, il Regolamento (UE) 1303/2013 Allegato XI nonché l'art. 5 "Priorità di investimento" del Regolamento (UE) 1301/2013 (Reg. FESR).

Di seguito, si riportano alcune considerazioni in merito alla correlazione tra gli **Obiettivi Tematici** assunti dal PO, le **Priorità di Investimento FESR** (che il Reg. 1303/2013 correla alle condizionalità tematiche ex ante) e le **condizionalità tematiche ex ante pertinenti**.

Con riferimento **all'Obiettivo Tematico 1, correlato all'Asse 1 - "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione**", l'Allegato XI del Reg. (UE) 1303/2013 individua due condizionalità - la 1.1 e la 1.2. Per tali condizionalità è stata effettuata la verifica di ottemperanza in virtù dell'assunzione, nell'ambito del Programma delle Priorità di investimento correlate (1.a e 1b).

Nell'ambito **dell'Obiettivo Tematico 2, correlato all'Asse 2 - "AGENDA DIGITALE"**, l'Allegato XI del Reg. (UE) 1303/2013 individua due condizionalità, la 2.1 e la 2.2. La Regione ne ha effettuato la verifica di ottemperanza in virtù dell'assunzione, nell'ambito del Programma, delle correlate Priorità di Investimento FESR 2c. e 2.a.

Riguardo **all'Obiettivo Tematico 3**, **correlato all'Asse 3** "**Promuovere La Competitività delle Piccole e Medie Imprese, il Settore Agricolo e il Settore della Pesca e dell'Acquacoltura**", l'Allegato XI del Reg. (UE) 1303/2013 individua un'unica condizionalità, la 3.1, per la quale è stata effettuata la verifica di ottemperanza in virtù dell'assunzione, nell'ambito del Programma, delle correlate Priorità di Investimento FESR 3.a e 3.d.

Con riferimento **all'Obiettivo Tematico 4, correlato all'Asse 4 "Energia Sostenibile e Qualità della Vita**", l'Allegato XI del Reg. (UE) 1303/2013 individua tre condizionalità, la 4.1, la 4.2 e la 4.3. La Regione ha provveduto alla verifica di tali condizionalità, in virtù dell'assunzione nell'ambito del Programma delle Priorità di Investimento FESR 4.c, 4.a.

Nello specifico, con riferimento alle condizionalità ex ante "crescita digitale", "infrastrutture di rete NGN" (2.1 e 2.2), "efficienza energetica" (4.1) e "normativa ambientale" (B6), si prende atto delle nuove indicazioni temporali contenute nella lettera del Sottosegretario Claudio De Vincenti alla Commissaria Corina Cretu in data 16 giugno 20 15, relativa all'aggiornamento degli impegni assunti dal Governo italiano in ordine alla tempistica dei Piani di Azioni per il soddisfacimento delle Condizionalità 2.1, 2.2 e 4.1, nonché alla condizionalità riguardante la normativa VIA-VAS (CEA b.6).

Per **l'Obiettivo Tematico 5, correlato all'Asse 5 "Cambiamento Climatico, Prevenzione e Gestione dei Rischi**", l'Allegato XI del Reg. (UE) 1303/2013 individua la condizionalità 5.1. La Regione ha provveduto alla verifica di tale condizionalità, in virtù dell'assunzione nell'ambito del Programma delle Priorità di Investimento FESR 5.b.

Infine, con riguardo **all'Obiettivo Tematico 6, correlato all'Asse 6 "Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle Risorse**", l'Allegato XI del Reg. (UE) 1303/2013 individua due condizionalità, la 6.1 (risorse idriche) e la 6.2 (settore rifiuti), che risultano correlate alle Priorità di Investimento FESR selezionate nel Programma 6b e 6a.

Con riguardo **all'Obiettivo Tematico 7, correlato all'Asse 7 "Sistemi di Trasporto Sostenibili",** l'Allegato XI del Reg. (UE) 1303/2013 individua quattro condizionalità (da 7.1 a 7.4), di cui la 7.1, la 7.2, e la 7.3, sono riferite nell'ambito del Programma alle Priorità di Investimento FESR 7.b e 7.c, e per le quali è stata effettuata la verifica di ottemperanza.

Con riguardo **all'Obiettivo Tematico 9, correlato all'Asse 9 "Inclusione sociale e lotta alla povertà"**, l'Allegato XI del Reg. (UE) 1303/2013 individua tre condizionalità, la 9.1, la 9.2 e la 9.3, riferite nel

complesso alle Priorità di Investimento FESR 9.a e 9.b e selezionate dal Programma: per le tre condizionalità è stata, pertanto, effettuata la relativa verifica di ottemperanza, anche se in relazione alla condizionalità 9.2 "Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom", il PO non prevede specifiche azioni demandando l'attivazione delle relative azioni al PON Inclusione sociale.

Con riguardo **all'Obiettivo Tematico 10, correlato all'Asse 10 "ISTRUZIONE E FORMAZIONE",** l'Allegato XI del Reg. (UE) 1303/2013 individua, tra le altre, due condizionalità, la 10.2, 10.3 e la 10.4, riferite nel complesso alla Priorità di Investimento FESR 10.a, per la quale è stata effettuata la relativa verifica di ottemperanza.

Infine con riferimento alle condizionalità generali Appalti e Aiuti di Stato, alla luce del fatto che tali CEA devono essere soddisfatte a livello nazionale e che pertanto la rilevazione del pieno soddisfacimento di tali condizionalità dovrà essere svolta a livello centrale, si riportano in Tabella 25, a titolo informativo, i Piani di azione di competenza della Regione.

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati Si/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.01.1. Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma nazionale di riforma, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.	1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	In parte	• 1 Una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	SI	Il documento RIS 3 Sicilia è stato approvato dall'organo politico di riferimento con la deliberazione n°18 del 18 febbraio 2015 http://www.regione.sicilia.it/deliberegiunta/file/giunta/allegati/Delibera_018_15.pdfIl percorso di costruzione della Strategia è descritto al link http://www.euroinfosicilia.it/programmazione-20142020/livello-regionale-po-sicilia-2014-2020/strategia-regionale-dell'innovazione-2014-2020/	Il documento, nelle prime fasi della sua elaborazione, è stato sottoposto alla peer review degli esperti della DG Regio, con esito positivo.
			- 2- si basi sull'analisi SWOT o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	SI	Il percorso di costruzione della Strategia è descritto al link http://www.euroinfosicilia.it/programmazione-20142020/livello-regionale-po-sicilia-2014-2020/strategia-regionale-dell'innovazione-2014-2020/	La Strategia regionale proposta si basa su una propria analisi SWOT che permette la selezione delle priorità di R&I, ricompone un quadro unitario delle azioni necessarie per stimolare investimenti privati in RST e prevede puntuali meccanismi di controllo.
			- 3- definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	SI	Il percorso di costruzione della Strategia è descritto al link http://www.euroinfosicilia.it/programmazione-20142020/livello-regionale-po-sicilia-2014-2020/strategia-regionale-dell'innovazione-2014-2020/	La Strategia regionale proposta si basa su una propria analisi SWOT che permette la selezione delle priorità di R&I , ricompone un quadro unitario delle azioni necessarie per stimolare investimenti privati in RST e prevede puntuali meccanismi di controllo.
			- 4- preveda un meccanismo di controllo.	NO	Il percorso di costruzione della Strategia è descritto al link http://www.euroinfosicilia.it/programmazione-20142020/livello-regionale-po-sicilia-2014-2020/strategia-regionale-dell'innovazione-2014-2020/	Il documento S3 approvato dalla Giunta Regionale contiene una batteria di indicatori mirata alla misurazione dei risultati negli ambiti tematici prioritari individuati dalla Strategia. In relazione agli indicatori per i quali non è stato possibile valorizzare i baseline e i target l'Amministrazione regionale ha previsto un piano d'azione specificamente rivolto a garantire la loro quantificazione e il relativo aggiornamento.
			- 5- Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	NO	Il percorso di costruzione della Strategia è descritto al link http://www.euroinfosicilia.it/programmazione-20142020/livello-regionale-po-sicilia-2014-2020/strategia-regionale-dell'innovazione-2014-2020/	Il documento individua le fonti finanziarie necessarie alla realizzazione della S3 e contiene una prima specifica indicazione del contributo delle risorse della programmazione 14-20 ad essa destinate (sia regionali sia nazionali). Una più analitica e definitiva quantificazione delle

						stesse sarà realizzata non appena sarà definito il quadro finanziario complessivo delle risorse ed in ogni caso entro la data di scadenza prevista per il superamento della condizionalità.
T.01.2 Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	NO	1- Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	NO	La competenza della condizionalità è di livello nazionale	Il documento individua le fonti finanziarie necessarie alla realizzazione della S3 e contiene una specifica indicazione del contributo delle risorse della programmazione 14-20 ad essa destinate.
T.02.1. Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	2. Agenda Digitale	NO	1-La strategia di innovazione nazionale o regionale per la specializzazione intelligente prevede, a esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	NO	"Strategia per la crescita digitale 2014-2020", Presidenza del Consiglio dei Ministri, approvata il 03.03.2015	Responsabile della redazione della strategia è **l'Agenzia per l'Italia digitale** che ai sensi di quanto previsto nell'AdP è sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, che ha approvato nel mese di marzo la Strategia successivamente alla fase di consultazione pubblica A seguito delle disposizioni pervenute dal Dipartimento Politiche di Coesione con riferimento alle condizionalità ex ante "crescita digitale" e "infrastrutture di rete NGN" (2.1 e 2,2), si prende atto delle nuove indicazioni temporali contenute nella lettera del Sottosegretario Claudio De Vincenti alla Commissaria Corina Cretu in data 16 giugno 2015". A livello regionale la S3 è sviluppata in coerenza on quanto previsto a livello nazionale con riferimento all'Agenda Digitale e dedica uno specifico capitolo all'Agenda Digitale regionale Il riferimento nella Strategia di Specializzazione Intelligente Sicilia (S3) è contenuto nel cap. 6
			- 2-programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o un'analisi simile coerente con il quadro di valutazione dell'agenda digitale europea	NO	"Strategia per la crescita digitale 2014-2020", Presidenza del Consiglio dei Ministri, approvata il 03.03.2015	L'Agenzia per l'Italia digitale ha approvato nel mese di marzo la "Strategia per la crescita digitale 2014-2020" successivamente alla fase di consultazione pubblica La Strategia Regionale per la Specializzazione Intelligente contiene un capitolo ad hoc relativo ai temi della crescita digitale, conforme in termini di contenuti ai criteri della condizionalità, che individua a seguito di un'analisi di contesto e un'analisi Swot, sei missioni strategiche le quali contribuiranno, in un contesto di governance multilivello (europeo, nazionale e regionale), al raggiungimento degli obiettivi della Strategia. Il riferimento nella Strategia di Specializzazione Intelligente Sicilia (S3) è contenuto nel cap. 6

			- 3-analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC)	NO	"Strategia per la crescita digitale 2014-2020", Presidenza del Consiglio dei Ministri, approvata il 03.03.2015	L'Agenzia per l'Italia digitale ha approvato nel mese di marzo la "Strategia per la crescita digitale 2014-2020", successivamente alla fase di consultazione pubblica, preliminare al completamento ed adozione definitiva. La Strategia Regionale per la Specializzazione Intelligente contiene un capitolo ad hoc relativo ai temi della crescita digitale, conforme in termini di contenuti ai criteri della condizionalità, che individua sei missioni strategiche le quali contribuiranno, attraverso un accurato mix della domanda e dell'offerta e in un contesto di governance multilivello (europeo, nazionale e regionale), al raggiungimento degli obiettivi della Strategia. Il riferimento nella Strategia di Specializzazione Intelligente Sicilia (S3) è contenuto nel cap. 6
			- 4-indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, inclusione digitale, accessibilità digitale e sanità elettronica (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 del TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali;	NO	"Strategia per la crescita digitale 2014-2020", Presidenza del Consiglio dei Ministri, approvata il 03.03.2015	L'Agenzia ha predisposto una versione aggiornata della Strategia Italia digitale sulla quale si sta attualmente svolgendo un confronto partenariale con le Regioni, preliminare al completamento ed adozione definitiva. La Strategia Regionale per la Specializzazione Intelligente contiene un capitolo ad hoc relativo ai temi della crescita digitale, conforme in termini di contenuti ai criteri della condizionalità, che individua sei missioni strategiche le quali contribuiranno, in un contesto di governance multilivello (europeo, nazionale e regionale), al raggiungimento degli obiettivi della Strategia. La S3 regionale, inoltre, prevede l'individuazione di indicatori afferenti agli obiettivi della Strategia per la crescita digitale. Il riferimento nella Strategia di Specializzazione Intelligente Sicilia (S3) è contenuto nel cap. 6
			- 5-valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	NO	"Strategia per la crescita digitale 2014-2020", Presidenza del Consiglio dei Ministri, approvata il 03.03.2015	Le competenze digitali fanno parte del più ampio capitolo dedicato all'Agenda Digitale all'interno della S3 della Regione (cfr. cap. 6)
T.02.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi	2. Agenda Digitale	NO	1-Esistenza di un piano per reti NGN che contenga:	**NO**	La condizionalità è soddisfatta a livello nazionale per effetto dell'adozione del Progetto Nazional e Banda Ultra Larga già notificato alla CE.	Progetto strategico nazionale Banda Ultra larga curato a livello nazionale dal MISE e descritto nell'AdP. Il Progetto strategico nazionale Banda Ultra-larga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultra-larga è stato autorizzato con Decisione C(2012)9833 (http://goo.gl/wp58tF http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/comunicazioni/agenda_digitale/28-12-2012/agenda-digitale-italiana-decisione-Commissione-Europea.pdf

dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infra-struttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme UE in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili			- 2-Un piano di investimenti in infrastrutture basato su una analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati	NO	Il Piano Strategico nazionale è sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica ed è stato approvato il 03.03.2015	L'adesione della Regione al Progetto Nazionale Banda Larga comporta *de facto* l'accettazione del piano di investimenti, dei modelli di investimento e delle misure previste dallo stesso e non richiede ulteriori adempimenti. A seguito delle disposizioni pervenute dal Dipartimento Politiche di Coesione con riferimento alle condizionalità ex ante "crescita digitale" e "infrastrutture di rete NGN" (2.1 e 2,2si prende atto delle nuove indicazioni temporali contenute nella lettera del Sottosegretario Claudio De Vincenti alla Commissaria Corina Cretu in data 16 giugno 2015". Il riferimento nella Strategia di Specializzazione Intelligente Sicilia (S3) è contenuto nel cap. 6
			- 3-modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	Il Piano Strategico nazionale è sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica ed è stato approvato il 03.03.2015	Accordo di Programma Quadro per lo sviluppo della Banda Largo e Ultra Larga nel territorio della Regione Siciliana (MISE/Regione) http://www.regione.sicilia.it/deliberegiunta/file/giunta/allegati/105751Deliberazione_n__42_del_31_01_2013.pdf L'Accordo contiene il piano di investimenti infrastrutturali basato su risorse FESR 07/13 e PAC che tiene in considerazione infrastrutture esistenti e modelli investimento sostenibili. Il riferimento nella Strategia di Specializzazione Intelligente Sicilia (S3) è contenuto nel cap. 6
			- 4-misure per stimolare gli investimenti privati	No	Il Piano Strategico nazionale è sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica ed è stato approvato il 03.03.2015.	Accordo di Programma Quadro per lo sviluppo della Banda Largo e Ultra Larga nel territorio della Regione Siciliana (MISE/Regione) http://www.regione.sicilia.it/deliberegiunta/file/giunta/allegati/105751Deliberazione_n__42_del_31_01_2013.pdf L'Accordo contiene il piano di investimenti infrastrutturali basato su risorse FESR 07/13 e PAC che tiene in considerazione infrastrutture esistenti e modelli investimento sostenibili. Il riferimento nella Strategia di Specializzazione Intelligente Sicilia (S3) è contenuto nel cap. 6
T.03.1 PMI: Realizzazioni di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto degli obiettivi dello Small Business Act (SBA)	**3**. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI), il Settore Agricolo, il Settore della Pesca e dell'Acquacoltura	In parte	1 Le azioni specifiche sono: - misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA	SI	La condizionalità è affrontata a livello nazionale con l'adozione di una serie di strumenti mirati a soddisfare i criteri di adempimento, come descritto nell'AdP	La condizionalità è affrontata a livello nazionale con l'adozione di una serie di strumenti mirati a soddisfare i criteri di adempimento, come descritto nell'AdP Per tale criterio l'AdP riporta riforma SUAP, che a livello regionale sono disciplinati con L.R. 10/2000 s.m.i. e con L.R. 5/2011 che recepisce innovazioni del DPR 160/2010
			2 Le azioni specifiche sono: - misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e	NO	La condizionalità è affrontata a livello nazionale con l'adozione di una serie di strumenti mirati a soddisfare i criteri di adempimento, come descritto nell'AdP	A livello nazionale, è presente il Garante italiano per le PMI a cui è attribuita anche la funzione di monitoraggio delle leggi regionali di interesse delle PMI ed in generale come indicato dall'AdP di monitorare l'attuazione

			permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA			nell'ordinamento della Comunicazione UE sullo SBA e trasmettere annualmente al Presidente del Consiglio una relazione sull'attività svolta con un'analisi preventiva ed una valutazione successiva dell'impatto delle politiche pubbliche sulle imprese di piccole dimensioni, individuando le misure da attuare per favorirne la competitività e, a tal riguardo, utilizza come base della relazione, il Rapporto di monitoraggio sull'attuazione dello SBA, che viene pubblicato annualmente. La regione, in linea con quanto indicato dall'AdP prevede la realizzazione di un Piano di Azione relativa all'Adozione di "Piano SBA regionale" con indicazione di un sistema di valutazione dell'impatto della legislazione sulle imprese (anche ricorrendo a metodologie già condivise – metodo AIR)
			- 3 Le azioni specifiche sono: un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI	NO		A livello nazionale, è presente il Garante italiano per le PMI a cui è attribuita anche la funzione di monitoraggio delle leggi regionali di interesse delle PMI ed in generale come indicato dall'AdP di monitorare l'attuazione nell'ordinamento della Comunicazione UE sullo SBA e trasmettere annualmente al Presidente del Consiglio una relazione sull'attività svolta con un'analisi preventiva ed una valutazione successiva dell'impatto delle politiche pubbliche sulle imprese di piccole dimensioni, individuando le misure da attuare per favorirne la competitività e, a tal riguardo, utilizza come base della relazione, il Rapporto di monitoraggio sull'attuazione dello SBA, che viene pubblicato annualmente. La regione, in linea con quanto indicato dall'AdP prevede la realizzazione di un Piano di Azione relativa all'Adozione di "Piano SBA regionale" con indicazione di un sistema di valutazione dell'impatto della legislazione sulle imprese (anche ricorrendo a metodologie già condivise – metodo AIR)
T.04.1 Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi **dell'efficienza negli usi finali dell'energia** e investimenti efficaci in termini di costi **nell'efficienza energetica** in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici	4. Energia Sostenibile e Qualità della Vita	In parte	1-Le azioni sono: - misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli artt. 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE DEL Parlamento europeo e del Consiglio;	NO	Condizionalità di competenza nazionale Accordo di Partenariato (Sezione 2) e apposito Piano d'azione nazionale L. 90/2013 che ha dato attuazione nazionale alla direttiva 2010/31/UE	Come indicato dall'Accordo di Partenariato, la direttiva 2010/31/UE è stata recepita con la legge 90/2013 che ha modificato il d.lgs. 192/2005. La L 90/13 prevede, in particolare, all'art. 4 che con uno o più decreti siano definite le modalità di applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e l'utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici, delle prescrizioni e dei requisiti, in relazione ai par. 1 e 2 dell'allegato I della predetta direttiva, tenendo conto dei criteri generali riportati allo stesso art. 4, comma 1, lettere a) e b).. Gli schemi dei predetti DM sono in concertazione tra i Ministeri (in particolare Ministero dello sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) e non appena terminata dovranno acquisire

						l'Intesa nell'ambito della Conferenza Unificata. Il Piano d'azione nazionale contenuto nell'AdP prevede la pubblicazione del decreto entro il 31.12.2014
			2-Le azioni sono: - misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'art. 11 della direttiva 2010/31/UE;	NO	Condizionalità di competenza nazionale Accordo di Partenariato (Sezione 2) e apposito Piano d'azione nazionale L. 90/2013 che ha dato attuazione nazionale alla direttiva 2010/31/UE	Come indicato dall'Accordo di Partenariato, la direttiva 2010/31/UE è stata recepita con la legge 90/2013 che ha modificato il d.lgs. 192/2005, tuttavia, è prevista la definizione di apposite Linee guida (già in fase avanzata di elaborazione) di livello nazionale per la certificazione energetica degli edifici. La legge 90/2013, sulla prestazione energetica nell'edilizia, prevede all'articolo 6, comma 12, l'adeguamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico 26 giugno 2009 recante "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici", avvalendosi delle metodologie di calcolo definite con i decreti di cui all' articolo 4, comma 1 del decreto legislativo.
			3-Le azioni sono: - misure volte a garantire la pianificazione strategica dell'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio;	SI	Condizionalità di competenza nazionale Accordo di Partenariato Sezione 2	Inviata la "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" ad aprile 2013. http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip Il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica è stato approvato in Consiglio dei Ministri e pubblicato in GURI n. 176 del 31/07/2014. http://www.efficienzaenergetica.enea.it/politiche-e-strategie-1/politiche-e-strategie-in-italia/paee/paee-2014.aspx
			4-Le azioni sono: - misure conformi all'art 13 della direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	SI	Condizionalità di competenza nazionale Accordo di Partenariato - Sezione 2 **Decreto Legislativo 115/2008, che attua a livello nazionale la direttiva 2006/32/CE** http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/08115dl.htm	L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire dal 2008. Per l'elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96%, mentre per il gas, la copertura è del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).
T.04.2. Realizzazione di azioni volte a promuovere la **cogenerazione** di calore ed energia ad alto rendimento.	4. Energia Sostenibile e Qualità della Vita	**SI**	1- Il sostegno alla cogenerazione è basato sulla domanda di calore utile e sui risparmi di energia primaria conformemente all'articolo 7, paragrafo 1, e all'articolo 9,	SI	**Condizionalità soddisfatta a livello nazionale**	Come indicato dall'Accordo di Partenariato la condizionalità è soddisfatta dal D.lgs 20/2007 che ha recepito la direttiva 2004/8/CE e da successivi decreti ministeriali del 4 agosto 2011 e 5 settembre 2011 che normano la promozione di questa modalità di generazione energetica (elettrica,

			paragrafo 1, lettere a) e b), della direttiva 2004/8/CE			termica e meccanica) prevedendo modalità di sviluppo della stessa anche attraverso incentivi dedicati. http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Relazione-cogenerazione-2011.pdf
			2-Gli Stati membri o gli organi competenti hanno valutato il quadro legislativo e regolamentare esistente in rapporto alle procedure di autorizza-zione o alle altre procedure allo scopo di: a) favorire la progettazione di unità di cogenerazione per soddisfare domande economicamente giustificabili di calore utile ed evitare la produzione di una quantità di calore superiore al calore utile; b) ridurre gli ostacoli di ordine regolamentare e di altro tipo all'aumento della cogenerazione	SI	**Condizionalità soddisfatta a livello nazionale**	Come indicato dall'Accordo di Partenariato la condizionalità è soddisfatta dal D.lgs 20/2007 che ha recepito la direttiva 2004/8/CE e da successivi decreti ministeriali del 4 agosto 2011 e 5 settembre 2011 che normano la promozione di questa modalità di generazione energetica (elettrica, termica e meccanica) prevedendo modalità di sviluppo della stessa anche attraverso incentivi dedicati. http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Relazione-cogenerazione-2011.pdf
T.04.3. Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di **fonti di energia rinnovabili**	4. Energia Sostenibile e Qualità della Vita	**SI**	- 1- Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di accesso alle reti e di dispacciamento, e pubblicato norme standard in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici, conformemente agli artt. 14, par 1, e 16, par 2 e 3, direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio	SI	**Il criterio è soddisfatto a livello nazionale**	Il criterio è soddisfatto dalla normativa nazionale (D.Lgs 28/2011), non sono richiesti adempimenti amministrativi di livello regionale.
			- 2- Adozione di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili a norma dell'art. 4 della direttiva 2009/28/CE	SI	La condizionalità è soddisfatta a livello nazionale	**Per il livello nazionale** Piano di Azione per le energie rinnovabili Link:http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20DETTAGLIO.pdf (NAZIONALE) **Per il criterio, a livello regionale vige il PEARS approvato nel 2009, da adeguare alle sopravvenute modifiche normative e di pianificazione nazionale.** (DM 15 marzo 2012 del Ministero dello sviluppo economico (c.d. burden sharing)

						Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano (PEARS) [DGR n.1 del 3/2/09] Link:https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssEnergia/PIR_DipEnergia/PIR_PianoEnergeticoAmbientaledellaRegioneSicilianaPEARS (REGIONALE)
T.05.1. Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	5. Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	In parte	1-Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi:	SI	D.lgs. 219 del 10 dicembre 2010 Piano alluvioni ex D.Lgs. 49/2010 in corso di redazione. PAI Sicilia: http://www.sitr.regione.sicilia.it/pai/ Alluvioni: http://www.artasicilia.eu/old_site/web/bacini_idrografici Rischio naturale/climatico: http://www.regione.sicilia.it/presidenza/protezionecivile/index.asp Agricoltura: http://www.sias.regione.sicilia.it/	**In data 22/12/2014 sono state pubblicate sul sito web del Dipartimento Ambiente la procedura e la normativa di attuazione del Piano di gestione del Rischio di Alluvioni. (Piano di gestione del Rischio Geologico) al fine di avviare il percorso di adozione dello strumento, data presunta di adozione 22/12/2015.** **ICON DPRS n. 626/GAB del 30/10/2014 dichiara attivo e operativo il Centro Funzionale Decentrato della Regione Siciliana presso il Dipartimento Regionale della Protezione Civile (Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 Febbraio 2004 contenente "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", Legge 18 luglio 2012, n. 100)**
			- 2-descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni nazionali dei rischi, nonché criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi	Si	**Condizionalità soddisfatta a livello nazionale (come da AdP) e a livello regionale con le medesime modalità definite a livello nazionale**: http://www.artasicilia.eu/old_site/web/bacini_idrografici/	Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali.
			- 3 la -descrizione di scenari monorischio e multirischio;	NO		Il D.lgs. 219 del 10/12/10 stabilisce che agli adempimenti connessi all'attuazione della direttiva alluvioni, nel caso di distretti nei quali non è presente alcuna autorità di bacino di rilievo nazionale, provvedono le regioni. In Sicilia, l'Autorità di Distretto non è stata istituita. Il "piano alluvioni" secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 49/2010 è da ultimare e pubblicare entro il 22 giugno 2015, e deve prevedere misure per la gestione del rischio di alluvioni nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo secondo i criteri fissati dalla direttiva. A livello regionale, la Protezione civile ha pubblicato Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile (vers. 4/2014)

						http://www.regione.sicilia.it/presidenza/protezionecivile/documenti/documenti/062014_Rapporto_Rischio_Idr_042014.pdf
			- 4-la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico	NO		**A livello nazionale, come indicato dall'Accordo di Partenariato è in corso di definizione il documento** Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.
T.06.1. Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	6. Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle risorse	**NO**	- 1-Nei settori sostenuti dal FESR e dal Fondo di coesione, lo Stato membro ha garantito il contributo a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua al recupero dei costi dei servizi idrici conformemente all'art. 9, par 1, primo trattino, della direttiva 2000/60/CE tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione	NO	Decreto 24 febbraio 2015, n. 39 del MATTM, regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori di impiego dell'acqua	Quadro nazionale DPCM 20.07.12 attribuiva al MATTM i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori di impiego dell'acqua, nonché per la determinazione della copertura dei costi relativi ai servizi idrici, e demandava all'AEEGSI il compito di definire le componenti di costo in conformità ai criteri fissati da MATTM Con delibera 27.12.13 643/2013/R/IDR, l'AEEGSI ha adottato il Metodo Tariffario Idrico che ai fini della determinazione della tariffa tiene conto delle specifiche realtà a livello locale, prevedendo quattro differenti schemi tariffari in modo da consentire a ciascun Ente d'Ambito di adottare lo schema più idoneo. A livello regionale, gli ATO hanno già adottato il Metodo stabilito da AEEGSI. Con l'aggiornamento del PdG i criteri saranno comunque riveduti al fine di garantire, ai sensi dell'art. 9 della DQA, il recupero dei costi dei servizi idrici e il rispetto del principio chi inquina paga
			2-L'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto idrografico conforme all'art. 13 direttiva 2000/60/CE	NO	Provvedimento direttoriale inerente il recepimento delle prescrizioni del Parere motivato DVA-DEC-2010-0000066 del 25/03/2010 Allegato al Provvedimento direttoriale (Parere CTVIA) **http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1431/2008**	Il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia (PdG) del 2009 non è stato approvato poiché carente di alcuni requisiti, documentati nel parere di VAS del Minambiente DSA-DEC2010/66 del 24/03/2010.
T.06.2. Settore dei rifiuti: promuovere investimenti economicamente ed ecologicamente sostenibili nel settore dei rifiuti, in particolare, attraverso la definizione di piani di gestione dei	6. Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle risorse	**in parte**	1- È stata presentata alla Commissione una relazione di attuazione a norma dell'art 11, par 5, della direttiva 2008/98/CE in merito ai progressi verso il raggiungimento degli obiettivi	SI	Allo Stato membro è stato richiesto di predisporre entro settembre 2013 un aggiornamento del report 2011-2012: il report è stato inviato alla Commissione tramite il sistema e-DAMIS. Il report contiene le statistiche sui risultati raggiunti in merito agli obiettivi di cui all'art. 11 della Direttiva quadro sui rifiuti.	La condizionalità è soddisfatta a livello nazionale per come riportato nella descrizione del quadro nazionale contenuto nell'Accordo i Partenariato. La relazione di attuazione a norma dell'art 11, par 5, della direttiva 2008/98/CE è stata presenta dal Ministero dell'Ambiente come indicato dall'AdP.

rifiuti conformi alla direttiva 2008/98/CE ai rifiuti e alla gerarchia dei rifiuti.			di cui all'art. 11 della direttiva 2008/98/CE;			
			2-Esistenza di uno o più piani di gestione dei rifiuti come previsto all'art 28 della direttiva 2008/98/CE;	NO		**Piano di gestione dei rifiuti** (la procedura VAS si è conclusa positivamente nel mese di ottobre 2014 – Parere motivato positivo con prescrizioni rilasciato con DM 100 del 28/05/2015 dal MATTM. La Regione ha, quindi, avviato la revisione del Piano – che comprende una sezione specifica relativa ai Rifiuti Speciali - secondo le prescrizioni normative e regolamentari anche al fine di conformarsi alle condizioni del Parere –motivato positivo con prescrizioni rilasciato con DM 100 del 28/05/2015 dal MATTM. In relazione all'amianto, la Regione Sicilia si è dotato di specifica normativa sul rischio con la Legge regionale 10/2014 "Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto" (Supplemento alla GURS n. 19 del 09/05/2014)
			3-Esistenza di programmi di prevenzione dei rifiuti, a norma dell'articolo 29 della direttiva 2008/98/CE;	NO		La Regione ha avviato la revisione del Piano secondo le prescrizioni normative e regolamentari anche al fine di conformarsi alle condizioni del parare della Commissione VIA VAS espresse sul Piano 2012. Il Piano contemplerà il Programma di Prevenzione della produzione dei rifiuti- sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti. Il Ministero dell'Ambiente con Decreto Direttoriale del 7 ottobre 2013 (GU n.245 del 18/10/2013) ha adottato il Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti. Le Regioni devono provvedere ad integrare i Piani regionali rendendoli coerenti con gli indirizzi nazionali entro un anno dall'adozione
			4 - Adozione delle misure necessarie per conseguire gli obiettivi relativi alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio entro il 2020 conformemente all'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva 2008/98/CE	NO		La Regione ha avviato la revisione del Piano secondo le prescrizioni normative e regolamentari anche al fine di conformarsi alle condizioni del parare della Commissione VIA VAS espresse sul Piano 2012

T.07.1. Trasporti: esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T.	7. Sistemi di trasporto sostenibili	NO	1-Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica e definiscano:	NO	**In corso di definizione il Piano regionale dei Trasporti**	Aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti, dando impulso alla prosecuzione del procedimento di aggiornamento del Piano VAS già avviato come da link: https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssInfrastruttureMobilita/PIR_InfrastruttureMobilitaTrasporti/PIR_411532643619169 6/PIR_PIANOREGIONALEDEITRASPORTI/PIR_VAS/PRTM-PD%20VAS%20Rapporto%20Preliminare%20Ambiemtale%201.0.pdf L'aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti sarà operato secondo un modello di Piano Integrato delle Infrastrutture e della mobilità che individui le opere strategiche e, nel contempo, i principi per una gestione sostenibile dei servizi di trasporti, soprattutto in relazione ai servizi di TPL.
			- 2 - il contributo allo spazio unico europeo dei trasporti conforme all'articolo 10 del Reg (UE) 1315/13 del Parlamento europeo e del Consiglio, comprese le priorità per gli investimenti in materia di	NO	**In corso di definizione il Piano regionale dei Trasporti**	Il vigente Piano Regionale dei Trasporti già contiene uno specifico Piano Attuativo per il trasporto ferroviario: deve essere aggiornato con la definizione delle priorità di intervento e le prescritte analisi in merito alla maturità dei progetti ed alla capacità dei beneficiari di realizzare il piano progetti
			- 3 assi principali della rete RTE-T e rete globale in cui si prevedono investimenti del FESR e del Fondo di coesione e - 4 - viabilità secondaria - 5 - un piano realistico e maturo riguardante i progetti per i quali si prevede un sostegno da parte del FESR e del Fondo di coesione; - 6 misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti	NO		
T.07.2. Ferrovie: l'esistenza nell'ambito di uno o più piani o quadri	7. Sistemi di trasporto sostenibili	NO	- 1-Esistenza di una sezione dedicata allo sviluppo della rete ferroviaria all'interno di	NO	**Deve essere approvato il Piano regionale dei Trasporti**	Il vigente Piano Regionale dei Trasporti già contiene uno specifico Piano Attuativo per il trasporto ferroviario: deve essere aggiornato con la definizione delle priorità di

generali dei trasporti di una sezione specifica dedicata allo sviluppo delle ferrovie conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T. Gli investimenti coprono asset mobili, interoperabilità e sviluppo delle capacità			uno o più piani o quadri di cui sopra che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica e definiscano un piano di progetti realistici e maturi (con tabelle di marcia e quadro di bilancio); -			intervento e le prescritte analisi in merito alla maturità dei progetti ed alla capacità dei beneficiari di realizzare il piano progetti. Soggetto Responsabile: Regione Siciliana – Dipartimento Infrastrutture
			- 2 misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti.	NO		
T.07.3. Altri modi di trasporto, tra cui la navigazione interna e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali: l'esistenza all'interno uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, sui porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, che contribuiscono a migliorare la connettività della rete l'accessibilità alla rete globale e centrale RTE-T e di promuovere una	7. Sistemi di trasporto sostenibili	NO	1 Esistenza di una sezione sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali nell'ambito di uno o più piani o di uno o più quadri dei trasporti che:	NO	**in corso di definizione il Piano regionale dei Trasporti**	Il vigente Piano Regionale dei Trasporti già contiene specifici Piani Attuativi per il trasporto marittimo, per il trasporto aereo e per il trasporto delle merci e la logistica: deve essere aggiornato con le priorità di intervento e le prescritte analisi in merito alla maturità dei progetti ed alla capacità dei beneficiari di realizzare il piano progetti.
			2- soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica	NO		
			3 definiscano un piano di progetti realistici e maturi (tra cui un calendario e quadro di bilancio);	NO		

mobilità regionale e locale sostenibile.			4 Misure intese ad assicurar e la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti.	NO	**<u>In corso di definizione il Piano regionale dei Trasporti</u>**	
T.07.4 Sviluppo di sistemi intelligenti di distribuzione, stoccaggio e trasmissione dell'energia.	7. Sistemi di trasporto sostenibili	**SI**	1 - Disponibilità di piani generali che descrivano le priorità per le infrastrutture energetiche nazionali: - 2 a norma dell'art 22 della direttiva 2009/72/CE e della direttiva 2009/73/CE, ove applicabile e - 3-conformemente ai piani di investimento regionali pertinenti a norma dell'articolo 12 e al piano decennale di sviluppo della rete a livello di Unione a norma dell'art 8, paragrafo 3, lettera b) del regolamento (CE) n. 714/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché ai sensi del regolamento (CE) n. 715/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, e - 4 conformemente con all'articolo 3, paragrafo 4, del Regolamento (UE) n. 347/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;; – 5 Tali piani contengono: - un piano di progetti realistici e maturi riguardante i progetti per i quali si prevede un sostegno da parte del FESR; - 6 – Tali Piani contengono: misure per il conseguimento degli obiettivi di coesione sociale ed economica e di tutela dell'ambiente, in linea con l'articolo 3, paragrafo 10, della direttiva 2009/72/CE e con l'articolo	SI	Decreto legislativo n. 93/2011 Le direttive di riferimento (2009/72/EC e 2009/73/EC) sono state recepite con decreto legislativo n. 93/2011	

			3, paragrafo 7, della direttiva 2009/73/CE; - 7- Tali Piani contengono: misure per ottimizzare l'uso dell'energia e promuovere l'efficienza energetica, in linea con l'articolo 3, paragrafo 11, della direttiva 2009/72/CE e con l'articolo 3, paragrafo 8 della direttiva 2009/73/CE.			
T.09.1 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	9 'Inclusione Sociale	In parte	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	NO	**Criterio da soddisfare a livello nazionale**	.
			- 2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	Indagini ISTAT ("Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), sui consumi delle famiglie, Ricerca Istat, Caritas, FIO.PSD e MLPS sui senza dimora) Data warehouse delle statistiche ufficiali sul tema della coesione sociale. Il Dipartimento della Famiglia della Regione dispone dei microdati, forniti dall'ISTAT, che rappresentano la base dati con la quale questo Ente elabora i rapporti annuali "Gli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati". Elaborando tali microdati il Dipartimento supporta la definizione delle linee d'intervento regionali in materia
			- 3- contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel Programma Nazionale di Riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	NO	Criterio di competenza nazionale (in parte già realizzato attraverso la Sperimentazioni "Sostegno per l'inclusione attiva" (D.L. n. 5/2012, art. 60).	
			- 4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	SI	Il criterio è soddisfatto a livello nazionale con la L. 328/2000	Il principio del coinvolgimento degli stakeholder nel processo di definizione di programmi di politica sociale è presente nell'ordinamento italiano a partire dalla Legge n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

			- 5 - in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	SI	Il criterio è soddisfatto a livello nazionale	Terzo Piano biennale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (D.P.R. del 21 gennaio del 2011), Legge 285/97
			6 - Su richiesta e ove motivato, forniture di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	NO	-D.P.R.S. 4/11/02 Linee guida per l'attuazione del piano socio sanitario della Regione siciliana " - D.P.R.S. 8/5/06 - D.P.R.S. 2/3/09 -D.P.R.S. n. 546/11 Attuazione di un sistema regionale integrato socio-sanitario in Sicilia " - D.G.R. 329/13 Linee Guida per l'attuazione delle Politiche Sociali e socio-sanitarie 2013/2015" - D.D. n. 2380/13 - Linee Guida per l'attuazione delle politiche sociali e socio-sanitarie 2013-2015 " approvate con D.P. 376/Serv. 4 – in data 11 novembre 2013	Come indicato dal PO FSE Sicilia 14-20, la Regione ritiene adempiuto tale criterio in quanto le Linee Guida assumono un modello di governance che tiene conto della presenza sul territorio del Terzo settore e, pertanto, promuovono *" la diffusione di una cultura partecipativa "* E, più specificamente, afferma come " I distretti socio-sanitari nell'elaborazione delle politiche sociali e socio-sanitarie territoriali, nelle precedenti direttive regionali hanno avuto come impulso quello di individuare collegamenti sinergici con i nuovi strumenti di sviluppo territoriale. , Da qui la necessità di implementare, attraverso un supporto attivo degli attori del territorio, azioni in grado di garantire l'integrazione tra le politiche ordinarie e di sviluppo, . . In particolare, saranno dedicate specifiche azioni di supporto agli EELL in quanto interlocutori per l'implementazione delle policy relative all'inclusione sociale a livello territoriale.
T.09.2. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	9 Inclusione Sociale	**SI**	1 - Esistenza di una strategia nazionale per l'inclusione dei Rom che:	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti http://109.232.32.23/unar/_image.aspx?id=bfcd9506-da4b-4583-a85e-223a8f6d93a1&sNome=UNAR%20LIBRO%20STRATEGIA%20ROM%20SINTI%20ING.pdf
			- 2 - stabilisca obiettivi nazionali raggiungibili per l'integrazione dei Rom al fine di colmare il divario che li divide dal resto della popolazione. Tali obiettivi devono affrontare i quattro obiettivi dell'UE per l'integrazione dei Rom, relativi all'accesso all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e all'alloggio;	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	Come indicato dall'Accordo di Partenariato, su metodi di controllo Convenzione, finalizzata al monitoraggio da parte dell'ISTAT, in collaborazione con ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) al fine di valutare il livello di partecipazione, soprattutto da parte degli immigrati ed i Rom nel mercato del lavoro
			- 3 - identifichi ove pertinente le microregioni svantaggiate	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	

			o i quartieri ghetto in cui vivono le comunità più svantaggiate, utilizzando indicatori socioeconomici e territoriali già disponibili (es. livello di istruzione molto basso, disoccupa-zione di lungo periodo, ecc.);			
			- 4 - comprenda rigorosi metodi di controllo per valutare l'impatto delle azioni di integrazione dei Rom e un meccanismo di revisione per l'adattamento della strategia;	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	
			- 5 – sia progettata, attuata e monitorata in stretta cooperazione e in costante dialogo con la società civile dei Rom e con le autorità regionali e locali;	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	
			-6-Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	
T.09.3. Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica	9 Inclusione Sociale'	**SI**	-1-Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità che: - 2 - preveda misure coordinate per migliorare l'accesso ai servizi sanitari; - 3-preveda misure per stimolare l'efficienza nel settore sanitario con l'introduzione di modelli di erogazione dei servizi e infrastrutture; - 4- preveda un sistema di controllo e riesame.	SI	**<u>Condizionalità soddisfatta a livello nazionale e regionale</u>**	L.r. 14 aprile 2009 n. 5 recante "Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale" Programma Operativo 2010-2012, approvato con DGR n. 497 del 30 dicembre 2010, Piano Sanitario Regionale "Piano della Salute 2011-2013" DUPISS - Documento Unitario di Programmazione degli Investimenti Sanitari in Sicilia, per aumentare qualità, equità ed accessibilità all'offerta dei servizi erogati, Piano Sanitario Regionale "Piano della salute" 2011-2013 approvato con D.P. n.282 del 18 luglio 2011 pubblicato nel "Supplemento ordinario n. 2 alla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana (p. I) n. 32 del 29 luglio 2011;

			- 5 Lo Stato membro o la regione che ha adottato un quadro che delinea le risorse di bilancio disponibili a titolo indicativo e una concentrazione di risorse efficiente in termini di costi su bisogni identificati come prioritari per l'assistenza sanitaria.	SI	Legge 31 maggio 2010 n. 78 recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" prevede all'art.11 comma 1	La cornice normativa nella quale si inserisce l'adozione del Programma Operativo Regionale 2010-2012 ha posto, quindi, le condizioni per l'attribuzione in via definitiva delle risorse finanziarie in termini di competenza e di cassa, già previste dalla legislazione vigente e condizionate alla piena attuazione dello stesso Programma, ai sensi dell'art.1, comma 2, del decreto – legge 154/08, convertito, con modificazioni dalla legge 4 dicembre 2008, n.189 art.6.bis del decreto – legge 185/08, convertito con modificazioni dalla legge 2/2009.
T.010.1. Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE	10. Istruzione e Formazione	**SI**	1 – Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che:	SI	**Criterio soddisfatto a livello nazionale**	Anagrafe Nazionale studenti e altri sistemi informativi a supporto della conoscenza del fenomeno "dispersione", istituita presso il MIUR dall'art 3, comma 1 del Dlgs 76/2005. A livello regionale, OSSERVATORIO REGIONALE SUL FENOMENO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA – L.R. 8 luglio 2014, n. 17 che istituisce l'Anagrafe Scolastica Regionale
			2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi.	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	L'Anagrafe è completata da: - Indagini INVALSI su apprendisti - Banca dati "Scuola in chiaro" del MIUR Indagini internazionali PISA, PIRLS e TIMSS - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo Osservatorio sulle tecnologie didattiche
			3 – Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	
			4 - si basi su dati di fatto;	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	
			5 - copra i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione;	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	A livello regionale, la strategia sull'abbandono scolastico viene attuata sinergicamente dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia e dal Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale. Il primo attua i progetti ai sensi dell'ex D.L. 12-09-2013 nr 104 art. 7. Inoltre, agli ODS sono assegnati docenti per le attività contro la dispersione scolastica. Il secondo, nell'ambito del POR FSE 2007-2013, di un PON e di un accordo con il MIUR ha prodotto diversi avvisi volti ad intervenire su problematiche, target e territori specificamente individuati. La Regione, inoltre, interviene per garantire l'assolvimento del diritto-dovere sull'istruzione, e a tale scopo sono stati pubblicati diversi avvisi rivolti alle Istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione accreditate per l'IeFP ed in favore di specifiche categorie di studenti.
			6 – coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale A livello regionale, D.D.G 3916 9/9/13, Tavolo Tecnico di Lavoro per la	

			sono rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico.		predisposizione del Piano Regionale dell'Offerta Formativa anno scolastico 2013/2014 ed Osservatorio Regionale sul fenomeno della dispersione scolastica: http://www.rg.usr.sicilia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=80&Itemid=316	
T.010.2. Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'art. 165 TFUE	10. Istruzione e Formazione''	**SI**	1- Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'istruzione terziaria, recante i seguenti elementi:	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale A livello regionale l.r. 20/2005 e PO FSE	Come indicato nell''Accordo di Partenariato il quadro normativa è rappresentato da: L. 240/2010; L 43/2005; DM 509/1999; DM 270/2004, ecc.). A livello regionale, si segnalano: la L.R. 25 novembre 2002, n. 20, Interventi per l'attuazione del diritto allo studio universitario in Sicilia; la programmazione regionale FSE 2007-2013
			-2- ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale A livello regionale l.r. 20/2005 e PO FSE	Come indicato nell''ADP Dlgs 68/2012, DM 78/2013, D.M. 72/2008, ecc. A livello regionale si segnalano: la LR 20/02 Interventi per l'attuazione del diritto allo studio universitario in Sicilia; la programmazione regionale FSE 07-13. La lr n. 20/02 prevede che gli ERSU attuino i seguenti interventi: a) informare e orientare gli studenti per la scelta dei corsi di studio universitari e di istruzione superiore; b) agevolare l'accesso e la frequenza con riguardo ai capaci e meritevoli privi di mezzi, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico, sociale e strutturale che determinano lo scarso rendimento e l'abbandono; f) rendere effettiva, mediante sostegni economici, sussidi didattici e interventi strutturali, la possibilità di accesso all'istruzione superiore delle persone disabili. Il PO FSE 07/13 ha sostenuto la partecipazione a percorsi di alta formazione con misure finanziarie che abbattono le tasse/quote di iscrizione e che favoriscono la frequenza con la concessione di borse di studio
			- 3 - aumentino la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, compresi gli appartenenti a comunità emarginate;	si	Criterio soddisfatto a livello nazionale	Banca dati dell'offerta formativa (http://offf.miur.it/pubblico.php/ricerca/show_form/p/miur) Rapporti di auto-valutazione dei Nuclei di valutazione dei singoli Atenei; - Relazioni delle Commissioni paritetiche docenti – studenti presenti negli Atenei a livello di Dipartimento o Consiglio di Corso di studio;
			- 4 riducano i tassi di abbandono e migliorino i tassi di completamento degli studi;	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	Banca dati dell'offerta formativa (http://offf.miur.it/pubblico.php/ricerca/show_form/p/miur) A livello regionale nell'ambito della programmazione sono state realizzate molteplici azioni volte a favorire il

						completamento degli studi, tra questi si segnalano in particolare gli interventi per la costituzione degli ITS, il CATALOGO INTERREGIONALE DELL'ALTA FORMAZIONE e i Master Universitari di II livello
			- 5 incoraggino l'innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi;	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	Studi qualitativi e quantitativi condotti da: - Agenzia nazionale di Valutazione (ANVUR) - Rapporti di auto-valutazione dei Nuclei di valutazione dei singoli Atenei; - Relazioni delle Commissioni paritetiche docenti – studenti presenti negli Atenei a livello di Dipartimento o Consiglio di Corso di studio;
			- 6 misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che: -	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	DM 270/2004 " Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, D.Lgs. 19/2012 "Valorizzazione dell'efficienza delle Università e […] previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università" e DM 47/2013 su "autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica" Decreto Direttoriale del 05/02/13, n 201, revisione delle linee guida per il Diploma Supplement Gli interventi normativi citati si basano su rilevazioni istituzionali fatte a livello nazionale e comparato: - Ufficio di statistica (http://statistica.miur.it) - Istituto di statistica sui livelli occupazionali (www.istat.it) - Analisi comparate UOE e su studi qualitativi e quantitativi condotti da: - Agenzia nazionale di Valutazione (ANVUR) - Consorzio Almalaurea (profilo degli studenti e dei laureati) - Progetto Eurostudent.
			- 7 incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali", compresa l'imprenditorialità nei pertinenti programmi di istruzione superiore	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	Studi qualitativi e quantitativi condotti da: - Agenzia nazionale di Valutazione (ANVUR) - Rapporti di auto-valutazione dei Nuclei di valutazione dei singoli Atenei; - Relazioni delle Commissioni paritetiche docenti – studenti presenti negli Atenei a livello di Dipartimento o Consiglio di Corso di studio; A livello regionale, al fine di promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria sono stati promossi master universitari di II livello finalizzati alla formazione di profili professionali altamente qualificati in settori di rilevanza strategica per lo sviluppo socio-economico siciliano (http://www.sicilia-fse.it/DesktopDefault.aspx: Avviso per la realizzazione di Master Universitari di II livello

			- 8 riducano le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	DM 270/2004 " Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, D.Lgs. 19/2012 "Valorizzazione dell'efficienza delle Università e […] previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università" e DM 47/2013 su "autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica" Decreto Direttoriale del 05/02/13, n 201, revisione delle linee guida per il Diploma Supplement Gli interventi normativi citati si basano su rilevazioni istituzionali fatte a livello nazionale e comparato: - Ufficio di statistica (http://statistica.miur.it) - Istituto di statistica sui livelli occupazionali (www.istat.it) - Analisi comparate UOE e su studi qualitativi e quantitativi condotti da: - Agenzia nazionale di Valutazione (ANVUR) - Consorzio Almalaurea (profilo degli studenti e dei laureati) - Progetto Eurostudent.
T.0T10.3. Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE	10. Istruzione e Formazione	**In parte**	-1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'apprendimento permanente che preveda: - 2 misure a sostegno dello sviluppo e del collegamento di servizi per l'apprendimento permanente, compreso il miglioramento delle competenze (convalida, orientamento, istruzione e formazione) e che prevedano il coinvolgimento, anche tramite partenariati, delle parti interessate	NO		Al livello nazionale il tema è affrontato dalla L. 92/2012 A livello regionale, sulla base di quanto definito nel PO FSE, la formazione permanente non è organizzata secondo un piano organico. La messa in trasparenza dei processi di acquisizione delle competenze è stata avviata per l'IeFP, per gli altri interventi formativi e di certificazione delle competenze è ancora da regolamentare. La Regione ha già avviato l'iter per l'approvazione della legge regionale: "NORME SUL SISTEMA REGIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE". Questa afferma che: "La Regione favorisce la realizzazione di un sistema per dare effettività al diritto delle persone alla formazione lungo tutto l'arco della vita" (Art.14). La nuova norma prevede anche: l'attuazione di un Sistema di certificazione (Art. 23), la Collaborazione istituzionale e concertazione istituzionale (Art. 3) e l'istituzione di un Comitato regionale permanente per l'Istruzione e la Formazione (Art.32).
			- 3 misure per lo sviluppo delle competenze dei vari gruppi di destinatari qualora questi siano definiti prioritari nei quadri politici strategici nazionali o regionali (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	Linee Guida per la progettazione percorsi di Alfabetizzazione in lingua italiana. Accordo quadro tra il Ministero dell'Interno ed il MIUR dell'11 novembre 2010 applicativo del DM 4/06/2010 recante Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua Italiana, previsto dall'art. 9 del decreto legislativo 25 Luglio 1998, n. 286, introdotto dall'art. 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009 Nota n. 11255 del 28.12.2010 - DECRETO 4 .06.2010 (GU N. 134 DEL 11.06.2010) - Accordo quadro 11 novembre 2010 tra il Ministero dell'Interno -

			mercato del lavoro, lavoratori scarsamente qualificati e anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità);			dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - ed il MIUR, dipartimento dell'istruzione Sulla base di quanto definito nel PO FSE, la condizionalità è soddisfatta con l'Avviso 20/2012 a valere del POR FSE 07-13, che pone l'avvio della sperimentazione dell'offerta formativa diversificata in funzione delle esigenze e peculiarità dei diversi target della popolazione e della dimensione territoriale.
			- 4-misure per ampliare l'accesso all'apprendimento permanente, anche attraverso iniziative volte ad utilizzare efficacemente gli strumenti di trasparenza (per esempio il quadro europeo delle qualifiche, il quadro nazionale delle qualifiche, il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale, il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale).	SI	**Criterio soddisfatto a livello nazionale e nel PO FSE Sicilia 2014 2020**	Sulla base di quanto definito nel PO FSE, la certificazione delle competenze acquisite in contesti formali non coinvolge tutta l'offerta formativa. Per la validazione di competenze acquisite in ambiti informali, si registrano ritardi di attuazione, vi sono unicamente gli orientamenti per il libretto formativo per il cittadino, la cui attuazione è in fase sperimentale. Per superare tali criticità la Regione ha avviato l'iter per l'approvazione della L.R.: NORME SUL SISTEMA REGIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE. All'Art. 23, prevede in armonia con le disposizioni UE e nazionali, al fine di garantire il riconoscimento del patrimonio culturale e professionale acquisito dalla persona nella sua storia di vita, di studio e di lavoro, di assicurare la trasparenza delle competenze acquisite e agevolarne la spendibilità in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, di istituire il sistema regionale di validazione e certificazione delle competenze.
			- 5- Misure per migliorare la pertinenza dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro e per adeguarle alle esigenze di gruppi mirati di destinatari (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsa-mente qualificati e lavoratori anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità)	SI	**Criterio soddisfatto a livello nazionale e nel PO FSE Sicilia 2014 2020**	D. Lgs.n. 13/2013. L 8/11/2013, n. 128 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12/9/2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. Art. 8 bis Istruzione e formazione per il lavoro. Piano nazionale Garanzia Giovani (trasmesso il 23/12/13). Sulla base di quanto definito nel PO FSE, la condizionalità è soddisfatta a partire dal Progetto FARO - PO FSE 07-13. Con l'attuazione di tale progetto sono state realizzate analisi per definire le figure professionali maggiormente richieste dal tessuto produttivo, i relativi profili professionali e le conoscenze/ competenze ad essi correlati. A seguito di ciò, è stato predisposto un modello di analisi dei fabbisogni formativi ed occupazionali, per mettere in relazione le sollecitazioni della domanda del sistema produttivo, e la messa a punto di un Sistema Informativo (ARCPROS) per la reiterazione e aggiornamento delle azioni di analisi e valutazione dei fabbisogni formativi ed occupazionali
T.010.4. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o	10. Istruzione e Formazione	**SI**	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	

regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE			qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE, che preveda i seguenti elementi:			
			- 2 - misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei CV e consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale, come indicato in Accordo di Partenariato: Decreto legislativo 226/2005 attuativo della Legge 53/2003 sui livelli essenziali delle prestazioni dell'istruzione e formazione professionale	Come indicato nella proposta del PO FSE Sicilia 2014-2020, la Regione ha avviato l'iter per l'approvazione della legge regionale: "NORME SUL SISTEMA REGIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE". Questa afferma che: "La Regione favorisce la realizzazione di un sistema per dare effettività al diritto delle persone alla formazione lungo tutto l'arco della vita" (Art.14). La nuova norma prevede anche: l'attuazione di un Sistema di certificazione (Art. 23), la Collaborazione istituzionale e concertazione istituzionale (Art. 3) e l'istituzione di un Comitato regionale permanente per l'Istruzione e la Formazione (Art.32).
			- 3 – misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell' istruzione e della formazione professionale, anche mediante la definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell' istruzione e della formazione professionale (ad es. conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per trasparenza e riconoscimento, ad es. il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET)	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale, come indicato in Accordo di Partenariato: Strumenti di trasparenza e qualità: - EQF; Piano Nazionale Qualità (sulla base della Raccomandazione EQAVET)	
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di	1 – Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione 10 – Istruzione e Formazione	**SI**	1 – Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a	SI	POAT PARI Opportunità e non discriminazione: http://www.retepariopportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954 http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1misej89h08000120006/ Protocollo con REGIONE SICILIA Data sottoscrizione 17/03/2010	Contrasto delle discriminazioni http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2014/a4alle4.pdf Istituzione RETE REGIONALE ANTI DISCRIMINAZIONE http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2014/a2alle2.pdf

antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE	11 –Assistenza Tecnica del PO FESR Sicilia 2014-2020 2 – Agenda Digitale 3- Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacultura 4 – Energia sostenibile e qualità della vita 5- Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi 6- Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse 7- Sistemi di trasporto sostenibili 9 – Inclusione sociale		tutte le fasi di preparazione e attuazione dei pro-grammi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE		Protocollo con COMUNE CATANIA Data sottoscrizione 17/10/2011 – Rep 775 del 22/11/2011 Protocollo con PROVINCIA DI ENNA Data sottoscrizione 23/12/2011 – Rep.76 del 12/04/2012 Protocollo con PROVINCIA DI AGRIGENTO Data sottoscrizione 15/12/2011 Rep 18 del 01/02/2012 Protocollo con PROVINCIA MESSINA Data sottoscrizione 19/03/2010 Protocollo con PROVINCIA DI PALERMO Data sottoscrizione 30/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI TRAPANI Data sottoscrizione 01/2/2012 – Rep 20 del 01/02/2012 Protocollo con PREFETTURA DI RAGUSA Data sottoscrizione 17/12/12 Protocollo con PROVINCIA DI SIRACUSA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CATANIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CALTANISETTA Data sottoscrizione 03/05/2012 – Rep n 110 del 3/05/2012	Come indicato in AdP, la Regione ha sottoscritto Protocollo di intesa per l'istituzione dell'Osservatorio antidiscriminazioni (Protocollo sottoscritto con UNAR 17/03/2010) http://109.232.32.23/unar/regioniEnti.aspx Rinnovo del Protocollo 2014 http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2014/a1all1.pdf
			2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione	SI	Come indicato nel POR FSE Sicilia 2014-2020 http://www.reteparioppportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954 http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1misej89h08000120006 http://109.232.32.23/unar/regioniEnti.aspx http://lineediattivita.dipartimento-famigliasicilia.it/images/documenti/2014/a4alle4.pdf http://lineediattivita.dipartimentofamigliasicilia.it/images/documenti/2014/a2alle2.pdf http://lineediattivita.dipartimento famigliasicilia.it/images/documenti/2014/a1all1.pdf	Nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo e il rafforzamento della Rete Nazionale di centri e osservatori antidiscriminazioni dell'UNAR sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori operanti a livello locale. Il programma prevede, fra l'altro, la definizione di un modello formativo da poter utilizzare all'interno della Rete Nazionale. Nell'ambito del protocollo 2014 tra Regione Siciliana e UNAR è, altresì, prevista l'attività di formazione del personale amministrativo rispetto al tema della non discriminazione giuste Direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE.
G.2 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e	1 – Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	**SI**	1 – Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che	SI	**Criterio soddisfatto a livello nazionale** http://www.pariopportunita.gov.it/ http://www.reteparioppportunita.it/	Il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel quadro delle sue competenze istituzionali (http://www.pariopportunita.gov.it/

l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE	10 – Istruzione e Formazione 11 –Assistenza Tecnica del PO FESR Sicilia 2014-2020 2 – Agenda Digitale 3- Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacultura 4 – Energia sostenibile e qualità della vita 5- Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi 6- Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse 7- Sistemi di trasporto sostenibili 9 – Inclusione sociale		garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE			http://www.retepariopportunita.it/) ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità
			2- Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=3685)	Come indicato dall'Accordo di Partenariato: convenzione con il FORMEZ PA – in vista della programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante.
G.3 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio	1 – Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione 10 – Istruzione e Formazione 11 –Assistenza Tecnica del PO FESR Sicilia 2014-2020 2 – Agenda Digitale 3- Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacultura	In parte	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consulta-zione e partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizza-zioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi;	SI	**Criterio soddisfatto a livello nazionale** Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilita Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1) Decreto interministeriale 167/2010 Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilita di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013	Con la legge 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. Contestualmente, la citata legge di ratifica della Convenzione ha istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, Come indicato nell'AdP all'Osservatorio sono affidati rilevanti compiti (art. 3, co. 5): a) promuovere l'attuazione della Convenzione di cui all'art. 1 ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate, in raccordo con il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani; predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale; c) promuovere la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone con disabilità

	4 – Energia sostenibile e qualità della vita 5- Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi 6- Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse 7- Sistemi di trasporto sostenibili 9 – Inclusione sociale		2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno;	NO		
			3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'art 9 della Conven-zione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e attuazione dei programmi	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	Con riferimento al punto 1, si ribadisce che nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso alle nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione
G.4. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 – Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione 10 – Istruzione e Formazione 11 –Assistenza Tecnica del PO FESR Sicilia 2014-2020 2 – Agenda Digitale 3- Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacultura 4 – Energia sostenibile e qualità della vita 5- Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi 6- Tutelare l'ambiente e	**NO**	- 1 Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi;	NO	**<u>Accordo di Partenariato (Sezione 2)</u>** **<u>Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006) che ha recepito le Direttive CE 2004/17 e 2004/18.</u>** **<u>Istituzione con DL 90 del 24.6.2014 l'A.N.A.C. (Autorità nazionale anticorruzione)</u>** A livello regionale, Legge regionale n.12/2011.e Dipartimento Tecnico <u>http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssInfrastrutturaMobilita/PIR_Diptecnico/PIR_Competenzeattivita</u>	Alla luce del fatto che l'esercizio di autovalutazione delle condizionalità generali ex ante "Appalti pubblici" si è attestato a livello nazionale e che, pertanto, la rilevazione del raggiungimento del pieno soddisfacimento di tali condizionalità dovrà essere svolta a livello centrale, si riportano nell'apposita Tabella, a titolo informativo, i Piani di azione di propria competenza. Il raggiungimento del pieno soddisfacimento della stessa sarà assicurato nell'ambito di un'iniziativa promossa dai competenti Servizi della Commissione UE – DG Mercato Interno e Servizi, con la partecipazione della Direzione Generale della Politica Regionale e Urbana, volta a migliorare il funzionamento del sistema degli appalti pubblici in Italia. Nel quadro di tale esercizio, è stato, pertanto, avviato un percorso comune avente come obiettivo, in primo luogo, il pieno soddisfacimento della suddetta condizionalità entro il 2016 e più in generale un effettivo e duraturo rafforzamento del sistema.
			- 2 Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti;	NO	D.lgs. 163/2006 ; *Atto di segnalazione n. 3/14 dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici;* *–Presidente della Regione, decreto n. 510/GAB del 28.01.2014, Piano di prevenzione della corruzione e*	Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state recepite con il Codice dei contratti pubblici (D.lgs. 163/2006 smi); recepito nella Regione con la LR n.12/2011 A livello nazionale opera l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture cui sono attribuite funzioni consultive e di vigilanza. Con DL 90 del 24.6.2014 è stata istituita l'ANAC

	promuovere l'uso efficiente delle risorse 7- Sistemi di trasporto sostenibili 9 – Inclusione sociale				*Programma per la trasparenza e l'integrità 2013-2016;* -D.L. 14 n. 33/13, Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PPAA.	Il DL 14 .03. 13 n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PPAA ."pone a carico delle PPAA una serie di obblighi ulteriori rispetto a quanto previsto dal D.lgs.n. 163/06 A livello regionale è previsto il Dipartimento Tecnico Sull'aggiudicazione dei contratti di concessione –Presidente della Regione ha adottato con decreto n.510/GAB del 28.01.2014 il Piano di prevenzione della corruzione e il Programma per la trasparenza e l'integrità 13-16 in applicazione della L 190/12
			-3 Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	NO	Accordo di Partenariato (sezione 2)	Esistono già interventi formativi realizzati dal FORMEZ a valere su PON GAT 2007-2013 e POR FSE Sicilia 2007-2013 Sitoweb: OPEN COESIONE
			-4 Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici	NO	A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione.	L'AdP affida tale compito al DPS, nell'ambito del quadro nazionale la Regione è impegnata nella definizione del PRA, che dovrà tenere conto anche di questo sub criterio.
G.5. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 – Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione 10 – Istruzione e Formazione 11 –Assistenza Tecnica del PO FESR Sicilia 2014-2020 2 – Agenda Digitale 3- Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacultura 4 – Energia sostenibile e qualità della vita 5- Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	**NO**	-1-Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;	NO	**Accordo di Partenariato (Sezione 2)**	Alla luce del fatto che l'esercizio di autovalutazione della CEA "Aiuti di Stato" si è attestato a livello nazionale e che, pertanto, la rilevazione del raggiungimento del pieno soddisfacimento di tali condizionalità dovrà essere svolta a livello centrale, si riportano in Tab 25, a titolo informativo, i Piani di azione di propria competenza. Il rispetto della regola Deggendorff, in materia di aiuti illegali è assicurata, a livello nazionale, dall'art. 46 della L 234/12; al momento attuale non vi è un efficace sistema per rispettare le regole sul cumulo. La Regione è responsabile della concessione degli aiuti di Stato e dovrebbe provvedere ad assicurare la conformità delle misure con le norme di esenzione. Le procedure di verifica del rispetto del cumulo rientrano tra le funzioni di controllo che le amministrazioni concedenti sono già tenute a svolgere per la concessione degli aiuti. In Italia esiste un registro tenuto dal MISE che attualmente è in fase di implementazione
			-2-Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale	NO	**Accordo di Partenariato (Sezione 2)**	Interventi realizzati dal FORMEZ a valere su PON GAT 2007-2013 e POR FSE Sicilia 2007-2013 per il personale interessato ai controlli e monitoraggio dovrà essere implementato un piano di formazione per tutto il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE, prevedendo anche una sezione

	6- Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse 7- Sistemi di trasporto sostenibili 9 – Inclusione sociale		coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE			del sito per la diffusione delle informazioni relative agli aiuti di stato
			- 3 – Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	NO	**Accordo di Partenariato (Sezione 2)**	A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti nell'applicazione.
G.6. Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 – Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione 10 – Istruzione e Formazione 11 –Assistenza Tecnica del PO FESR Sicilia 2014-2020 2 – Agenda Digitale 3- Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacultura 4 – Energia sostenibile e qualità della vita 5- Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi 6- Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse 7- Sistemi di trasporto sostenibili 9 – Inclusione sociale	In parte	- 1-Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	NO	D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.L. 91/2014 (criteri e soglie per le procedure di verifica di assoggettabilità) convertito con Legge n.116/2014 D.M. n. 52 del 30.03.2015 del "Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (Allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006"	Gli interventi realizzati nell'ambito del programma ai quali si applichi l'allegato II della direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31 dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati alle procedure di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità a VIA, nel rispetto delle previsioni della direttiva UE. Per quanto attiene la VAS si applicano in Regione le disposizioni nazionali ,secondo le modalità "organizzative" definite nel "Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica di Piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana" approvato con DPR del 8.7.14. Inoltre per la VIA, si applicano le disposizioni nazionale ed è stata emanata la DGR 48 del 27 febbraio del 2015, con la quale si individua quale Autorità Unica ambientale, quale organo competente all'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, di VINCA e di VAS, l'ARTA Sicilia
			- 2 Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS;	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	Come indicato dall'AdP, le Attività sono svolte dal Ministero dell'Ambiente
			- 3- Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale	Come indicato dall'AdP, le Attività sono svolte dal Ministero dell'Ambiente

G.7. Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 – Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione 10 – Istruzione e Formazione 11 –Assistenza Tecnica del PO FESR Sicilia 2014-2020 2 – Agenda Digitale 3- Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacultura 4 – Energia sostenibile e qualità della vita 5- Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi 6- Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse 7- Sistemi di trasporto sostenibili 9 – Inclusione sociale	In parte	- 1- dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: - l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica;	SI	Criterio soddisfatto a livello nazionale Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali. A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: Banca dati DPS-ISTAT, ecc..	Per seguire la questione, è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro costituito da Dipartimento Reg. Programmazione- Dipartimento Reg. Bilancio (Servizio Statistica ed Analisi Economica) – NVVIP per l'implementazione e verifica continua del sistema statistico regionale e degli indicatori Nella Regione Siciliana, e funzioni di Ufficio di statistica, ai sensi dell'art. 6 Dlgs. 322/89, sono svolte dal Servizio Statistica ed Analisi Economica, presso il Dipartimento Bilancio e Tesoro (Assessorato dell'Economia) che fa parte del SISTAN. Tale ufficio gestisce le rilevazioni previste nel Programma Statistico Nazionale (PSN) che coinvolgono la Regione e realizza, con cadenza annuale, il Programma Statistico Regionale (PSR), dove vengono incluse ulteriori rilevazioni o elaborazioni statistiche di iniziativa dei vari Dipartimenti, la cui convalida è attribuita al Servizio stesso cui sono attribuite tali competenze. La Sicilia, oltre a quelli nazionali che hanno anche una forte declinazione
			- 2 dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi : dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati;	SI	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali. A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: Banca dati DPS-ISTAT, ecc..	Nella Regione Siciliana, e funzioni di Ufficio di statistica, ai sensi dell'art. 6 Dlgs. 322/89, sono svolte dal Servizio Statistica ed Analisi Economica, presso il Dipartimento Bilancio e Tesoro (Assessorato dell'Economia) che fa parte del SISTAN. Tale ufficio gestisce le rilevazioni previste nel Programma Statistico Nazionale (PSN) che coinvolgono la Regione e realizza, con cadenza annuale, il Programma Statistico Regionale (PSR), dove vengono incluse ulteriori rilevazioni o elaborazioni statistiche di iniziativa dei vari Dipartimenti, la cui convalida è attribuita al Servizio stesso cui sono attribuite tali competenze. La Sicilia, oltre a quelli nazionali che hanno anche una forte declinazione regionale, è dotata di idonei strumenti per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di ulteriori dati aggregati e loro analisi.
			3 Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: -la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma;	SI	A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: Banca dati DPS-ISTAT, ecc..	La Sicilia, oltre a quelli nazionali che hanno anche una forte declinazione regionale, è dotata di idonei strumenti per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di ulteriori dati aggregati e loro analisi

			- 4 Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda : la fissazione di obiettivi per tali indicatori;	SI	A livello nazionale la condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale.	IL Programma Operativo è dotato di un sistema di indicatori di risultato e di realizzazione, coerenti con le azioni previste, per ognuno dei quali è individuato sia l'obiettivo che la fonte o il metodo di calcolo al fine di garantire i criteri di qualità richiesti. Al fine di una maggiore garanzia di qualità del dato statistico è' stato attivato uno specifico gruppo di lavoro costituito da Dipartimento Reg. Programmazione- Dipartimento Reg. Bilancio (Servizio Statistica ed Analisi Economica) – NVVIP per il monitoraggio delle problematiche relative agli aspetti quantitativi del programma e per l'attivazione di tutte le eventuali azioni necessarie alla loro risoluzione.
			- 5 Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati;	NO	A livello nazionale la condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. Per un ristretto numero di indicatori di risultato manca il baseline.	IL Programma Operativo è dotato di un sistema di indicatori di risultato e di realizzazione, coerenti con le azioni previste, per ognuno dei quali è individuato sia l'obiettivo che la fonte o il metodo di calcolo al fine di garantire i criteri di qualità richiesti. Al fine di una maggiore garanzia di qualità del dato statistico è' stato attivato uno specifico gruppo di lavoro costituito da Dipartimento Reg. Programmazione- Dipartimento Reg. Bilancio (Servizio Statistica ed Analisi Economica) – NVVIP per il monitoraggio delle problematiche relative agli aspetti quantitativi del programma e per l'attivazione di tutte le eventuali azioni necessarie alla loro risoluzione. Con riferimento agli indicatori di risultato del POR FESR per i quali manca il baseline è stato predisposto un Piano d'Azione concordato con il DPS. Il Piano d'Azione, riportato nella tabella 25, indica le azioni da intraprendere, la tempistica e gli organismi responsabili del pieno soddisfacimento della CEA G.7.
			6- Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	SI	Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	E' stato attivato uno specifico gruppo di lavoro costituito da Dipartimento Reg. Programmazione- Dipartimento Reg. Bilancio (Servizio Statistica ed Analisi Economica) – NVVIP per l'implementazione e verifica continua del sistema statistico regionale e degli indicatori

Tabella 25: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.3 - Esistenza della capacità ammini-strativa per l'attuazione e l'applicazione della Con-venzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla deci-sione 2010/48/EC del Consiglio	2-Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno;	Saranno attuati percorsi formativi percorsi formativi destinati al personale delle strutture delle Amministrazioni pubbliche del territorio regionale coinvolto nella programmazione, gestione, valutazione, monitoraggio dei fondi SIE in materia di diritti delle persone con disabilità	31.12.2016	Regione Siciliana - Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale
G.4 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1. Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Alla luce del fatto che l'esercizio di autovalutazione della "condizionalità generale ex ante" si è attestato a livello nazionale e che ai fini del raggiungimento del pieno soddisfacimento di tale condizionalità è stato redatto apposito Piano d'Azione nazionale allegato all'AdP, la rilevazione del raggiungimento, per l'Italia, di tale condizionalità dovrà essere svolta a livello complessivo di Stato membro. Nei punti seguenti si riportano i Piani di azione di propria competenza. A livello regionale: Azione 1: partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo.	 31.12.2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri Regione Siciliana
G.4 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2. Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	A livello regionale Azione 1: applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale Azione 2: partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale	31.12.2016	Regione Siciliana
G.4 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3. Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	A livello regionale Azione 1: predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari	31.12.2015	Regione Siciliana

		coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE. Azione 2: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici		
G.4 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici	Azione 1: partecipazione agli incontri formativi e seminariali organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari Azione 2: individuazione/ costituzione presso la propria AdG e AdA di strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici	31.12.2015	Regione Siciliana
G5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1. Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;	.A livello centrale si rinvio a quanto disposto dal AdP e dal Piano di Azione già avviato Azione 1: adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti. Azione 2: in caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale concedente l'aiuto, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali.	31.12.2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri Regione Siciliana
G5Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in	2. Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	A livello centrale si rinvio a quanto disposto dal AdP e dal Piano di Azione già avviato A livello regionale:		

materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.		Azione 1: realizzazione di incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato. Azione 2: partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali, in partenariato con la CE, e diffusione a livello di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della normativa in materia di aiuti Azione 3: collaborazione con il MISE ai fini dell'organizzazione di *workshop* a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze Azione 4: trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati ai fini della creazione dell'apposita sezione all'interno di Open Coesione. Azione 5: individuazione/ aggiornamento dei referenti regionali Azione 6: creazione, su sito regionale, di collegamento con il forum informatico delle AdG Azione 7: individuazione presso l'AdG dei soggetti con specifiche competenze incaricate dell'attuazione della normativa in materia di aiuti di Stato, raccordo con il DPS e con il MIPAF	31.12.2016	Regione Siciliana
G.5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3. Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	Per il livello nazionale si rinvia ad apposita sezione AdP ed al Piano di azione avviato a livello centrale A livello regionale Azione 1: Istituzione, presso AdG di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS. (Da specificare inoltre: se già esistente, il servizio incaricato della verifica dell'effettiva applicazione della normativa sugli aiuti di Stato. Se non ancora identificato, il tipo di struttura prevista ed a chi risponderà). Azione 2: individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE	31.12.2016	Regione Siciliana

		Azione 3: messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.		
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).	Azione 1 Allineamento dei contenuti del decreto recante Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome alla normativa comunitaria. Gli interventi realizzati nell'ambito del programma ai quali si applichi l'Allegato II della direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31 dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati alle procedure di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità a VIA, nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria	31.12.2015	Ministero Ambiente
G.7. Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	Indicatore "1.5 Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati". Indicatore 6.5 "Superficie degli habitat oggetto di miglioramento dello stato di conservazione" Indicatore 6.6 "Presenze turistiche totali nei comuni con parchi nazionali e regionali in percentuale sulla popolazione residente nei comuni con parchi nazionali e regionali Indicatore 7.2 "Traffico ferroviario merci generato da porti e interporti" e Indicatore 7.4 "Rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete TEN-T" indicatore 11.1 "Quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO" e l'indicatore 11.2 "Quota di popolazione raggiunta dalle azioni di informazione e pubblicità".	31.12.2015	DPS-Uval-ISTAT

		Con riferimento a tali indicatori sono state avviate istruttorie tecniche in ambito SISTAN che garantiscono il rilascio dei dati entro il 2015.		

TABELLA 26
Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.01.1. Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma nazionale di riforma, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale	4 - preveda un meccanismo di controllo	Azione 1 In relazione agli indicatori della S3 per i quali non è stato possibile valorizzare i baseline e i target l'Amministrazione regionale ha previsto un piano d'azione specificamente rivolto a garantire la loro quantificazione e il relativo aggiornamento.	30.06.2016	**Regione Sicilia**: AdG PO FESR
	5 - Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione	Azione 1 Nell'ambito della Strategia regionale per la specializzazione intelligente dovrà essere definito il quadro finanziario unitario derivante dalle allocazioni finanziarie nazionali sul tema del sostegno alla ricerca e innovazione, pertanto l'Amministrazione regionale ha previsto uno specifico piano d'azione per definire in dettaglio l'ammontare delle risorse nazionali destinate al sostegno della S3 per il primo triennio e con dati annuali	30.06.2016	**Regione Sicilia**na: AdG PO FESR
T.02.1 Crescita digitale- Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere	1 - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	Azione 1 Revisione della "Strategia Crescita Digitale" approvata il 03/03/2015	31.12.2015	**Dipartimento della funzione Pubblica** **Agenzia per l'Italia Digitale**
	2 - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o un'analisi simile coerente con il quadro di valutazione dell'agenda digitale europea	Azione 1 Revisione della "Strategia Crescita Digitale" approvata il 03/03/2015	31.12.2015	**Dipartimento della funzione Pubblica**
	3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	Azione 1 Revisione della "Strategia Crescita Digitale" approvata il 03/03/2015	31.12.2015	**Agenzia per l'Italia Digitale**
	4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali digitale, e-inclusione, e-accessibilità e sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 del TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali	Azione 1 Revisione della "Strategia Crescita Digitale" approvata il 03/03/2015	31.12.2015	**Dipartimento della funzione Pubblica**
	5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	Azione 1 Revisione della "Strategia Crescita Digitale" approvata il 03/03/2015	31.12.2015	**Agenzia per l'Italia Digitale**
	1 - "Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	Aggiornamento del Piano strategico banda ultra larga	31.12.2015	**Ministero dello sviluppo economico**

T.02.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infra-struttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme UE in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	2 - Un piano di investimenti infrastrutturali basato su una analisi economica che prenda in considerazione le infrastrutture pubbliche e private esistenti e gli investimenti programmati	Aggiornamento del Piano strategico banda ultra larga sulla base: 1. della copertura NGN sul territorio nazionale; 2. dei dati relativi alle infrastrutture del sopra e sottosuolo che possono essere utilizzate per ridurre i costi di realizzazione; 3. dei piani di investimento degli operatori privati nei successivi tre anni	31.12.2015	**Ministero dello sviluppo economico**
	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	a) Definizione di meccanismi di selezione del modello d'investimento più adeguato alle realtà territoriali oggetto d'intervento. b) Definizione dell'adeguato supporto tecnico agli investimenti previsti.	31.12.2015	**Ministero dello sviluppo economico**
	4 - misure per stimolare gli investimenti privati	Saranno individuati modelli per incentivare anche in zone bianche l'investimento privato anche attraverso il rafforzamento del coordinamento già attivato tra tutte le regioni e le Autorità centrali competenti per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.	31.12.2015	**Ministero dello sviluppo economico**
T.03.1 PMI: Realizzazioni di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto degli obiettivi dello Small Business Act (SBA)	2 – Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere le licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA 3 - Le azioni specifiche sono: un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI	Adozione dello SBA anche finalizzato anche alla verifica puntuale dell'impatto delle misure adottate sulle PMI.	31.12.2016	**Regione Sicilia**: Assessorato regionale Attività produttive Dipartimento regionale Attività Produttive Ufficio legislativo e legale
T.01.2 Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione - Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento	1 - Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	1: Adozione del Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca tramite DM quale impegno politico di massimo livello. Il DM conterrà una clausola che permette l'aggiornamento della strategia sulla base delle osservazioni/indicazioni da parte della Commissione. 2: Integrazione del documento per aderire alle priorità individuate nella strategia di specializzazione intelligente. 3: Integrazione del documento che, partendo da una ricognizione delle infrastrutture esistenti, individui le effettive priorità nazionali in coerenza con le priorità ESFRI, nonché le priorità regionali in coerenza con le relative Strategie Regionali.. 4: Integrazione del documento per meglio individuare le fonti di finanziamento e le dotazioni previste per	31.12.2015	**Amministrazione centrale:** **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Segreteria Tecnica del Ministro** **Regione Siciliana:** **AdG PO FESR**

		l'attuazione del PNIR. L'azione verrà realizzata attraverso il supporto del Tavolo MIUR-Regioni già istituito e operativo. 5 Piano d'azione per supportare il MIUR nell'individuazione delle priorità regionali e delle relative dotazioni finanziarie per l'attuazione del PNIR.		
T.04.1 Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici	1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio	Azione 1 Approvazione nazionale del decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici. Adeguamento dei dispositivi normativi regionali successivamente all'emanazione del decreto	31.12.2015	Ministero dello Sviluppo Economico Regione Siciliana
	2 - Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE	Azione 1 - Approvazione del decreto di aggiornamento delle Linee Guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici - Adeguamento dei dispositivi normativi regionali successivamente all'emanazione del decreto	31.12.2015	Ministero dello Sviluppo Economico Regione Siciliana
T.05.1 Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	3 - descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Azione 1. Completamento "piano alluvioni" ai sensi della Direttiva UE Alluvioni (2007/60/CE) e Dlgs n.49/2010.	**31.12.2016**	**Regione Sicilia**na Dipartimento Ambiente Dipartimento Acque Rifiuti Dipartimento Protezione civile
	4 - considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	**Azione 1:** Aggiornamento pianificazione regionale azioni di pianificazione dei rischi/messa in sicurezza dall' emergenza delegate agli enti locali Istituzione di Centri funzionali regionali di allertamento e coordinamento dell'emergenza		**Regione Sicilia**na Dipartimento Ambiente Dipartimento Acque Rifiuti Dipartimento Energia Dipartimento Protezione civile
T.06.1 Settore delle risorse idriche: esistenza di: a) una politica dei prezzi dell'acqua b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi	1 - Nei settori sostenuti dal FESR e dal Fondo di coesione lo Stato membro ha garantito il contributo a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua al recupero dei costi dei servizi idrici in conformità dell'art. 9, paragrafo 1, primo trattino della direttiva 2000/60/CE, tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia (PdG) del 2009 non è stato approvato poiché carente di alcuni requisiti, documentati nel parere di VAS del Minambiente DSA-DEC2010/66 del 24/03/2010. Le azioni di adeguamento, proposte dalla Regione, validate dal Ministero il 24/04/2015 con PRR-1771, prevedono anche la revisione dell'analisi economica di cui all'art. 9 della DQA, che terrà conto di un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua, suddivisi almeno in industria, famiglie e agricoltura e del vigente Metodo Tariffario Idrico approvato con Del. dell'A.E.E.G. 27/12/2013, n°643/2013/R/IDR e riferito ai servizi di captazione, adduzione, vendita di acqua. La versione consolidata farà parte del Piano di gestione e sarà pubblicata entro il 22 dicembre 2015	**22.12.2015**	**Regione Siciliana** Assessorato energia e dei servizi di pubblica utilità – Dipartimento regionale acque e rifiuti

	2 - L'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto idrografico in cui avranno luogo gli investimenti in conformità dell'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE	Il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia (PdG) del 2009 non è stato approvato poiché carente di alcuni requisiti, documentati nel parere di VAS del Minambiente DSA-DEC2010/66 del 24/03/2010. Le azioni di adeguamento, proposte dalla Regione, sono state validate dal Ministero il 24/04/2015 con PRR-1771 e prevedono anche la redazione dell'aggiornamento del PdG 2015-2020 - per tali ragioni in data 22/03/2015 è stato pubblicato il Documento preliminare (art 14 DQA). Per il completamento della caratterizzazione dei corpi è approvato lo schema di convenzione (DDG 766/2015) per le parti mancanti dei programmi di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, ai sensi dell'art. 8 all. V della DQA, che pone le basi per la revisione dei "casi di esenzione". Il piano di azione prevede, anche, la revisione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui all'art. 4 della DQA. Il cronoprogramma prevede la pubblicazione del PdG entro il 22.12.2015	**22.12.2015**	
T.06.2 Settore dei rifiuti: Promuovere investimenti economicamente e ecologicamente sostenibioli nel settore dei rifiuti in particolare attraverso la definizione di Piani di Gestione di Rifiuti conformi alla Direttiva 2008/98 CE e alla gerarchia dei rifiuti	2 - Esistenza di uno o più piani di gestione dei rifiuti come previsto all'art 28 della direttiva 2008/98/CE; 3 - Esistenza di programmi di prevenzione dei rifiuti, come disposto all'articolo 29 della direttiva 2008/98/CE; 4 - Adozione delle misure necessarie per conseguire i target al 2020 su preparazione per il riutilizzo e riciclaggio a norma dell'articolo 11.2 della direttiva 2008/98/CE	**Azione 1.** Aggiornamento del Piano (comprendente la sezione sui rifiuti speciali) in ottemperanza alle prescrizioni del parere dell'Autorità competente, DM. 100 del 28/05/2015, ed avvio procedura VAS. Azione 2. Chiusura procedura VAS e approvazione del Piano	**31.12.2015**	**Regione Siciliana –** Assessorato energia e dei servizi di pubblica utilità – Dip. Regionale acque e rifiuti

T.07.1 **Trasporti:** Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T	5 – Un Piano realistico e maturo riguardante i progetti per i quali si prevede un sostegno da parte del FESR e del Fondo di coesione 1 - Esistenza di un o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti che soddisfi i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica e definiscano: 2 - il contributo allo spazio unico europeo dei trasporti conforme all'articolo 10 del regolamento (UE) 1303/2013 [RTE-T] comprese le priorità per gli investimenti in materia di 3 - assi principali della rete RTE-T e rete globale in cui si prevedono investimenti del FESR e del FC; -4viabilità secondaria; - 6 misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti	**Azione 1:** Avvio delle procedure per l revisione dei contenuti del Piano regionale dei Trasporti alla luce delle disposizioni contenute nel Reg. UE 1303/2013, del relativo allegato, nonché delle Linee Guida della Commissione sul superamento delle CEA. A tale scopo il Dipartimento delle Infrastrutture e Mobilità ha già avviato procedure di evidenza pubblica per la selezione di un supporto esterno specialistico. **L'Azione è stata già avvita in data 15.05.2015** **Azione 2** Redazione studio e versione preliminare del Piano **Azione 3** Redazione definitiva del Piano **Azione 4** Completamento della Procedura VAS in conformità ai requisiti legislativi comunitari e nazionali compreso il processo di consultazione pubblica **Azione 5** Approvazione finale da parte della Giunta e Assemblea regionale	**31.12.2016**	**Regione Siciliana** Dipartimento Regionale delle Infrastrutture
T.07.2 Ferrovia: esistenza nell'ambito di uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione espressamente dedicata allo sviluppo delle ferrovie nel piano generale dei trasporti di una sezione specifica dedicata allo sviluppo delle ferrovie conformemente all'assetto istituzionale degli Stati Membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T. Gli investimenti coprono asset mobili, interoperabilità e sviluppo delle capacità	1 - Esistenza di una sezione dedicata allo sviluppo della rete ferroviaria all'interno di uno o più piani o quadri di cui sopra che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica e definiscano un piano di progetti realistici e maturi (con tabelle di marcia e quadro di bilancio); 2 - misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti.			

T.09.1. Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1- Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Definizione del Piano strategico per la riduzione della povertà	**30.06.2016**	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate	Tavolo di confronto tra i diversi livelli di governo e il partenariato economico e sociale per la definizione di un Piano nazionale di contrasto alla povertà, e per l'attuazione degli indirizzi già presenti nel PNR e nell'ordinamento in materia di misure di contrasto all'esclusione sociale (Azione realizzata nel 03.15 Messa a punto delle misure di sostegno al reddito e di potenziamento dell'accessibilità dei servizi, secondo i principi della inclusione attiva, e delle misure di integrazione tra interventi di sostegno all'occupazione e azioni volte a favorire lavoro di cura e conciliazione (da PNR). La sperimentazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva, già avviata nelle 12 città con più di 250 mila ab. è estesa nel corso del 2014 alle Regioni del Mezzogiorno (Dlgs 76/13). E' prevista la riorganizzazione dei flussi informativi per rendere più efficiente il sistema delle prestazioni sociali, in particolare è stata realizzata la riforma dell'ISEE e del Casellario dell'Assistenza	**31.12.2015**	**Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**
	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati	E prevista la predisposizione di strumenti efficaci per sostenere gli stakeholder sia in merito agli ambiti tematici che ai regolamenti e alle procedure dei fondi europei. In particolare si prevede l'istituzione di un desk/ portale dedicato con possibilità di assistenza e consulenza; seminari ad hoc; formazione continua e specialistica per il personale. Il sostegno riguarderà tutte le fasi della programmazione comunitaria: presentazione di proposte di progetti, attuazione e gestione dei progetti selezionati	**31.12.2015**	**Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Siciliana**
T.07.3 Altri modi di trasporto tra cui la navigazione interna e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali:l' esistenza all'interno di uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica sulla navigazione interna e sul traspoto marittimo, sui porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali che contribuiscono a migliorare la connettività alla rete globale e	1-Esistenza di una sezione dedicata al trasporto per vie navigabili interne e a quello marittimo, ai porti, ai collegamenti multimodali e alle infrastrutture aeroportuali nell'ambito di uno o più piani o quadri per i trasporti che: 2-soddisfi i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica; 3- definiscano un piano di progetti realistici e maturi (con tabelle di marcia e quadro di bilancio);	**Azione 1:** Avvio delle procedure per l revisione dei contenuti del Piano regionale dei Trasporti alla luce delle disposizioni contenute nel Reg. UE 1303/2013, del relativo allegato, nonché delle Linee Guida della Commissione sul superamento delle CEA. A tale scopo il Dipartimento delle Infrastrutture e Mobilità ha già avviato procedure di evidenza pubblica per la selezione di un supporto esterno specialistico. **L'Azione è stata già avvita in data 15.05.2015** **Azione 2**	**31.12.2016**	**Regione Siciliana** **Dipartimento** Regionale delle Infrastrutture

alla rete centrale RTE-T e a promuovere una mobilità regionale e locale sostenibile	4- misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti.	Redazione studio e versione preliminare del Piano **Azione 3** Redazione definitiva del Piano **Azione 4** Completamento della Procedura VAS in conformità ai requisiti legislativi comunitari e nazionali compreso il processo di consultazione pubblica **Azione 5** Approvazione finale da parte della Giunta e Assemblea regionale		
T.010.3. Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	- 1- Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'apprendimento permanente che preveda : - 2 misure a sostegno dello sviluppo e del collegamento di servizi per l'apprendimento permanente, compreso il miglioramento delle competenze (convalida, orientamento, istruzione e formazione) e che prevedano il coinvolgimento, anche tramite partenariati, delle parti interessate;	Come indicato nel PO Sicilia FSE, le azioni da intraprendere sono definite come segue: Nelle more dell'approvazione della legge regionale di riforma del settore (Norme sul sistema regionale di istruzione e formazione professionale): - con la Deliberazione n. 250 del 16.09.2014, la Giunta Regionale ha approvato la "Programmazione delle attività e semplificazione amministrativa nel settore della formazione professionale, annualità 2014-2015". Questa prevede l'istituzione del sistema regionale di validazione e certificazione delle competenze, di cui, nell'ambito del POR FSE 2007-2013, è stato già predisposto il modello. L'Adozione di questo è prevista entro il 31.12.2015; - il Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale avvierà, entro il 31.12.2015, i Tavoli regionali per l'istruzione e la formazione.	**31.12.2015**	**Regione Sicilia**: Assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale

SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Dallo studio della Commissione Europea *Measuring the impact of changing regulatory requirements to administrative cost and administrative burden of managing EU structural funds*[8], dalle analisi condotte dall'Autorità di Gestione e dalle osservazioni fornite dal partenariato emerge che i maggiori oneri amministrativi gravanti sui beneficiari riguardano le fasi di monitoraggio, di rendicontazione finanziaria, di informazione e pubblicità e di presentazione delle proposte di operazioni.
L'Autorità di Gestione del programma si impegna a rispettare le regole previste in materia di appalti pubblici UE e in particolare: a) le Direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE, b) le Direttive 2014/23/EU, 2014/24/EU e 2014/25/EU, una volta recepite nella legislazione nazionale, c) le Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, e d) i principi generali in materia di appalti pubblici che discendono dal Trattato sul funzionamento dell'UE.
Le azioni pianificate intendono rendere la pubblica amministrazione maggiormente recettiva rispetto alle esigenze dei beneficiari, riducendo gli oneri amministrativi che gravano sui beneficiari nell'accesso ai fondi SIE ma garantendo al contempo la tutela degli interessi pubblici coinvolti.
L'attuale sistema informatico adottato dall'Autorità di Gestione, rispetta le previsioni dall'articolo 122 del regolamento (UE) n. 1303/2013, rendendo possibile lo scambio elettronico di dati tra beneficiari e l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit. L'amministrazione regionale, tuttavia, al fine di ridurre gli oneri amministrativi gravanti sui potenziali beneficiari nella fase di presentazione delle proposte, procederà a potenziare il sistema informatico adottato attuando azioni di digitalizzazione e dematerializzazione dei procedimenti amministrativi, grazie alle quali le amministrazioni responsabili dell'attuazione delle differenti azioni renderanno disponibili un sistema informatizzato web-based per la presentazione, trasmissione e la gestione documentale delle istanze, estendendo le buone pratiche realizzate nel 2007-2013 e avviando pratiche di riuso previste dal Codice dell'Amministrazione Digitale. Il sistema informatico potenziato consentirà ai beneficiari la gestione on line delle relazioni con la Regione, dalla presentazione delle domande di sostegno, allo scambio di documentazione amministrativa, sino alla rendicontazione delle spese e sarà definito prendendo in considerazione le esigenze dei beneficiari. Si procederà inoltre a definire una modulistica standard finalizzata ad uniformare requisiti e procedure richieste dai bandi regionali e a semplificare il procedimento amministrativo. Si verificherà inoltre la possibilità di attivare in un'ottica di coordinamento tra i fondi SIE "sportelli unici" informativi e di consulenza sulle opportunità di sostegno disponibili attraverso ciascuno dei fondi. Le azioni di potenziamento del sistema informatico e di standardizzazione dei requisiti e procedure saranno attuate nel 2016.
Per ridurre gli oneri che derivano dalla valutazione delle proposte e che sono collegati ai lunghi tempi per il completamento della procedura, a volte derivanti dalle numerose richieste che giungono all'amministrazione, si prevede di adoperare come modalità prevalente di selezione delle operazioni l'istruttoria valutativa a sportello con finestre temporali per la presentazione delle stesse. In tal modo i beneficiari avranno la possibilità di conoscere l'esito della propria candidatura in un tempo più breve e certo rispetto alle procedure attuate nel ciclo di programmazione 2007-2013 e laddove vi fosse un esito negativo, potranno integrare la stessa e presentare nuovamente la proposta in tempi brevi.
L'Autorità di Gestione per facilitare l'attuazione delle operazioni da parte delle imprese, intende valorizzare l'utilizzo delle zone a burocrazia zero e dare attuazione concreta allo Small Business Act semplificando i diversi procedimenti amministrativi che riguardano le imprese. Si procederà inoltre a sperimentare e attivare conferenze di servizi telematiche anche con modalità asincrona. Con

[8] Cfr. European Commission, Directorate General for Regional Policy - Measuring the impact of changing regulatory requirements to administrative cost and administrative burden of managing EU structural funds, Luglio 2012

riferimento alla fase di monitoraggio, l'Autorità di Gestione si avvarrà, nel caso delle opere pubbliche, di un sistema di monitoraggio basato sul principio di univocità dell'invio delle informazioni introdotto dal decreto legislativo 229/2011. Per gli oneri derivanti dalla informazione e pubblicità, si prevede di realizzare un kit per il beneficiario che semplifichi l'attuazione dei diversi obblighi informativi e pubblicitari. Con riferimento alla fase di rendicontazione, poiché anche nel 2014-2020 il pagamento al beneficiario può avvenire soltanto se sono stati prodotti i documenti giustificativi appropriati, tra cui la documentazione necessaria per le verifiche di gestione a norma dell'articolo 125 del regolamento (UE) 1303/2013, l'Autorità di Gestione intende massimizzare il ricorso alle forme previste dall'articolo 67, paragrafo 1, lettera b, c e d, ossia alle tabelle standard di costi unitari, a somme forfettarie e a finanziamenti a tasso forfettario (per i progetti generatori di entrate). Il ricorso e la scelta tra le opzioni di semplificazione dei costi avverrà in fase di attuazione e sarà realizzato in coerenza con quanto stabilito dai regolamenti comunitari e chiarito nella guida della Commissione Europea "*Guidance on Simplified Cost Options (SCOs)" EGESIF 14-0017.*

In tal modo si opererà una riduzione degli oneri per i beneficiari riducendo la documentazione necessaria per ottenere il rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti. Inoltre si procederà alla redazione e diffusione di un manuale sulla rendicontazione che faciliti e chiarisca ai beneficiari quale debba essere la documentazione necessaria per il pagamento del sostegno comunitario. Si procederà poi ad attivare modalità di fatturazione elettronica, rendendo operativo quanto previsto dalla normativa nazionale in tema di emissione, trasmissione, conservazione e archiviazione in forma elettronica delle fatture nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Infine, è proposito dell'Autorità di Gestione avviare un maggiore coinvolgimento del partenariato al fine di identificare ulteriori azioni per la riduzione degli oneri amministrativi, relativamente alle modalità di presentazione dei documenti o di effettuazione dei controlli che siano realizzabili anche attraverso modifiche organizzative, tecnologiche e normative e verificarne e valutarne periodicamente l'attuazione attraverso meccanismi stringenti.

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 SVILUPPO SOSTENIBILE

Il Programma ha integrato gli obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale sviluppando le fasi consolidate della Valutazione ambientale strategica (VAS), svolta nel rispetto del disposto del D.lgs. 152/06 e della direttiva VAS 2001/42/CE, integrata con i contenuti della Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA). Lo scopo della VAS è anche quello di garantire il principio di sostenibilità ambientale descritto dall'art. 8 del REG 1303/2013, ponendosi come strumento di orientamento delle politiche utile a valorizzare le potenzialità del territorio.
Il percorso d'integrazione della dimensione ambientale è stato costante e garantito dalle verifiche della Commissione e dell'Autorità Ambientale. La strategia di sviluppo prevista dal Programma Operativo è articolata sugli obiettivi tematici previsti dai regolamenti che concorrono agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Tra questi, nell'ambito dell'OT4 sono previste azioni che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di energia e di qualità dell'aria puntando ad un uso efficiente delle risorse attraverso la riduzione dei consumi energetici, la produzione da fonti rinnovabili, lo sviluppo di sistemi intelligenti di distribuzione, della cogenerazione e trigenerazione, il miglioramento dello sfruttamento di bioenergie e l'incremento della mobilità sostenibile in ambito urbano. Tutte le azioni sono mirate all'obiettivo di impattare positivamente, o comunque di non peggiorare la qualità dell'aria, contribuendo al risanamento atmosferico delle aree urbane, nel rispetto della DIR 2008/50/EC.
In particolare le misure relative alle priorità 4a, 4b, 4c, 4d, e 4e e alle priorità 7b e 7c possono contribuire a una migliore qualità dell'aria e saranno quindi prese in considerazione o integrate nei Piani sulla Qualità dell'Aria ai sensi della suddetta Direttiva.
Nell'ambito dell'OT5 le azioni contribuiscono direttamente agli obiettivi di resilienza alle catastrofi prevedendo interventi per la riduzione del rischio idrogeologico, del rischio di erosione costiera e del rischio sismico, le azioni e gli investimenti rispettano le previsioni della Direttiva "alluvioni" 2007/60/CE. L'OT6 contiene azioni volte a rendere più efficiente l'uso delle risorse, la riduzione alla fonte della produzione di rifiuti, l'incremento della materia prima da destinare al riutilizzo e riciclaggio, coerentemente alla DIR 2008/98/CE. Inoltre prevede il miglioramento del servizio idrico volto a ridurre le perdite di rete di acquedotto, al mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici in linea con la direttiva "acque" 2000/60/CE e con le disposizioni concernenti la gerarchizzazione della gestione idrica. Nelle more dell'approvazione del piano di gestione del distretto idrografico non potrà essere finanziato alcun intervento con impatto potenziale sullo stato delle acque (ivi compresi i cambiamenti idro-morfologici) che sia in contrasto con gli obiettivi della direttiva acque.
Il pacchetto di misure inoltre, secondo le previsioni della DIR 92/43/CEE, mira alla tutela delle risorse naturali, promuovendo la riduzione della perdita di biodiversità terrestre e marina ed il mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici, contribuendo al miglioramento dello stato di qualità degli *habitat*. Infine si prevede la restituzione all'uso produttivo delle aree inquinate, nel rispetto dell'applicazione del principio *chi inquina paga*.
Il PO mira alla riduzione indiretta degli impatti ambientali nell'OT1 per le strategie in materia di energia, di riduzione dei rifiuti nei cicli produttivi e recupero ambientale in coerenza con la S3; nell'OT2 per lo sviluppo di infrastrutture digitali e la realizzazione di servizi immateriali in grado di ridurre le esigenze di mobilità ed incrementare i servizi di informazione pubblica, anche in materia di ambiente; nell'OT3 con azioni tese a elevare le prestazioni ambientali del settore produttivo e contribuire alle strategie su rifiuti, acque ed energia.
Infine, gli investimenti infrastrutturali di cui all'OT4 e OT7, generalmente considerati tra quelli a maggiore impatto ambientale, sono comunque indirizzati verso opzioni più efficienti in termini di risparmio di risorse e sostenibilità, essendo volti al recupero della qualità ambientale delle aree urbane maggiormente interessate da fenomeni di congestione di inquinamento atmosferico ed a ottimizzare il sistema di trasporto regionale.
I principi guida per la selezione delle operazioni considerano la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici definendo premialità per i progetti che contribuiscano al miglioramento delle

matrici ambientali e dell'efficienza di impiego delle risorse naturali, caratterizzati da minori emissioni di gas effetto serra e alla riduzione dell'inquinamento atmosferico (PM_{10}, NO_x, SO_x).
Ove pertinente si prevede l'incentivazione degli appalti verdi e l'utilizzo degli strumenti della sostenibilità ambientale nella PA nel rispetto delle indicazioni del Piano d'azione Nazionale per gli Acquisti Verdi.
Nella fase di attuazione l'AdG, in collaborazione con l'autorità ambientale, definirà i criteri per la selezione garantendo il perseguimento del principio di sostenibilità ambientale.

11.2 PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convenzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.
L'Autorità di Gestione garantisce il rispetto dell'articolo 7 del Regolamento (UE) 1303/2013 durante tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione del Programma, con particolare riferimento alla fase di accesso ai finanziamenti, promuovendo la parità tra uomini e donne, l'integrazione della prospettiva di genere e il contrasto a tutte le forme di discriminazione fondate su sesso, razza, origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. Sin dalle fasi preparatorie del Programma, dedicate alla lettura del contesto per ambiti specifici ed alla costruzione di una matrice SWOT partecipata, l'AdG ha posto in essere il coinvolgimento del partenariato tematico favorendo la presenza attiva degli attori più rappresentativi impegnati a livello locale. Tale modalità di lavoro è proseguita nella successiva fase di definizione degli obiettivi strategici del POR e di costruzione del sistema degli obiettivi e dei relativi risultati attesi.
Sotto il profilo dell'attuazione, il PO prevede - ove pertinente - l'introduzione di meccanismi di selezione premiali finalizzati a promuovere l'internalizzazione del principio trasversale negli interventi attraverso la previsione di criteri di selezione specifici e di idonei punteggi o criteri premiali di natura quantitativa e qualitativa. Inoltre, il POR si propone di contribuire al miglioramento della qualità della progettazione in tutte le fasi del ciclo di vita degli interventi, anche mediante il ricorso al pieno utilizzo degli strumenti di comunicazione. Ancora, il Programma assicura - ove pertinente - modalità di verifica del rispetto del principio con appositi strumenti di monitoraggio e di valutazione quali la valorizzazione degli indicatori in termini di pari opportunità e non discriminazione e l'eventuale utilizzo di indicatori specifici per misurare i risultati quantitativi e qualitativi realizzati, con attenzione rivolta agli impatti diretti o indiretti degli interventi. Le sedute del Comitato di Sorveglianza saranno i luoghi privilegiati di diffusione degli esiti delle attività di valutazione e di monitoraggio realizzate, con particolare attenzione ai portatori di interessi significativi nel campo delle pari opportunità e non discriminazione. Infine, il PO garantisce il rafforzamento dei processi partecipativi alla concertazione in tutte le fasi del Programma, mediante il coinvolgimento dei diversi portatori di interesse.
Con riferimento alle azioni specificamente dirette a promuovere le pari opportunità ed a prevenire tutte le forme di discriminazione, il POR, in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, stabilisce di:

- Favorire l'uso diffuso di soluzioni e di servizi innovativi nelle aree urbane e marginali, anche presso le imprese, in risposta alle istanze sociali (Asse 1).
- Promuovere condizioni di maggiore inclusione sociale in termini di partecipazione ai benefici della società della conoscenza attraverso lo sviluppo di servizi avanzati, anche pubblici, finalizzati al miglioramento della qualità della vita dei residenti e di riduzione del *digital divide* (Asse 2).
- Promuovere l'inclusione lavorativa dei giovani incrementando la natalità delle imprese, con la previsione di meccanismi premiali per i modelli di business caratterizzati da una gestione inclusiva (asse 3).

- Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane e metropolitane attraverso il potenziamento delle modalità sostenibili di trasporto (Asse 4).
- Finanziare investimenti in infrastrutture e in servizi qualificati che contribuiscano alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie e rendere maggiormente accessibili i servizi sociali, culturali e ricreativi (Asse 9).
- Sperimentare interventi finalizzati al miglioramento dell'abitare per le persone disabili o con gravi limitazioni dell'autonomia (Asse 9).
- Ridurre il disagio abitativo nelle aree urbane, con particolare attenzione alle situazioni di povertà estrema (Asse 9).
- Recuperare i beni sottratti alla criminalità organizzata da destinare all'erogazione di servizi qualificati dedicati alle fasce della popolazione a rischio di esclusione sociale (Asse 9).
- Finanziare interventi infrastrutturali finalizzati alla migliore fruibilità degli edifici scolastici ed universitari da parte delle persone diversamente abili, anche valorizzando l'impiego di nuove tecnologie (Asse 10).

Relativamente al sistema di *governance*, le competenze in materia di pari opportunità e non discriminazione sono incardinate presso il Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali che è dotato di titolarità anche nella gestione dei Fondi strutturali. Presso tale Dipartimento è nominata la Referente FESR per le Pari Opportunità ed è istituito il Centro regionale di coordinamento per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni.

L'Autorità di Gestione FESR si attiverà per strutturare un gruppo di lavoro interdipartimentale finalizzato a promuovere l'integrazione tra Fondi SIE, altri fondi comunitari e PO nazionali per favorire l'unitarietà e la coerenza delle strategie regionali in materia di pari opportunità e non discriminazione e migliorare, così, l'efficacia delle risposte istituzionali alle sfide sociali emergenti.

11.3 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

L'Autorità di Gestione, in continuità con la programmazione 2007-2013, sostiene in tutte le fasi di attuazione del PO azioni volte a eliminare le ineguaglianze, promuovere la parità tra uomini e donne e a integrare l'ottica di genere. In linea con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato, prevede sia l'implementazione di azione dirette alla promozione della parità di genere (inseriti principalmente nell'OT 9), sia l'adozione di un approccio *mainstreamed oriented*.

In particolare, relativamente alle azioni dirette, il Programma prevede, nell'ambito dell'OT 9, interventi a favore della conciliazione vita-lavoro: in Sicilia, infatti, risultano essere ancora inadeguati, rispetto ai fabbisogni, i servizi socio-educativi per la prima infanzia e di presa in carico della non auto-sufficienza. Conseguentemente, il PO si propone di contribuire a superare il deficit attraverso interventi infrastrutturali rispondenti a standard strutturali e organizzativi definiti.

In relazione all'integrazione trasversale del principio di parità, così come indicato nel paragrafo precedente, il Po prevede:

- strumenti di attuazione idonei, con particolare riferimento alla previsione di criteri di selezione specifici e di idonei punteggi o criteri premiali di natura quantitativa e qualitativa, meccanismi rivolti al miglioramento della qualità della progettazione, ad esempio mediante il ricorso ad comunicazione *gender oriented*;
- modalità di verifica del rispetto del principio con appositi strumenti di monitoraggio e valutazione quali la valorizzazione degli indicatori in ottica di genere;
- meccanismi di coinvolgimento di partenariati specialisti in fase di pianificazione e attuazione, anche attraverso la definizione di un sistema di *governance* dedicato (azione di coordinamento della Referente di Pari Opportunità del Programma, gruppo di lavoro interdipartimentale come indicato nel paragrafo precedente).

Sotto il profilo del sistema di *governance*, Il Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali, infatti, attraverso il Servizio "Terzo Settore, Volontariato, Servizio Civile, Pari Opportunità", ha

il mandato di promuovere il principio trasversale di pari opportunità di genere in tutte le politiche e le azioni che si sviluppano nel territorio regionale, anche attraverso la gestione dei Fondi strutturali.
Si segnala, inoltre, l' istituzione, presso il Dipartimento della Famiglia, dell'Osservatorio permanete contro le molestie e la violenza di genere (ex art. 11 della L.R. 3/2012) e del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere (ex art.3 della L.R. 3/2012). L'Osservatorio ha il principale compito di attivare il monitoraggio degli episodi di violenza per realizzare una sinergia tra i soggetti coinvolti, per sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza sulle donne e per armonizzare le varie metodologie di intervento adottate dal territorio. Il Forum permanente esprime pareri alla Giunta regionale sugli atti di indirizzo da adottare e sui contributi regionali e formula pareri e proposte nell'ambito degli interventi di prevenzione e contrasto alle molestie e alla violenza di genere.
L'Autorità di Gestione del PO FESR valuterà la promozione di azioni integrate per la realizzazione di interventi infrastrutturali e la creazione di servizi qualificati, anche innovativi, finalizzati alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere, nonché all'inclusione socio-lavorativa delle vittime. Tali azioni potranno essere programmate in coerenza e/o in complementarietà con le azioni previste sul medesimo tema dal PO FSE, dal PON Inclusione o da altri PO nazionali.

SEZIONE 12.ELEMENTI DISTINTIVI

12.1 GRANDI PROGETTI DA ATTUARE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

Tabella 27

Elenco dei grandi progetti

Elenco dei Grandi Progetti				
Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio dell'attuazione previsto (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/ priorità d'investimento
Anello ferroviario di Palermo I Tratta Giachery - Politeama	2018, Q2	2014, Q4	2020, Q2	Asse 7-Sistemi di trasporto sostenibile/7.b-Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari dell'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali
Completamento del raddoppio ferroviario Palermo-Carini tratta urbana Bivio Oreto-Notarbartolo (tratta A) (a cavallo)	2017, Q4	2008,Q1	2019,Q4	Asse 7-Sistemi di trasporto sostenibile/7.b-Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari dell'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali
Itinerario Agrigento-Caltanissetta. Adeguamento a 4 corsie della SS 640 "di Porto Empedocle" – secondo tratto fino al Km 74+300 (svincolo con la A19)" (a cavallo)	2018, Q3	2014, Q3	2019, Q2	Asse 7-Sistemi di trasporto sostenibile/7.b-Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari dell'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali
Interporto di Termini Imerese	2018, Q4	2019, Q	2020, Q3	Asse 7-Sistemi di trasporto sostenibile /7.c-Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie

				navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile
Grande Progetto Regionale banda ultralarga (regime d'aiuto n. SA.34199 (2012/N))	2017, Q4	2014, Q3	2017, Q4	Asse 2-Agenda Digitale/2.a Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
Grande Progetto Nazionale banda ultralarga(regime d'aiuto n. SA.41647 C(2016)3931)	2017,Q4	2016,Q3	2022,Q4	Asse 2-Agenda Digitale/2.a Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
Tratta ferroviaria Ogliastrillo - Castelbuono	2018, Q2	2015, Q1	2022, Q4	Asse 7-Sistemi di trasporto sostenibile/7.b-Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari dell'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali
Tratta Stesicoro - Aeroporto della FCE nella città di Catania	2017, Q2	2016, Q4	2022, Q4	Asse 4 – Energia Sostenibile e Qualità della vita/4.e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana sostenibile e di misure di

Raddoppio ferroviario Palermo – Carini – tratta “B” Notarbartolo /EMS - La Malfa	2018, Q3	2013, Q3	2020, Q4	adattamento finalizzate all’attenuazione delle emissioni Sostenibile e Qualità della vita/4.e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all’attenuazione delle emissioni

12.2 QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICIENZA DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO

Tabella 28

Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regione	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio al 2018	Target finale (2023)
1	FESR	Regioni meno sviluppate	Numero imprese che cooperano con Istituti di Ricerca	Imprese	40	230,00
1	FESR	Regioni meno sviluppate	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	37	327,00
1	FESR	Regioni meno sviluppate	Spesa certificata	Euro	57.471.566,83	428.611.473,75
2	FESR	Regioni meno sviluppate	Numero di unità abitative addizionali dotati di accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps	Unità abitative	1.120.000	1.620.000
2	FESR	Regioni meno sviluppate	Spesa certificata	Euro	57.812.112,19	321.178.403,75
3	FESR	Regioni meno sviluppate	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono sostegno	Imprese	61	630
3	FESR	Regioni meno sviluppate	Spesa certificata	€	71.457.416,59	626.128.606,25
4	FESR	Regioni meno sviluppate	trasporto urbano: lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate	Km	7,5	12,1
4	FESR	Regioni meno sviluppate	Unità di beni acquistati (materiale rotabile)	n.	2	11,00
4	FESR	Regioni meno sviluppate	Efficienza energetica: numero di utenti energetici aggiuntivi dotati di allacciamento alle reti intelligenti	Utenti	0,00	54.562
4	FESR	Regioni meno sviluppate	Numero di operazioni avviate	n	13,00	NA
4	FESR	Regioni meno sviluppate	Spesa certificata	€	213.218.203,00	1.128.734.788,00
5	FESR	Regioni meno sviluppate	Prevenzione e gestione dei rischi: popolazione che	Persone	622	7.500,00

			beneficia di misure di prevenzioni delle alluvioni			
5	FESR	Regioni meno sviluppate	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro il rischio idrogeologico	n	208	5.000
5	FESR	Regioni meno sviluppate	Spesa certificata	€	27.759.503,48	276.849.717,50
6	FESR	Regioni meno sviluppate	Rifiuti solidi: Capacità supplementare di riciclo dei rifiuti	T/anno	41.514	407.000,00
6	FESR	Regioni meno sviluppate	Ripristino del terreno: superficie totale di suoli ripristinati	ettari	0,765	7,5
6	FESR	Regioni meno sviluppate	Natura e biodiversità: superficie degli habitat beneficiari di un intervento volto a raggiungere un miglior e stato di conservazione	ettari	102	1.000,00
6	FESR	Regioni meno sviluppate	Spesa certificata	Euro	55.839.985,06	465.761.226,25
7	FESR	Regioni meno sviluppate	Ferrovie: lunghezza totale della linea ferroviaria ricostruita o ristrutturata	KM	8,5 di cui TEN-T: 3	17,00
7	FESR	Regioni meno sviluppate	Spesa certificata	€	236.400.000	640.955.816,25
9	FESR	Regioni meno sviluppate	Sviluppo Urbano: Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane	M2	731	24.375
9	FESR	Regioni meno sviluppate	Sviluppo Urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	2	710,00
9	FESR	Regioni meno sviluppate	Spesa certificata	€	10.880.826,83	202.490.667,50
10	FESR	Regioni meno sviluppate	Assistenza all'infanzia e istruzione: Capacità dell'infrastruttura di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiarie di un sostegno	Persone	12.200	103.500
10	FESR	Regioni meno sviluppate	Spesa certificata	%	18.381.371,42	155.225.724,38

12.3 PARTNER PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA

Di seguito si riporta l'elenco dei soggetti del partenariato istituzionale, economico e sociale firmatari del Protocollo d'Intesa sulla politica della Concertazione e coinvolti nel percorso partenariale

SOGGETTI	SOGGETTI	SOGGETTI	SOGGETTI
A.B.I.	C.G.I.L.	CONFARTIGIANATO	LEGAMBIENTE
AIAT	C.I.A.	CONFCOMMERCIO	LEGA NAZIONALE COOPERATIVE
ACLI	C.I.S.A.L.	CONFCOOPERATIVE	LE ONDE ONLUS
AGCI	C.I.S.L.	CONFESERCENTI	U.G.L.
ANCE	CIU	CONFINDUSTRIA	U.I.L.
ANCI	C.L.A.A.I.	CONF.S.A.L.	U.N.C.I. SICILIA
ARCIDONNA	COMPAGNIA DELLE OPERE	COORDINAMENTO UNIVERSITA' SICILIANE	UN.I.COOP
A.S.C.E.B.E.M.	COLDIRETTI	EUROMED CARREFOUR	URPS
CONFAPI	C.N.A.	FORUM TERZO SETTORE	USAE
CASARTIGIANI	CONFAGRICOLTURA	GAL SICILIANI	

Elenco *stakeholder* coinvolti nel percorso partenariale

SOGGETTI	SOGGETTI
FONDAZIONE SORELLA NATURA	CISER – Centro interdisciplinare studi e ricerche
LEGA NAVALE ITALIANA	EBBENE
ASSOCIAZIONE AUSER	IMERA SVILUPPO 2010
UN'ALTRA STORIA	A.N.Fo.P. – Associazione Nazionale Formatori professionisti.
IEMEST	ANSPC – Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi del Credito
ACCADEMIA NAZIONALE DELLA POLITICA	CONGASS – Coordinamento delle Organizzazioni e delle Associazioni di Solidarietà Siciliane
ASSO-RINNOVABILI	ANDAF
APER – Associazione Produttori Energia da Fonti Rinnovabili	AIDC – Associazione Italiana Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili
FEDERALBERGHI SICILIA	CONSULTA REGIONALE ORDINE ARCHITETTI
FIO.PSD	ASAEL – Associazione Siciliana Amministrazione Enti Locali
ECODOMUS	Fondazione "Francesco Bianchini"

Elenco Centri di Ricerca e Istituti coinvolti nel percorso partenariale

ISTITUTO PER I BENI ARCHEOLOGICI E MONUMENTALI - IBAM CNR CT	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Sezione di Catania
ISTITUTO PER I PROCESSI CHIMICO-FISICO - IPCF CNR ME	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Sezione di Palermo
ISTITUTO DI BIOFISICA – IBF CNR PA	Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) (PA)
INFN	Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) (CT)
ENEA Sicilia	PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DI CATANIA
ISPRA Sicilia	